



Municipio Roma V
Direzione
Ufficio Consiglio e Commissioni



Municipio V

Piano Sociale 2018-2020

Allegato A

Indice

Il percorso per la stesura del Piano

Fase preliminare

Il percorso partecipativo

Il sistema informativo

La popolazione e il territorio del Municipio Roma V

La domanda di servizi

L'accesso diretto: segretariato/PUA, SIA

La domanda mediata: segnalazioni, invii

L'invio coatto: magistratura

L'attuale offerta di servizi

Le risorse umane e finanziarie impiegate

L'integrazione socio-sanitaria

La rete di inclusione con le scuole

Il Gruppo Integrato Rom del Municipio Roma V. Quindici anni di operatività del Tavolo di Lavoro Permanente

Il Tavolo per il contrasto al bullismo

Bisogni, direttrici e priorità di intervento

Il bisogno di lavoro

Il bisogno abitativo

Marginalità estrema, quartieri particolarmente a rischio e modelli di devianza

La disabilità grave

I bisogni in età evolutiva

Le violenze

L'affido familiare

Le schede progettuali

Le implicazioni finanziarie e di personale

Gli allegati

Il percorso per la stesura del Piano

Come previsto dall'articolo 19 della Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e dall'articolo 48 della L.R. 10 Agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", recepite le linee guida cittadine e le direttive di Giunta Municipale¹, l'ufficio di Piano ha avviato i lavori per la stesura del Piano Sociale Municipale per il triennio 2018-2020, *lo strumento di programmazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato locale da realizzare nell'ambito del distretto sociosanitario, che ha durata triennale e viene aggiornato annualmente.*

Come previsto dalla norma suddetta, il piano sociale di zona viene elaborato sulla base di un attento lavoro di *analisi e valutazione dei bisogni e dell'offerta dei servizi nell'ambito territoriale di riferimento*, effettuato ai sensi dell'articolo 1 comma 5 della legge 328/2000 *da soggetti pubblici nonché, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, organizzazioni di volontariato, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni, enti di patronato e altri soggetti privati.*

Per garantire la massima partecipazione dei cittadini e degli stakeholders territoriali, nei mesi precedenti all'avvio dei lavori è stata messa a punto una mappatura aggiornata degli attori sociali che sono stati invitati direttamente a partecipare ai lavori. Per raggiungere altri potenziali soggetti, gli avvisi relativi ai tavoli di partecipazione sono stati pubblicati in primo piano sul portale municipale di Roma Capitale, che è stato provvisto anche di una sezione apposita in cui sono stati caricati documenti utili per i lavori.

I cittadini e gli operatori sono stati invitati a compilare una scheda di registrazione e a riempire una scheda di valutazione del bisogno che li invitava ad esprimersi, in base alle loro percezioni ed esperienze, sui tre principali bisogni del territorio e sul relativo grado di soddisfazione².

Fase preliminare

Prima di avviare il processo partecipativo, l'ufficio di piano ha tenuto diverse riunioni preliminari con i suoi componenti³ finalizzate a condividere modalità, tempi e ruoli degli attori istituzionali.

Da queste riunioni è emersa la difficoltà di molti operatori a svolgere il ruolo di coordinamento dei tavoli sia in ragione del carico di lavoro, sia del periodo coincidente con le ferie estive. Per questo motivo, si è deciso che la responsabile e l'altra assistente sociale che lavora a tempo pieno nell'ufficio di piano partecipassero a tutti gli incontri programmati dei tavoli affiancando o sostituendo gli altri referenti municipali nel coordinamento.

In fase preliminare sono state attuate le seguenti azioni:

- Identificazione dei tavoli tematici e dei principali temi di pertinenza di ciascun tavolo recependo le linee guida cittadine e le direttive di giunta municipale;

¹ Gli atti sono allegati al Piano

² Le schede sono allegate al Piano

³ Si allega la DD di composizione dell'Ufficio di Piano

- Definizione organizzativa e di coordinamento dei tavoli partecipativi (calendario incontri, referenti dei tavoli, inviti ai partner);
- Organizzazione della giornata di apertura dei lavori in plenaria per definire la cornice di riferimento per i tavoli municipali;
- Costruzione di materiale da pubblicare online sul portale di Roma Capitale al fine di rendere le informazioni fruibili a cittadini e operatori del territorio (scheda di iscrizione ai tavoli municipali, scheda di valutazione del bisogno).

In armonia con le linee guida cittadine e con le direttive municipali, si è scelto di costituire quattro tavoli tematici:

- Sostegno alla famiglia e promozione del benessere delle persone di minore età;
- Contrasto alla povertà e sostegno alle persone con fragilità;
- Inclusione e promozione del benessere delle persone con disabilità e patologie gravi;
- Sostegno alle persone anziane, qualità della vita e dignità.

A questi, in seguito è stato aggiunto il tavolo

- Prevenzione e contrasto ai fenomeni di violenza.

È stato, inoltre, deciso di avviare i lavori con una prima giornata di lavoro in plenaria e di farla seguire da tre incontri per ciascun tavolo tematico, che sono stati svolti nel mese di luglio in giornate diverse per garantire la possibilità di partecipare a più tavoli, e da un'ulteriore giornata di restituzione per ciascun tavolo, cadenzate settimanalmente a partire dal 5 settembre.

Il percorso partecipativo

Il processo di costruzione del Piano Sociale Municipale ha avuto inizio con la giornata di presentazione del 26 giugno, svolta presso la Casa della Cultura a Villa De Sanctis alla presenza dei diversi attori istituzionali coinvolti a diverso titolo nel percorso:

- L'assessore alle politiche sociali del Municipio Roma V;
- Il direttore della direzione socio educativa del Municipio Roma V;
- Il direttore del distretto 5 dell'ASL Roma 2;
- I dirigenti scolastici degli istituti comprensivi "Via dei Sesami" e "Ferraironi" in rappresentanza dell'osservatorio territoriale per l'inclusione scolastica – rete scolastica di ambito territoriale 3;
- Il direttore scientifico per il dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre del progetto di ricerca relativo ai bisogni della componente migrante.

Alla giornata hanno partecipato, inoltre, molteplici soggetti del privato sociale (associazioni di volontariato, cooperative sociali, sindacati), delle scuole, della società civile (cittadini singoli, associazioni culturali, comitati di quartiere)⁴.

Durante questa prima giornata gli attori suddetti e la responsabile e altri componenti dell'ufficio di piano hanno potuto descrivere l'articolazione prevista per il percorso partecipativo, illustrare i diversi tavoli proposti, condividere e discutere con la platea alcune linee strategiche e in particolare la scelta di dedicare i primi tre incontri ad individuare, declinare e argomentare i bisogni cui dare priorità nel prossimo piano sociale municipale, partendo dall'assunto che non si è in grado di

⁴ In allegato la tabella sinottica dei partecipanti ai tavoli

soddisfare pienamente tutti i bisogni dei cittadini e che, quindi, è necessario che ci si prenda la responsabilità di operare delle scelte argomentate .

È stata esplicitata anche la motivazione alla base di questa scelta metodologica, ovvero la volontà di evitare la pericolosa deriva di leggere il bisogno in base all'offerta esistente, cadendo nell'autoreferenzialità e non offrendo servizi realmente rispondenti ai bisogni dei cittadini.

Una seconda scelta strategica condivisa nel corso della giornata e degli incontri successivi nei tavoli è relativa alla necessità di una diversa strutturazione dei servizi sul territorio, abbandonando i microprogetti e elaborando progetti di più ampio respiro, scelta dettata dalla necessità di razionalizzare le risorse (evitando, per esempio, di duplicare le spese di sede dei servizi), di snellire le procedure (in particolare quelle di gara), di mettere a punto un sistema puntuale di controlli e di rispondere ai bisogni in modo integrato attraverso filiere di servizi. Una modalità, questa, che comporta la necessità di lavorare in sinergia fra organismi e istituzioni ma che può avere ricadute importanti sulla sostenibilità del sistema dei servizi territoriali.

I partecipanti alla giornata sono stati, infine, sollecitati a contribuire perché i tavoli facessero da volano per percorsi permanenti di co-progettazione (anche al fine di intercettare altri fondi rispondendo a bandi regionali, europei, ecc.) e di co-gestione, monitoraggio e valutazione del sistema dei servizi territoriali.

Il lavoro è stato poi indirizzato ai tavoli tematici che sono stati svolti presso il Municipio Roma V e si sono articolati nel seguente modo:

- Un primo incontro di conoscenza reciproca in cui è stata distribuita la scheda di valutazione del bisogno già pubblicata sul sito e sono state condivise le scelte metodologiche del gruppo;
- Un secondo incontro in cui sono state presentate le prime risultanze emerse dalla lettura sinottica delle schede, che nel frattempo sono state compilate e restituite da altri partecipanti, e ci si è confrontati sulle scelte prioritarie, ribadendo la necessità di decisioni argomentate e sostenute solidamente da dati qualitativi e quantitativi;
- Un terzo incontro in cui ciascun tavolo si è suddiviso in sottogruppi⁵ per predisporre un documento di sintesi relativo alla definizione di bisogni prioritari da affrontare nel piano sociale municipale, (in alcuni casi si è svolto in più giornate);
- Un incontro, alla presenza dei decisori tecnici e politici del Municipio, finalizzato alla restituzione della lettura dei bisogni effettuata nei tavoli e alla identificazione di azioni prioritarie da realizzare nel triennio⁶.

L'articolazione dei tavoli relativi a questa prima fase del processo partecipativo è descritta nella tabella che segue.

⁵ Le suddivisioni in sottogruppi sono espone nella tabella in allegato.

⁶ Per la preparazione di questo incontro di restituzione molti tavoli hanno deciso di stabilire ulteriori momenti di lavoro in gruppo e hanno elaborato documenti che sono stati recepiti dall'ufficio di piano e rielaborati all'interno del capitolo di questo Piano che identifica "bisogni, direttrici e priorità di intervento".

**TAVOLI PARTECIPATIVI
ANALISI DEL BISOGNO E INDIVIDUAZIONE AZIONI PRIORITARIE**

26 giugno	plenaria	avvio processo partecipativo
	tavolo famiglie e minori	primo tavolo partecipativo
	tavolo povertà e fragilità	primo tavolo partecipativo
	tavolo sostegno anziani	primo tavolo partecipativo
	tavolo inclusione disabilità	primo tavolo partecipativo
3 luglio	tavolo famiglie e minori	secondo tavolo partecipativo
4 luglio	tavolo povertà e fragilità	secondo tavolo partecipativo
5 luglio	tavolo inclusione disabilità	secondo tavolo partecipativo
6 luglio	tavolo sostegno anziani	secondo tavolo partecipativo
10 luglio	tavolo famiglie e minori	terzo tavolo partecipativo
11 luglio	tavolo povertà e fragilità	terzo tavolo partecipativo
12 luglio	tavolo inclusione disabilità	terzo tavolo partecipativo
13 luglio	tavolo sostegno anziani	terzo tavolo partecipativo
17 luglio	tavolo famiglie e minori	quarto tavolo partecipativo
18 luglio	tavolo povertà e fragilità	quarto tavolo partecipativo
19 luglio	tavolo inclusione disabilità	quarto tavolo partecipativo
20 luglio	tavolo sostegno anziani	quarto tavolo partecipativo
21 luglio	tavolo violenze	primo tavolo partecipativo
5 settembre	tavolo sostegno anziani	tavolo partecipativo restituzione
8 settembre	tavolo violenze	secondo tavolo partecipativo
11 settembre	tavolo famiglie e minori	lavoro in sottogruppi
12 settembre	tavolo povertà e fragilità	tavolo partecipativo restituzione
19 settembre	tavolo inclusione disabilità	tavolo partecipativo restituzione
	tavolo violenze	terzo tavolo partecipativo
21 settembre	sottogruppo lavoro	ipotesi progettuali
26 settembre	sottogruppo co-housing	ipotesi progettuali
26 settembre	tavolo famiglie e minori	tavolo partecipativo restituzione
27 settembre	sottogruppo violenze	lavoro in sottogruppi
28 settembre	sottogruppo violenze	lavoro in sottogruppi
2 ottobre	sottogruppo violenze	lavoro in sottogruppi

3 ottobre	sottogruppo minori con disabilità	ipotesi progettuali
5 ottobre	sottogruppo lavoro	ipotesi progettuali
6 ottobre	sottogruppo co-housing	ipotesi progettuali
9 ottobre	tavolo violenze	tavolo partecipativo restituzione
10 ottobre	sottogruppo giovani e adulti con disabilità	ipotesi progettuali
12 ottobre	sottogruppo minori con disabilità	ipotesi progettuali

Dopo una prima fase di conoscenza e di confronto allargato, i tavoli si sono suddivisi in sottogruppi per poter analizzare in modo più approfondito le seguenti macro aree:

TAVOLO	SOTTOGRUPPI
"INCLUSIONE E PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE PERSONE CON DISABILITA' E PATOLOGIE COMPLESSE"	LE POLITICHE INCLUSIVE PER LA DISABILITA' IN ETA' EVOLUTIVA
	COSTRUZIONE DEI PROGETTI DI VITA
"SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE PERSONE DI MINORE ETA'"	INTERCULTURA
	PRIMA INFANZIA
	SECONDA INFANZIA
	ADOLESCENZA E GIOVANI ADULTI
	MARGINALITA' E FRAGILITA' ESTREME

"CONTRASTO ALLA POVERTA' E SOSTEGNO ALLE PERSONE CON FRAGILITA'"	
	FRAGILITA' E DISAGIO SOCIO-ECONOMICO
"SOSTEGNO ALLE PERSONE ANZIANE, QUALITA' DELLA VITA E DIGNITA'"	BISOGNI INFORMATIVI, DI ORIENTAMENTO E FORMATIVI, BISOGNO DI TRASPORTO E ALTRI SERVIZI
	POVERTA' BISOGNO ABITATIVO E SOLITUDINE
"VIOLENZE DI OGNI GENERE"	PREVENZIONE A SCUOLA E SUL TERRITORIO
	PRESA IN CARICO E PERCORSI DI AUTONOMIA

In questo lavoro è emersa chiaramente la necessità di superare la suddivisione per aree tematiche in fase di elaborazione delle proposte progettuali. Sono stati creati, quindi, dei nuovi gruppi di lavoro organizzati attorno alle priorità individuate nel corso degli incontri dei tavoli ed esplicitate nelle giornate di restituzione calendarizzate a settembre.

I nuovi gruppi, coordinati dalle assistenti sociali municipali dell'ufficio di piano e da alcune referenti delle diverse aree sono risultati i seguenti:

- Filiera della formazione e del lavoro per persone in condizioni di fragilità psico-sociale e/o disabilità;
- Bisogno abitativo, sfratti, co-housing per persone anziane, con disabilità o fragilità psico-sociali;
- Costruzione di autonomie per adolescenti e giovani adulti con disabilità;
- Inclusione dei minori con disabilità in età evolutiva in rete con le scuole;
- Prevenzione dei fenomeni di violenza e discriminazione;
- Presa in carico e tutela delle vittime di violenza e avvio a percorsi di autonomia;

- Barbonismo domestico e marginalità estrema anziani e adulti con fragilità psico-sociali;
- Polo per la famiglia;
- Costruzione e implementazione di reti per contrastare l'isolamento e la deprivazione delle persone anziane sole.

Questi gruppi di lavoro si sono riuniti in ulteriori incontri successivi nel corso dei mesi di settembre e ottobre e hanno coadiuvato l'ufficio di piano nell'elaborazione delle schede progettuali.

I gruppi di lavoro costituiranno poi dei tavoli inter-istituzionali permanenti di pianificazione, gestione, monitoraggio e valutazione dei progetti del Piano Sociale Municipale che saranno formalizzati con atti interni (ordini di servizio, determinazioni dirigenziali) ed esterni all'amministrazione municipale (protocolli d'intesa, accordi di programma, ecc.).

Il sistema informativo

Per garantire un flusso di informazioni efficace, l'ufficio di piano ha predisposto i seguenti strumenti:

- Pubblicazione sulla pagina web del portale municipale di Roma Capitale, in primo piano, delle informazioni relative allo svolgimento dei tavoli;
- Pubblicazione sulla sezione dedicata nel portale municipale di Roma Capitale di materiale di approfondimento relativo ai tavoli;
- Creazione di un account sulla piattaforma Google per ciascun tavolo per consentire al gruppo di condividere dati e informazioni utili per i lavori del gruppo. Ogni partecipante ha potuto accedere, caricare, integrare o modificare il materiale messo a disposizione tra cui:
 - Verbali degli incontri;
 - Scheda dei bisogni;
 - Scheda di iscrizione;
 - Dati territoriali;
 - Informazioni su progetti e servizi relativi ai rispettivi partecipanti;
 - Informazioni sui bisogni rilevati dai singoli partecipanti;
 - Altre informazioni relative al Tavolo d'interesse.

I partecipanti ai tavoli hanno contribuito notevolmente alla valutazione dei bisogni del territorio, condividendo dati quantitativi e qualitativi, report dei servizi di loro competenza e analisi critiche elaborate in base alla loro esperienza personale e professionale.

L'ufficio di piano ha elaborato il materiale e lo ha fatto confluire in questo documento programmatico che rappresenta l'output della prima fase del processo partecipativo descritto e la cornice di base per la seconda fase che avrà inizio con la costituzione dei tavoli permanenti.

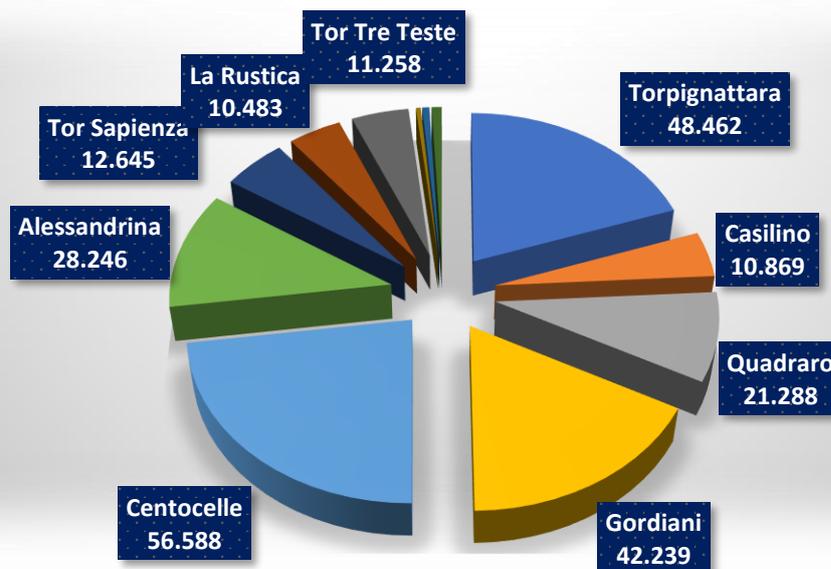
La popolazione e il territorio del Municipio Roma V



Il Municipio Roma V, istituito dall'Assemblea Capitolina con la delibera n.11 dell'11 marzo 2013 per accorpamento dei precedenti municipi Roma VI e Roma VII, con i suoi 247.302 abitanti è il terzo per numero di abitanti, paragonabili a quelli di città come Verona e Messina.

Il territorio si articola in 12 zone urbanistiche: *Centocelle, Torpignattara, Gordiani, Alessandrina, Quadraro, Tor Sapienza, Tor Tre Teste, Casilino, La Rustica, Omo, Centro Direzionale Centocelle e Casetta Mistica.*

Quartieri vecchi e nuovi, semi-centrali e meta della movida cittadina, alcuni periferici e altri popolari, accolgono famiglie diverse per cultura, origine, età, tenore di vita, che esprimono differenti esigenze e, pur tuttavia, sono accomunate da uno stesso bisogno di accoglienza, vicinanza, solidarietà.



Popolazione del Municipio V per zone urbanistiche al 31/12/2016
 Fonte: elaborazione Ufficio di Piano dati Ufficio Statistica di Roma Capitale

La popolazione anziana

Guardando alla distribuzione della popolazione per fasce d'età e calcolando la percentuale di popolazione ultrasessantacinquenne, il Municipio V si pone ad un livello intermedio per quantità di popolazione anziana. D'altro canto, con **54.154** cittadini di età superiore ai 65 anni, si attesta fra quelli con maggior numero assoluto di anziani, che rappresentano il 21,9% dell'intera popolazione municipale.

Il numero di cittadini di età superiore ai 65 anni rappresenta un dato significativo per la gestione e la programmazione dei servizi sociosanitari del Municipio rivolti alla popolazione anziana. Di fatto, 54.154 cittadini, circa 1 residente su 5, sono potenziali fruitori di servizi dedicati agli anziani sul territorio. Fra questi, 17.006 rientrano nella categoria dei "grandi anziani" ovvero hanno più di 80 anni e, verosimilmente, esprimono bisogni di cura legati alla gestione delle patologie croniche degenerative e del fine vita. Dato, questo, che interpella in modo significativo i servizi sociali, sanitari e sociosanitari del Municipio.

La popolazione minorile

Un'altra fascia d'età che rappresenta un notevole interesse per i servizi territoriali è quella dei minori di 18 anni, che nel Municipio V costituiscono il 15% della popolazione totale (**37.075** residenti di età compresa fra 0 e 17 anni).

Fra questi, alcune classi d'età rivestono interesse per le aree socio-educative: la classe 0-3 (**8.249** bambini) per gli asili nido e i servizi per la prima infanzia, la classe 4-11 (**16.699** bambini) per i servizi

relativi alla seconda infanzia e, infine la classe 12-17 (**12.127** bambini e ragazzi), per i servizi rivolti all'adolescenza, il contrasto al fenomeno dell'evasione all'obbligo scolastico e del *dropout* giovanile.

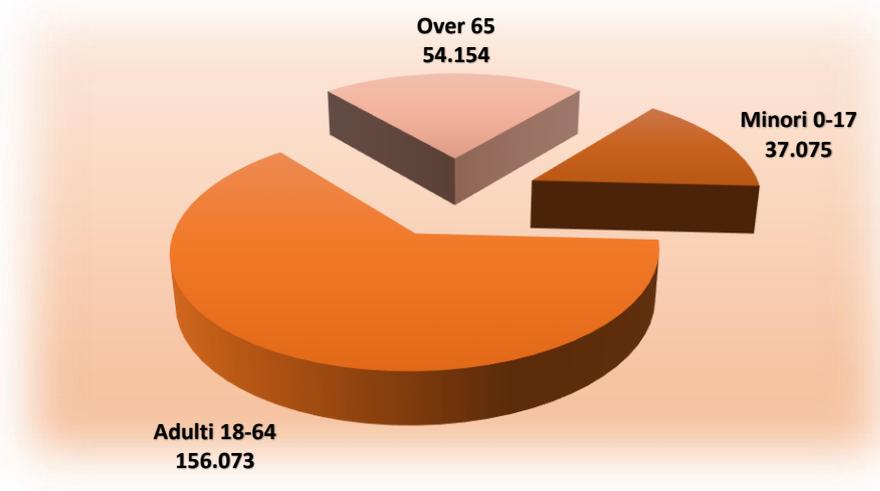
A livello cittadino, il Municipio V si colloca fra i territori con un più elevato numero assoluto di minori in fascia d'età 0-2 anni (terzo fra tutti) e in fascia d'età 3-5 anni (quarto), caratteristica che comporta una rilevante domanda di asili nido, di scuole e servizi per la prima infanzia e di sostegno alla genitorialità.

I 20.470 minori in età d'obbligo scolastico investono direttamente le istituzioni territoriali (scuole, servizi sociali municipali, servizi sanitari distrettuali) chiamate a garantirne l'inclusione nei percorsi formativi mettendo in atto interventi di prevenzione e di contrasto della dispersione scolastica. Fenomeno, questo, che abbraccia storie molto diverse, spesso di trasferimenti non segnalati alle scuole di provenienza o ai servizi territoriali, ma anche e non di rado, purtroppo, di vicende di vera dispersione riconducibili per lo più a insufficienti capacità genitoriali per i più piccoli e a fallimento scolastico per i più grandi.

Nelle scuole municipali **380** bambini e ragazzi sono seguiti da AEC (Assistenti Educativi Comunali), personale addetto al sostegno per l'integrazione scolastica di bambini con disabilità, un importante dato che interpella i servizi socio-sanitari territoriali perché garantiscano l'esercizio del diritto all'integrazione e all'inclusione scolastica dei bambini e delle loro famiglie.

La popolazione attiva

Continuando l'analisi della distribuzione della popolazione per fasce d'età, si evince che circa il **63%** della popolazione del Municipio – in linea con la media comunale - è in quella fascia definita "attiva", cioè in **età compresa fra i 18 e i 64 anni**, che potrebbe, salvo impedimenti, svolgere attività lavorativa.



Distribuzione della popolazione per classi d'età particolari al 31/12/2016

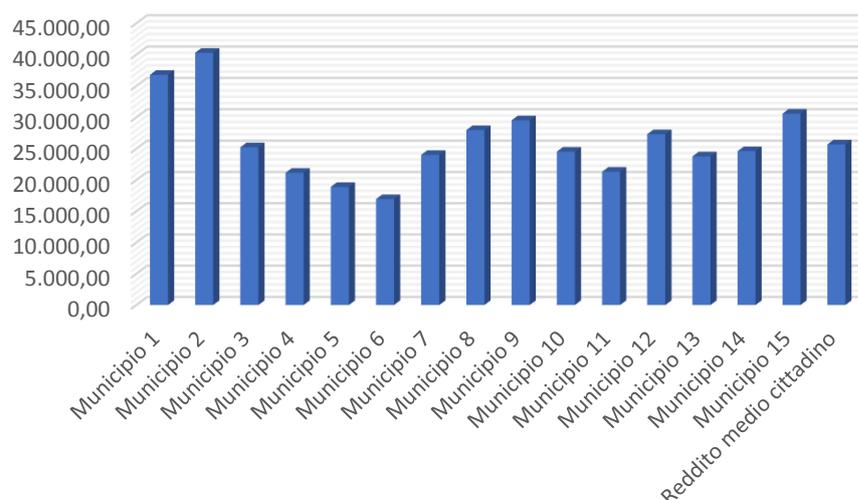
Fonte: elaborazione Ufficio di Piano dati Ufficio Statistica di Roma Capitale

In questo grande contenitore confluiscono, quindi, la gran parte dei residenti del territorio, molti dei quali in effetti sono occupati più o meno stabilmente, anche se con livelli di reddito spesso insufficienti a garantire un tenore di vita adeguato al nucleo familiare. Vi confluiscono, inoltre, i disoccupati, coloro che risultano ancora in cerca di prima occupazione e chi per diversi motivi è temporaneamente o definitivamente escluso dal lavoro.

È molto significativo analizzare la **distribuzione del reddito** dei contribuenti nei municipi romani, in cui il Municipio V si colloca al **penultimo posto con 18.900,83 €**, che ammonta alla metà del reddito medio dei residenti del Municipio I e a meno della metà di quelli del II, i più ricchi municipi romani, e comunque ben al di sotto della media cittadina che si attesta a oltre 25.000 €.

Questo dato illustra in modo evidente la disomogenea distribuzione della ricchezza nel territorio romano che rende inadeguate le suddivisioni dei fondi effettuate in base al numero dei residenti senza tenere conto di altri indicatori importanti fra cui, appunto, il reddito medio.

	Reddito medio
Municipio 1	36.772,08
Municipio 2	40.295,84
Municipio 3	25.244,70
Municipio 4	21.162,70
Municipio 5	18.900,83
Municipio 6	16.940,52
Municipio 7	24.023,71
Municipio 8	27.974,98
Municipio 9	29.537,04
Municipio 10	24.531,69
Municipio 11	21.329,72
Municipio 12	27.312,69
Municipio 13	23.784,98
Municipio 14	24.619,74
Municipio 15	30.590,22
Reddito medio cittadino	25.701,93



Un altro dato, da leggere insieme a quello del basso reddito, getta luce sul fenomeno degli **sfratti** che investe drammaticamente il Municipio V. Esso, infatti, risulta essere il primo a Roma per numero di affittuari pari al 28,3% della popolazione residente, dato che si discosta significativamente dalla media cittadina di 20,7%.

La drammaticità del bisogno abitativo sul territorio è evidente anche per il numero di cittadini che sono alloggiati nei Centri di Assistenza Alloggiativa Temporanea (CAAT) localizzati nel municipio che ammontano in tutto a 742 dislocate nei diversi centri come nella seguente tabella.

CAAT	n. abitanti	n. alloggi
via Tineo	449	136
via Tovaglieri	124	35
Via Capogrossi	118	46
via della Primavera	97	51
Totale	788	268

La popolazione straniera

Un ulteriore dato significativo per l'analisi dei bisogni dei cittadini del territorio è legato alla descrizione della popolazione straniera che vi risiede.

Da dati Istat, gli stranieri residenti in Italia al 31 dicembre 2016 sono pari a 5.026.153, con un'incidenza dell'8,3% sulla popolazione complessiva.

La popolazione straniera residente a Roma iscritta in anagrafe al 31 dicembre 2016 risulta pari a 377.217 unità, con un'incidenza del 13,1 % circa sul totale della popolazione residente.

Nel Municipio V questa incidenza sale al **16,4%** per un totale di **40.680** persone straniere, che lo collocano fra i tre municipi romani, insieme al I e al VI, che accolgono oltre un terzo della popolazione straniera residente nella Capitale.



Incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione per Municipio di residenza

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Anagrafe

Analizzando la distribuzione delle persone straniere per paese di provenienza, si nota che le prime quattro cittadinanze più presenti nella Capitale sono quella Romana, Filippina, Bangladese e Cinese. La comunità bangladese (il 54% circa) e quella cinese (il 57% circa) si concentrano per lo più nei Municipi I, V e VII, probabilmente perché la loro presenza è legata soprattutto a specifiche forme di attività autonoma.

Nel Municipio V la popolazione straniera risulta tendenzialmente equamente distribuita per genere – il 47,52% femmine e il 52,47% maschi – dando prova di un fenomeno migratorio “maturo” caratterizzato da famiglie di prima e seconda generazione. Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d’età, risulta significativo che su 8.809 minori in **età compresa da 0 a 4 anni** residenti nel Municipio, **2653**, circa un bambino su 4 sono di nazionalità diversa da quella italiana.

Le risorse umane e finanziarie impiegate

Come previsto dall'articolo 24 della L.R. 10 Agosto 2016, n. 11 "*Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio*", il servizio sociale professionale, svolto da assistenti sociali iscritti nell'albo istituito con legge 23 marzo 1993, n. 84 (Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale) e successive modifiche, opera con autonomia tecnico-professionale per la valutazione dei bisogni della persona che richiede prestazioni al sistema integrato ed alla sua effettiva presa in carico garantendo in particolare:

- a) la definizione per ogni persona presa in carico del piano personalizzato;
- b) la valutazione multidimensionale dei bisogni della persona, in presenza di bisogni complessi che richiedono l'intervento integrato di diversi servizi ed operatori;
- c) il coordinamento e l'integrazione delle prestazioni socioassistenziali con le prestazioni sanitarie e con le altre prestazioni erogate a livello territoriale quali, in particolare, quelle per la formazione, l'istruzione ed il lavoro;
- d) la continuità assistenziale e l'individuazione di un soggetto responsabile dell'attuazione del piano personalizzato.

L'accorpamento degli ex Municipi VI e VII nel nuovo Municipio V ha coinvolto tutto il personale assegnato e comportato notevoli spostamenti che in parte hanno interessato anche la Direzione Socio Educativa e in particolare il servizio sociale tecnico e amministrativo.

Attualmente il servizio sociale tecnico è dislocato nei due presidi di Via dell'Acqua Bullicante e di Viale Palmiro Togliatti che è sede anche degli uffici di staff della direzione - l'ufficio di piano, l'ufficio bilancio e programmazione economico finanziaria e l'ufficio gare servizio sociale - e di gran parte degli uffici amministrativi - l'ufficio strutture residenziali e R.S.A., l'ufficio servizi domiciliari e semiresidenziali, l'ufficio centri sociali anziani e soggiorni, l'ufficio assistenza indiretta integrativa - mensa - accoglienza notturna - emergenza abitativa - tessere co.tra.l.

Negli anni che hanno seguito l'accorpamento si è lavorato per uniformare le procedure amministrative dei due presidi oltre che per rendere omogenee le modalità d'accesso ai servizi, unificare le liste d'attesa, armonizzare l'offerta di risorse territoriali.

Purtroppo questo processo è stato rallentato dall'invecchiamento del personale capitolino, fenomeno che in assenza di sufficienti meccanismi di turn over ha comportato un'inesorabile flessione di personale a causa di pensionamenti, trasferimenti, congedi per malattia.

Va rilevato, inoltre, che il Municipio V ha scelto, negli anni, di non ricorrere a forme di esternalizzazione del personale municipale, utilizzando esclusivamente personale in forza all'amministrazione capitolina.

Queste circostanze, associate alla crisi che negli ultimi anni ha investito l'intero Paese ampliando la forbice dei cittadini in difficoltà socio-economica e esponendo sempre più vaste fasce della popolazione autoctona e migrante ai rischi connessi (perdita del lavoro, perdita dell'abitazione, depressione, stress, crisi familiari, dispersione scolastica, isolamento sociale, ecc), hanno inciso notevolmente sul Servizio Sociale che ha visto ampliarsi la platea dei cittadini bisognosi ma, paradossalmente, diminuire la propria capacità di presa in carico degli stessi.

La complessità degli interventi e il sovraccarico di lavoro comportano notevole stress per gli operatori che è aggravato dalla sensazione di solitudine cui il servizio sociale espone. Si vive, infatti, all'interno di una grande amministrazione ma soli davanti al cittadino bisognoso di aiuto.

L'assistente sociale opera per la gran parte con aspettative molto forti da parte della società, delle altre istituzioni, dai singoli cittadini e con un gravoso carico di responsabilità che lo segue quando decide di intervenire o quando sceglie di non farlo che, non di rado, lo espone a denunce in sede civile e penale da parte di cittadini cui deve rispondere in prima persona del proprio operato professionale.

Queste circostanze rendono necessario, come previsto dall'articolo 60 comma 1 della L.R. 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", garantire «*la formazione, l'aggiornamento e la supervisione degli operatori (che) costituiscono strumento per la promozione della qualità e dell'efficacia del sistema integrato, per l'integrazione professionale e per lo sviluppo dell'innovazione organizzativa e gestionale*».

Un sistematico servizio di **formazione e supervisione professionale** per gli operatori, fornisce un supporto essenziale nel processo di aiuto, nella gestione delle dinamiche interne al gruppo di lavoro, nel rapporto con l'organizzazione e con il contesto sociale e si rivela uno strumento di prevenzione del fenomeno della "*burn-out syndrome*", il processo perverso che trasforma nel tempo ciò che in un primo tempo dava piacere e interesse in elementi di frustrazione. Attraverso la supervisione di professionisti esperti, calata sul terreno della pratica professionale, l'operatore può essere aiutato a ritrovarsi nella triplice dimensione del proprio agire: con la persona, nel e con il territorio, entro la propria organizzazione di servizio.

D'altro canto, non si può ritenere che solo il personale tecnico sia esposto ai rischi connessi con la professione d'aiuto. Anche il personale amministrativo del servizio sociale, infatti, è chiamato ad entrare costantemente in relazione con cittadini fragili, spesso esasperati e a fronteggiarne l'ansia, l'angoscia, la rabbia. È importante, quindi, offrire in modo sistematico percorsi formativi per tutto il personale del servizio sociale, perché sia preservata la qualità del servizio e tutelato il benessere psico-fisico di chi vi lavora quotidianamente.

L'elevato disagio psico-sociale di molte persone che afferiscono ai servizi sociali e non trovano soddisfacenti le risposte istituzionali ai loro bisogni, ha comportato negli ultimi anni un'escalation di casi di aggressione fisica e verbale nei confronti degli operatori del servizio sociale con ripercussioni pesanti sulla loro condizione lavorativa che – come rileva il CNOAS - «*sta assumendo dimensioni preoccupanti con frequenti interventi delle Forze dell'ordine in difesa dei colleghi; nei casi più gravi, si sono resi necessari, per i colleghi colpiti, ricoveri ospedalieri*»⁷.

La rilevanza del tema ha spinto il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali e gli ordini regionali a proporre una ricerca sull'aggressività nei servizi sociali, sulle modalità attraverso le quali questo fenomeno si manifesta, sulle conseguenze che provoca ai professionisti che ne sono coinvolti, sulle possibili strategie di fronteggiamento, i cui risultati sono stati esposti a Roma in ottobre. La ricerca ha evidenziato che nel corso della propria esperienza professionale solo poco più di un assistente sociale su dieci (11,8%) non ha mai ricevuto minacce, intimidazioni o aggressioni verbali; ben tre professionisti su venti (il 15,4%) hanno subito una qualche forma di aggressione fisica; l'88,2% è stato oggetto di violenza verbale, mentre il 61% ha assistito ad episodi di violenza verbale contro i colleghi. Ed ancora: l'11,2% ha subito danni a beni o proprietà addebitabili all'esercizio della professione; il 35,8% ha temuto per la propria incolumità o quella di un familiare

⁷ Dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Assistenti Sociali – ricerca sulla aggressività nei servizi sociali, sulle modalità attraverso le quali questo fenomeno si manifesta e sulle conseguenze che provoca ai professionisti che ne sono coinvolti, 2017.

a causa del lavoro. Rilevante è che nel solo ultimo trimestre oggetto della ricerca, e quindi in un arco di tempo relativamente breve, oltre mille tra i partecipanti alla ricerca abbiano subito forme di violenza fisica che hanno richiesto un intervento medico importante.

È necessario, quindi, che l'Ente, anche tenendo conto delle risultanze degli studi suddetti, si faccia carico di **garantire la sicurezza dei lavoratori** e di tutte le persone che frequentano le sedi dei servizi sociali, garantendo un servizio di guardiania e predisponendo strumenti adeguati per ridurre il rischio di aggressione.

Per fornire un quadro completo del personale del servizio sociale tecnico e amministrativo, è utile tenere conto del diritto a fruire dei benefici della Legge 104/92 e della tipologia contrattuale part time che influisce sul monte ore lavorative effettive.

In considerazione, inoltre, della quasi totale assenza di turn over, si ritiene importante indicare quanto del personale attualmente in servizio andrà in pensionamento nei tre anni di validità del Piano Sociale Municipale, condizionando notevolmente il servizio per il bagaglio di competenze professionali che, evidentemente, andrà trasmesso con periodi di affiancamento.

Seguono due tabelle con l'elenco del personale tecnico e amministrativo del servizio sociale municipale, dando contezza anche delle categorie sopra elencate.

AREA TECNICA SERVIZIO SOCIALE

Ufficio	Operatori	Cat.	L.104	Part Time	Pensionamento nel triennio	Congedo
Area Minori	12 A.S. + 3 I.A.	D + C	5	3	2	1
Area Anziani	8 A.S. + 1 I.A. 100%	D + C	2	1	1	
Area Disabili	5 A.S. + 1 ED. + 1 I.A.	D + C	1	3		
Area Adulti	3 A.S. + 1 I.A.	D + C				
Punto Unico di Accesso	1 A.S. + 1 I.A. 60% + 2 I.A. 100% (sede via Forteguerra)	D + C			1	
Ufficio di Piano	2 A.S. 100% + 2 I.A. 100% + 7 A.S. 20% + 1 F.A. 20%	D + C	1	1	1	
TOTALE	31 A.S. + 1 ED. + 1 F.A. 20% + 10 I.A. + 1 I.A. 60%		9	8	5	1

AREA AMMINISTRATIVA SERVIZIO SOCIALE						
Ufficio	Operatori	Cat.	L.10 4	Part Time	Pension amento nel triennio	Congedo
Ufficio servizi domiciliari e semi- residenziali	1 F.A. + 5 I.A.	D + C	2			
Ufficio strutture residenziali – R.S.A.	1 F.A. + 4 F.A.	D + C			2	
Ufficio Centri Sociali Anziani e Soggiorni	1 F.A. + 3 I.A. 100% + 1 I.A. 40%	D + C			1	
Ufficio assistenza indiretta integrativa mensa – accoglienza notturna – emergenza abitativa – tessere cotral	1 F.A. + 7 I.A.	D + C	1	1		
TOTALE	4 F.A. + 19 I.A. 100% + 1 I.A. 40%		3	1	3	

La domanda e l'offerta dei servizi

Come rileva l'articolo 22 della L.R. 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", il sistema integrato territoriale garantisce l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti dallo Stato ai sensi dell'articolo 117, comma secondo, lettera m), della Costituzione così come definiti dall'articolo 22 della l. 328/2000, assicurando un omogeneo livello di prestazioni attraverso:

- a) il servizio sociale professionale;
- b) il servizio di segretariato sociale per favorire l'accesso ai servizi, mediante l'informazione e la consulenza ai cittadini;
- c) il punto unico di accesso, garantito in ogni distretto sociosanitario;
- d) il pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza;
- e) il servizio di assistenza domiciliare per soggetti e nuclei familiari con fragilità sociali e con le prestazioni di cura sociali e sanitarie integrate;
- f) le strutture residenziali e semiresidenziali per soggetti con fragilità sociali;
- g) i centri di accoglienza residenziali o diurni a carattere comunitario, così come definiti dall'articolo 22 della l. 328/2000.

I cittadini residenti nel territorio municipale accedono all'offerta dei servizi attraverso tre principali modalità:

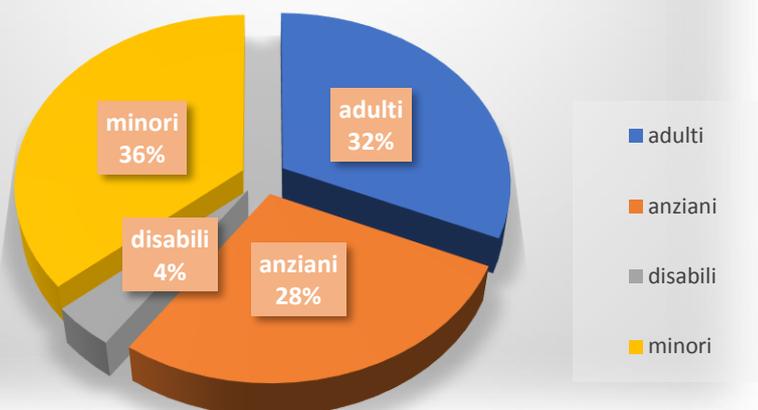
- **Accesso diretto** presso il Punto Unico d'Accesso/Segretariato Sociale;
- **Accesso mediato**, attraverso invii da altri servizi, segnalazioni da altre istituzioni;
- **Accesso coatto** con interventi di organi della Magistratura ordinaria, minorile, tutelare.

Accesso diretto

In seguito all'istituzione del Municipio V per accorpamento dei Municipi ex VI ed ex VII, il servizio di segretariato sociale è stato svolto nei due presidi di via dell'Acqua Bullicante e di Viale Palmiro Togliatti. Da giugno 2017, presso il Municipio V è stato istituito un Punto Unico d'Accesso presso la Casa della Salute di via Forteguerra 4 che ha inglobato il personale municipale della sede di via dell'Acqua Bullicante affiancandosi al Punto Unico d'Accesso decentrato di viale Palmiro Togliatti 983, come concordato nel protocollo d'intesa sottoscritto il 4 maggio 2017 dal Municipio V e dal Distretto 5 dell'ASL Roma 2⁸.

Attualmente non sono ancora disponibili dati significativi relativi al nuovo sistema d'accesso ai servizi, i dati presentati si riferiscono quindi alla domanda di servizi pervenuta nel corso dell'annualità 2016 nei due presidi municipali di via dell'Acqua Bullicante e di viale Palmiro Togliatti. Complessivamente nei due presidi sono avvenuti 4856 accessi, per il 55,3% da parte di donne. Di questi, 1428 erano stranieri, con una percentuale pari al 31,7%.

⁸ Il protocollo d'intesa per l'implementazione del Punto Unico d'Accesso presso il Municipio V è in allegato.

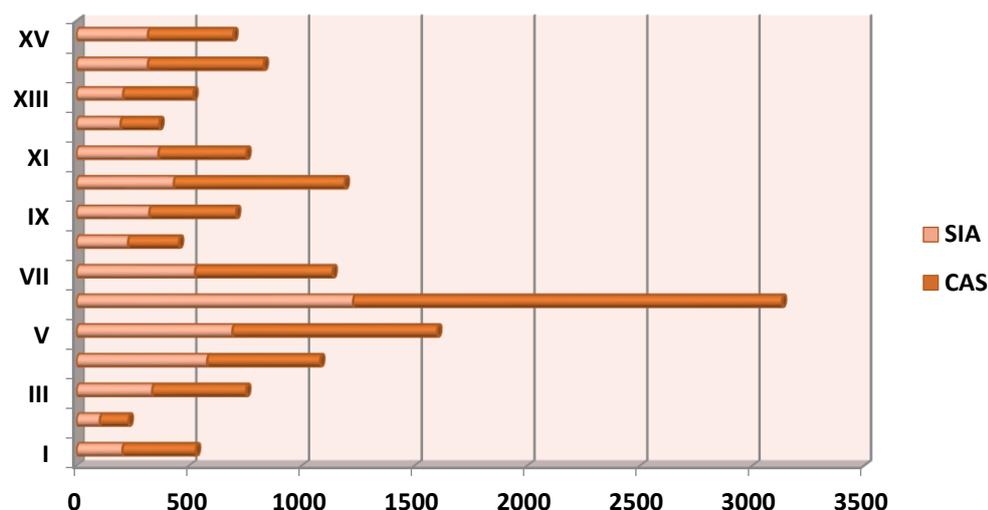


Le richieste maggiormente presenti nell'area **minori** e **famiglie** sono costituite dal *contributo economico, dall'alloggio e dall'appuntamento con l'assistente sociale*; preponderante è stata per l'area **adulti** la richiesta di *iscrizione anagrafica a via Modesta Valenti* oltre al *contributo economico, l'alloggio e l'orientamento al lavoro*; mentre per i **disabili** e **gli anziani** *l'assistenza domiciliare* è stata la richiesta maggiore.

Un dato significativo riguarda le domande dei cittadini per fruire dei benefici previsti dalla misura di sostegno al reddito prevista dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali denominata prima "**Carta Acquisti Sperimentale**" poi "**Sostegno all'Inclusione Attiva**" e in prospettiva "Reddito di Inclusione". La misura, riservata ad alcune categorie di beneficiari le cui caratteristiche sono state definite a livello ministeriale, ha interessato molti cittadini residenti nel Municipio V che risulta essere il secondo a livello cittadino per numero di richieste tanto per la CAS con **908** domande, che per il SIA con **692** domande come si evince dalle tabelle e dal grafico che seguono.

	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	IX	X	XI	XII	XIII	XIV	XV
SIA	204	104	336	580	692	1227	526	229	323	432	364	196	207	317	317
CAS	326	128	417	501	908	1905	610	226	385	758	390	172	312	514	379

Domande per beneficiare del Sostegno all'Inclusione Attiva e Carta Acquisti Sperimentale nei 15 Municipi di Roma Capitale nel periodo 1 gennaio 2016 – 30 giugno 2017



La richiesta di residenza fittizia

Attenzione specifica va attribuita alla richiesta di rilascio della residenza fittizia, che nel territorio comunale viene denominata “via Modesta Valenti” seguita dal numero civico che indica il Municipio di pertinenza, che recentemente è stata oggetto di una nuova regolamentazione a livello cittadino⁹. Negli ultimi mesi, quindi, ai **320 cittadini già residenti** in via Modesta Valenti 5, 61 (ex VI) e 7 (ex VII), al 31 agosto 2017 si sono aggiunte **333** richieste di iscrizione in via Modesta Valenti, cui sono corrisposte altrettante “attestazioni di prima analisi” rilasciate dal servizio sociale ex art. 3 della D.G.C. 31 del 3 marzo 2017¹⁰.

Va considerato che in aggiunta al lavoro di ricezione e valutazione della richiesta, la crescita significativa delle iscrizioni anagrafiche delle persone senza dimora nel Municipio comporta una ricaduta importante sulla richiesta di servizi. Solitamente, infatti, le persone senza fissa dimora esprimono fragilità a più livelli (sociale, lavorativo, economico, sanitario, ...) che investono i servizi territoriali di oneri finanziari per garantire l’offerta dei servizi a tutti i cittadini, compresi quelli più fragili.

La domanda mediata: segnalazioni, invii, altre modalità

Esistono anche altre modalità che consentono la conoscenza e l’eventuale presa in carico di situazione di fragilità o disagio di cittadini adulti e minori. La domanda d’intervento può arrivare al servizio sociale tramite invio/segnalazione. La segnalazione si attua quindi attraverso una comunicazione verbale o scritta tra cittadino-servizio, territorio-servizio, tra figure professionali diverse, tra il servizio ed altri enti ed organizzazioni. Non è semplice ricostruire il dato relativo al

⁹ La materia è stata oggetto di rimodulazione con la Deliberazione della Giunta Capitolina n. 31 del 3 marzo 2017 “Sistema di iscrizione anagrafica delle persone senza dimora presenti abitualmente sul territorio di Roma Capitale. Revoca della deliberazione Giunta Comunale n. 84/2002 e della deliberazione Giunta Capitolina n. 280/2015”.

¹⁰ Articolo con cui la DGC prevede di «introdurre nel procedimento di iscrizione anagrafica, relativamente alle situazioni di disagio sociale dei c.d. “senza tetto”, quale condizione di ricevibilità della richiesta medesima [da parte degli uffici anagrafici dei singoli Municipi], un’attestazione di “prima analisi” della condizione soggettiva del richiedente a cura del Servizio Sociale di competenza, da produrre entro 5 giorni lavorativi dalla data della istanza del richiedente l’iscrizione».

numero di segnalazioni e di invii “mediati”, ma è importante rilevare che questa modalità di presa in carico implica processi collaborativi fra servizi, anche afferenti a istituzioni diverse, e fra istituzioni e cittadini.

Per implementare la qualità e la quantità di processi collaborativi, è importante mettere a punto atti formali (protocolli d’intesa, accordi di programma, ecc.) che stabiliscano le funzioni di ciascuno, i criteri e le modalità di invio.

Attualmente l’ufficio di piano sta lavorando all’elaborazione del **“Protocollo di Intesa per l’inclusione dei minori con fragilità e/o disabilità”** con l’Osservatorio Territoriale per l’Inclusione Scolastica Rete Scolastica di Ambito Territoriale 3 e il distretto 5 dell’ASL Roma 2, finalizzato ad elaborare strategie di risposta ai bisogni dei minori con fragilità evolutive e/o disabilità e a formalizzare e condividere specifiche procedure per sostenerne i processi di inclusione, con il coinvolgimento sinergico e integrato dei soggetti territoriali per la presa in carico di rete.

Con intenti simili, l’ufficio di piano sta avviando i lavori per l’elaborazione di un **Protocollo d’Intesa per la prevenzione e il contrasto delle violenze e delle condotte discriminatorie** (donne, LGBT, ...) e la presa in carico integrata delle vittime, strumento che, tra le altre finalità, si propone di mettere a sistema un processo di invio fra istituzioni del settore pubblico (municipio, distretto ASL, scuole, Forze dell’Ordine) e privato (associazioni del terzo settore, cittadini...).

L’invio coatto: rapporti con la Magistratura

Altro canale importante da cui arrivano le richieste d’intervento del Servizio Sociale territoriale è quello della Magistratura. La competenza del Servizio Sociale in una materia tanto delicata, è prevista per Legge con la nascita del sistema di giustizia minorile (R.D. 2316/1934 e R.D.Lgs. 1404/1934) e con la L 88/1956 che ha dato vita all’esperimento dell’affido sociale del minore in alternativa al ricovero correzionale. In seguito, sia con il D.P.R. 616/77 e con la Legge 328/2000, le competenze e le modalità sono state ulteriormente definite.

In particolare l’assistente sociale:

- vaglia le segnalazioni pervenute dai servizi, dalle forze dell’ordine o da altri soggetti, riguardanti situazioni di pregiudizio o di abbandono di minore, finalizzate alla sua tutela civile;
- presenta ricorso al Tribunale per i minorenni per adottabilità, decadenza o sospensione potestà genitoriale, allontanamento dalla famiglia, affidamento ai servizi, protezione; dispone provvedimenti per la protezione assistenziale del minore che ha comportamenti devianti e dispone provvedimenti per la protezione assistenziale, il sostegno psicologico, il recupero e il reinserimento del minore;
- comunica alla Magistratura le iniziative intraprese o i motivi dell’archiviazione¹¹.

A dicembre 2016 erano in carico al S.S. municipale 503 nuclei familiari con procedimento aperto presso la Magistratura (minorile, ordinaria, penale, tutelare); erano inseriti in struttura 125 minori 0 – 18 e 19 nuclei madre – bambino ed erano seguiti 67 minori in affidamento familiare.

Nel corso dell’anno sono arrivate al servizio 78 nuove richieste d’indagine socio – ambientale e 14 nuove richieste per valutazioni di idoneità all’adozione.

¹¹ Fonte: M. Quadrelli 4/2009 n.s. ISTISSE

L'attuale offerta di servizi

Tenendo conto dei bisogni territoriali, dei livelli essenziali delle prestazioni sociali previsti nell'articolo 117 della Costituzione e declinati nell'articolo 22 comma 2 della Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e nell'articolo 22 della L.R. 10 Agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", il Municipio V offre un ventaglio di servizi socio-assistenziali rivolti ai cittadini residenti o soggiornanti nel territorio municipale. Questi servizi possono essere raggruppati in ambiti che comprendono:

- Il servizio sociale professionale inteso come **presa in carico dell'utente e/o del suo nucleo familiare** che consiste in accompagnamento, sostegno, consulenza ed eventuale attivazione di uno o più interventi e/o servizi;
- Il servizio di **assistenza domiciliare** diretta (SAISA, SAISH, SISMIF, dimissioni protette) ed indiretta (anziani e disabili). E' importante rilevare che l'offerta non copre la domanda per insufficiente disponibilità di fondi. Pertanto sono presenti liste d'attesa.

ASSISTENZA DOMICILIARE	SAISA	SISMIF	SAISH	INDIRETTA disabili	INDIRETTA anziani	DIMISSIONI PROTETTE	SLA
Attivi	255	138	375	130		53	
Lista d'attesa	190	30	75	31			

- **Centri semiresidenziali**, Alzheimer (84) e anziani fragili (84); e **diurni**, centri per persone con disabilità (130) e per minori (201)
- Il servizio per il **sostegno economico** (Del.154/97, Del. 163/98, contributo per affido familiare, contributo retta case di riposo).

CONTRIBUTI	Adulti	Minori	Anziani	Multiutenza
Del 154/97	206	479	250	
Del 163/98				472
Affido familiare		67		
Retta casa di riposo			49	

- Il servizio per il rilascio dell'autorizzazione municipale per l'**accoglienza notturna** (11.199 pernotti) e/o la **mensa sociale** (49.093 pasti), gestite a livello dipartimentale, per 239 utenti, per contrastare la marginalità estrema e l'iscrizione anagrafica in via **Modesta Valenti**;
- Il servizio per l'istruttoria e relativi conteggi per la compartecipazione economica, per l'**inserimento in RSA** (residenza sanitaria assistita) o in **centri di riabilitazione** (420).

Nel corso degli ultimi vent'anni, sulla scia della Legge 285/97 e della Legge 328/00, sono stati avviati numerosi progetti nell'ambito delle famiglie con minori. In particolare sono stati attivati e sono a tutt'oggi operativi:

- 4 Centri di Aggregazione Giovanile;
- 4 Ludoteche;
- 1 Centro diurno per adolescenti a rischio devianza, denominato "Centro 6";
- 1 Centro diurno per minori, denominato "Centro diurno La Rustica";
- 1 Progetto di sensibilizzazione e formazione all'affidamento familiare, sostegno alle famiglie affidatarie e a quelle d'origine del minore;
- 1 Progetto di "Sostegno alla genitorialità" attraverso *home visiting*, dagli ultimi mesi di gravidanza ai 5 anni, *counseling* psicologico alle coppie e un pomeriggio a settimana per il "Tempo per le famiglie" presso i Consultori (rimodulato – *home visiting* minori 0-3 anni);
- 1 Progetto di spazio neutro per incontri protetti;
- 1 Progetto di "Tutela giuridica del minore" con interventi di valutazione delle competenze genitoriali, sostegno alla genitorialità e spazio per il diritto di visita e relazione;
- 1 Progetto di supporto alle relazioni genitori-figli, denominato "Genitori in crescita";
- 1 Progetto di organizzazione e gestione dell'inserimento nei centri estivi di minori seguiti dal Servizio Sociale municipale, denominato "Estate... pronti" che quest'anno ha previsto l'inserimento di 260 minori di cui 60 con disabilità;
- 1 Progetto di sostegno alla genitorialità per i nuclei familiari multiproblematici;
- 2 Centri interculturali (uno per minori 3-6 anni e uno per minori 6-18 anni).

Altri progetti presenti nel territorio sono:

- 1 Semi-autonomia per giovani adulti usciti dal circuito residenziale minorile;
- 1 Club socializzante per persone con disabilità lieve;
- 1 Club socializzante per persone con disabilità medio-lieve;
- Semi-autonomia per giovani adulti con disabilità "Il presente è domani";
- Progetto "In giro per la città";
- Progetto "Fattoria sociale";
- Progetto "Contenere il disagio";
- Casa Famiglia per anziani parzialmente autosufficienti "Villa Luigia".

Fra i servizi attivati nel corso degli ultimi anni, il progetto "Centro di consulenza e di mediazione familiare" e la "Casa di semi-autonomia per donne vittime di violenza "Franca Viola" sono stati sospesi per mancanza di risorse finanziarie e indisponibilità di una sede per il Centro di Mediazione, il Municipio intende riattivare i due servizi per il bisogno rilevato nel territorio.

L'integrazione socio –sanitaria

Nell'ambito dell'integrazione socio-sanitaria nel territorio si sente il bisogno di implementare i percorsi già condivisi all'indomani dei notevoli assestamenti interni ai due Enti seguiti alla ridefinizione dei confini municipali e distrettuali che, sostanzialmente, hanno visto l'accorpamento di due municipi (ex VI ed ex VII) in uno unico, il V, e di due distretti (afferenti a due ASL diverse – la RMB e la RMC) nel V distretto di una sola ASL – la Roma 2 – la più grande ASL romana, competente per una popolazione pari a circa 1.300.000 persone.. All'interno di questo processo, è essenziale dare continuità alle esperienze di integrazione radicate nei servizi e replicarne i modelli per estenderli a tutto il territorio.

Recependo le disposizioni regionali, Municipio e Distretto hanno intanto avviato il processo di implementazione dei Punti Unici d'Accesso con la firma di un protocollo d'intesa sottoscritto in maggio 2017 che, avvalendosi anche dei fondi regionali destinati allo scopo¹², ha dato il via alla sperimentazione di un sistema di accoglienza articolato in due punti territoriali¹³ :

- il Punto Unico d'Accesso localizzato presso la Casa della Salute del V distretto dell'ASL Roma 2
- il Punto Unico d'Accesso localizzato presso la Direzione Socio-Educativa del Municipio V

Il PUA attraverso personale dipendente dei due enti e di altro in fase di acquisizione tramite procedura di gara (mediatori linguistico-culturali), come previsto dalla norma appena citata, svolge le seguenti funzioni:

- a) orientare le persone e le famiglie sui diritti alle prestazioni sociali, sociosanitarie e sanitarie e di continuità assistenziale e sulle modalità per accedere ad esse;
- b) agevolare l'accesso unitario alle prestazioni ... favorendo l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari anche attraverso l'utilizzazione di un sistema informativo sociosanitario e la condivisione di una cartella informatica sociosanitaria;
- c) avviare la presa in carico, mediante una pre-valutazione integrata sociosanitaria funzionale all'identificazione dei percorsi sanitari, sociosanitari o sociali appropriati;
- d) segnalare le situazioni connesse con bisogni sociosanitari complessi per l'attivazione della valutazione multidimensionale e della presa in carico integrata.

Il PUA, inoltre, cura il monitoraggio e la valutazione di esito dei processi attivati, l'aggiornamento della mappatura dei servizi e delle risorse del territorio, la raccolta dei dati inerenti all'utenza e ai bisogni rilevati.

Ad una prima fase sperimentale già avviata, sta facendo seguito la sistematizzazione del modello operativo con il supporto di un percorso formativo rivolto agli stakeholder istituzionali del

¹² Fondi previsti dalla determinazione n. G19295 del 30 dicembre 2014, il cui piano d'utilizzo presentato dai Municipi di Roma Capitale è stato approvato con Determinazione Regione Lazio n. G05038 del 19/4/2017.

¹³ Ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio"

Municipio e del distretto ASL che nel corso del 2018 e del 2019 saranno coinvolti in giornate formative in aula, in incontri di consulenza e di supervisione.

Obiettivo del percorso è la messa a punto di un modello operativo condiviso dai due Enti attraverso il confronto di procedure, acquisizione di un linguaggio tecnico comune, messa a punto di un timing delle diverse fasi per l'ottimizzazione del processo in itinere. L'avvio dell'implementazione dei due punti PUA e della formazione prevista coincide con un momento di programmazione importante per il territorio municipale, quale quello dell'elaborazione del Piano Sociale. Questa concomitanza sarà utilizzata come volano di una rinnovata volontà di consolidare il processo d'integrazione tra i due Enti, che oltre al PUA, coinvolgerà sempre più anche gli interventi di secondo livello, per i quali non sempre è stato possibile attuarlo in modo sistematico. Questa volontà nasce dalla consapevolezza che i bisogni delle persone sono di natura complessa e trasversale rispetto alle aree di competenza sociale e sanitaria e, quindi, una presa in carico condivisa non può che ottimizzare il lavoro degli operatori e offrire maggiore qualità agli interventi, a beneficio dei cittadini.

Per consolidare le sinergie esistenti e attivarne di nuove, ciascun progetto elaborato in questo piano prevede da parte del municipio la costituzione di un tavolo di coordinamento inter-istituzionale che coinvolgerà stabilmente anche il distretto ASL per definire competenze, ruoli e modalità operative degli operatori e costruire strumenti integrati per l'analisi del bisogno, il monitoraggio e la valutazione dei servizi.

La rete di inclusione con le scuole

Uno degli ambiti più significativi in cui i servizi sociali sono chiamati ad intervenire è sicuramente relativo ai minori e alle loro famiglie come emerge dai dati sui bisogni del territorio e dall'offerta dei servizi riportati in questo documento. In considerazione di ciò, è indispensabile che il Municipio collabori costantemente e proficuamente con i servizi educativi e scolastici del territorio, nonché con i servizi sanitari che si occupano di minori con fragilità socio-sanitarie o disabilità.

A questo scopo, il Municipio V ha riconosciuto con Deliberazione del Consiglio Municipale¹⁴ l'osservatorio territoriale per l'inclusione scolastica e previsto l'Istituzione di un Polo inter-istituzionale per l'inclusione, rinviandola ad un protocollo d'intesa tra i Dirigenti scolastici del territorio, l'ASL e il Municipio.

Il protocollo, attualmente in fase di elaborazione, *“è finalizzato ad elaborare strategie di risposta ai bisogni dei minori con fragilità evolutive con particolare attenzione alle disabilità e a formalizzare e condividere specifiche procedure per sostenerne i processi di inclusione, con il coinvolgimento sinergico e integrato dei soggetti territoriali per la presa in carico di rete”*¹⁵.

La stesura del protocollo d'intesa è risultata più complessa di quanto inizialmente previsto. In effetti, perché un atto abbia un reale impatto sui percorsi integrati di presa in carico e quindi sulla vita dei bambini e dei ragazzi e delle loro famiglie, è necessario che i suoi contenuti siano sostanziali e non meramente formali. La definizione di contenuti sostanziali, e quindi di impegni reciproci da parte delle Istituzioni coinvolte nella presa in carico dei minori, comporta l'identificazione di competenze, di percorsi di invio e di strumenti condivisi.

Si tratta, evidentemente, di questioni importanti che richiedono tempi adeguati. D'altro canto i minori e le loro famiglie esprimono bisogni che interpellano quotidianamente i servizi e non sempre, soprattutto per la carenza di risorse umane e finanziarie, trovano risposte in tempi congrui. In queste circostanze, la rete inter-istituzionale si rivela una risorsa preziosa per gli operatori e soprattutto per i diretti beneficiari dei servizi.

Il compimento del percorso di elaborazione e di ratifica del protocollo per l'Istituzione di un Polo inter-istituzionale per *“l'inclusione dei minori con fragilità evolutive con particolare attenzione alle disabilità”*, è un obiettivo che questo Piano si propone di raggiungere per istituzionalizzare le sinergie attivate e per dare slancio ai processi d'integrazione che permettono di rispondere efficacemente anche ai bisogni più complessi, come è accaduto nel caso del Gruppo Integrato ROM e nel Tavolo Bullismo di cui di seguito riproponiamo brevemente la storia come un modello di interventi inter-istituzionali integrati.

¹⁴ La Deliberazione del Consiglio del Municipio Roma V n. 32 del 5 luglio 2015 *“Riconoscimento dell'osservatorio territoriale per l'inclusione scolastica e l'Istituzione di un Polo per l'inclusione, previo protocollo d'intesa tra i Dirigenti scolastici del territorio, le ASL RMB e RMC e il Municipio”*.

¹⁵ Stralcio della bozza di protocollo in fase di elaborazione.

Il Gruppo Integrato Rom del Municipio Roma V

Quindici anni di operatività del Tavolo di Lavoro Permanente

A partire dall'autunno del 2000, sull'onda di un generale ripensamento culturale delle politiche per l'integrazione dei Rom, fondandosi sul dettame della Legge 328/2000, e soprattutto su impulso convergente di operatori del Servizio Sociale del Municipio, del Consultorio Familiare della ASL, della Comunità Capodarco di Roma, e di alcuni Istituti Scolastici, viene costituito nell'ambito del Municipio VI (attuale Roma V) un Tavolo di Lavoro Permanente, denominato inizialmente "*Gruppo Integrato Nomadi*".

Presieduto da un Assistente Sociale su delega dell'Assessore competente del Municipio, vedeva la compartecipazione dell'ASL RM/C - Distretto 6, con il Consultorio Familiare, il TSMREE ed il SERT, del 6° Gruppo Polizia Municipale, con il NAE (Nucleo Assistenza Emarginati), dell'ente di Scolarizzazione "Comunità Capodarco di Roma", della Scuola, con il 126° Circolo Didattico Statale (I.C. Via Ferraironi), la Scuola Media "Toniolo" (attuale I.C. "Via Anagni"), il V Centro Territoriale Permanente e inoltre della "Comunità di Sant'Egidio", dell'organismo "CEMEA del Mezzogiorno" e di altre associazioni del territorio impegnate nell'integrazione sociale dei Rom.

Obiettivo perseguito dal Tavolo di Lavoro era il rafforzamento dei processi di scolarizzazione dei minori Rom, delle politiche per la salute e delle azioni tese all'autonomia personale per l'esercizio dei diritti di cittadinanza e, in una prospettiva ampia, il *superamento* del Campo Rom, in direzione di una completa integrazione delle famiglie nel tessuto sociale cittadino.

A favorire la genesi del Gruppo Integrato Rom è stato un regime di gestione diretta del campo – caso eccezionale nel Comune di Roma – con responsabilità del Municipio per gli interventi riferiti all'insediamento Rom di Via dei Gordiani (abitato da una comunità di Rom Rudari, quasi totalmente residenti a Roma fin dagli anni '60), trasformato in villaggio attrezzato in seguito ad un incendio che aveva completamente distrutto i preesistenti baraccamenti.

Nel 2004, visti i precedenti successi ottenuti in fatto di conseguimento dell'autonomia personale nell'accesso ai servizi territoriali sanitari e sociosanitari, è stata avviata, prima in tutta Roma, la sperimentazione dell'accompagnamento autonomo dei minori a scuola da parte delle rispettive famiglie. Terminata la sperimentazione e consolidati i risultati, oggi tutti gli studenti Rom della comunità frequentano le scuole della zona, a partire dalla Scuola dell'Infanzia, con indici di frequenza sovrapponibili alla media generale senza l'utilizzo di un servizio di trasporto scolastico *ad hoc*. Le risorse recuperate in tal modo sono riassegnate a interventi di aiuto di prossimità.

Dal 2007 è stato attivato il progetto di gestione del villaggio, affidato con gara ad "Ermes", Coop. Soc. Onlus, disponendo così un presidio fisso presso l'insediamento, con sportelli di segretariato sociale e sociosanitario, di orientamento al lavoro e di consulenza legale. In tal modo è stato possibile implementare gli interventi del Gruppo Integrato che fino ad allora erano spesso la risultante di buone prassi attivate ad opera di singoli operatori fortemente motivati.

Con il Piano Nomadi del 2009 realizzato per rispondere alla così detta “emergenza nomadi”, sancita dal Decreto Maroni del 21 maggio 2008 (poi annullato dal Consiglio di Stato, con sentenza N. 6050, del 16-11-2011), è terminata la gestione diretta del villaggio da parte del Municipio ma il Gruppo Integrato, a testimonianza della solidità dell’impianto e confortato dai successi realizzati, ha proseguito il lavoro di coordinamento operativo, facendo leva sulla inusuale continuità di intervento della maggior parte degli operatori.

Nonostante la complessità del quadro generale e le rilevanti problematicità contingenti, il tavolo si è riunito senza interruzioni, alla cadenza minima di una volta al mese, ed ogni altra volta fosse reso necessario per l’attivazione di misure urgenti o di iniziative di ampio respiro. Alle riunioni partecipano tutti gli organismi interessati (con puntuale presenza del Servizio Sociale, che coordina i lavori, del Consultorio Famiglie della ASL, dell’ente di gestione e dell’Istituto Comprensivo Statale “Via Ferraironi”), con la peculiarità – come si è già accennato – della continuità di presenza della maggior parte degli operatori per tutti i 15 anni di vita del Gruppo Integrato. Questo ha reso possibile la programmazione anche sul medio e lungo termine di politiche di inclusione sociale, e soprattutto, di azioni di follow-up e di puntuale verifica di efficienza ed efficacia, oltre agli evidenti benefici di una reciproca e consolidata conoscenza tra operatori e comunità residente, tra operatori e enti preposti che garantisce su più piani di lavoro interlocutori riconosciuti, attendibili e sempre più competenti.

Nel periodo successivo all’interruzione dei progetti di "Scolarizzazione" (progetto del Dipartimento Politiche Educative, interrotto nel mese di agosto 2015) e di "Gestione del campo" (progetto del Dipartimento alle Politiche Sociali interrotto nel mese di giugno 2016) l’assenza del lavoro di supporto e mediazione svolto dagli operatori presenti quotidianamente sul campo, ha complicato il lavoro del Tavolo e delle azioni socio-sanitarie e scolastiche. Alla luce di tale diminuzione del personale e della capacità operativa, i soggetti partecipanti al tavolo hanno comunque stabilito di continuare gli incontri, seppure diminuendone la frequenza, per preservare il modello operativo costruito e consolidato nel tempo, nell’attesa di recepire le indicazioni e le risorse del "Piano Rom" in elaborazione presso l’Assessorato alle Politiche Sociali.

Il modello d’intervento

Le modalità operative messe a punto dal “Gruppo Integrato Rom” sono riconducibili a tre criteri fondamentali:

- 1) Approccio integrato e contestuale – Si agisce su focus tematici in modo coordinato, considerando il singolo nucleo familiare in riferimento all’ambiente. Gli operatori partecipanti al Gruppo Integrato, nel corso degli incontri mensili e di altre iniziative territoriali, si aggiornano continuamente in merito alle problematiche specifiche sul campo, recependo o fornendo informazioni sia nei confronti degli altri operatori che degli abitanti dell’insediamento.
 - *Si persegue in tal modo la congruità e la realizzabilità degli interventi, concordando obiettivi e procedure, considerando le varie criticità, anche quelle meno evidenti o banali, monitorando processi ed esiti pressoché in tempo reale (altra peculiarità del Gruppo Integrato).*

- 2) Spinta all'autonomia – I servizi non sono portati dentro al campo, sono gli abitanti che si recano ai Servizi. Ogni abitante deve partecipare attivamente e autonomamente alla vita del territorio (salute e scuola in prima istanza, lavoro e formazione per adulti e giovani adulti, poi, soluzioni di *housing* alla fine), utilizzando i servizi in prima persona in base a eque opportunità.
- *Si persegue in tal modo l'autonomia personale nell'esercizio dei diritti di cittadinanza e l'effettiva integrazione nel tessuto sociale, superando soluzioni assistenzialistiche che creano dipendenza, esclusione e ghettizzazione perpetua.*
- 3) Superamento della forma d'insediamento semi-permanente – Uscire fuori, ri-uscire tutti. I primi due criteri citati risultano propedeutici al terzo, infatti, il percorso di ciascun nucleo familiare nella conquista della piena autonomia e l'accesso diretto ai Servizi hanno come naturale punto d'arrivo progetti di vita "oltre il campo".
- *Si persegue in tal modo un concetto di permanenza presso il villaggio attrezzato come soluzione temporanea emergenziale, verso la ricerca di soluzioni alloggiative autonome, possibili però mediante l'accesso a posizioni lavorative regolari (i primi casi di uscita stanno avendo una ricaduta importante in termini di motivazione per gli altri residenti).*

Il Tavolo per il contrasto al bullismo

Il tavolo è stato costituito per far fronte ad un episodio di bullismo nei confronti di un minore con disabilità verificatosi nel quartiere Alessandrino, in un contesto abitativo ed ambientale molto degradato, caratterizzato da un'alta concentrazione di nuclei familiari con bisogni complessi. Presi i contatti con la scuola frequentata dai minori, il servizio sociale ha constatato che nell'ambiente scolastico si replicavano condotte molto simili a quelle riscontrate nel contesto abitativo. Gli insegnanti hanno quindi accolto con piacere la possibilità di intervenire in modo integrato per interrompere le dinamiche relazionali disfunzionali.

Allo scopo di costituire una rete inter-istituzionale per fronteggiare in modo efficace il fenomeno, il servizio sociale municipale ha effettuato una prima ricognizione dei soggetti istituzionali presenti a vario titolo, nel territorio interessato. In modo quasi spontaneo, i soggetti interpellati si sono costituiti in un *gruppo di lavoro* che vede la presenza di:

- due assistenti sociali del Municipio V (area minori e area disabilità);
- due rappresentanti del Commissariato Prenestino;
- due rappresentanti dell'Ufficio di Piano del Municipio V;
- tre organismi del terzo settore esperti in problematiche giovanili ed in disabilità che gestiscono servizi sul territorio;
- due rappresentanti della Parrocchia del quartiere;
- insegnanti della scuola elementare e scuola media inferiore dell'Istituto Comprensivo interessato.

Si sono susseguiti incontri periodici, che hanno visto la presenza costante di tutti i soggetti del gruppo di lavoro che, a partire dall'episodio iniziale di bullismo, ha avviato un percorso di elaborazione e sperimentazione di una strategia complessiva di fronteggiamento del fenomeno. Il

gruppo di lavoro ha quindi deciso di costituire un “Tavolo permanente per il contrasto al bullismo” con il coordinamento del servizio sociale municipale.

I componenti del tavolo hanno messo in rete le attività svolte da ciascun Ente e si sono confrontati non solo sulle criticità riscontrate nel proprio operato ma anche sulle buone prassi. Ognuno ha apportato il proprio contributo e dall’esperienza condivisa è emersa la necessità di intervenire con un progetto di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo all’interno di una scuola del quartiere Alessandrino.

Sono state dunque individuate due classi della primaria e due classi delle medie inferiori per sperimentare un breve progetto di sensibilizzazione e prevenzione del bullismo e del cyberbullismo.

Nelle classi della scuola primaria, dopo alcuni incontri con gli insegnanti di riferimento, sono stati effettuati cinque incontri condotti da figure professionali esperte nel campo, che hanno svolto con i bambini un lavoro mirato al rispetto dell’altro ed allo sviluppo e/o potenziamento dell’empatia con gli altri.

Nelle classi della scuola media inferiore, dopo alcuni incontri con gli insegnanti di riferimento, sono stati effettuati cinque incontri nelle classi condotti da figure professionali esperte nel campo, che hanno svolto con i ragazzi un lavoro mirato al rispetto dell’altro “anche se diverso da noi”, finalizzato allo sviluppo e/o potenziamento dell’empatia con gli altri, al riconoscimento delle emozioni ed alla coesione del gruppo.

Entrambi i corsi hanno ottenuto ottimi risultati, i bambini ed i ragazzi hanno partecipato attivamente, anche le classi più “difficili da gestire” hanno aderito con entusiasmo alle attività proposte dai professionisti.

Al termine di questo primo ciclo di incontri, i ragazzi hanno chiesto di poter proseguire l’esperienza e approfondire i temi in ulteriori incontri. I docenti di entrambe le scuole hanno chiesto un corso rivolto agli insegnanti per acquisire metodi e informazioni in materia. La scuola ha indirizzato al Municipio V una richiesta ufficiale per la creazione all’interno della stessa, di uno sportello d’ascolto su diverse tematiche, tra cui anche il bullismo e il cyberbullismo.

Ogni fase del percorso di prevenzione è stato condiviso da tutti i partecipanti al tavolo attraverso incontri periodici. Ciò ha consentito la creazione di un lavoro sinergico rispetto agli obiettivi, alla metodologia e al monitoraggio continuo degli interventi.

Al termine di questa prima fase, e a tutt’oggi, il tavolo di lavoro continua a riunirsi regolarmente per co-progettare ulteriori interventi che confluiranno nell’ambito del progetto “In-differentemente” esposto in questo Piano.

Bisogni, direttrici e priorità di intervento

Due bisogni fondamentali per l'autonomia e per l'uscita dalla condizione di fragilità sociale sono quelli del **lavoro** e della **casa**. La crisi economica ha infatti aumentato il numero e le tipologie di persone che hanno bisogno di aiuto economico e sociale. Precarietà e incertezza del mercato del lavoro da un lato, accorciamento delle reti primarie di supporto e fragilità delle relazioni familiari¹⁶, hanno determinato nella nostra città un aumento della disuguaglianza sociale e la crescita esponenziale del numero di persone in difficoltà economica.

Per delineare strategie di risposta personalizzate e appropriate, è necessario differenziare i diversi profili di bisogno, pur mantenendo la consapevolezza di quanto spesso essi siano interconnessi e, non di rado, coincidenti.

Il bisogno di lavoro

La perdita del lavoro

Uno dei principali bisogni del territorio è senz'altro l'isolamento sociale che spesso rivelano gli adulti che arrivano agli sportelli del servizio sociale municipale chiedendo integrazioni al reddito (contributi economici) e lavoro. A partire dalla domanda esplicita di lavoro e contributi economici, emerge la mancanza di relazioni sociali significative e di punti di riferimento che rendono difficile all'operatore la definizione di un progetto complessivo di presa in carico efficace e significativo. Casa, lavoro e mancanza di reddito sufficiente sono i bisogni maggiormente espressi, ma spesso in queste persone si riscontra anche una forte incapacità a orientarsi tra i servizi e le opportunità a disposizione e a muoversi nella burocrazia. I servizi sociali inviano al COL per la ricerca del lavoro anche per capire se la persona è in grado di attivarsi. Ciò che sembra affliggere tutte le fasce e le tipologie di persone che chiedono aiuto ai servizi sociali ed ai servizi per il lavoro (ad es. Col) è la mancanza assoluta della consapevolezza di sé, dei propri limiti e delle proprie risorse, una fortissima mancanza di orientamento e fragilità cognitiva.

Difficoltà di orientamento e analfabetismo digitale limitano la cittadinanza di queste persone, la loro possibilità di accesso e conoscenza dei diritti/doveri sociali, visto che non riescono ad accedere né alle informazioni necessarie né ai servizi e alle opportunità del territorio. In pratica da soli non sono in grado di ricomporre in un percorso ragionato e sistematico, la frammentazione dei servizi e degli interventi sociali e per il lavoro presenti nel territorio; non sanno usare correttamente i contributi economici (Ad esempio comprano i gratta e vinci ma non pagano le bollette e l'affitto) e non sono in grado di preparare la documentazione per accedere ai servizi. Si riscontra inoltre un fenomeno di povertà occulta che non arriva neppure ai servizi per vissuti di vergogna.

I giovani adulti

¹⁶ Sui temi della disuguaglianza sociale e sull'incertezza delle traiettorie di vita oltre a ultimi dati ISTAT sul nostro Paese è disponibile una consistente letteratura sociologica: Z. Bauman, U. Beck, L. Gallino, C. Saraceno

L'analfabetismo digitale non è una condizione esclusiva delle età più mature ma riguarda anche i giovani, i cosiddetti nativi digitali che, pur connessi tutto il giorno a Facebook e agli altri social network, non sono in grado di inviare o ricevere una e-mail, di iscriversi ad un portale, di presentare una domanda on line. Ma l'analfabetismo di alcune fasce di giovani che arrivano ai servizi per il lavoro, ad esempio il COL, non riguarda solo l'informatica, forte è infatti il fenomeno dell'evasione scolastica e dei cosiddetti NEET (giovani che non lavorano, non studiano né frequentano un corso di formazione professionale). Questo fenomeno merita percorsi di analisi e presa in carico inter-istituzionale, che coinvolga i servizi formativi, sociali e del lavoro.

La popolazione immigrata

Nel caso specifico della popolazione immigrata la situazione è ovviamente aggravata dalla presenza di difficoltà linguistiche e culturali. La scarsa conoscenza della lingua italiana ma anche della cultura e dei valori del nostro paese, costituisce di fatto una barriera all'integrazione: dai centri di accoglienza (SPRAR) viene inoltre segnalata l'ulteriore difficoltà di minori e/o adulti che soffrono anche di analfabetismo di origine, non avendo avuto la possibilità di frequentare la scuola nei loro paesi di provenienza, incontrano maggiori difficoltà ad apprendere la lingua italiana e a integrarsi. La scarsa conoscenza della lingua e della cultura italiana è un forte limite per l'inserimento nel mercato del lavoro: orari da rispettare, comportamenti e atteggiamenti da assumere sul posto di lavoro diventano spesso ostacoli insormontabili nella relazione con i datori di lavoro.

Le donne

Le barriere linguistiche e culturali colpiscono ancora più duramente le donne straniere, soprattutto quelle che vivono in isolamento sociale, con vissuti di depressione e di rabbia inespressa per la situazione di marginalità in cui si trovano a vivere.

Questi problemi evidenziano quindi la necessità di riflettere sulla qualità dei corsi di lingua italiana L2 e sulle modalità organizzative del percorso scolastico offerto alla popolazione immigrata femminile da scuole, CPIA e centri di accoglienza, anche per l'acquisizione del diploma di scuola media.

Altro bisogno da affrontare è relativo alla conciliazione dei tempi della vita familiare con quelli del lavoro, che coinvolge trasversalmente donne italiane e straniere e diventa tanto più grave quanto meno significativa è la rete familiare e amicale attorno al nucleo.

Quando poi è un bambino con disabilità o con malattie serie a nascere, la situazione diventa drammatica per molti nuclei che sprofondano in condizioni di povertà assoluta.

È importante che queste donne siano supportate nella ricerca di un'occupazione che realisticamente sia conciliabile con il loro carico di cura e, nello stesso tempo, che siano aiutate a ricomporre una rete di sostegno per esperire la loro genitorialità in modo più sereno.

Le persone con disabilità

L'inserimento al lavoro, presupposto indispensabile per un progetto di vita autonomo, passa per la difficoltà di individuare occasioni lavorative effettive e stabili. Molte persone disabili affrontano percorsi di formazione, tirocini formativi, borse lavoro, occasioni che restano slegate e non riescono a concretizzarsi in opportunità di occupazione vera e di lungo periodo.

A tale scopo, è fondamentale il tema **dell'orientamento, della valutazione delle competenze specifiche e dell'effettiva occupabilità, ma è centrale anche il rapporto con le imprese del territorio**. Quasi mai ai tavoli di co-progettazione sono presenti rappresentanti del mondo produttivo, bisogna quindi lavorare per coinvolgerli perché si capisca che l'inclusione lavorativa e sociale delle persone con disabilità non è solo un bisogno e un diritto soggettivo ma una responsabilità sociale che le aziende e la pubblica amministrazione devono assumersi e condividere. La **legge 68/99** sul collocamento obbligatorio delle persone con disabilità è disattesa anche dalla Pubblica Amministrazione e ovviamente dalle aziende che spesso preferiscono pagare le sanzioni amministrative previste piuttosto che affrontare l'inserimento lavorativo delle persone disabili. Su questo si può e si deve fare qualcosa anche con il Piano sociale cittadino rimettendo la responsabilità sociale delle imprese e il ruolo delle cooperative sociali di tipo B al centro del sistema di inclusione sociale.

Le persone con patologie psichiatriche

In un elenco di cose attraverso le quali l'uomo cerca di raggiungere la felicità e di tener lontano il dolore c'è il **lavoro**, purché, dice Freud, sia liberamente scelto in modo che vengano sollecitate inclinazioni e competenze. Accanto all'aspetto di autorealizzazione si deve tener presente la componente di socializzazione legata all'inserimento in un ambiente lavorativo. L'ambiente di lavoro rappresenta un luogo di scambio sociale, di informazione e verifica su di sé e sulle proprie capacità¹⁷.

Il lavoro, quindi, quale strumento primo per la costruzione di un percorso terapeutico che prevede come esito finale il reinserimento nel contesto sociale di appartenenza della persona con disagio psichico. Lo diceva Franco Basaglia che, aprendo le porte dei manicomi, di fatto realizzava il ritorno dei pazienti nella propria comunità.

Il dialogo con il mondo produttivo è difficile, non si capisce che un paziente psichiatrico ben seguito può lavorare purché si costruiscono percorsi condivisi, con obiettivi chiari e operatori qualificati all'orientamento e all'accompagnamento. Molto spesso i giovani adulti **malati psichiatrici o con doppia diagnosi** che accedono ai servizi provengono da famiglie caratterizzate da povertà materiale e relazionale e non possono, quindi, contare sul supporto delle famiglie. Con loro si rivela necessario dunque, uno specifico lavoro di sostegno e accompagnamento ispirato al modello del *compagno adulto*.

Attualmente, i percorsi adottati per l'inserimento lavorativo (corsi di formazione, stage, tirocini, borse lavoro) hanno la loro base logica che prima si impara un'arte e poi la si esercita. Parallelamente, da circa 20 anni è in corso di sviluppo una nuova metodologia che tende a rendere maggiormente protagonisti gli utenti **I.P.S. - Individual Placement and Support** - che ha l'obiettivo di fornire alle persone con gravi disturbi mentali un supporto nella ricerca, nell'ottenimento e nello svolgimento dell'impiego all'interno del mercato del lavoro competitivo. Si tratta innanzitutto di un intervento riabilitativo centrato sull'utente che deve supportare la persona stessa nell'elaborare l'idea che l'ottenimento di un impiego nel libero mercato sia possibile.

¹⁷ La follia nel lavoro – Simonetta Giustini

Sin dal momento della ricerca del lavoro, che svolgerà in prima persona, la persona inizia a ricevere un supporto psicologico affinché divenga in grado di gestire un contesto lavorativo e mantenere la propria posizione. L'IPS mira ad una responsabilizzazione del paziente rispetto la sua condizione lavorativa, nonché alla strutturazione di percorsi di *empowerment* personali che gli consentiranno di rimanere nel mercato del lavoro.

Si ottiene così un doppio risultato, mentre si accompagna l'utente in un tratto del suo percorso di *recovery*, lo si rende consapevole delle risorse e lo si accompagna nella ricerca del lavoro. Lo si accompagna, non si cerca il lavoro per lui.

Il percorso per la (ri)conquista del lavoro

Per offrire reali opportunità di inserimento lavorativo che non si risolvano in interventi spot senza continuità, è necessario elaborare una strategia complessa di interventi attraverso **una filiera di servizi integrati, in cui entrano a pieno titolo le aziende no-profit e le aziende profit, i servizi per il lavoro, le cooperative sociali di tipo B, che permetta di dare risposte articolate appropriate ai diversi bisogni**: bisogna essere in grado di rispondere con percorsi appropriati a chi ha le competenze e le conoscenze per lavorare ed essere produttivo all'interno di uno specifico posto di lavoro.

E' necessario, quindi, partire dalla definizione di progetti individuali, personalizzati e basati sull'autodeterminazione (progetti di vita personalizzati) che partano da **una valutazione integrata delle competenze e dell'occupabilità del soggetto**, per poi mettere a punto eventuali percorsi formativi specifici o percorsi di accompagnamento all'inserimento lavorativo. **Il tutoring** appare uno strumento efficace e necessario per favorire la ricomposizione di percorsi integrati di accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo di persone con disabilità o fragilità psico-sociale.

Si ritiene, quindi, fondamentale avviare un **gruppo di lavoro permanente sull'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e/o fragilità sociale** che si occupi di trovare strumenti per motivare le aziende, anche e soprattutto economici, prevedendo quindi modalità premiali (accessi facilitati ai bandi, riconoscimento di punteggio) per le aziende che dimostrano di lavorare e impegnarsi per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e/o fragilità sociale. Il gruppo dovrà inoltre lavorare sulla gestione delle criticità connesse al mantenimento del posto del lavoro. In non pochi casi, infatti, le persone disabili e/o fragili faticano a conservare il lavoro a causa di comportamenti poco adeguati al mondo del lavoro o di difficoltà nel sostenere ritmi e orari del lavoro. Spesso si tratta di giovani adulti scarsamente sostenuti dalle famiglie che, a loro volta, necessitano di aiuto per poter supportare i figli in modo adeguato. Una risorsa in tal senso può essere rappresentata da un tutor da offrire alle aziende, che faccia da mediatore tra soggetto disabile inserito, azienda, servizi territoriali e famiglia.

Il bisogno abitativo

Quello abitativo, senza dubbio, rappresenta uno dei principali bisogni della popolazione del Municipio sia per la dimensione quantitativa del fenomeno, che per il notevole impatto sulla qualità della vita di chi lo vive spesso drammaticamente.

Un evidente indicatore del fenomeno è rappresentato dal numero di cittadini residenti nei CAAT che insistono sui territori municipali.

Le persone anziane

Il **reddito basso** rappresenta il principale fattore di rischio cui sono esposti gli anziani residenti nel Municipio. La scarsità del reddito e la conseguente difficoltà a sostenere il canone di locazione, infatti, comporta non di rado l'attivazione di procedure di **sfratto** che culminano con il collocamento forzato in strutture di accoglienza o in casa di riposo di persone che vorrebbero e potrebbero vivere in autonomia. Anche coloro che possiedono un'abitazione di proprietà o con un basso canone di locazione rischiano comunque di vivere in stato di deprivazione a causa di un reddito tanto esiguo da non consentire loro di mantenere uno stile di vita dignitoso e di svolgere attività socializzanti.

La scarsità del reddito, quindi, conduce potenzialmente a una spirale negativa che spesso comporta perdita della casa, solitudine, problemi di salute e in alcuni casi conduce a condizioni di totale deprivazione personale e sociale che culminano con patologie psichiatriche e barbonismo domestico.

L'assenza di una rete informale adeguata e il reddito basso rappresentano una combinazione di fattori molto rischiosi per le persone anziane del territorio. Nel caso di persone autosufficienti l'istituzionalizzazione precoce diventa una soluzione di ripiego evitabile attivando progettualità alternative come il **co-housing**.

Si ritiene importante sperimentare questa risorsa nel territorio ma, perché possa funzionare, è necessario costituire un gruppo di lavoro inter-istituzionale che:

- Identifichi i destinatari;
- Li prepari alla convivenza;
- Li sostenga e ne gestisca le criticità.

Allo stesso tempo risulta importante lavorare per costruire un tessuto sociale accogliente e rapporti di buon vicinato fra persone anziane e fra questi e diverse generazioni. Un progetto di "**condomini solidali**" può rappresentare una strategia di risposta appropriata tanto per anziani che convivono in una forma di co-housing, tanto per anziani che vivono nella propria abitazione ma che sono accomunati ai primi da **bisogni assistenziali "leggeri"**.

A tale scopo, si ritiene fondamentale attivare risposte dal mondo del volontariato e dell'associazionismo, che possono fornire servizi a costo zero o con minimi rimborsi spese, accanto

a forme di risposta dal mondo profit che attraverso un sistema di convenzioni con il Municipio possa garantire servizi a “costi sociali” (es. servizi di trasporto/accompagnamento).

Persone con disabilità

I progetti di vita autonoma per le persone con disabilità passano certamente per il lavoro e la possibilità di avere **una casa propria**.

Il servizio sociale municipale e il distretto ASL negli anni hanno preparato molti giovani adulti a questa prospettiva con esperienze di coabitazione per brevi periodi (week end, settimane, soggiorni estivi, ...) ma continua a mancare la possibilità per questi giovani di fare “la volata finale” verso la meta. Sono sospesi in un limbo di continue sperimentazioni che non riescono a concretizzarsi in un progetto di vita autonoma. Percorsi mai conclusi che, all’insorgenza della vecchiaia o morte dei genitori, culminano in soluzioni urgenti e non preparate che troppo spesso comportano istituzionalizzazioni evitabili.

In questo senso il “**Dopo di noi**” va costruito fin da piccoli, da un lato con percorsi integrati orientati alla ricerca e al massimo sviluppo di tutte le potenzialità di autonomia di ciascun soggetto, dall’altro attraverso la sensibilizzazione e sostegno delle famiglie. Per questo scopo vanno co-progettati con le famiglie percorsi integrati che riguardano oltre alla componente socio-sanitaria, anche la casa, la formazione e il lavoro.

Sul tema dell’*abitare in autonomia* si sta lavorando da anni alla sperimentazione di forme di co-housing di qualità anche con progetti europei ma esistono esperienze anche nel territorio.

Due i problemi principali: il reperimento degli appartamenti e l’informazione e la sensibilizzazione delle famiglie.

Se da una parte non è facile superare la diffidenza di proprietari di immobili di fronte alla richiesta di un avvocato o di un amministratore di sostegno, dall’altra è tutt’altro che scontato che le famiglie dei giovani adulti con disabilità li “lascino andare” accompagnandoli in progetti di conquista dell’autonomia. Le famiglie vanno quindi informate e formate dalle istituzioni con la mediazione delle associazioni che godono della loro stima e fiducia.

Nel territorio sono numerose le iniziative e i servizi per rispondere al “Dopo di noi” ma non sono collegate tra loro: alcune associazioni hanno ad esempio aperto lo *Sportello SOS legale* che a partire dallo stato patrimoniale familiare, individua modalità di tutela del figlio disabile (Trust o Amministratore di Sostegno).

Si ritiene, a questo punto, che i tempi siano maturi per sperimentare il modello abitativo del co-housing come possibile risposta al bisogno di vivere in autonomia dalla propria famiglia dei giovani adulti con disabilità. Si tratta, evidentemente, di mettere a punto un modello sperimentale che lavori allo sviluppo di possibili progetti che vadano nella direzione della vita indipendente, un traguardo lontano ma non impossibile da raggiungere, sia pure con passaggi intermedi.

A tale scopo, si costituirà un tavolo di lavoro permanente inter-istituzionale (Municipio, Distretto ASL, associazioni di persone con disabilità, organismi del terzo settore) con lo scopo di avviare un

percorso di studio di modelli di intervento e scambi di esperienze con altri territori e, parallelamente, di curare la sperimentazione di un progetto di co-housing rivolto a giovani adulti con disabilità pronti per un percorso di convivenza.

Persone con patologie psichiatriche

L'**abitare** in autonomia è un passaggio fondamentale nel percorso di recovery e di empowerment che le persone con disagio psichico devono poter fare. Devono poter sperimentare un abitare possibile, condiviso e accompagnato, dopo un'esperienza di sofferenza o di difficoltà che ha impedito loro di costruire il proprio progetto di vita. L'abitare ha a che vedere non solo con lo stare in un luogo, ma con le norme che regolano lo stare insieme e stabilire i rapporti e le relazioni che in quel luogo si istaurano. Ha a che vedere con i presupposti di una vita normale. Deve essere un impegno di tutti liberare vincoli e risorse per garantire la casa e l'abitare alle persone con disturbi mentali.

Nella nostra Regione sono presenti numerosissime cliniche private, oggi equiparate a comunità terapeutiche, dove è *facile* inviare i pazienti, a fronte di una endemica scarsità di risorse per poter realizzare progetti personalizzati, o costruire budget di salute come reale strumento di deistituzionalizzazione. Perciò ci troviamo nella situazione nella quale una grossa fetta delle risorse destinate alla salute mentale vengono assorbite da comunità terapeutiche che accolgono tanto, ma curano poco.

L'abitare *supportato* è, in molte Regioni, la soluzione che ha consentito un notevole recupero di risorse, con ricadute positive sul piano terapeutico. È fondamentale che i progetti che si attivano in tal senso prevedano una stretta integrazione socio-sanitaria per costruire reti e interventi a sostegno delle persone coinvolte.

Marginalità estrema, quartieri particolarmente a rischio e modelli di devianza

Alcuni quartieri del Municipio quali Quarticciolo, villa Gordiani – via Pisino, Casale Caletto – La Rustica, Tor Sapienza – via Morandi, Tor Pignattara, Pigneto presentano zone di particolare degrado urbano, in cui forme croniche di disagio espresse da tossicodipendenti storici e persone mai uscite dal circuito delinquenziale si innestano su modelli di criminalità diffusa che coinvolgono anche i giovani in forme di micro-criminalità, spaccio e connivenza (es. il fenomeno dei ragazzi che “fanno da palo”)

Queste circostanze richiedono di concentrare gli sforzi su due assi significativi:

- da un lato il lavoro preventivo, rivolto ai ragazzi e ai giovani per contrastare modelli devianti e proporre alternative credibili, evitando che finiscano in circuiti criminali;
- dall'altro lato un lavoro di mediazione sociale che operi per ridurre il danno che gli “irrecuperabili” possono arrecare al resto della comunità e anche che contribuisca a superare i modelli di “concentrazione” della marginalità (CAAT, campi Rom, ecc) a favore di modelli di “inclusione diffusa” sul territorio.

Il servizio sociale di prossimità, il lavoro “fuori” strutturato in piccoli presidi diffusi nei quartieri, si rivela dunque risorsa essenziale per fornire un sistema di accesso a bassissima soglia alla rete dei

servizi e come presidio per la promozione, la prevenzione, l'animazione territoriale, la costruzione e la cura delle reti.

A tale scopo, si ritiene indispensabile integrare i servizi che fungono da "presidi" di legalità e solidarietà sociale con ulteriori servizi a bassa soglia che saranno distribuiti sul territorio e rappresenteranno una porta aperta per accedere ai servizi e trovare risposta a bisogni spesso inespressi.

La cronicità e l'inoccupabilità

Per una parte consistente di persone molto fragili come i senza fissa dimora o con grave forme di disagio cronicizzate (tossicodipendenti "storici", ex detenuti "non integrati", ...) non è pensabile un percorso d'inserimento lavorativo in senso stretto. Questa situazione da un lato genera sfiducia in sé stessi, dall'altro provoca comportamenti che causano isolamento sociale.

Spesso si tratta di persone anziane **del tutto incapienti e particolarmente fragili**: ex detenuti o ex tossicodipendenti, persone con patologie psichiatriche (diagnosticate o meno) o donne fra i 60 e i 65 anni prive di occupazione, ancora giovani per riscuotere una pensione di anzianità ma troppo anziane per competere sul mercato del lavoro. In questi casi, è necessario prevedere delle forme di sostegno del reddito per accompagnare alla pensione sociale.

Una strategia di contenimento sociale e di sostegno individuale a coloro che non sono occupabili è rappresentata da progetti che ne prevedano l'attivazione con attività che lavorino sull'**empowerment** delle persone e sul riconoscimento del loro contributo, potenziando le loro capacità residue e aiutandoli a ricostruire una **rete di relazioni** che li strappi da solitudine a volte estreme. Il progetto RELOAD, finalizzato a ricostituire la filiera dei servizi formativi, di inserimento e orientamento al lavoro, prevede dei percorsi personalizzati per persone scarsamente occupabili nel mercato del lavoro che, comunque, possono trarre benefici importanti dall'impegno in laboratori occupazionali appositi.

Le dipendenze

Nell'ambito delle dipendenze, i percorsi terapeutico-riabilitativo e di inserimento sono molto diversi tra i consumatori "storici" e i dipendenti più giovani. Le forme di dipendenza sono mutevoli, inoltre le "fotografie" che i diversi servizi possono ricostruire sono diverse tra loro: ad esempio, la stragrande maggioranza dei pazienti del SerD giungono al servizio dopo 5-7 anni di uso abituale, mentre le unità di strada hanno accesso a consumatori anche recenti. Nei trend di sostanze, sta tornando prepotentemente l'uso dell'eroina, ma fumata e non più iniettata: nel Municipio questo tipo di uso è in aumento tra gli studenti universitari fuori sede e tra giovani adulti bengalesi che, seppure in Italia da molti anni, non risultano integrati (ad esempio parlano pochissimo o nulla italiano) e richiederebbero interventi di mediazione culturale attualmente non disponibili nei servizi territoriali. A questo scopo, si sta lavorando all'implementazione dei Punti Unici di Accesso territoriali con un servizio di mediazione linguistico-culturale che rappresenterà una risorsa significativa per i servizi sociali.

La disabilità grave

Uno dei problemi più complessi da affrontare è la definizione di percorsi di inclusione sociale **per le persone con disabilità gravi e patologie invalidanti**. Si tratta spesso di persone che convivono con gravi problemi di salute che inficiano pesantemente la loro qualità della vita e mettono a dura prova il sistema familiare che spesso rappresenta anche il principale *caregiver* finché esse vivono in casa.

Quando poi è necessario ricorrere a ricoveri in strutture sanitarie diventa molto difficile individuare risorse territoriali che consentano di mantenere relazioni continuative con gli affetti e contestualmente siano sostenibili economicamente.

Secondo il servizio Disabili adulti della ASL il problema si sta ponendo in particolare con gli autistici a basso funzionamento che, pur non essendo tanto numerosi, hanno familiari con grande consapevolezza dei loro diritti, che si stanno organizzando per fare accoglienza e riabilitazione. Un esempio è la Fondazione Fornino Valmori¹⁸ in Emilia Romagna che accoglie persone autistiche e con disagio mentale.

Si ritiene importante approfondire queste esperienze per lavorare in equipe inter-istituzionali alla progettazione di risposte adeguate che concilino i bisogni di cura con il diritto a vivere vicino ai propri affetti, uno degli aspetti più critici dei servizi per le persone con disabilità grave è rappresentato, infatti, dalla loro localizzazione sul territorio. Essi spesso sono decentrati e scarsamente collegati con il contesto urbano e di fatto, diventano servizi segreganti per le persone che vi vivono. Il Municipio V intende dare il proprio contributo perché si possa lavorare per superare il modello di servizi segreganti verso modelli inclusivi che rispettino i diritti umani delle persone.

I bisogni in età evolutiva

I bisogni delle persone in età evolutiva, necessariamente, sono strettamente interconnessi con quelli delle loro famiglie nel cui ambito essi hanno diritto a vivere ed essere educati come previsto dall'articolo 1 della Legge 4 maggio 1983 n. 184 "*Diritto del minore ad una famiglia*" che investe Stato, Regioni ed Enti Locali, del compito di disporre interventi di sostegno e aiuto alla famiglia. Il disagio socio-economico, la disoccupazione, la carenza di un alloggio stabile ed adeguato, infatti, generano malessere anche ai più piccoli (si pensi, ad esempio, al dramma dello smembramento del nucleo in caso di sfratto e collocamento in centri d'accoglienza) e limitano notevolmente il ventaglio di opportunità che i genitori possono offrire ai figli così come le risorse a cui possono accedere per provvedere ai loro bisogni.

¹⁸ La Fondazione Fornino-Valmori a Forlimpopoli Emilia Romagna è una realtà dedicata principalmente al mondo dell'autismo e al disagio psichico che opera attivamente anche in altri campi del sociale. Nasce dalla volontà di due famiglie (i Fornino ed i Valmori) genitori di figli divenuti ormai adulti, affetti da autismo l'uno e da disagio psichico l'altro di offrire un futuro ai loro figli e a quanti sono nella stessa condizione grazie alla creazione di una trama di relazioni sociali non penalizzate dall'handicap, e dare voce a quei disagi sui quali ancora troppo spesso predomina il silenzio; un silenzio che diventa, a volte, solitudine e disperazione.

Il periodo pre-parto e la prima infanzia

Il problema dei bambini in condizione di **povertà** è difficile da intercettare soprattutto in età prescolastica o comunque quando manca l'osservazione sistematica del personale educativo che spesso coglie i primi segnali di malessere familiare. Esiste, infatti, una *fascia grigia* di nuclei che vivono in povertà e che, specialmente se queste condizioni non sono radicate nella storia familiare ma rappresentano uno status recente, non si rivolgono ai servizi per pudore o per paura di perdere la potestà sui figli. Il problema è, pertanto, quello di intercettare le madri e i padri in condizioni di povertà nei percorsi preparto, alla nascita nelle strutture ospedaliere o nei servizi per la prima infanzia (pediatri, asili nido) per poi avviarli a percorsi di presa in carico.

È necessario **salvaguardare il periodo pre-nascita**, perché è quello in cui nel nucleo familiare si crea uno spazio fisico e mentale per accogliere il bambino, a tale scopo i corsi organizzati dagli ospedali e dai consultori familiari sono spazi importanti a cui, però, accedono per lo più coppie consapevoli e con adeguate risorse personali e sociali e in misura molto minore le coppie più fragili. Molte **mamme straniere** appena arrivate in Italia si recano per partorire all'ospedale solo all'ultimo momento senza aver fatto alcun percorso di **accompagnamento alla nascita** e spesso senza conoscere la lingua italiana. È importante, quindi, individuare e mettere a sistema degli spazi organizzati in modo flessibile e pronti per interventi "last minute" soprattutto con le mamme più fragili, che offrano anche servizi di mediazione linguistico-culturale e lavorino per l'armonizzazione delle origini con il contesto sociale italiano perché i genitori, e le madri in particolare, si sentano inclusi e i figli non vivano il disagio di una doppia appartenenza dicotomica.

Interventi tempestivi e flessibili sono fondamentali, ma occorre tenere presente che i genitori in condizione di vulnerabilità psico-sociale hanno bisogno di **orientamento e accompagnamento** ai servizi, funzione che può essere svolta costruendo relazioni di fiducia con personale preparato e dedicato allo scopo.

Spesso l'aspetto del **sostegno materiale** (corredo nascita, pannolini, ecc) rappresenta uno strumento di "aggancio" per una valutazione del bisogno più ampia e interdisciplinare che permetta di indagare aspetti socio-sanitari (stato di salute del neonato e della madre in particolare, ma anche del padre e di eventuali fratelli o sorelle); educativi (relativi, ad esempio, alla frequenza del nido); psicologici (dimensione delle relazioni, dell'effettività e dell'identità); socio-economici (situazione abitativa, condizione lavorativa, capacità di accedere a sgravi fiscali o ad altre forme di benefit).

È importante, quindi, garantire la presenza sul territorio di **spazi dedicati alla fascia 0-3**, anche mettendo a sistema i servizi già esistenti e garantendo la **formazione continua** degli operatori e delle operatrici, affinché i bisogni della prima infanzia e della neo-genitorialità possano essere intercettati precocemente e letti in modo globale e multidisciplinare.

I minori in età scolastica

Accanto ai bisogni primari, il bambino esprime bisogni di carattere psicosociale di inclusione sociale, integrazione, educazione all'affettività, alle emozioni, alla sessualità, alla solidarietà, alla legalità.

La risposta a questi bisogni richiede strette interconnessioni fra i soggetti coinvolti nei processi di crescita del bambino, famiglia e scuola in primis, ma anche servizi sociali e sanitari che, a diverso titolo sono chiamati a predisporre gli strumenti per tutelare i minori e promuoverne il sereno sviluppo nei luoghi in cui si svolge il suo tempo di vita: a casa, fuori casa e a scuola.

A casa è importante garantire la continuità degli interventi di assistenza domiciliare (come il SISMIF) che offrono sostegno alla famiglia e al minore in sinergia con il servizio sociale municipale.

La scuola rappresenta un altro nodo centrale del sistema di cura del minore, accoglie tutti i bambini e ragazzi del territorio, conosce le loro famiglie e coglie bisogni spesso inespressi. È il luogo dove i bambini e i ragazzi sperimentano le relazioni extra-familiari, vivono frustrazioni e soddisfazioni, vedono riconosciute le loro potenzialità e accolti i propri limiti. È, quindi, essenziale che i servizi socio-sanitari tengano rapporti continuativi con la scuola per pianificare in modo congiunto interventi preventivi, per stabilire modalità di segnalazione e invio tra servizi e per prendere in carico in modo integrato i minori in situazione di fragilità o disagio.

Considerata l'alta presenza di famiglie straniere presenti nel territorio (neo arrivate o di più lontano insediamento) è fondamentale prevedere azioni di supporto all'apprendimento della lingua italiana per proseguire al meglio il percorso scolastico. Di grande importanza sono i corsi di italiano per le mamme, pensati come momenti di studio della lingua e luoghi di incontro ed intercultura.

Per contribuire a contrastare la dispersione e a promuovere l'inclusione scolastica è importante predisporre interventi a sostegno delle attività didattiche - quali orientamento e aiuto compiti - anche con la presenza di mediatori culturali e di operatori specializzati nei DSA - e socializzanti che possono essere realizzate nei locali delle scuole che danno la loro disponibilità o presso i servizi territoriali per l'infanzia e l'adolescenza (ludoteche, centri di aggregazione giovanile, centri interculturali, centri diurni per i minori). È importante che questi servizi siano fruibili anche per i minori con disabilità e quindi si predispongano tutte gli strumenti necessari per garantirne l'accesso e la partecipazione (assenza di barriere, presenza di operatori di supporto, ecc.).

Adolescenti e pre-adolescenti

Le nuove sfide che gli adolescenti e i preadolescenti di oggi devono affrontare riguardano da una parte i cambiamenti culturali e sociali e dall'altra l'uso preponderante delle nuove tecnologie come "filtro" nella relazione con l'altro e con l'ambiente.

Genitori e ragazzi assistono, per dirla con Bauman¹⁹, alla rapida liquefazione dei punti di riferimento che davano solidità al mondo e favorivano la logica nella selezione delle strategie di vita (i posti di lavoro, le capacità, i legami personali, i modelli di convenienza e decoro, i concetti di salute e malattia, i valori che si pensava andassero coltivati e i modi collaudati per farlo), e un flusso continuo e inarrestabile di informazioni arriva, per la prima volta senza filtri, a chiunque posseda un telefono. Nell'ultimo anno l'esplosione dell'allarme per il fenomeno del Blue Whale è un esempio lampante di come adulti e ragazzi siano immediatamente

¹⁹ Molta la produzione letteraria dell'autore sul concetto di società liquida, si veda ad esempio: *Modernità liquida*, 2011, Laterza, Bari o *La società dell'incertezza*, 2014, Il Mulino, Bologna.

esposti a forti sollecitazioni prima ancora che sia possibile verificare l'esattezza delle informazioni e di come il mondo di Internet sia scarsamente conosciuto e utilizzato in modo acritico.

Un altro esempio di come il mondo esterno influenzi sempre più rapidamente i processi di crescita dei nostri ragazzi sono le ripercussioni sul territorio dell'intolleranza e del razzismo montante a livello societario. Il V Municipio ha una storia di accoglienza, e da anni nei servizi e nelle scuole convivono con naturalezza ragazzi di paesi e culture diverse, ma questo equilibrio sembra ora minacciato dalla riemersione di stereotipi razzisti che ritroviamo nelle dinamiche tra ragazzi.

I bisogni emergenti di adolescenti e pre-adolescenti possono, quindi, essere sintetizzati nel seguente modo:

Dispersione scolastica e fenomeno dei Neet (not in education, employment or training) che richiedono l'attivazione di percorsi di sostegno allo studio, orientamento a percorsi formativi di secondo livello e accompagnamento all'inserimento lavorativo. È necessario, inoltre, per pianificare processi efficaci, costruire un osservatorio sul fenomeno della dispersione scolastica nel Municipio in collaborazione con la rete delle scuole.

La scuola dell'autonomia e del prolungamento dell'obbligo formativo implica una nuova connotazione del concetto di dispersione scolastica: "la prospettiva dei rientri in formazione, ovvero della formazione per tutto l'arco della vita, impone di non considerare nessuno definitivamente 'perso'", impone un approccio innovativo all'interno di un **sistema formativo integrato** che operi veramente nella logica dell'*empowerment*, per ridare la parola ai ragazzi quali attori principali del proprio processo di crescita, con il coinvolgimento dei docenti e dei formatori, e all'esterno, con il coinvolgimento attivo delle famiglie e delle imprese.

Gli interventi vanno pensati come un insieme di azioni integrate che non si concentrano soltanto sugli aspetti prettamente didattici, ma si propongano di intervenire sulla motivazione allo studio, sull'autoefficacia personale, sulla restituzione di senso a un dovere che viene spesso percepito come scollegato dalla vita quotidiana e dalle esperienze realmente significative.

Alcune strategie di base che negli ultimi anni sono state ritenute fondamentali per prevenire ed arginare il fenomeno sono:

- formazione permanente e continuità educativa all'interno della stessa scuola e tra diversi ordini e cicli scolatici;
- individualizzazione dell'insegnamento e del recupero che opponga i bisogni differenziati di ogni studente all'offerta uniforme proposta dalla scuola con Interventi di supporto allo studio e all'integrazione della didattica curricolare rivolti non solo agli studenti con BES e DSA ma a un'ampia e spesso indeterminata fascia di studenti con difficoltà di integrazione scolastica, di attenzione, motivazione, comportamentale. A tale scopo, si possono ipotizzare spazi nel territorio, per proseguire nella fascia pomeridiana il supporto alle fasce più fragili per il contrasto dell'insuccesso scolastico ad integrazione degli spazi studio all'interno dei centri aggregativi che risultano utili ma non sono sufficienti;
- implementazione della rete tra docenti, servizi sociali, istituzioni, associazioni operanti sul territorio con formalizzazione dei rapporti, calendarizzazione di incontri periodici, creazione di canali comunicativi efficaci;
- sostegno con percorsi a favore di ragazzi che abbiano superato l'obbligo scolastico e

non abbiano conseguito un attestato o svolto una formazione che li aiuti ad inserirsi nel mondo del lavoro e/o che prevedano la possibilità di re-inserirli nei normali circuiti scolastici;

- promozione di un clima socio-affettivo e di convivenza scolastica in cui l'incontro con l'altro (studente/docente/genitore) sia vissuto come una possibilità di arricchimento personale;
- sensibilizzazione e stimolo per il coinvolgimento dei genitori, il dialogo e la collaborazione scuola / famiglia.

Percorsi d'aiuto vanno predisposti anche per i giovani usciti dal circuito scolastico ma privi di una formazione adeguata per concorrere nel mercato del lavoro. Per loro vanno predisposti progetti che li orientino e li sostengano nelle scelte formative e lavorative, li aiutino a certificare le competenze e a individuare di percorsi di esperienza lavorativa anche in collegamento con la rete territoriali (es. una rete di artigiani che li accolgano, in una prospettiva di apprendistato "leggero", ovvero utile ad avviare e motivare i ragazzi).

Devianza giovanile, fenomeno molto complesso che richiede interventi preventivi e di presa in carico delle fasce d'età più giovani da porre in essere a casa con le famiglie d'origine e nei luoghi di vita dei giovani (scuole, centri di aggregazione, ecc.). Servizi quali il SISMIF e progetti come "il compagno adulto" sono importanti per un lavoro di cura delle relazioni e di accompagnamento a percorsi di vita alternativi ai modelli devianti. È essenziale anche predisporre spazi per i genitori con funzioni di ascolto, counseling, sostegno e invio ad altri servizi quando necessario. L'ascolto può essere svolto in una prospettiva psicologica (con figure esperte sulle relazioni fra genitori e figli adolescenti) e socio-educativa, per curare l'aspetto pedagogico e socio-ambientale della domanda d'aiuto.

Nuove dipendenze o new addictions, fenomeno in costante aumento che comprende tutte quelle forme di dipendenza in cui non è implicato l'intervento di alcuna sostanza, costituendo invece oggetto di dipendenza un comportamento o un'attività praticata per diverse ore al giorno senza alcun controllo come la dipendenza dalle nuove tecnologie (*l'internet addiction disorder*, la dipendenza dai videogames, dalle chat, dal cellulare). Il riconoscimento dei primi segnali di rischio è complesso in quanto il comportamento è ritenuto socialmente lecito ed accettato. Genitori e insegnanti si trovano sempre più impreparati nel poter cogliere comportamenti disfunzionali che colpiscono in maniera sempre più crescente e invisibile i ragazzi.

Sia nel caso di *new addictions* sia in caso di cyberbullismo è vitale per genitori e scuole cogliere i segnali d'avvertimento o di disagio (ecchimosi, tagli o vestiti danneggiati senza spiegazione; segni visibili di ansia o angoscia, rifiuto di dire cosa non va; sbalzi d'umore o comportamenti senza spiegazione; ritiro in se stessi o eccessivo attaccamento e ricerca di attenzione; comportamento aggressivo, comportamento fuori luogo in classe, deterioramento livello scolastico, perdita interesse e concentrazione; crescente richiesta di soldi, perdita o deterioramento oggetti personali).

Occorre, inoltre, prevenire le condotte rischiose degli adolescenti, senza però ostacolarne la curiosità e il bisogno di sperimentare cose sconosciute, nell'ottica di un approccio psico-educativo che sappia coinvolgere e convogliare le risorse esistenti e sostenere lo sviluppo di un pensiero critico. All'interno della scuola occorre creare una policy condivisa, sensibilizzare su questi temi con un approccio non colpevolizzante, promuovere attività culturali, stimolare la mediazione tra pari,

favorire il clima scolastico positivo, l'educazione attiva e l'emergere del pensiero critico. Può essere utile anche progettare strumenti di segnalazione anche anonima a cui i ragazzi possono ricorrere nel caso in cui abbiano difficoltà a denunciare episodi accaduti o a parlarne. È importante informare i genitori e coinvolgerli, anche attraverso dei gruppi tematici volti ad affrontare le problematiche fase specifiche e a saper riconoscere segnali di disagio.

Le strategie per prevenire e combattere bullismo e cyberbullismo devono essere anche rivolte a sensibilizzare gli spettatori, non solo genitori e ragazzi ma anche tutte le persone che si possono trovare ad assistere casualmente ad episodi di violenza.

Isolamento sociale e deprivazione culturale, fattori di rischio che limitano le opportunità di sviluppo delle potenzialità in particolare dei giovani che vivono in zone più marginali, prive di cinema, teatri, sale espositive, ecc. Garantire la presenza di servizi e potenziare l'offerta di proposte culturali rappresenta un importante fattore di riduzione del rischio di devianza e di promozione del benessere territoriale soprattutto in alcuni quartieri del Municipio localizzati nelle zone periferiche (es. La Rustica) o maggiormente a rischio di devianza (es. ex Borghetto Prenestino, Quarticciolo).

Si ritiene fondamentale, in queste particolari zone, garantire la continuità di servizi come il "Centro diurno Minori La Rustica" e il "Centro 6" e valorizzare istituzioni come "Il teatro e biblioteca Quarticciolo" che, oltre ad offrire servizi alla cittadinanza, rappresentano importanti presidi territoriali istituzionali e accanto alla rete dei centri aggregativi offrono ai giovani del territorio l'opportunità di rompere l'isolamento, costruire relazioni significative e sperimentarsi in attività stimolanti come la realizzazione di corti, la composizione e l'incisione di musica, la realizzazione di graffiti, fumetti ecc.;

Le violenze

La violenza è endemica nella nostra società e non si può pensare di eradicarla, ma certamente si può e deve contrastare in tutte le sue forme. Per attaccarla alla radice, si deve diffondere una cultura che riconosca e valorizzi le differenze di genere, orientamento sessuale, nazionalità, condizioni fisiche, religione. Conoscere e riconoscere le differenze è il primo passo per comprenderle, accettarle, valorizzarle ed è necessario per la convivenza in una società di cittadini diversi per le loro caratteristiche personali ma uguali in quanto titolari di diritti universali.

D'altro canto, negare i timori, i pregiudizi e i vissuti ambivalenti è controproducente, perché solo riconoscendo le proprie emozioni è possibile avviare un percorso di rielaborazione che permette di gestirle e trasformarle in modo che non inneschino meccanismi distruttivi per sé e per gli altri. A questo scopo è importante pianificare campagne di sensibilizzazione, informazione e formazione focalizzate sulla sfera delle emozioni e dei sentimenti che contrastino trasversalmente i comportamenti violenti in tutte le loro forme, dalle violenze di genere, all'omofobia, al razzismo, al bullismo, e così via.

Questo approccio preventivo trasversale, comunque, non deve far perdere di vista il fenomeno della violenza di genere che la convenzione di Istanbul²⁰ all'articolo 3 definisce come «una

²⁰ Si tratta della "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e il contrasto alla violenza contro le donne e della violenza domestica" ratificata dall'Italia con la legge del 27 giugno 2013, n. 77 ed entrata in vigore nell'agosto 2014.

violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica, che nella vita privata». Ciò che rende particolarmente difficile contrastarla è che essa viene agita, come continua la norma, «contro una donna in quanto tale» con agiti sproporzionati ed esiti spesso fatali.

La Convenzione impegna gli Stati firmatari ad adottare misure di protezione e sostegno delle vittime *basate su un approccio integrato che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini e il loro più ampio contesto sociale, che mirino ad evitare la vittimizzazione secondaria e ad accrescere l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza*²¹. In questo senso sono orientati i servizi di ascolto (sportello antiviolenza) e di presa in carico delle donne vittime di violenza, affinché accanto alle misure di sostegno psicologico, consulenza legale e protezione previsti nei centri antiviolenza cittadini, esse possano beneficiare di percorsi di accompagnamento all'autonomia lavorativa e abitativa e di sostegno alla genitorialità quando la donna è anche madre.

L'affido familiare

Particolare attenzione va posta alla **promozione della cultura dell'affido familiare**, in particolare per i ragazzi più grandi d'età (soprattutto quelli alla soglia della maggiore età). Infatti, quando il progetto adottivo e il recupero delle capacità genitoriali diventano più difficili, i ragazzi risultano particolarmente bisognosi di famiglie affidatarie e solidali che li accompagnino nel processo di crescita e di conseguimento delle autonomie dell'età adulta.

A tale scopo è importante realizzare percorsi di sensibilizzazione, informazione e formazione per costruire una rete territoriale di famiglie affidatarie e solidali. Ciò non può prescindere da una buona formazione personale e di coppia che permetta di affrontare con maggiore competenza, preparazione e serenità il percorso dell'affidamento familiare e della solidarietà familiare.

È importante, inoltre, continuare a supportare la rete di famiglie affidatarie nei periodi di affiancamento, accoglienza e separazione dal minore, offrendo spazi di incontro, condivisione e rielaborazione dei vissuti, e servizi di sostegno psico-sociale individuale, di coppia e di gruppo lungo tutto il percorso.

²¹ Capitolo IV – Protezione e sostegno, Articolo 18 – Obblighi generali, comma 3.

Le Azioni di sistema

La ricomposizione del sistema dei servizi

È fondamentale ricomporre il sistema di servizi rivolti alle persone con fragilità socio-economica, dai servizi a bassa soglia (unità di strada, centri di accoglienza ...), ai Ser.D., ai servizi sociali municipali, anche connettendo quelli finanziati da fonti istituzionali diverse dal municipio (es. ASL, CPIA, ecc) e quelli che “arrivano” sul territorio attraverso bandi e finanziamenti a soggetti del terzo settore che operano nel municipio.

È essenziale coinvolgere nella progettazione e realizzazione degli interventi anche il mondo produttivo e le imprese profit e no profit per favorire l’incontro tra domanda e offerta di lavoro.

La co-progettazione

La rete, il sistema va costruito e poi mantenuto attraverso la costruzione di **gruppi di co-progettazione** che seguano non solo la fase iniziale di avvio del piano ma anche la fase di realizzazione del piano e di monitoraggio e di valutazione.

Il monitoraggio e la valutazione dei progetti

Gli interventi realizzati nel territorio devono essere oggetto valutazione sul loro impatto, in termini di efficacia e di efficienza. Il tema della valutazione è ovviamente molto complesso e richiede un attento lavoro di costruzione di indicatori e di identificazione degli strumenti più adatti a valutare interventi complessi come quelli sociali.

Ciascuno dei nuovi progetti del Piano Sociale Municipale prevede l’istituzione di un tavolo di coordinamento inter-istituzionale e una prima fase di preparazione dedicata, tra le altre cose, alla scelta della metodologia, alla costruzione di strumenti e alla identificazione di set di indicatori per la valutazione di processo e di impatto.

La metodologia scelta potrà includere la raccolta di dati quantitativi (utili soprattutto al monitoraggio) e qualitativi per rilevare la soddisfazione degli utenti e degli altri soggetti coinvolti. In ciascuna delle schede progettuali è descritto l’impianto del relativo processo valutativo che poi sarà integrato e rimodulato.

**Le risorse umane e finanziarie necessarie per la realizzazione
del Piano Sociale 2018-2020 del Municipio Roma V**

Per la realizzazione degli interventi e servizi sociali territoriali, ci si avvale di un finanziamento plurimo a cui concorrono, secondo competenze differenziate e con dotazioni finanziarie afferenti ai rispettivi bilanci, i soggetti di cui all'articolo 1, comma 3 della Legge 8 novembre 2000, n. 328 "*Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali*".

È importante che la ripartizione delle risorse finanziarie e logistiche²² sia effettuata tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dei bisogni della popolazione locale. La programmazione delle risorse deve tener conto anche degli obiettivi di benessere che si vogliono garantire ai cittadini in relazione a principi di equità e di pari opportunità.

A tale scopo, all'indomani dell'accorpamento, la direzione socio-educativa ha lavorato per preservare la continuità dei servizi socio-assistenziali garantendo altresì livelli uniformi di offerta di servizi per i cittadini residenti nel Municipio. Un processo, questo, che ha richiesto ripetute rimodulazioni nella ripartizione dei fondi.

L'elaborazione del Piano Sociale Municipale 2018-2020 rappresenta il momento culminante di questo processo, i cui esiti sono rappresentati nelle schede progettuali e nel piano finanziario qui di seguito

²² Per risorse logistiche si intendono i beni e i servizi necessari per garantire il corretto funzionamento della struttura organizzativa, ovvero: postazioni informatiche per ogni operatore, telefono con opzione per i cellulari, titoli di viaggio per effettuare i servizi esterni, stanze per l'accoglienza, l'attesa e i colloqui con gli utenti del servizio onde garantire la necessaria riservatezza

SCHEDE PROGETTI

Progetto RELOAD “Reti per il Lavoro, l’Occupabilità e l’Accompagnamento di fasce Deboli”

Obiettivo Generale:

Costruire una rete territoriale di soggetti pubblici e privati per azioni di empowerment e accompagnamento al lavoro di persone con fragilità

Obiettivi specifici

- **Implementare l’occupabilità** di persone con fragilità attraverso la realizzazione di percorsi di valutazione ed orientamento individuali;
- Valorizzare e **mettere a sistema** le competenze e i **servizi già esistenti sul territorio** in materia di orientamento, formazione e inserimento lavorativo;
- Promuovere azioni di sensibilizzazione per **favorire la cultura dell’inclusione** nella rete produttiva del territorio;
- Facilitare i processi di empowerment individuale e comunitario.

Destinatari

Il progetto è rivolto a persone seguite dai servizi sociali del Municipio Roma V e sanitari del distretto 5 dell’ASL Roma 2 con bisogni di inclusione socio-lavorativa ai sensi della Legge 381/91 e del regolamento UE n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014

Descrizione delle attività

FASE 1: Preparazione

1. Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
2. Costruzione della rete territoriale;
3. Costruzione degli strumenti (scheda di invio, materiale informativo, scheda progetto personalizzato...);
4. Mappatura delle aziende del territorio.

FASE 2: Realizzazione

1. Campagna di animazione territoriale per sensibilizzare e informare le aziende del territorio;
2. Ricezione delle schede di invio al tavolo di coordinamento e attivazione del processo valutativo (incontri periodici);
3. Percorso di orientamento e costruzione dell’obiettivo per l’incremento dell’occupabilità;
4. Stesura del progetto individuale e costituzione dell’equipe operativa;
5. Attivazione del **percorso di tutoring**
percorso A: Attivazione di percorsi di tutoring individuali per l’accompagnamento a processi formativi, a tirocini o all’autoimpresa finalizzati all’inserimento nel mercato del lavoro;
percorso B: Inserimento in laboratori occupazionali finalizzati all’empowerment di persone con maggiori difficoltà all’inserimento nel mercato del lavoro.

6. Incontri periodici di monitoraggio e valutazione dei progetti individuali;
7. Valutazione del percorso e formalizzazione delle competenze;
8. Azioni di accompagnamento al lavoro post percorso.

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento;
COL – Centro Orientamento al Lavoro “Teresa Gullace”
SERD Distr. 5 ASL RM2
DEA Distr. 5 ASL RM2
CSM Distr. 5 ASL RM2
T.S.M.R.E.E. Distr. 5 ASL RM2
CONSULTORI Distr. 5 ASL RM2

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio:

2 Assistenti sociali per il Tavolo di coordinamento
Assistenti Sociali per le equipe di lavoro
1 Istruttore Amministrativo

COL:

1 FOL Funzionario Servizi di Orientamento al lavoro per il Tavolo di Coordinamento
3 FOL Funzionario Servizi di Orientamento al lavoro per le Equipe di Lavoro

ASL:

Operatori (Assistente sociale/Psicologo/Psichiatra) per il Tavolo di coordinamento
Operatori per le equipe di lavoro

Terzo Settore:

1 Operatore per il tavolo di coordinamento
Tutors
Animatori Territoriali

Localizzazione

c/o Servizi Istituzionali (COL e Municipio)
c/o Aziende del territorio
c/o sede dell'organismo per i laboratori occupazionali

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio del servizio sono previsti strumenti di rilevazione atti ad acquisire:
n. totale dei beneficiari (n. invii dei servizi, n. percorsi di orientamento avviati, n. percorsi di tutoring in corso e fase di realizzazione) – con cadenza mensile;
le attività e gli incontri finalizzati all'animazione territoriale – con cadenza trimestrale;
n. incontri del tavolo di coordinamento – con cadenza trimestrale;
n. incontri di verifica dei piani individualizzati.

Valutazione dei piani individuali:

Sarà espletata per ciascun beneficiario attraverso gli incontri dell'équipe di lavoro, relazioni periodiche dei tutor e valutazione dell'efficacia del percorso;

Valutazione del progetto:

Valutazione annuale del progetto con strumenti predisposti dal tavolo di lavoro inter-istituzionale per rilevarne l'impatto, le criticità e i punti di forza e predisporre eventuali modifiche o integrazioni;

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
coordinamento inter-istituzionale, costruzione strumenti, , valutazione progetto	100	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 funzionario COL	1 funzionario COL	1 funzionario COL	ore lavorative in fase di calcolo
		1 operatore ASL	1 operatore ASL	1 operatore ASL	ore lavorative in fase di calcolo
orientamento	100	3 funzionari COL	3 funzionari COL	3 funzionari COL	ore lavorative in fase di calcolo
animazione territoriale	Municipio V	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
progetti individuali (invio, monitoraggio, valutazione progetti)	100	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	ore lavorative in fase di calcolo
tutoraggio	50	100.000 €	100.000 €	100.000 €	organismo affidatario
laboratorio socializzante (tutors, assicurazione, materiali)	30	35.000 €	70.000 €	70.000 €	organismo affidatario
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	100	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
costo annuo	100	145.000 €	180.000 €	180.000 €	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

rimborsi per beneficiari	50+30	180.000 €	215.000 €	215.000 €	Del. 154/97
--------------------------	-------	------------------	------------------	------------------	-------------

Progetto "Co-housing Argentina Altobelli"

Obiettivo Generale:

Rispondere al bisogno alloggiativo e di socializzazione di persone anziane residenti nel territorio municipale

Obiettivi specifici

- Costituire un tavolo di lavoro permanente per lo studio di modelli di intervento anche con lo scambio di esperienze e con la realizzazione di percorsi formativi e informativi;
- Avviare la sperimentazione di un progetto di co-housing in un immobile di proprietà municipale;
- Costruire una rete di supporto al progetto impostata sul modello dei condomini solidali;
- Favorire il mantenimento dell'autonomia delle persone anziane per prevenire istituzionalizzazioni improprie;
- Facilitare i processi di empowerment individuale e comunitario.

Destinatari

Il progetto è rivolto a persone anziane in condizione di autosufficienza seguite dai servizi sociali del Municipio Roma V e sanitari del distretto 5 dell'ASL Roma 2 con bisogni abitativi.

Descrizione delle attività

FASE 1: Preparazione

1. Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
2. Costruzione della rete territoriale;
3. Costruzione degli strumenti (scheda di invio, materiale informativo, scheda progetto personalizzato...);

FASE 2A: Realizzazione del progetto di co-housing

4. Ricezione delle schede di invio al tavolo di coordinamento e attivazione del processo valutativo (incontri periodici);
5. Stesura dei progetti individuali e costituzione delle équipes operative;
6. Inserimento nel gruppo di coabitazione;
7. Attivazione di percorsi di sostegno individuali e di gruppo, mediazione dei conflitti, promozione di percorsi socializzanti, empowerment individuale e collettivo, costruzione di un progetto di vita comune;
8. Incontri periodici di monitoraggio e valutazione dei progetti individuali e di gruppo;
9. Valutazione del percorso, eventuali rimodulazioni;

FASE 2B: Ricerca e sperimentazione

10. Analisi della normativa di riferimento;
11. Studio e condivisione delle esperienze nazionali e internazionali di modelli abitativi innovativi;
12. Eventuale pianificazione di nuovi progetti abitativi.

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento;
Distretto 5 ASL Roma 2
Associazioni di volontariato
Altre risorse territoriali

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto**Municipio:**

2 Assistenti sociali per il Tavolo di coordinamento
Assistenti Sociali per le equipe di lavoro
1 Istruttore Amministrativo

ASL:

Operatori (Assistente sociale/Psicologo/Psichiatra) per il Tavolo di coordinamento
Operatori per le equipe di lavoro

Terzo Settore:

1 Operatore per il tavolo di coordinamento
1 Facilitatore delle relazioni interne
1 Animatore
1 addetto ai servizi di base

Per l'eventuale presenza di un operatore notturno, per garantire la sostenibilità e replicabilità del progetto, sono allo studio forme di compartecipazione da parte dei beneficiari del servizio.

Localizzazione

c/o immobile del patrimonio municipale

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio del servizio sono previsti strumenti di rilevazione atti ad acquisire:
n. totale dei beneficiari (n. invii dei servizi, n. percorsi di inserimento avviati, n. percorsi di sostegno in corso e fase di realizzazione) – con cadenza mensile;
attività interne ed esterne all'abitazione – con cadenza trimestrale;
n. incontri del tavolo di coordinamento – con cadenza trimestrale;
n. incontri di verifica dei progetti individuali.

Valutazione dei progetti individuali:

Sarà espletata attraverso gli incontri di ogni équipe operativa, relazioni periodiche del personale e valutazione dell'efficacia del percorso;

Valutazione del progetto:

Valutazione annuale del progetto con strumenti predisposti dal tavolo di lavoro inter-istituzionale per rilevarne l'impatto, le criticità e i punti di forza e predisporre eventuali modifiche o integrazioni;

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
Coordinamento inter-istituzionale, costruzione strumenti, valutazione progetto	6/8	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 operatore ASL	1 operatore ASL	1 operatore ASL	ore lavorative in fase di calcolo
Progetti individuali (invio, monitoraggio, valutazione progetti)	6/8	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	ore lavorative in fase di calcolo
Attività di sostegno alla coabitazione (sostegno al gruppo, facilitazione delle relazioni, animatore, addetto ai servizi di base)	6/8	40.000 €	30.000 €	30.000 €	organismo affidatario
		Assistenti sociali municipali e operatori ASL	Assistenti sociali municipali e operatori ASL	Assistenti sociali municipali e operatori ASL	ore lavorative in fase di calcolo
		Rete di volontariato locale	Rete di volontariato locale	Rete di volontariato locale	Da costruire
Costo della struttura abitativa	6/8	30.000 € (allestimento, mobilio e utenze)	5.000 € (mobilio, manutenzione, utenze)	5.000 € (mobilio, manutenzione, utenze)	Da acquisire
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	6/8	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
Costo annuo	6/8	75.000 €	40.000 €	40.000 €	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

Progetto “Co-housing via degli Angeli”

Obiettivo Generale:

Rispondere al bisogno alloggiativo e di socializzazione di persone con disabilità residenti nel territorio municipale.

Obiettivi specifici

- Costituire un tavolo di lavoro permanente per lo studio di modelli di intervento anche con lo scambio di esperienze e con la realizzazione di percorsi formativi e informativi;
- Avviare la sperimentazione di un progetto di co-housing in un immobile di proprietà municipale;
- Costruire una rete di supporto al progetto impostata sul modello dei condomini solidali;
- Favorire il consolidamento dell'autonomia delle persone con disabilità per prevenire istituzionalizzazioni improprie;
- Facilitare i processi di *empowerment* individuale e comunitario.

Destinatari

Il progetto è rivolto a persone con disabilità seguite dai servizi sociali del Municipio Roma V e sanitari del distretto 5 dell'ASL Roma 2 che vogliono sperimentarsi in un progetto di coabitazione

Descrizione delle attività

FASE 1: Preparazione

1. Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
2. Costruzione della rete territoriale;
3. Costruzione degli strumenti (scheda di valutazione socio-sanitaria, materiale informativo, scheda progetto personalizzato...);

FASE 2A: Realizzazione del progetto di co-housing

4. Ricezione delle schede di invio al tavolo di coordinamento e attivazione del processo valutativo (incontri periodici);
5. Stesura dei progetti individuali e costituzione delle équipes operative;
6. Inserimento nel gruppo di coabitazione;
7. Attivazione di percorsi di sostegno individuali e di gruppo, mediazione dei conflitti, promozione di percorsi socializzanti, *empowerment* individuale e collettivo, costruzione di un progetto di vita comune;
8. Incontri periodici di monitoraggio e valutazione dei progetti individuali e di gruppo;
9. Valutazione del percorso, eventuali rimodulazioni.

FASE 2B: Ricerca e sperimentazione

10. Analisi della normativa di riferimento;
11. Studio e condivisione delle esperienze nazionali e internazionali di modelli abitativi innovativi;

12. Eventuale pianificazione di nuovi progetti abitativi.

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento;

Distretto 5 ASL Roma 2

Associazioni di volontariato

Altre risorse territoriali

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio:

2 Assistenti sociali per il Tavolo di coordinamento

Assistenti Sociali per le équipe di lavoro

1 Istruttore Amministrativo

ASL:

Operatori (Assistente sociale/Psicologo/Psichiatra) per il Tavolo di coordinamento

Operatori per le équipe di lavoro

Terzo Settore:

1 Operatore per il tavolo di coordinamento

1 Facilitatore delle relazioni interne

1 Animatore

1 addetto ai servizi di base

Per l'eventuale presenza di un operatore notturno, per garantire la sostenibilità e replicabilità del progetto, sono allo studio forme di compartecipazione da parte dei beneficiari del servizio.

Localizzazione

c/o immobile del patrimonio municipale

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio del servizio sono previsti strumenti di rilevazione atti ad acquisire:

n. totale dei beneficiari (n. invii dei servizi, n. percorsi di inserimento avviati, n. percorsi di sostegno in corso e fase di realizzazione) – con cadenza mensile;

attività interne ed esterne all'abitazione – con cadenza trimestrale;

n. incontri del tavolo di coordinamento – con cadenza trimestrale;

n. incontri di verifica dei progetti individuali.

Valutazione dei progetti individuali:

Sarà espletata attraverso gli incontri di ogni équipe operativa, relazioni periodiche del personale e valutazione dell'efficacia del percorso;

Valutazione del progetto:

Valutazione annuale del progetto con strumenti predisposti dal tavolo di lavoro inter-istituzionale per rilevarne l'impatto, le criticità e i punti di forza e predisporre eventuali modifiche o integrazioni;

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse umane e finanziarie

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
Coordinamento inter-istituzionale, costruzione strumenti, valutazione progetto	4/6	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 operatore ASL	1 operatore ASL	1 operatore ASL	ore lavorative in fase di calcolo
Progetti individuali (invio, monitoraggio, valutazione progetti)	4/6	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	ore lavorative in fase di calcolo
Attività di sostegno alla coabitazione (sostegno al gruppo, facilitazione delle relazioni, animatore, addetto ai servizi di base)	4/6	40.000 €	30.000 €	30.000 €	organismo affidatario
		Assistenti sociali municipali e operatori ASL	Assistenti sociali municipali e operatori ASL	Assistenti sociali municipali e operatori ASL	ore lavorative in fase di calcolo
		Rete di volontariato locale	Rete di volontariato locale	Rete di volontariato locale	Da costruire
Costo della struttura abitativa	4/6	30.000 € (allestimento, mobilio)	5.000 € (mobilio, manutenzione ordinaria)	5.000 € (mobilio, manutenzione ordinaria)	Da acquisire
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	4/6	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
Costo annuo	4/6	75.000 €	40.000 €	40.000 €	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

Progetto “L’unione fa la forza”

Obiettivo generale:

Il progetto vuole costituire e consolidare la rete di soggetti pubblici (servizio sociale municipale e distrettuale, CSA, ecc.) e del terzo settore (organismi accreditati nel Municipio per l’assistenza domiciliare SAISA, associazioni, comitati di quartiere, ecc.) per il coordinamento, l’organizzazione e la gestione di servizi a beneficio in particolar modo delle persone anziane che vivono in situazione di solitudine e di emarginazione, che spesso sfociano in comportamenti autolesivi come la ludopatia e il barbonismo domestico.

Obiettivi specifici:

- contrasto alla solitudine che caratterizza la vita di molte persone del territorio prive di rete familiare e amicale (in particolare popolazione anziana)
- valorizzazione delle risorse territoriali pubbliche e private che agiscono sul territorio
- promozione del benessere attraverso percorsi di informazione, consulenza e socializzazione
- ricomposizione e coordinamento del sistema di risposte ai bisogni “leggeri”
- prevenzione dell’istituzionalizzazione e sostegno per la permanenza nel proprio domicilio

Destinatari:

popolazione del Municipio in condizione di fragilità e solitudine, in particolar modo anziana ma non escludendo persone più giovani

Descrizione delle attività:

FASE 1 Preparazione

- Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
- Mappatura degli enti e dei servizi territoriali che possono rappresentare dei punti di riferimento per i destinatari del progetto;
- Sensibilizzazione, coinvolgimento e formalizzazione dei rapporti con attori interessati realizzando almeno un incontro per presentare il progetto e raccogliere adesioni e proposte;
- Coordinamento con i progetti cittadini (es. barbonismo domestico, pasti a domicilio, ecc.)
- Pianificazione e costruzione di materiale informativo;
- Costruzione degli strumenti (scheda di valutazione socio-sanitaria, materiale informativo, scheda progetto personalizzato...);

FASE 2 Realizzazione

AZIONE 1: Formazione

- Organizzazione di un ciclo di incontri itineranti, avvalendosi del personale municipale, distrettuale, dipartimentale e degli organismi del terzo settore gestori di servizi territoriali, per la formazione dei soggetti dell'associazionismo e del volontariato che costituiscono la rete territoriale;
- Eventi informativi e formativi (incontri di conoscenza, seminari, workshop, giornate di studio, ecc.) che coinvolgano amministratori di sostegno e altre figure di riferimento significative;

AZIONE 2: accoglienza e attivazione di servizi "leggeri"

- Accoglienza delle richieste (programmate o urgenti) riguardanti l'assistenza domiciliare leggera, il servizio di trasporto per persone anziane o con disabilità e attivazione delle risorse territoriali formate a tale scopo;
- Accoglienza delle richieste di intervento in situazioni di barbonismo domestico e predisposizione del piano di intervento in collaborazione con il servizio sociale municipale;

AZIONE 3: servizio di tutoring e presa in carico di rete

- Sostegno alla presa in carico del servizio sociale territoriale finalizzato alla realizzazione del progetto individualizzato (tutoring per la nomina dell'amministratore di sostegno, inserimento in strutture, ecc);
- Attivazione della rete formale e informale di aiuto, per la promozione di percorsi socializzanti finalizzati alla costruzione e al consolidamento di relazioni significative.

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento
 Distretto 5 ASL Roma 2
 Centri Sociali Anziani
 Associazioni di volontariato
 Comitati di quartiere
 Organismi del Terzo Settore

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio

2 assistenti sociali per il coordinamento del tavolo inter-istituzionale
 Assistenti sociali che seguono i beneficiari (equipe operative)
 1 istruttore amministrativo

ASL

Operatori per il tavolo inter-istituzionale
 Operatori che seguono i beneficiari (equipe operative)

Terzo settore

Volontari formati per l'assistenza leggera e il servizio di trasporto

1 assistente sociale per l'accoglienza delle richieste e attivazione dell'assistenza "leggera"
Educatori per il servizio di tutoring e il coordinamento della presa in carico di rete

Localizzazione

c/o le sedi del servizio sociale municipale

c/o le sedi degli altri servizi istituzionali pubblici e privati

Monitoraggio e valutazione

Per il monitoraggio e la valutazione il tavolo di coordinamento inter-istituzionale individuerà in modo partecipato metodologia, strumenti e indicatori adatti a rilevare l'impatto sui destinatari diretti ed indiretti.

Per valutare il processo saranno monitorati costantemente una serie di indicatori quali:

- numero degli incontri e di partecipanti ai tavoli di coordinamento
- numero degli incontri e dei partecipanti agli eventi formativi
- numero delle persone segnalate al servizio e numero di richieste dirette
- numero e tipologia di presa in carico in assistenza leggera e per servizi di trasporto
- numero di persone seguite con progetto di tutoring

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
coordinamento inter-istituzionale, individuazione dei destinatari, monitoraggio e valutazione del progetto	Da definire	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		Organismi del terzo settore	Organismi del terzo settore	Organismi del terzo settore	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori ASL	operatori ASL	operatori ASL	ore lavorative in fase di calcolo
		Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato	ore lavorative in fase di calcolo
Accoglienza segnalazioni e richieste, attivazione servizi di assistenza	pubblico	12.500 €	25.000 €	25.000 €	Organismo affidatario
Ciclo di incontri formativi e singoli eventi	pubblico	Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore	Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore	Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore	Servizio gratuito nell'ambito delle rispettive competenze
Tutoring	Cittadini in situazione di barbonismo, ludopatia o altre condizioni di grave fragilità	15.000	30.000	30.000	Organismo affidatario
		Assistenti sociali del municipio per la progettazione e il coordinamento degli interventi	Assistenti sociali del municipio per la progettazione e il coordinamento degli interventi	Assistenti sociali del municipio per la progettazione e il coordinamento degli interventi	Quote orarie da definire
Servizi di assistenza leggera e trasporto	Persone anziane o con disabilità prive di rete	7.500	10.000	10.000	Rimborsi spese per volontariato
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	Da definire	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
costo annuo	Da definire	40.000	70.000	70.000	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

Progetto “In-Differentemente”

Obiettivo Generale:

Offrire messaggi positivi che contrastano progressivamente le forme di violenza. Sensibilizzare, informare e formare i cittadini con percorsi specifici per fasce di età e professionalità al fine di sviluppare empatia e rispetto verso gli altri. Un’educazione emozionale che parte dal riconoscimento dei sentimenti negativi che portano alla non accettazione dell’altro.

Obiettivi specifici

- Costruire processi comunicativi e informativi efficaci per contrastare le diverse forme di violenza che raggiungano prioritariamente la popolazione giovanile del Municipio ma progressivamente coinvolga anche i loro mondi vitali (famiglia, scuola, impianto sportivo, ecc);
- Utilizzare le nuove tecnologie per raggiungere e coinvolgere i più giovani
- Offrire uno spazio anonimo e facilmente raggiungibile alle giovani vittime di violenza o a testimoni per segnalare, chiedere aiuto, uscire dall’isolamento.
- Realizzare una campagna permanente per la prevenzione e il contrasto delle violenze;
- Facilitare i processi di empowerment individuale e comunitario.

Destinatari

bambini 6-11 anni ragazzi 12-13 anni 14-18anni giovani adulti 18-25 anni

Genitori

Insegnanti elementari, medie inferiori e superiori

Operatori socio-sanitari

Descrizione delle attività (in sinergia con il progetto “Mai più”)

FASE 1: Preparazione

- Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
- Elaborazione e formalizzazione del protocollo per la prevenzione e il contrasto alle violenze;
- Progettazione degli strumenti cartacei e digitali;
- Pianificazione del processo formativo (target, moduli, metodologia, ecc.)

FASE 2: Realizzazione

AZIONE 1: Comunicazione e Informazione

- Realizzazione in più lingue di materiale informativo (opuscoli, brochure, locandine, fumetti...) che definisca le diverse forme di violenza e i servizi ai quali rivolgersi;
- Progetto web: realizzazione di una piattaforma web con articoli, corsi e laboratori attivi, normativa di riferimento, storie di vita, servizi a disposizione, video, audio che hanno come

tema le forme di violenza e messaggi positivi che capaci di contrastarla. Una chat attiva con operatori che rispondono alle richieste anonime di aiuto. Social Network direttamente collegati al sito web.

- Sportelli di accoglienza a bassa soglia e poco connotati (es. sportello in cui si avvicinano le associazioni di diversa natura), dislocati in punti strategici del territorio (sedi del patrimonio municipale) che, fra le altre cose, diffondano il materiale predisposto per il progetto, raccolgano le richieste e segnalazioni di cittadini che non si recherebbero ai servizi più istituzionalizzati come il Segretariato Sociale o il PUA ed entrino in relazione con loro, inviandoli se necessario a servizi maggiormente strutturati;

AZIONE 2: Formazione

Strutturazione di percorsi formativi (seminari, corsi, laboratori) indirizzati a bambini, adolescenti, giovani, giovani adulti, genitori, insegnanti e operatori socio-sanitari, da svolgersi presso le scuole, società sportive, centri aggregativi, parrocchie e istituzioni. Ogni progetto formativo dovrà produrre un lavoro audio, video, slide...da pubblicare nel sito web.

Ad alcuni momenti formativi seminari partecipano “testimoni privilegiati” che condivideranno la loro esperienza

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento “Cabinovia” composta da tre assistenti sociali

Distretto 5 ASL Roma 2

Scuole del Municipio

Forze dell’Ordine

Associazioni di cittadini e cittadini singoli come “testimoni privilegiati”

Webmaster volontario

Terzo Settore

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio:

3 Assistenti sociali per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Assistenti Sociali per le campagne informative

1 Istruttore Amministrativo

ASL:

Operatori per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Forze dell’Ordine:

Operatori per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Rete delle scuole:

Referenti per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Volontari di Associazioni/cittadini singoli:

componenti del tavolo di coordinamento e partecipanti a moduli formativi

Terzo Settore:

1 Operatore per il tavolo di coordinamento

Formatori (psicologi ed educatori)

Localizzazione

c/o Servizi Istituzionali coinvolti (Municipio/ASL/Forze dell'Ordine)

c/o le scuole del territorio

Monitoraggio e valutazione

Per valutare l'impatto della **campagna informativa sul web** saranno monitorati costantemente un set di indicatori tra cui:

- numero di persone che accedono alla piattaforma informatica (iscritti, followers, ecc.)
- numero di persone che partecipano attivamente alla piattaforma (contributi, commenti, domande...)
- numero di persone che accedono al servizio di chat per segnalazione o richieste di aiuto;

Per valutare l'impatto della **formazione** sarà effettuata "prima-dopo" in due fasi:

- **fase iniziale:** indagine conoscitiva tramite questionario in merito alle conoscenze e agli atteggiamenti dei partecipanti al percorso formativo (studenti, familiari, insegnanti, ecc.);
- **fase conclusiva:** somministrazione di un questionario ad un campione rappresentativo del gruppo destinatario, per valutare l'impatto della campagna attraverso apposite domande. Es. ciò che si ricorda, l'interpretazione di alcuni concetti, la comprensione, ecc.

Sulla base di quanto rilevato si adeguerà la strategia di comunicazione e si utilizzeranno i canali comunicativi risultati più efficaci

Per valutare il processo, saranno monitorati costantemente una serie di indicatori quali:

- numero dei partecipanti ai tavoli di coordinamento;
- numero degli incontri del tavolo di coordinamento;
- assiduità della presenza dei soggetti partecipanti

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
coordinamento inter-istituzionale, individuazione dei destinatari, monitoraggio e valutazione del progetto	Da definire	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		3 a.s. Municipio	3 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori scuola	operatori scuola	operatori scuola	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori ASL	operatori ASL	operatori ASL	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori Forze dell'Ordine	operatori Forze dell'Ordine	operatori Forze dell'Ordine	ore lavorative in fase di calcolo
Realizzazione e gestione piattaforma web	pubblico	100 €	100 €	100 €	Spese per noleggio piattaforma web
		Web master volontario	Web master volontario	Web master volontario	
		1 a.s. Municipio	1 a.s. Municipio	1 a.s. Municipio	Supervisione lavoro web master
Realizzazione materiale informativo cartaceo	Municipio V	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
progetti formativi tutoraggio laboratorio socializzante (tutors, assicurazione, materiali)	Da definire	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	ore lavorative da definire
		operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	ore lavorative da definire
		operatori scuole	operatori scuole	operatori scuole	ore lavorative da definire
		operatori Forze dell'Ordine	operatori Forze dell'Ordine	operatori Forze dell'Ordine	ore lavorative da definire
		volontariato con eventuale rimborso spese (es. trasferte) budget 900 €	volontariato con eventuale rimborso spese (es. trasferte) budget 900 €	volontariato con eventuale rimborso spese (es. trasferte) budget 900 €	Testimoni privilegiati (associazioni, cittadini, ecc.)
		29.000 €	29.000 €	29.000 €	Psicologi ed educatori per la formazione in aula

Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	Da definire	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
costo annuo	Da definire	40.000 €	40.000 €	40.000 €	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

Progetto “Mai più”

Obiettivo Generale:

Offrire alle donne vittime di violenza percorsi integrati di ascolto e di sostegno per raggiungere l'autonomia abitativa e lavorativa che le affranchino definitivamente dai loro carnefici e da contesti spesso collusivi, perché non siano mai più vittimizzate.

Obiettivi specifici

- costruire e consolidare la rete istituzionale di soggetti coinvolti nel contrasto alla violenza di genere (Municipio, ASL, Forze dell'Ordine, Rete delle scuole);
- offrire alle donne uno spazio di ascolto e di invio ai servizi specialistici (sportello antiviolenza) e un luogo meno connotante e facilmente raggiungibile per incontrarsi, conoscersi e stringere relazioni anche di auto mutuo aiuto (laboratori);
- sostenere le donne nel loro percorso di acquisizione e consolidamento di autonomia lavorativa (in sinergia con il progetto RELOAD) e abitativa;
- sperimentare un progetto di starting up per donne e madri prive di reti per conciliare i tempi di vita con quelli lavorativi (azione da realizzare nelle annualità 2019/2020)

Destinatari

Donne vittime di violenza nella fase precedente alla denuncia e all'invio ai centri antiviolenza

Donne vittime di violenza che hanno già effettuato un percorso di presa in carico presso i centri antiviolenza

Donne che hanno bisogno di uno spazio di condivisione e rielaborazione dei propri vissuti intra-familiari

Descrizione delle attività

FASE 1: Preparazione (in sinergia con il progetto “In-differentemente”)

- Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
- Elaborazione e formalizzazione del protocollo per la prevenzione e il contrasto alle violenze;
- Pianificazione dei percorsi di invio e presa in carico inter-istituzionale;
- Mappatura dei referenti istituzionali per la presa in carico delle donne vittime di violenza;
- Definizione di modelli di collaborazione con i centri antiviolenza territoriale;

FASE 2: Realizzazione

AZIONE 1: Sportello antiviolenza e spazio donne

- Istituzione di uno sportello antiviolenza presso il Polo per la famiglia municipale – presso il Municipio V - sede di via dell'Acqua Bullicante 28 bis;

- Realizzazione presso il Polo per la famiglia municipale di uno spazio per le donne, luogo di incontro, dialogo, conoscenza e relazione propedeutico all'invio a servizi specialistici o alla costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto;

AZIONE 2: Casa per la semi-autonomia "Franca Viola"

- Riattivazione della casa per la semi-autonomia per donne vittime di violenza "Franca Viola";
- Costituzione di un'equipe multi-professionale per il sostegno alle donne in semi-autonomia (sostegno psicologico, socio-educativo, ecc.);
- Progetti di avviamento e accompagnamento all'autonomia lavorativa (in sinergia con il progetto "RELOAD")

AZIONE 3: Starting up impresa sociale per donne e madri prive di reti (annualità 2019/2020)

- Costituzione di un gruppo di donne per la sperimentazione di un percorso di starting up (es. impresa di catering, sartoria e piccole riparazioni, ...);
- Orientamento e bilancio delle competenze delle donne (in sinergia con il progetto "RELOAD");
- Percorso di formazione e certificazione per svolgere l'attività lavorativa prescelta;
- Tutoring e attività di sostegno per le madri sul modello del co-working e dell'auto-muto-aiuto.

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento "Cabinovia" composta da tre assistenti sociali

Distretto 5 ASL Roma 2

Scuole del Municipio

Forze dell'Ordine

Terzo Settore

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio:

3 Assistenti sociali per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Assistenti Sociali per le campagne informative

1 Istruttore Amministrativo

ASL:

Operatori per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Forze dell'Ordine:

Operatori per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Rete delle scuole:

Referenti per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Volontari di Associazioni/cittadini singoli:

componenti del tavolo di coordinamento e partecipanti a moduli formativi

Terzo Settore:

1 Operatore per il tavolo di coordinamento

Formatori (psicologi ed educatori)

Localizzazione

c/o la sede del Polo per la Famiglia localizzato nella sede municipale di via dell'Acqua Bullicante 28 bis (sportello anti violenza e spazio donne)

c/o la sede municipale destinata alla casa per la semi-autonomia "Franca Viola";

c/o locali messi a disposizione dall'organismo che gestirà il percorso di formazione e certificazione delle competenze (sperimentazione starting up)

Monitoraggio e valutazione

Per il monitoraggio e la valutazione delle azioni previste nel progetto, il tavolo di coordinamento inter-istituzionale individuerà in modo partecipato metodologia, strumenti e indicatori adatti a rilevare l'impatto sulle destinatarie dirette e indirette.

Sarà necessario, vista la natura del progetto, impostare un percorso valutativo diacronico, che possa rilevare gli effetti a breve, medio e lungo termine, utile anche a fornire dati per una pianificazione di più ampio respiro (livello cittadino).

Per valutare il processo, saranno monitorati costantemente una serie di indicatori quali:

- numero dei partecipanti ai tavoli di coordinamento;
- numero degli incontri del tavolo di coordinamento;
- assiduità della presenza dei soggetti partecipanti

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
coordinamento inter-istituzionale, individuazione dei destinatari, monitoraggio e valutazione del progetto	Da definire	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		3 a.s. Municipio	3 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori scuola	operatori scuola	operatori scuola	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori ASL	operatori ASL	operatori ASL	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori Forze dell'Ordine	operatori Forze dell'Ordine	operatori Forze dell'Ordine	ore lavorative in fase di calcolo
Sportello anti violenza	pubblico	35.000 €	35.000 €	35.000 €	Psicologa e operatrice di sportello con apertura di 12 ore settimanali
Spazio donne	pubblico	20.000 €	20.000 €	20.000 €	organismo affidatario
Semi-autonomia ²³	L'appartamento può ospitare contemporaneamente 2 nuclei madre/bambini	30.000 € ²⁴	30.000 €	30.000 €	Organismo affidatario
		1 assistente sociale municipale responsabile del progetto	1 assistente sociale municipale responsabile del progetto	1 assistente sociale municipale responsabile del progetto	ore lavorative in fase di calcolo
Starting up	Piccolo gruppo di donne/madri prive di rete	-----	20.000 €	20.000 €	Organismo affidatario
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	Da definire	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
costo annuo	Da definire	72.000 €	92.000 €	92.000 €	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

²³ Per la semi-autonomia la Regione Lazio versa un contributo al Municipio pari a circa 18.000 € annui

²⁴ Sui fondi municipali graveranno 12.000 € annui

Progetto "ARCIPELAGO"

Obiettivo Generale:

Sostenere le persone con disabilità seguite dai servizi territoriali nella conquista e nel consolidamento di autonomie, aiutarli a orientarsi nel territorio e a partecipare ai processi decisionali che li riguardano.

Obiettivi specifici

- Costruire sinergie fra i diversi attori pubblici e privati che costituiscono il sistema dei servizi territoriali;
- Sostenere i processi di socializzazione fra utenti di diversi servizi (club, centri diurni, semi-autonomia...);
- Utilizzare le nuove tecnologie per sostenere i processi di acquisizione di autonomie;
- Lavorare per rendere i cittadini consapevoli e preparati per partecipare alla sfera consultiva e decisionale delle politiche che li interessano attraverso percorsi di empowerment individuale e comunitario;
- Cambiare approccio decisionale, iniziando, laddove possibile, a rendere partecipi gli utenti delle decisioni e a individuare delle scelte che possono essere loro delegate (es. scelte delle attività o destinazioni uscite),

Destinatari

Adolescenti, giovani e adulti con disabilità seguiti dai servizi territoriali

Descrizione delle attività

ANNO 2018

FASE 1 Preparazione

- Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
- Mappatura degli enti territoriali che possono rappresentare dei punti di riferimento per i destinatari del progetto (CAG, centri diurni, club socializzanti, servizi sociali e sanitari, biblioteche, scuole, teatri, parrocchie, attività commerciali "amiche",.....) e, se necessario, dei "safe point" quando si muovono autonomamente;
- Sensibilizzazione, coinvolgimento e formalizzazione dei rapporti con attori interessati realizzando almeno un incontro per presentare il progetto e raccogliere adesioni e proposte;
- Organizzare una serie di incontri scambio tra gli utenti dei vari partecipanti creando una serie di "Nodi"
- Progettazione della mappa in formato digitale consultabile con lo smartphone (piattaforma google, ecc.);

FASE 2 REALIZZAZIONE

Area democratizzazione

- Alfabetizzazione democratica
Istituzione di momenti di assemblea concertando metodi e regole di gestione (turno di parola, rispetto per opinioni, educazione all' ascolto), introduzione al sistema e metodo di voto e Invitare alla presentazione di proposte
- Costruzione della consapevolezza del potere decisionale
Valorizzazione delle scelte generate dal gruppo rinforzando positivamente gli utenti sull'operato individuale e di gruppo
- Responsabilizzazione dei partecipanti
Analisi e valutazione con il gruppo delle decisioni prese
- Individuazione di utenti "ponte" che possano co-gestire lo svolgersi delle votazioni e a cui delegare progressivamente determinate funzioni operative

Area mappatura

- Organizzazione di incontri-scambio tra gli utenti dei vari enti e servizi partecipanti per la creazione di una serie di "Nodi" che prepareranno attività di accoglienza, di presentazione e di accompagnamento per le visite;
- Calendarizzazione e realizzazione delle visite ai diversi soggetti partecipanti, con passeggiate di quartiere, utilizzazione di mezzi pubblici, individuazione di servizi e attività commerciali di prossimità;
- Individuazione di "safe point" nel territorio municipale (sedi dei servizi, delle associazioni di volontariato, attività commerciali "amiche", ecc.);

Area valutazione

- Realizzazione di tre incontri del foro degli Enti all'inizio del percorso, a metà ed alla fine del primo anno
- Riunioni d'equipe periodiche fra operatori che seguono i partecipanti al progetto per monitorarne l'impatto, confrontarsi sulle strategie impiegate e sulle criticità emerse

ANNO 2019

- Azioni per rinforzare l'approccio democratico e continuare azioni di voto per mantenere e, laddove possibile, aumentare gli spazi di autonomia decisionale degli utenti
- Progettare semplici attività concertate con altri gruppi che prevedano la necessità di riunirsi tra enti (max 2/3) e di prendere decisioni operative insieme
- Formazione degli utenti scelti come "ponte" al concetto di rappresentanza, passaggio da "utenti ponte" a "rappresentanti"

- Prosecuzione del lavoro di mappatura (digitalizzazione e condivisione) e degli incontri fra enti e operatori
- Organizzazione di un evento relazionato con il progetto alla fine del secondo anno che preveda proposte e decisioni dei vari utenti

ANNO 2020

- Conclusione del lavoro di mappatura e digitalizzazione interattiva
- Definizione del ruolo degli utenti “ponte” e dell’assemblea degli utenti nei processi decisionali che li riguardano
- Identificazione di uno o più progetti finanziabili con fondi appositi e avvio del processo deliberativo nell’arena dei destinatari del servizio
- Valutazione partecipata del progetto definizione nuove linee progettuali per il nuovo Piano Sociale municipale

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento “Cabinovia” composta da tre assistenti sociali

Distretto 5 ASL Roma 2

Biblioteche comunali

Associazioni di volontariato

Impianti sportivi

Attività commerciali

Terzo Settore

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio:

2 Assistenti sociali per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Assistenti Sociali che seguono i singoli partecipanti

1 Istruttore Amministrativo

ASL:

Operatori per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Operatori che seguono i singoli partecipanti

Terzo Settore:

Operatori dei servizi che fungono da nodi territoriali e *safe point*

Localizzazione

C/o sede municipale per le assemblee e i tavoli di coordinamento

c/o Servizi Istituzionali “nodi” (CAG, biblioteche, centri diurni, ecc)

c/o le attività commerciali

Monitoraggio e valutazione

Per valutare il processo il tavolo di coordinamento, in fase di preparazione del progetto, elaborerà un set di indicatori da monitorare costantemente tra cui:

- numero dei partecipanti ai tavoli di coordinamento;
- numero degli incontri del tavolo di coordinamento;
- assiduità della presenza dei soggetti partecipanti;
- numero dei soggetti che aderiscono al progetto;
- numero dei ragazzi che partecipano;
- assiduità della presenza

Per valutare l'impatto del progetto si verificherà che nell'arco del triennio siano stati gradualmente raggiunti i seguenti livelli di partecipazione²⁵:

1. Agli utenti vengono assegnati dei ruoli specifici vengono informati sul perché siano stati resi partecipi
2. Gli utenti vengono consultati ed informati sulla finalità dei loro contributi
3. Gli operatori danno inizio alla partecipazione degli utenti e condividono la presa di decisioni
4. Gli utenti danno inizio e dirigono progetti ed attività
5. Gli utenti danno inizio a progetti e condividono la presa di decisioni con gli operatori

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

²⁵ Adattato da Roger Hart, 1992

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
coordinamento inter-istituzionale, individuazione dei "nodi" per la mappatura, monitoraggio e valutazione del progetto	Da definire	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		Referenti dei servizi territoriali	Referenti dei servizi territoriali	Referenti dei servizi territoriali	Attività nell'ambito del loro servizio
		operatori ASL	operatori ASL	operatori ASL	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori delle associazioni	operatori delle associazioni	operatori delle associazioni	Attività di volontariato
Realizzazione mappatura cartacea e su piattaforma digitale	pubblico	1 a.s. Municipio	1 a.s. Municipio	1 a.s. Municipio	Supervisione lavoro web master
		Web master volontario	Web master volontario	Web master volontario	Attività di volontariato
Realizzazione visite presso servizi individuati nella mappatura	gruppo partecipanti	Referenti dei servizi territoriali	Referenti dei servizi territoriali	Referenti dei servizi territoriali	Attività nell'ambito del loro servizio
Attività di democratizzazione dei "nodi" dei servizi e di avviamento all'autoconsapevolezza e all'esercizio del proprio potere decisionale	gruppo partecipanti	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	assistenti sociali municipio	ore lavorative da definire
		operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	ore lavorative da definire
		Referenti dei servizi territoriali	Referenti dei servizi territoriali	Referenti dei servizi territoriali	Attività nell'ambito del loro servizio
		operatori delle associazioni	operatori delle associazioni	operatori delle associazioni	Attività di volontariato
Individuazione e deliberazione progetto/i da realizzare	gruppo partecipanti	-----	-----	30.000 €	Fondi per progetti deliberati dal gruppo dei partecipanti
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	Da definire	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
costo annuo	Da definire	-----	-----	30.000 €	Da definire
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

Progetto “L’ANCORA”

La disabilità di un figlio destabilizza fortemente i genitori, i fratelli (*siblings*) e tutta la rete familiare. Quando l’evento colpisce una famiglia vulnerabile per difficoltà di carattere sociale e relazionale, povertà, basso livello di istruzione, isolamento sociale, recente immigrazione, gli effetti si amplificano e diventa indispensabile intervenire a supporto dell’intero nucleo familiare.

Obiettivo generale:

Creare una rete di supporto alle famiglie vulnerabili che hanno figli con disabilità certificate o in via di certificazione, anche per patologie gravi sopraggiunte, per migliorarne la qualità della vita e fornire un aiuto tempestivo per evitare l’escalation di disagi collaterali.

Obiettivi specifici:

- Coordinare la rete dei soggetti da coinvolgere nel progetto individuale a favore del minore e del suo nucleo (servizio sociale municipale, servizi ASL, scuola, altri servizi territoriali pubblici e privati, ecc.) per permettere per una reale integrazione degli interventi;
- Promuovere un clima di collaborazione fra i professionisti coinvolti nel progetto e tutti gli adulti che costituiscono il mondo di vita dei minori che promuova il benessere dei nuclei familiari;
- Implementare la rete con risorse aggiuntive (famiglie d’appoggio, tutor socio-educativi, ecc.) per accompagnare i nuclei destinatari del progetto in un percorso di apprendimento di strategie adeguate per la cura fisica, psicologica ed educativa dei propri figli;
- Sostenere le relazioni intra ed inter-familiari, anche istituendo gruppi di auto-mutuo-aiuto con la facilitazione di famiglie esperte.

Destinatari:

Nuclei familiari con figli minori con disabilità certificata ai sensi della legge 104

Descrizione delle attività:

FASE 1: Preparazione

- Costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;
- Costruzione della rete territoriale;
- Pianificazione degli strumenti di *assessment* e di monitoraggio (scheda di valutazione socio-sanitaria, materiale informativo, scheda progetto personalizzato...);

FASE 2: Realizzazione delle attività individuali e di gruppo

- Ricezione delle schede di invio al tavolo di coordinamento e attivazione del processo di *assessment* (incontri periodici);
- Stesura dei progetti individuali e costituzione delle équipes operative;
- Avvio delle attività di tutoring socio-educativo alle singole famiglie;
- Preparazione e attivazione di incontri periodici fra famiglie (destinatari e famiglie esperte), anche propedeutiche alla istituzione di gruppi di auto-mutuo-aiuto

- Organizzazione di incontri informativi e formativi itineranti, da svolgersi presso le scuole del territorio avvalendosi del personale municipale, distrettuale e degli organismi del terzo settore che costituiscono la rete territoriale;
- Valutazione dei percorsi individuali di ciascun nucleo (tempo previsto di presa in carico 8 mesi, anche rinnovabili) e dei percorsi di gruppo, eventuali rimodulazioni.

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio:

2 Assistenti sociali per il tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Assistenti Sociali per le equipe operative

1 Istruttore Amministrativo

ASL:

Operatori per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Operatori per le equipe operative

Rete delle scuole:

Referenti per il Tavolo di coordinamento inter-istituzionale

Insegnanti per le equipe operative

Famiglie di supporto:

Coinvolgimento in equipe operative

Attività di gruppo fra famiglie

Facilitazione di gruppi di auto mutuo aiuto

Terzo Settore:

1 Operatore per il tavolo di coordinamento

Educatori per le attività di tutoring socio educativo delle equipe operative

Localizzazione

c/o Servizi Istituzionali coinvolti (Municipio/ASL/Scuole)

c/o il domicilio dei nuclei seguiti

Monitoraggio e valutazione:

Per consentire il monitoraggio del servizio sono previsti strumenti di rilevazione atti ad acquisire:

n. totale dei beneficiari (n. invii dei servizi, n. percorsi di inserimento avviati, n. percorsi di sostegno in corso e fase di realizzazione) – con cadenza mensile;

attività interne ed esterne all’abitazione – con cadenza trimestrale;

n. incontri del tavolo di coordinamento – con cadenza trimestrale;

n. incontri di verifica dei progetti individuali.

Valutazione dei progetti individuali:

Sarà espletata attraverso gli incontri di ogni équipe operativa, relazioni periodiche del personale e valutazione dell’efficacia del percorso;

Valutazione del progetto:

Valutazione annuale del progetto con strumenti predisposti dal tavolo di lavoro inter-istituzionale per rilevarne l’impatto, le criticità e i punti di forza e predisporre eventuali modifiche o integrazioni;

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
coordinamento inter-istituzionale, individuazione dei destinatari, monitoraggio e valutazione del progetto	3 gruppi da 15 nuclei (1 gruppo per annualità)	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		Organismi del terzo settore	Organismi del terzo settore	Organismi del terzo settore	ore lavorative in fase di calcolo
		operatori ASL	operatori ASL	operatori ASL	ore lavorative in fase di calcolo
		Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato	Associazioni di volontariato	ore lavorative in fase di calcolo
		Operatori scuole	Operatori scuole	Operatori scuole	ore lavorative in fase di calcolo
Ciclo di incontri formativi e informativi	Scuole del territorio	Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore	Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore	Operatori dei servizi pubblici e del terzo settore	Servizio gratuito nell'ambito delle rispettive competenze
Tutoring	3 gruppi da 15 nuclei (1 gruppo per annualità)	35.000	70.000	70.000	Organismo affidatario
		Assistenti sociali del municipio per la progettazione e il coordinamento degli interventi	Assistenti sociali del municipio per la progettazione e il coordinamento degli interventi	Assistenti sociali del municipio per la progettazione e il coordinamento degli interventi	Quote orarie da definire
Incontri fra famiglie destinatarie ed esperte	Famiglie dei gruppi (nuove ed esperte)	-----	5.000	5.000	Rimborsi spese per volontariato
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	Da definire	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
costo annuo	Da definire	40.000	80.000	80.000	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

Progetto “Polo per la famiglia”

Obiettivo Generale:

Realizzare un polo territoriale in cui possano accedere tutte le famiglie del Municipio e che offra, quindi, servizi per la promozione dell’agio, per la prevenzione del disagio e per la presa in carico di famiglie in condizione di fragilità psico-sociale. Un punto di riferimento territoriale per la comunità e per i servizi a tutela dei diritti delle persone di minore età e a sostegno della genitorialità.

Il centro partirà da un polo iniziale in cui nel corso del triennio confluiranno servizi attualmente in affidamento a soggetti del terzo settore con sede in locali propri. Questo permetterà di evitare la frammentazione degli interventi, restituire una visione globale al servizio della famiglia e, allo stesso tempo, di razionalizzare la spesa pubblica, fare un buon uso del patrimonio immobiliare e realizzare un “bene comune” finalizzato alla promozione del benessere del territorio e alla costruzione di un welfare di comunità.

Obiettivi specifici

- Informare sui diritti, le opportunità e i servizi già esistenti sul territorio per la famiglia;
- Offrire uno spazio di confronto per adolescenti e genitori e interventi a sostegno delle competenze genitoriali;
- Promuovere la cultura dell’accoglienza e della solidarietà fra le famiglie anche appartenenti a culture diverse nel territorio;
- Sviluppare la comunità locale

Destinatari

Il progetto è rivolto alle famiglie presenti sul territorio del Municipio Roma V

Descrizione delle attività

FASE 1 preparazione (anno 2018)

- Istituire un tavolo integrato di coordinamento tra tutti i servizi per la famiglia (servizio sociale, consultorio familiare, tsmree, scuole)
- Svolgere una ricognizione sul territorio di informazioni aggiornate, corrette, complete e integrate sia sui servizi rivolti alle famiglie sia sui diritti (es nuclei con bambini disabili o di recente immigrazione)
- Dare continuità al tavolo inter-istituzionale sull’Affidamento familiare
- Costruire del materiale informativo cartaceo e digitale per informare la comunità locale del progetto

FASE 2 realizzazione

AZIONE 1 informare (anno 2018)

- Realizzare strumenti informativi di servizi rivolti alle famiglie
- Realizzare incontri a tema per genitori su argomenti significativi (es uso di internet dei ragazzi, cyberbullismo, ecc)

AZIONE 2 sostegno alle genitorialità (2019)

- Attuare interventi preventivi di miglioramento e di sostegno alla genitorialità (progetto “**Genitori in crescita**” confluisce nel 2019), e di supporto alla neo-genitorialità (progetto di *home visiting* “**Famiglie al centro**”, confluisce nel 2019);
- Fornire servizi di counseling alle famiglie in difficoltà;
- Realizzare laboratori e attività ludico-ricreative per rinforzare il legame genitori-figli

AZIONE 3 accogliere (progetto affidamento)

- Promuovere campagne di sensibilizzazione e informazione sulle forme di accoglienza e solidarietà tra famiglie e con bambini in difficoltà – famiglie d’appoggio e affido familiare (progetto affidamento familiare in attesa di contributo regionale)

AZIONE 4 prendersi cura della famiglia (2019)

- Valutazione delle capacità genitoriali, sostegno psico-sociale alle coppie genitoriali e ai minori con fragilità, supporto alle relazioni intra-familiari;
- Mediazione del conflitto a sostegno delle famiglie in crisi;
- Spazio neutro, un servizio per il diritto di visita finalizzato a garantire il mantenimento e il recupero di relazioni tra genitori e figli

Vi confluiranno i progetti “**Servizi pubblici e privato sociale insieme per la tutela giuridica del minore**” e “**Spazio neutro**” nel 2019.

AZIONE 5 community care

- Costituzione di Banche del Tempo;
- Realizzazione di gruppi di auto aiuto di famiglie (es affidatarie, adottive, monogenitoriali);
- Prendere in carico tempestivamente le famiglie e i minori in difficoltà che richiedono aiuto o che sono segnalati dalle altre istituzioni (scuole, ospedali, centri anti violenza, forze dell’ordine, ecc.) o dalle Autorità Giudiziarie;
- Offrire sostegno socio-psico-educativo alle famiglie

Destinatari

Il progetto è rivolto alle famiglie presenti sul territorio del Municipio Roma V

Ente Gestore ed eventuali soggetti partner

Municipio V – Coordinamento;
T.S.M.R.E.E. Distr. 5 ASL RM2

Consultori Distr. 5 ASL RM2
Organismi del Terzo settore
Associazioni di famiglie e di cittadini

Risorse umane coinvolte per lo sviluppo del progetto

Municipio:

2 Assistenti sociali per il Tavolo di coordinamento
Assistenti Sociali per le equipe di lavoro
1 Istruttore Amministrativo

ASL:

Operatori (Assistente sociale/Psicologo/Psichiatra) per il Tavolo di coordinamento
Operatori per le equipe di lavoro

Terzo Settore:

1 Operatore per il tavolo di coordinamento
2 assistenti sociali
risorse umane previste nei progetti che confluiranno nel centro

Localizzazione

c/o sede municipale di via dell'Acqua Bullicante 28 bis

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio del servizio sono previsti strumenti di rilevazione atti ad acquisire:
n. totale dei beneficiari (n. invii dei servizi, n. percorsi di orientamento avviati, n. percorsi di tutoring in corso e fase di realizzazione) – con cadenza mensile;
attività e gli incontri– con cadenza trimestrale;
n. incontri del tavolo di coordinamento – con cadenza trimestrale;
n. incontri di verifica dei piani individualizzati.

Valutazione dei piani individuali:

Sarà espletata per ciascun beneficiario attraverso gli incontri dell'équipe di lavoro, relazioni periodiche dei tutor e valutazione dell'efficacia del percorso;

Valutazione del progetto:

Valutazione annuale del progetto con strumenti predisposti dal tavolo di lavoro inter-istituzionale per rilevarne l'impatto, le criticità e i punti di forza e predisporre eventuali modifiche o integrazioni;

Data di inizio e conclusione attività

1 gennaio 2018 – 31 dicembre 2020

Piano delle risorse finanziarie e umane

azioni	destinatari	2018	2019	2020	note
Coordinamento inter-istituzionale, costruzione strumenti, valutazione progetto	Da definire	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
		2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	2 a.s. Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 operatore ASL	1 operatore ASL	1 operatore ASL	ore lavorative in fase di calcolo
Informazione alla cittadinanza, orientamento ai servizi, coordinamento progetti che confluiranno nel Polo	pubblico	25.000 €	40.000 €	40.000 €	organismo affidatario
		operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	operatori servizi ASL	ore lavorative in fase di calcolo
Materiale informativo	4/6	5.000 €	5.000 €	5.000 €	organismo affidatario
Gestione amministrativa del progetto (impegni fondi, liquidazioni, controlli, ecc.)	4/6	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	1 funzionario amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
		1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	1 istruttore amministrativo Municipio	ore lavorative in fase di calcolo
Costo annuo	4/6	35.000 €	50.000 €	50.000 €	organismo affidatario
		ore lavorative	ore lavorative	ore lavorative	in fase di calcolo

SCHEDE PROGETTI IN CONTINUITA'

CENTRI DI AGGREGAZIONE GIOVANILE - CAG

Per consentire una localizzazione puntuale e realmente accessibile da parte di tutti i potenziali fruitori del servizio e considerata la vastità del municipio V, il territorio è stato suddiviso in quattro quadranti, all'interno dei quali è stata individuata e/o richiesta la sede del C.A.G.

Obiettivi del servizio

- Costruzione condivisa di spazi di espressione attraverso attività laboratoriali;
- Valorizzazione delle competenze dei singoli per incentivarne la partecipazione alla vita sociale;
- Prevenzione e riduzione del disagio psico-sociale adolescenziale;
- Supporto all'orientamento scolastico e/o lavorativo;
- Sostegno scolastico e aiuto compiti;
- Offerta di spazi per attività socializzanti;
- Implementazione della rete dei servizi sociali, sanitari ed educativi a supporto degli adolescenti e delle loro famiglie.

Destinatari del Servizio:

20 ragazze/i in età 11-18 anni (media giornaliera) per ciascuna sede

Localizzazione

Quadrante 1 (zone urbanistiche 6A Torpignattara, 6C Quadraro)

Quadrante 2 (zone urbanistiche 6B Casilino, 6D Gordiani) – **sede municipale in Viale Irpinia 36**

Quadrante 3 (zone urbanistiche 7A Centocelle, 7E Centro Direzionale Centocelle)

Quadrante 4 (zone urbanistiche 7B Alessandrina, 7C Tor Sapienza, 7D La Rustica, 7E Tor Tre Teste, 7F Casetta Mistica, 7H Omo)

Prestazioni e modalità specifiche di espletamento delle prestazioni:

Organizzazione funzionale articolata in base nell'arco di 3 ore per 5 giorni a settimana (tot. 15 ore a settimana).

Attività

- Laboratori ludico-espressivi e sportivi;
- Sostegno scolastico e aiuto compiti;
- Attività di supporto all'orientamento formativo e lavorativo;
- Accoglienza di ragazzi a rischio psico-sociale in un contesto aggregativo;
- Azioni di rete con i servizi territoriali sociali, educativi e sanitari rivolti agli adolescenti.

Personale

- n. 1 Assistente Sociale/Psicologo con funzioni di coordinatore/responsabile del Progetto (5 ore settimanali);
- n. 2 Educatori Professionali (15 ore settimanali) (rapporto 1/10);
- n. 1 Istruttore attività manuali ed espressive (10 ore settimanali);
- n. 1 Addetto alle pulizie (2 ore al giorno).

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti al centro – con cadenza mensile;
- le attività svolte nel centro – con cadenza mensile;
- le attività e gli incontri finalizzati alla costruzione e al consolidamento della rete territoriale – con cadenza trimestrale;

Inoltre l'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio.

CENTRI D'AGGREGAZIONE PER L'INFANZIA - LUDOTECHE

Per consentire una localizzazione puntuale e realmente accessibile da parte di tutti i potenziali fruitori del servizio e considerata la vastità del municipio V, il territorio è stato suddiviso in quattro quadranti, all'interno dei quali è stata individuata e/o richiesta la sede delle ludoteche.

Obiettivi del servizio:

- Promozione della crescita psico-fisica, dello sviluppo delle autonomie personali e dell'acquisizione di abilità sociali;
- Integrazione dei minori in situazioni di fragilità sociale;
- Inclusione di minori con disabilità in laboratori integrati;
- Impulso alla socializzazione e allo sviluppo di capacità creative ed espressive;
- Sostegno scolastico e aiuto compiti;
- Implementazione della rete dei servizi sociali, sanitari ed educativi a supporto dei bambini e delle loro famiglie.

Localizzazione:

Quadrante 1 (zone urbanistiche 6A Torpignattara, 6C Quadraro) - **sede municipale in Via Policastro 36**

Quadrante 2 (zone urbanistiche 6B Casilino, 6D Gordiani)

Quadrante 3 (zone urbanistiche 7A Centocelle, 7E Centro Direzionale Centocelle) – **sede municipale in Piazza dei Mirti 30**

Quadrante 4 (zone urbanistiche 7B Alessandrina, 7C Tor Sapienza, 7D La Rustica, 7E Tor Tre Teste, 7F Casetta Mistica, 7H Omo)

Destinatari del Servizio:

15 bambine/i (media giornaliera) per ciascuna sede:

Età 3 – 6 anni n. 5/6

Età 7 – 12 anni n. 9/10

Nella giornata dedicata ai laboratori integrati, dei 15 minori previsti, sono inseriti n.5 bambini (età 3-12) con disabilità.

Attività

Le attività si svolgono nell'arco di 3 ore per 5 giorni a settimana (tot. 15 ore a settimana) e sono:

Attività di gioco libero e organizzato;

Attività di laboratorio (manuali, artistiche, creative);

Attività all'aperto;

Aiuto compiti;

Laboratori integrati per bambini con disabilità – 1 volta a settimana per 3 ore (gruppi di 5 bambini con disabilità e 10 bambini senza disabilità);

Attività che favoriscono l'integrazione e la socializzazione dei minori in situazioni di fragilità sociale.

Personale:

n. 1 Assistente Sociale/ Psicologo con funzioni di coordinatore/responsabile del Progetto (5 ore settimanali);

n. 2 Educatori (15 ore settimanali)

(rapporto operatori 3 – 6 anni 1:6 – rapporto operatori 7 – 12 anni 1:10);

n. 1 Istruttore attività manuali ed espressive (10 ore settimanali);

n.2 Operatori Socio Sanitari per l'assistenza ai bambini con disabilità durante il laboratorio integrato (3 ore settimanali);

n. 1 Addetto alle pulizie (2 ore al giorno).

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti alla ludoteca – con cadenza mensile;
- le attività svolte nella ludoteca – con cadenza mensile;
- le attività e gli incontri finalizzati alla costruzione e al consolidamento della rete territoriale – con cadenza trimestrale;

Inoltre l'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio.

Centro di Consulenza e Mediazione Familiare

La Mediazione Familiare è un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o in seguito alla separazione legale, al divorzio.

Obiettivi

In un contesto strutturato il mediatore si adopera affinché i genitori elaborino in prima persona, un programma di separazione soddisfacente per sé e per i figli.

Il mediatore, come terzo neutrale e con una formazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia dall'ambito giudiziario, si adopera affinché gli ex-coniugi abbassino la conflittualità presente nella relazione e creino uno spazio in cui possano esercitare la comune responsabilità genitoriale.

Destinatari del servizio

Le coppie genitoriali separate o in fase di separazione

Localizzazione

Presso locali adeguatamente attrezzati presso il Municipio V

Attività

1-2 incontri di pre-mediazione (valutazione)

8-10 incontri con cadenza quindicinale

Personale

10 operatori formati da individuare tra il personale del Comune di Roma e da aggiornare con corso di formazione

Durata del progetto

In attesa di rimodulazione

Ente gestore

Municipio Roma V

Centro Interculturale

3 - 6 anni

Il **Centro Interculturale Territoriale** si configura come luogo fisico di incontro, confronto e scambio tra persone di cultura straniera ed Italiani nativi, globalmente teso a favorire l'integrazione interculturale nel territorio, ovvero la co-costruzione di percorsi partecipati di cittadinanza, basandosi su azioni di dialogo, ascolto, orientamento e informazione per il contrasto dell'esclusione e della marginalità sociale, e per la prevenzione della discriminazione culturale, personale, sociale e di genere.

E' al contempo luogo-risorsa organizzato di educazione alla diversità (culturale, personale, sociale e di genere), capace di sostenere gradualmente l'ingresso e la partecipazione dei minori e delle loro famiglie nel sistema sociale, la maturazione di competenze di cittadinanza (per contribuire a ridurre il fenomeno della c.d. "doppia assenza").

Rappresenta, infine, un luogo di snodo tra e con enti diversi, in funzione di risposta ai bisogni rilevati in campo multiculturale, mettendo in contatto, da un lato, le domande di intervento espresse da soggetti fragili non cittadini italiani a rischio di esclusione o marginalità sociale, e, dall'altro, le strutture dei servizi deputati al sostegno sociale, sociosanitario o socioeducativo.

Obiettivi

- a) Promuovere la valorizzazione delle realtà multiculturali, con particolare riferimento a quelle presenti nel territorio, stimolando il contatto e la conoscenza reciproca tra cittadini non italiani e cittadini italiani;
- b) diffondere e sostenere attivamente una corretta cultura di società democratica, partecipativa e solidaristica, contrastando fenomeni di discriminazione e di emarginazione;
- c) facilitare lo sviluppo armonizzato di percorsi individuali e collettivi di integrazione nel tessuto sociale, anche svolgendo interventi di segretariato sociale;
- d) concorrere alla co-costruzione di una rete locale delle istituzioni e delle organizzazioni di varia natura, tesa alle medesime finalità di integrazione.

Destinatari del servizio

Bambini in età compresa fra i 3 e i 6 anni, residenti o stabilmente domiciliati nel territorio del Municipio V. Il Centro dovrà accogliere per ciascun turno **30 bambini**, 5 dei quali inviati o comunque inseriti previo accordo con il Servizio Sociale municipale con diritto a riserva dei posti.

Localizzazione ed articolazione oraria

Il Centro è ubicato nel territorio del Municipio V e garantisce un'apertura di 8 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana (da lunedì a venerdì) articolate in un turno antimeridiano e un turno pomeridiano con interruzione del servizio tra i due turni non inferiore ad un'ora.

Personale

- n.1 Assistente Sociale/ Psicologo con funzione di responsabile del progetto e coordinatore dell'équipe per 20 ore mensili;
- n. 2 operatori per ciascun turno, secondo il rapporto numerico 1 operatore per ogni gruppo di 15 bambini
- n. 1 addetto ai servizi generali per 2 ore giornaliere

Attività

- attività educative/ludico/espressive rivolte ai minori;
- servizi di orientamento rivolti alle famiglie dei minori, per la conoscenza e l'utilizzo di servizi sociali, sanitari, educativi, culturali, della formazione, del lavoro, della casa;
- collaborazione con le scuole e con i servizi sociali e sanitari del territorio per l'attivazione di reti finalizzate a percorsi condivisi coerenti con gli obiettivi del progetto;
- sensibilizzazione della comunità locale ai temi dell'interculturalità e del dialogo fra famiglie, riconoscendo e dando pari dignità alle famiglie, indipendentemente dal credo, ceto sociale, orientamento sessuale, provenienza.

Monitoraggio e valutazione

Il centro rappresenta – unitamente agli altri soggetti gestori di servizi per l'infanzia e l'adolescenza del Municipio - un osservatorio privilegiato sulla realtà delle bambine e dei bambini del territorio e delle loro famiglie. Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti al centro – con cadenza mensile;
- le attività svolte nel centro – con cadenza mensile;
- le attività e gli incontri finalizzati alla costruzione e al consolidamento della rete territoriale – con cadenza trimestrale;
- le attività e gli incontri finalizzati alla sensibilizzazione del territorio ai temi dell'interculturalità e del dialogo fra famiglie, riconoscendo e dando pari dignità alle famiglie, indipendentemente dal credo, ceto sociale, orientamento sessuale, provenienza – con cadenza trimestrale.

L'organismo a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio e trasmetterlo al Servizio Sociale municipale.

Centro Interculturale 6 - 18 anni

Il **Centro Interculturale Territoriale** si configura come luogo fisico di incontro, confronto e scambio tra persone di cultura straniera ed Italiani nativi, globalmente teso a favorire l'integrazione interculturale nel territorio, ovvero la co-costruzione di percorsi partecipati di cittadinanza, basandosi su azioni di dialogo, ascolto, orientamento e informazione per il contrasto dell'esclusione e della marginalità sociale, e per la prevenzione della discriminazione culturale, personale, sociale e di genere.

E' al contempo luogo-risorsa organizzato di educazione alla diversità (culturale, personale, sociale e di genere), capace di sostenere gradualmente l'ingresso e la partecipazione dei minori e delle loro famiglie nel sistema sociale, la maturazione di competenze di cittadinanza (per contribuire a ridurre il fenomeno della c.d. "doppia assenza").

Rappresenta, infine, un luogo di snodo tra e con enti diversi, in funzione di risposta ai bisogni rilevati in campo multiculturale, mettendo in contatto, da un lato, le domande di intervento espresse da soggetti fragili non cittadini italiani a rischio di esclusione o marginalità sociale, e, dall'altro, le strutture dei servizi deputati al sostegno sociale, sociosanitario o socioeducativo.

Obiettivi

- a) Promuovere la valorizzazione delle realtà multiculturali, con particolare riferimento a quelle presenti nel territorio, stimolando il contatto e la conoscenza reciproca tra cittadini non italiani e cittadini italiani;
- b) diffondere e sostenere attivamente una corretta cultura di società democratica, partecipativa e solidaristica, contrastando fenomeni di discriminazione e di emarginazione;
- c) facilitare lo sviluppo armonizzato di percorsi individuali e collettivi di integrazione nel tessuto sociale, anche svolgendo interventi di segretariato sociale;
- d) concorrere alla co-costruzione di una rete locale delle istituzioni e delle organizzazioni di varia natura, tesa alle medesime finalità di integrazione.

Destinatari del servizio

Bambini e ragazzi in età compresa fra i 6 e i 18 anni residenti o stabilmente domiciliati nel territorio del Municipio V.

Il Centro, ubicato nel territorio del Municipio V e garantisce un'apertura di 4 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana in orario pomeridiano. Ciascun Centro dovrà accogliere **40 bambini e ragazzi**, 5 dei quali inviati o comunque inseriti previo accordo con il Servizio Sociale municipale con diritto a riserva dei posti.

Presso il Centro sono accolti anche bambini e/o ragazzi con disabilità, su invio o comunque previo accordo con i servizi sociali municipali, con cui viene condiviso un progetto individualizzato di intervento che prevede anche l'ausilio individuale (per i minori non autosufficienti/non autonomi) o in piccoli gruppi (per i minori con disabilità medio-lievi) di personale dedicato alla loro assistenza. In assenza dei minori disabili, il personale dedicato all'assistenza è di supporto alle attività degli educatori con gli altri minori.

Localizzazione ed articolazione oraria

Il Centro è ubicato nel territorio del Municipio V e garantisce un'apertura di 8 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana (da lunedì a venerdì) articolate in un turno antimeridiano e un turno pomeridiano con interruzione del servizio tra i due turni non inferiore ad un'ora.

Personale

- n. 1 responsabile del progetto e coordinatore dell'équipe per 20 ore mensili;
- n. 2 operatori secondo rapporto numerico 1 operatore ogni 20 bambini/ragazzi;
- n. 1 assistente per 4 ore giornaliere (20 ore settimanali) per la cura e l'aiuto di bambini con disabilità (in rapporto 1/1 per minori non autosufficienti/non autonomi; 1/3 per minori con disabilità medio-lieve);
- n. 1 addetto ai servizi generali per 2 ore giornaliere;

Attività

- attività educative/ludico/espressive rivolte ai minori;
- aiuto compiti e tutoring rivolte ai minori
- servizi di orientamento rivolti alle famiglie dei minori, per la conoscenza e l'utilizzo di servizi sociali, sanitari, educativi, culturali, della formazione, del lavoro, della casa;
- collaborazione con le scuole e con i servizi sociali e sanitari del territorio per l'attivazione di reti finalizzate a percorsi condivisi coerenti con gli obiettivi del progetto;
- sensibilizzazione della comunità locale ai temi dell'interculturalità e del dialogo fra famiglie, riconoscendo e dando pari dignità alle famiglie, indipendentemente dal credo, ceto sociale, orientamento sessuale, provenienza.

Monitoraggio e valutazione

Il centro rappresenta – unitamente agli altri soggetti gestori di servizi per l'infanzia e l'adolescenza del Municipio - un osservatorio privilegiato sulla realtà delle bambine e dei bambini del territorio e delle loro famiglie. Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti al centro – con cadenza mensile;
- le attività svolte nel centro – con cadenza mensile;
- le attività e gli incontri finalizzati alla costruzione e al consolidamento della rete territoriale – con cadenza trimestrale;
- le attività e gli incontri finalizzati alla sensibilizzazione del territorio ai temi dell'interculturalità e del dialogo fra famiglie, riconoscendo e dando pari dignità alle famiglie, indipendentemente dal credo, ceto sociale, orientamento sessuale, provenienza – con cadenza trimestrale.

L'organismo a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio e trasmetterlo al Servizio Sociale municipale.

CENTRO DIURNO PER MINORI DENOMINATO “LA RUSTICA”

Per consentire una localizzazione puntuale e realmente accessibile da parte di tutti i potenziali fruitori del servizio e, considerata la vastità del municipio V, il territorio è stato suddiviso in due quadranti, all'interno dei quali è stata individuata la sede dei centri diurni per minori. I due quadranti sono:

Quadrante EST: 6A Torpignattara, 6B Casilino, 6C Quadraro, 6D Gordiani.

Quadrante OVEST: 7A Centocelle, 7B Alessandrina, 7C Tor Sapienza, 7D La Rustica, 7E Tor Tre Teste, 7F Casetta Mistica, 7G Centro Direzionale Centocelle, 7H Omo.

Per il quadrante EST è prevista la continuità del centro diurno per minori nella zona “ex borghetto Prenestino”, temporaneamente sospeso per problemi di sede che sarà prossimamente riaffidato con procedure di gara.

Per il quadrante OVEST la localizzazione della sede è stata individuata nel quartiere “La Rustica” zona in cui, a causa delle gravi situazioni di disagio socio-economico e dell'alto tasso di vulnerabilità in cui versano molti residenti, i minori sono particolarmente esposti ad elevati rischi di dispersione scolastica, isolamento sociale, devianza.

Tale condizione risulta molto più significativa se si tiene conto della marginalità geografica del quartiere che è scarsamente collegato con le altre aree urbane municipali e cittadine e con le relative risorse socio-culturali e ricreative.

Il Centro Diurno “7D La Rustica”, quindi, nella mappa dei servizi municipali riveste il ruolo strategico di presidio territoriale, sede di azioni per la promozione del benessere e il contrasto del disagio giovanile.

Obiettivi del servizio:

- Integrazione dei minori in situazioni di fragilità sociale;
- Promozione della crescita psico-fisica, dello sviluppo delle autonomie personali e dell'acquisizione di abilità sociali;
- Costruzione condivisa di spazi di espressione attraverso attività laboratoriali;
- Valorizzazione delle competenze dei singoli per incentivarne la partecipazione alla vita sociale;
- Prevenzione e riduzione del disagio psico-sociale minorile;
- Supporto all'orientamento scolastico e/o lavorativo;
- Sostegno scolastico e aiuto compiti;
- Implementazione della rete dei servizi sociali, sanitari ed educativi a supporto dei minori e delle loro famiglie.

Localizzazione:

Il Centro è ubicato nella zona urbanistica denominata **7D La Rustica**.

Destinatari del Servizio:

20 minori in età 7-18 anni (media giornaliera)

Attività

Le attività si svolgono nell'arco di 3 ore per 5 giorni a settimana (tot. 15 ore a settimana)

- Laboratori ludico-espressivi e/o sportivi;
- Sostegno scolastico e aiuto compiti;
- Attività di supporto all'orientamento formativo e lavorativo;
- Accoglienza di minori a rischio psico-sociale in un contesto socializzante;
- Attività di gioco libero e organizzato;
- Azioni di rete con i servizi territoriali sociali, educativi e sanitari rivolti ai minori.

Personale:

n. 1 Assistente Sociale/ Psicologo con funzioni di Coordinatore/Responsabile del Progetto (5 ore settimanali);

n. 2 Educatori Professionali (15 ore settimanali) (rapporto 1/10);

n. 1 Istruttore attività manuali ed espressive (8 ore settimanali);

n. 1 Addetto alle pulizie (2 ore al giorno).

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti al centro – con cadenza mensile;
- le attività svolte nel centro – con cadenza mensile;
- le attività e gli incontri finalizzati alla costruzione e al consolidamento della rete territoriale – con cadenza trimestrale;

Inoltre l'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio.

Progetto “Educatori di strada per adolescenti”

Il progetto “Educatori di strada per adolescenti” nasce dalla necessità di sostenere ragazzi in fascia di età 12-18 anni (preadolescenti e adolescenti) in un percorso di separazione e autonomia in particolare nelle situazioni in cui le risorse genitoriali di supporto sono carenti.

Obiettivi

Si intende intervenire su situazioni che presentano problematiche prevalentemente di tipo sociale e contestualmente anche su situazioni che manifestano implicazioni importanti sul versante del funzionamento psicologico (agiti antisociali, abbandono scolastico, relazioni problematiche con i coetanei, frequentazioni a rischio).

Tale scelta è motivata:

- dal contesto territoriale caratterizzato anche da ragazzi non seguiti dai servizi sociali o difficilmente “agganciabili”, la cui esistenza quotidiana si svolge principalmente per strada, al di fuori di una famiglia, di una comunità o struttura che svolge funzioni di protezione e accudimento. Da qui si sviluppa un lavoro preventivo e di comunità.
- dalle numerose richieste che pervengono ai servizi territoriali, Servizio Sociale Municipale e ASL territoriale, di intervento educativo che preveda anche l’attivazione di un percorso di comprensione del disagio e non solo di cura del sintomo. Da questo emerge un lavoro in un’ottica sistemica che coinvolge più aspetti di vita del minore.

L’obiettivo prioritario del progetto è quello di garantire il massimo sostegno al minore in difficoltà intervenendo sul suo disagio con un approccio relazionale globale.

Le funzioni essenziali e gli obiettivi possono riassumersi schematicamente nel modo seguente:

- sostenere il minore nei momenti di difficoltà, fornendogli gli strumenti per fronteggiarle e rimuoverle aiutandolo quindi a scoprire le proprie potenzialità, riconoscere i propri bisogni, acquisire capacità di agire in autonomia;
- valorizzare e potenziare le dinamiche relazionali del minore all’interno della famiglia, della scuola e del tempo libero, con l’appoggio dei servizi del territorio e con le risorse della comunità;
- sostenere la famiglia in difficoltà educativa, mettendola in condizioni di recuperare il ruolo genitoriale e di operare in autonomia;
- costruire una rete di legami tra nucleo familiare e ambientale esterno (quartiere, scuola ed altri servizi);
- promuovere le capacità progettuali del minore e della famiglia.

La costruzione dell'intervento di sostegno individuale può essere finalizzato alla ripresa dei rapporti all'interno del gruppo dei pari.

Attività

Il Servizio Sociale Municipale, di cui la figura referente è l'Assistente Sociale, svolge il ruolo di «filtro» nei confronti di specifiche domande/bisogni di aiuto dell'utenza: accoglie le domande, svolge una prima analisi dei problemi-bisogni, orienta ed invia l'utenza al progetto "Educatori di strada per Adolescenti" compilando una specifica scheda di segnalazione, nel caso in cui ravvisi la presenza di problematiche che richiedano l'intervento di tale servizio. Il progetto, che si avvale della figura dello Psicologo e dell'Educatore professionale, dopo aver concordato con il Servizio Sociale l'opportunità dell'intervento socio-educativo e valutato con lo stesso gli obiettivi da raggiungere, procede, anche in collaborazione con il Servizio Sociale Municipale, alla formulazione del **Progetto Educativo d'Intervento** individualizzato e/o per i gruppi.

Nella formulazione del Progetto educativo d'intervento l'equipe psico-socio-educativa si avvale prioritariamente delle informazioni del Servizio Sociale, ma può avvalersi di altre figure specialistiche del servizio sanitario TSMREE.

Attraverso questo lavoro conoscitivo del minore e delle sue relazioni viene quindi definito il progetto educativo d'Intervento personalizzato, precisati gli obiettivi, le strategie per raggiungerli, i tempi di attuazione, le fasi e i criteri di verifica (che consentono di modificare e ridefinire il progetto durante il suo percorso attuativo), i compiti delle diverse figure professionali, le collaborazioni e gli apporti interistituzionali.

Vengono altresì concordate le modalità d'intervento e scelti uno o più ambiti per l'attuazione del servizio.

Esso infatti può svolgersi in diversi ambiti:

- a domicilio, per l'analisi delle modalità relazionali assunte all'interno del nucleo familiare, per la negoziazione delle richieste, per il sostegno dei compiti educativi e per l'avvio dei processi di aiuto e di auto-aiuto;
- nella scuola, per la creazione di progetti mirati che favoriscano contestualmente la riappropriazione delle competenze specifiche;
- sul territorio, nel quartiere all'interno del gruppo dei pari (in aggregazione libera) per la ricerca e promozione delle risorse per le attività del tempo libero;
- nei Centri di Aggregazione Sociale, per l'osservazione delle modalità relazionali del gruppo dei pari in situazioni di aggregazione guidata, per la collaborazione all'inserimento e alla gestione di processi d'integrazione.

Le attività specifiche sull'utenza di riferimento sono:

- sostegno individualizzato attraverso la figura dello psicologo o educatore specializzato nel campo dell'adolescenza;

- sostegno al percorso di autonomia dell'adolescente in difficoltà aiutandolo ad affrontare i necessari confronti con le figure genitoriali, la scuola, il mondo del lavoro;
- sostegno al percorso di individualizzazione ed al confronto di genere all'interno del gruppo dei pari;
- accompagnamento presso Associazioni o Enti per attività di tempo libero e/o formative.

Destinatari

Le attività del progetto sono rivolte a 30 adolescenti e preadolescenti residenti nel territorio del Municipio Roma V, segnalati dal Servizio Sociale Municipale in collaborazione con il competente servizio ASL.

Sono previsti:

- Inserimenti in educativa di strada individualizzata per un gruppo di preadolescenti e adolescenti con problematiche prevalenti di tipo sociale;
- Inserimenti in educativa di strada individualizzata per un gruppo di preadolescenti e adolescenti segnalati dal Servizio Sociale e dalla ASL territoriale per problematiche psicologiche;
- adolescenti e preadolescenti segnalati dal Servizio Sociale o dal TSMREE da inserire con un programma individualizzato all'interno dei Centri di Aggregazione Giovanile;
- interventi di supporto alle competenze genitoriali in favore dei genitori dei ragazzi inseriti nei progetti individualizzati o di gruppo per favorire il rapporto adolescente-educatore professionale e/o psicologo.

Articolazione oraria

Le attività dell'Educatore di Strada (Psicologo o Educatore) sono svolte in orario concordato con l'utenza per la durata di almeno 4 ore settimanali per ogni singolo minore; a questo monte ore si aggiungono 5 ore mensili per ogni singolo operatore per le riunioni e l'attività di supervisione.

Per le azioni previste dal progetto l'organismo proponente dovrà specificare il planning settimanale con i giorni e gli orari previsti. Il planning potrà essere successivamente modificato concordemente con il Servizio Sociale sulla base delle esigenze riscontrate.

Il responsabile del progetto ha a disposizione un monte ore di 10 settimanali per le riunioni con il responsabile municipale, con l'equipe e la supervisione.

Sede

Il servizio non necessita di una sede operativa perché le attività sono svolte:

- presso l'abitazione del minore e il suo contesto di crescita;
- presso i Centri di Aggregazione Giovanile.

Personale

Responsabilità e Coordinamento:

- Assistente Sociale con monte ore mensili pari a 10.

Educatori di Strada:

- Psicologi con formazione e/o esperienza anche educativa per minori e adolescenza con monte ore pari a 177 mensili;
- Educatori Professionali con monte ore pari a 349 mensili.

E'previsto che l'équipe, oltre a lavorare con i ragazzi segua un percorso di supervisione professionale per la complessità delle dinamiche relazionali che coinvolgono gli operatori.

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- azioni e monte ore di intervento diretto con l'utenza;
- azioni e monte ore di attività svolte nei Centri di Aggregazione Giovanile;
- azioni e monte ore di intervento con il contesto familiare di riferimento;
- azioni e monte ore attività di back-office;
- azioni e monte ore di formazione-supervisione.

Inoltre l'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio.

SPAZIO NEUTRO PER MINORI

Il progetto prevede la gestione di uno spazio tutelato di incontro fra figli e genitori non conviventi, finalizzato al recupero delle relazioni intra-familiari in situazioni di elevata conflittualità, a seguito di separazioni o divorzi o di altre circostanze che abbiano determinato serie crisi nel sistema familiare.

Obiettivi del servizio:

Il servizio di spazio neutro è orientato a:

- migliorare il rapporto tra genitori separati e figli nei casi in cui sia necessario ristabilire una relazione interrotta;
- regolamentare gli incontri tra minori e genitori che si trovano in situazioni di elevata conflittualità, nei casi in cui questi ultimi non siano in grado di attuare in modo autonomo e sereno le condizioni di separazione sancite dall'Autorità Giudiziaria;
- tutelare il minore in quelle situazioni in cui l'incontro con il genitore non affidatario può costituire pregiudizio e/o quando si rende necessaria l'osservazione e il sostegno alla relazione stessa;
- sperimentare la costruzione di un percorso di responsabilizzazione che induca i genitori separati a rispettare gli accordi stabiliti dall'Autorità Giudiziaria.

Destinatari del Servizio:

Minori residenti nel municipio Roma V inviati dal servizio sociale municipale in collaborazione con i servizi del V distretto dell'ASL Roma 2 e le loro famiglie.

Localizzazione

L'intervento è realizzato nel Municipio V in locali funzionali allo svolgimento degli incontri in un clima accogliente e familiare, adeguati per garantire la riservatezza e la protezione dei minori.

Attività

Il servizio prevede 12 ore settimanali di lavoro diretto con l'utenza a tenendo conto delle esigenze delle famiglie. Sono inoltre assicurate ulteriori 3 ore settimanali per gli incontri di rete.

In particolare sono previste le seguenti attività:

- colloqui preliminari individuali con entrambi i genitori;
- colloqui di conoscenza e di ambientamento con i minori;
- incontri programmati tra i minori e il/i genitore/i;
- colloqui individuali di verifica con i minori ed i genitori, e di valutazione in itinere degli interventi;
- riunioni di rete con i servizi territoriali invianti;
- colloqui di restituzione con i genitori e relazioni di aggiornamento e finali ai servizi invianti.

Personale:

n. 1 coordinatore/responsabile del progetto per 5 ore settimanali provvisto di:

n. 1 psicologo per 15 ore settimanali

n. 1 educatore per 15 ore settimanali

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale dei nuclei seguiti, specificando lo stato di attuazione del progetto (data di inizio e fase raggiunta: in avvio/ in svolgimento /in conclusione) – con cadenza mensile;
- report degli incontri con i nuclei familiari – con cadenza mensile;

Inoltre, mensilmente viene trasmessa al responsabile municipale del progetto, una relazione sintetica di aggiornamento sui singoli nuclei in carico.

L'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio e lo trasmette al Servizio Sociale municipale.

Al termine del periodo di affidamento attualmente in corso di procedura di gara, questo progetto andrà a confluire nel Polo per la Famiglia del Municipio V la cui realizzazione si concretizzerà gradualmente nel corso del triennio 2018-2020.

SERVIZI PUBBLICI E PRIVATO SOCIALE INSIEME PER LA TUTELA GIURIDICA DEL MINORE

Il Progetto è rivolto a famiglie multiproblematiche seguite dal Servizio Sociale su incarico dell'Autorità Giudiziaria in cui le dinamiche familiari disfunzionali originano comportamenti pregiudizievoli nei confronti dei figli. L'obiettivo pertanto è quello di realizzare uno spazio di consulenza, valutazione e sostegno psicologico al fine di attuare quel compito di tutela in favore del minore atto a garantire un'adeguata crescita affettiva e intellettuale.

Obiettivi

La carenza o mancanza di cure, l'attribuzione di ruoli impropri, la violenza assistita, l'abuso e il maltrattamento nei confronti dei minori, producono pesanti danni evolutivi, poiché incidono sulla strutturazione del senso di Sé, compromettendo l'organizzazione della personalità.

Per tali situazioni la magistratura può disporre provvedimenti finalizzati alla tutela del minore e alla valutazione delle possibilità di recupero della famiglia. Frequentemente l'intervento della magistratura minorile può costituire uno stimolo per le famiglie ad attivare le risorse presenti al fine di una modifica positiva del contesto, diversamente, nelle situazioni in cui dall'accertamento emerge un'irrecuperabilità delle funzioni genitoriali, può adottare provvedimenti irreversibili.

E' inoltre necessario fornire uno spazio dedicato al diritto di visita e relazione tra il minore e il genitore non affidatario, anche al fine di una valutazione della relazione figlio/genitore. Il servizio dovrà fornire nei casi opportuni un sostegno terapeutico al sistema familiare privilegiando l'obiettivo di tutela del minore. L'opportunità di fornire uno spazio consulenziale agli operatori del Servizio Sociale che direttamente gestiscono le situazioni, risponde alla necessità di una puntuale definizione del problema e ad una conseguente migliore gestione di casi altamente complessi, che pertanto necessitano di confronto e scambio.

Destinatari del progetto,

50 nuclei familiari in carico al Servizio Sociale.

Localizzazione

Locali adeguatamente arredati ed attrezzati per garantire lo svolgimento del servizio, nel territorio del Municipio Roma V.

Attività

- Valutazione delle competenze genitoriali finalizzate alla modifica del contesto familiare e relazionale prevedendo i tempi di attuazione concordemente con i servizi territoriali e le parti;
- Diagnosi e valutazione nelle situazioni di abuso e maltrattamento ai minori in sinergia con la ASL;
- Spazio per il diritto di visita e relazione tra il minore e il genitore non affidatario;
- Consulenza e sostegno terapeutico al sistema familiare o ad uno dei componenti;
- Consulenza agli operatori del servizio sulle specifiche situazioni in carico;
- Verifica dell'andamento del servizio attraverso incontri periodici tra l'operatore municipale responsabile del servizio e l'organismo gestore.

Personale

- 1 Responsabile del progetto con qualifica di psicologo e/o psicoterapeuta;
- psicologi e psicoterapeuti

Monitoraggio e Valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale dei nuclei seguiti, specificando lo stato di attuazione del progetto (data di inizio e fase raggiunta: in avvio/ in svolgimento /in conclusione) – con cadenza mensile;
- report degli incontri con i nuclei familiari – con cadenza mensile;

Inoltre, mensilmente viene trasmessa al responsabile municipale del progetto, una relazione sintetica di aggiornamento sui singoli nuclei in carico.

L'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio e lo trasmette al Servizio Sociale municipale.

Al termine del periodo di affidamento attualmente in corso di procedura di gara, questo progetto andrà a confluire nel Polo per la Famiglia del Municipio V la cui realizzazione si concretizzerà gradualmente nel corso del triennio 2018-2020.

AFFIDAMENTO FAMILIARE

Il progetto mira alla tutela del minore proveniente da una situazione familiare problematica, sostenendo al contempo la famiglia d'origine attraverso interventi programmati di natura psico-sociale. Intende inoltre promuovere azioni di sensibilizzazione, orientamento, affinché si diffonda sul territorio municipale la "Cultura dell'Affido" e realizzare attività di formazione e supporto alle famiglie o singoli, disponibili ad accogliere minori in affidamento familiare.

1.Obiettivi

- Promuovere campagne di sensibilizzazione per la cultura dell'accoglienza anche attraverso incontri presso scuole, associazioni, parrocchie, etc.;
- realizzazione di percorsi di formazione per nuclei familiari e singoli disponibili all'affido;
- avvio di un gruppo di sostegno per famiglie affidatarie e incontri di sostegno psicologico per le singole coppie;
- realizzazione di percorsi di sostegno per le famiglie d'origine e /o bambini in affido;
- operare in integrazione con i servizi territoriali.

Localizzazione

Le attività di coordinamento presso la sede del servizio sociale municipale;

le azioni di sensibilizzazione presso le scuole, le parrocchie e le associazioni del territorio e presso istituzioni territoriali interessate;

le azioni di sostegno ai nuclei familiari affidatari, d'origine ed ai minori affidati, presso le sedi degli enti gestori del servizio.

Destinatari del servizio

- famiglie con bambini e adolescenti in difficoltà
- famiglie o singoli del territorio disponibili ad approfondire le tematiche dell'accoglienza e dell'Affidamento Familiare;
- famiglie o singoli disponibili a valutare e verificare la reale possibilità di intraprendere l'esperienza di affidamento familiare;
- 40 nuclei familiari o singoli che hanno in corso un affidamento familiare;
- 20 nuclei familiari d'origine e/o bambini in affido che necessitano di sostegno;

Descrizione delle attività

- Incontri di sensibilizzazione presso scuole, associazioni, parrocchie ed altri punti di aggregazione del territorio per promuovere la cultura dell'affido (almeno uno al mese);
- Incontri di orientamento a contenuto giuridico e di approfondimento psicologico;
- Formazione dei nuclei familiari o singoli disponibili all'affido di un minore (almeno due corsi annui);
- Incontri di gruppo a cadenza mensile finalizzati al sostegno delle famiglie affidatarie;
- Sostegno psicologico individuale per affrontare le difficoltà incontrate nel corso dell'affido;
- Sostegno ai nuclei familiari d'origine e/o ai minori affidati inviati dal Servizio Sociale, attraverso attività di consulenza, sostegno psicologico, potenziamento delle capacità genitoriali ed altre forme di supporto ritenute necessarie;

- verifica dell'andamento del servizio attraverso incontri mensili tra l'operatore municipale responsabile del servizio e il responsabile dell'organismo gestore;
- Realizzazione di un seminario dedicato al tema.

Personale

1 responsabile del progetto con qualifica di assistente sociale o psicologo;
1 assistente sociale;
1 educatore professionale;
2 psicologi
2 psicoterapeuti

Monitoraggio e Valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- numero degli eventi di sensibilizzazione;
- numero delle richieste di partecipazione ai corsi di formazione e il numero dei partecipanti che completano il percorso formativo.
- Numero di famiglie e minori prese in carico
- verifica dell'andamento del servizio attraverso incontri periodici tra l'operatore municipale responsabile del servizio e l'organismo gestore

PROGETTO “GENITORI IN CRESCITA”

Obiettivi

Il servizio è pensato come un luogo fisico, un laboratorio, in cui le famiglie possano incontrarsi, confrontarsi e, con l'aiuto di educatori esperti, identificare i problemi bersaglio e mettere a punto strategie di coping adeguate. Gli interventi socio-educativi sono quindi co-progettati con le famiglie coinvolte nel progetto in prospettiva di un esercizio autonomo della loro genitorialità.

Il servizio vuole, inoltre, rappresentare un punto di riferimento per le istituzioni territoriali, in particolare per le scuole, coinvolgendole direttamente nella segnalazione e nell'invio di nuclei anche non seguiti dal servizio sociale municipale.

Destinatari

Il servizio è rivolto a famiglie residenti nel territorio del Municipio Roma Vinviate dal servizio sociale municipale o dalle scuole del territorio.

Localizzazione

Il servizio è realizzato in locali funzionali allo svolgimento degli incontri e sono forniti di spazi arredati per:

- il gioco/studio dei bambini/ragazzi e attrezzati con materiale per il gioco e la lettura tenendo conto delle diverse fasce d'età;
- la preparazione di pasti (merende) comprensivi di elettrodomestici (frigorifero, forno, piano cottura anche ad induzione) ed attrezzature (pentolame, stoviglie);
- la consumazione delle merende e la conduzione di gruppi;
- i colloqui;
- i servizi igienici.

Attività

- Azioni per rinforzare le competenze genitoriali delle famiglie da svolgersi presso la sede del servizio per non meno di 2,5 ore giornaliere (preparazione della merenda, gioco e studio con i figli, attività espressive, creative, ecc.);
- Discussione in gruppo su temi di interesse comune, finalizzati anche alla co-progettazione degli interventi socio-educativi;
- Colloqui individuali e di coppia per la rielaborazione critica delle esperienze;
- Attività ricreativo/culturali/sportive realizzate sul territorio cittadino per gruppi di famiglie, da svolgersi almeno una volta al mese nella giornata del sabato per non meno di 4 ore;
- Attività di informazione, formazione e consulenza alle scuole del territorio in relazione al servizio e a temi connessi alla genitorialità da svolgersi in orario diverso da quello di apertura per non meno di 4 ore mensili (es. presentazione del progetto ai docenti e/o famiglie degli alunni; incontri formativi su temi connessi alla genitorialità, consulenza su richiesta del dirigente scolastico per nuclei problematici specifici, ecc.)

Articolazione oraria

Il servizio garantisce un'apertura di 2,5 ore giornaliere dal lunedì al venerdì in orario pomeridiano e prevede la presenza giornaliera di 3 nuclei, per un totale di 15 a settimana. La frequenza al servizio di ciascun nucleo familiare è indicata dal servizio sociale inviante o comunque concordata con lo stesso in caso di invio dalle scuole.

In aggiunta alle attività svolte in sede sono mensilmente previste:

- almeno un'uscita sul territorio cittadino da tenersi con gruppi di famiglie nella giornata del sabato della durata di non meno di 4 ore (presenza di 2 educatori);
- almeno un intervento presso le scuole della durata di 4 ore (o 2 della durata di 2 ore) di informazione/formazione/consulenza connessa ai temi della genitorialità (presenza del coordinatore).

Personale

- n.1 responsabile del progetto e coordinatore dell'équipe per 1 ora giornaliera (5 ore settimanali) e per 4 ore mensili presso le scuole;
- n. 2 educatori per 2,5 ore giornaliere (12,5 ore settimanali) e per 4 ore mensili per uscita sul territorio;
- n. 1 addetto alle pulizie per 1 ora giornaliera;

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale dei nuclei seguiti specificando lo stato di attuazione del progetto (data di inizio e fase raggiunta: in avvio/in svolgimento/in conclusione) allegando una sintetica relazione d'aggiornamento sui nuclei in carico – con cadenza mensile;
- le attività svolte mensilmente sul territorio (sede, nuclei coinvolti, operatori e descrizione attività) – con cadenza mensile;
- le attività svolte nelle scuole del territorio (sede, soggetti coinvolti, operatori e descrizione attività) – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli operatori – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera dei nuclei – con cadenza mensile;
- la soddisfazione degli utenti e delle loro famiglie – con cadenza annuale.

L'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio e lo trasmette al Servizio Sociale municipale.

Al termine del periodo di affidamento attualmente in corso di procedura di gara, questo progetto andrà a confluire nel Polo per la Famiglia del Municipio V la cui realizzazione si concretizzerà gradualmente nel corso del triennio 2018-2020.

PROGETTO di home visiting “FAMIGLIE AL CENTRO”

Il progetto si propone di promuovere relazioni significative tra genitori e figli nella prima infanzia per prevenire le condizioni di disagio psico-sociale o intervenire tempestivamente per evitarne la cronicizzazione.

Obiettivi:

- Offrire sostegno alla diade madre-bambino, alla coppia genitoriale, alla famiglia, con interventi domiciliari per la prevenzione primaria o secondaria di forme di disagio psicosociale;
- Fornire un servizio domiciliare di sostegno alle famiglie in difficoltà in relazione all'accudimento dei figli e alla costruzione di relazioni adeguate intra-familiari, dagli ultimi mesi di gravidanza ai 3 anni di vita del bambino;
- Proporre occasioni di confronto e informazione con le famiglie attraverso momenti di incontro strutturati sulle tematiche della prima infanzia.

Destinatari

Copie in attesa di un figlio o famiglie con minori in età compresa fra 0 e 3 anni residenti nel territorio del Municipio Roma V.

Localizzazione

Il servizio si realizza presso il domicilio delle famiglie e, per gli incontri quindicinali, presso i servizi territoriali individuati dal servizio sociale municipale.

Attività

- presa in carico di almeno n. 10 nuclei familiari con minori 0 – 3 anni inviati dal servizio sociale; il gruppo di famiglie seguite è costantemente pari a 10 prevedendo un regolare avvicendamento concordato con il servizio sociale inviante;
- elaborazione del piano di intervento individuale in collaborazione con il servizio sociale municipale;
- interventi domiciliari dei diversi operatori con cadenza bisettimanale;
- organizzazione di incontri, con cadenza quindicinale, con gruppi di famiglie, per momenti strutturati di confronto, autoaiuto e socializzazione da realizzarsi presso le sedi dei servizi territoriali individuati dal servizio sociale municipale.

Personale:

- n. 1 Assistente Sociale oppure n.1 Psicologo con funzioni di coordinatore/responsabile del Progetto (10 ore mensili);
- n. 1 Educatore Professionale (20 ore settimanali);
- n. 1 Puericultrice (10 ore settimanali);
- n. 1 Educatore Professionale (6 ore mensili) per gli incontri con i gruppi di famiglie;
- n. 1 Psicologo (6 ore mensili) per gli incontri con i gruppi di famiglie;

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale dei nuclei seguiti, specificando lo stato di attuazione del progetto (data di inizio e fase raggiunta: in avvio/ in svolgimento /in conclusione) – con cadenza mensile;
- il numero degli interventi domiciliari, specificando presso quale nucleo familiare con allegato il foglio firme;
- il calendario degli incontri di gruppo con i nuclei familiari – con cadenza mensile;
- la frequenza dei nuclei familiari alle attività calendarizzate – con cadenza mensile;

Inoltre, mensilmente viene trasmessa al responsabile municipale del progetto, una relazione sintetica di aggiornamento sui singoli nuclei in carico.

L'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio e lo trasmette al Servizio Sociale municipale.

Al termine del periodo di affidamento attualmente in corso di procedura di gara, questo progetto andrà a confluire nel Polo per la Famiglia del Municipio V la cui realizzazione si concretizzerà gradualmente nel corso del triennio 2018-2020.

Progetto “Benvenuta estate!”

Il tempo della non – scuola rappresenta uno tra i periodi più problematici per le famiglie con minori, sia per quelle con scarse risorse economiche e sia per quelle dove entrambi i genitori lavorano. Per dare risposta a questo problema, offrendo contemporaneamente ai minori l’opportunità di trascorrere il loro tempo di vacanza in situazioni stimolanti e creative, il Servizio Sociale da diversi anni organizza e coordina una serie di attività estive, che lavorano in questo senso, nel territorio municipale.

Obiettivi

- Offrire per il periodo estivo di chiusura delle scuole ma lavorativo per molti genitori, un’organizzazione che consenta di garantire luoghi protetti e sicuri, preferibilmente con spazi esterni, dove dare spazio alla creatività, alla socializzazione e al gioco anche sportivo dei bambini, mentre gli adulti si dedicano in tranquillità alle loro attività lavorative, in un orario equivalente a quello della scuola a tempo pieno (8.00 – 16.00 circa);
- Sostenere le famiglie in difficoltà socio-economica coprendo interamente il costo del centro estivo per un periodo di 2 settimane a minore;
- Garantire un servizio inclusivo ai minori con disabilità.

Destinatari

260 minori dai 6 ai 12 anni residenti nel Municipio V, anche con disabilità (60) individuati dal servizio sociale.

Localizzazione

Circoli sportivi, aule scolastiche, palestre municipali da selezionare tramite apposita procedura selettiva.

Attività

- Manifestazione d’interesse per individuare gli enti sul territorio che organizzano centri estivi sul territorio municipale, disponibili ad una riserva di posti per l’inserimento, a costo calmierato, di bambini inviati dal servizio sociale municipale, anche con disabilità.
- Raccolta delle domande d’iscrizione dei minori da parte delle famiglie individuate dal servizio, con la specifica del periodo (non più di due settimane a bambino, dal lunedì al venerdì)
- Coordinamento e segreteria per l’intero periodo di apertura dei centri estivi per la gestione quotidiana di inserimenti, sostituzioni, ecc.
- Rendicontazione e report a fine progetto con liquidazione delle fatture agli enti collaboratori, erogatori del servizio.

Personale

1 coordinatore
1 amministrativo

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e report, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti e frequentanti il centro;
- le attività svolte nel centro.

Casa Famiglia per Anziani "VILLA LUIGIA"

La vasta offerta dei servizi alla persona nel Municipio Roma V, si colloca nella più generale finalità di favorire il mantenimento degli anziani nel proprio domicilio e di sostenere la famiglia nei compiti di cura ed assistenza. Infatti molti dei problemi della terza età hanno origine, oltre che spesso da problematiche sanitarie, da condizioni sociali che espongono la persona anziana a dei rischi reali. Situazioni di isolamento, il ritiro sociale con l'arrivo dell'età pensionabile ed il conseguente cambio di "status", in una società tesa sempre più a valutare la persona sulla base di quanto produce e/o è ancora utile, pongono spesso la persona anziana in situazione di solitudine con una conseguente diminuzione di benessere psico – fisico e possibile aumento di rischio per la salute e in alcuni casi addirittura per la vita.

Obiettivi

Gli obiettivi che s'intendono raggiungere attraverso l'immissione dell'anziano in Casa Famiglia sono quelli di superare le situazioni di solitudine, a volte di abbandono e di disagio socio – economico, attraverso l'accoglienza in una struttura dove l'intera organizzazione si basa sulla centralità e sul sostegno dell'anziano. La Casa Famiglia si fa carico dell'anziano nella sua globalità ed oltre a garantire un soggiorno ed un'assistenza di base di ottimo livello, si attiva attraverso diverse attività per promuovere e mantenere il miglior livello possibile di salute, benessere e socializzazione all'ospite anziano.

Localizzazione

La struttura messa a disposizione dal Municipio V, è ubicata in Via Prenestina,316. Confinante con il parco di Villa Gordiani essa è suddivisa su due piani.

Attività

Le attività realizzate presso la casa famiglia sono indirizzate a:

- Il mantenimento ed il recupero della salute degli ospiti anziani;
- l'autonomia fisica e psicologica;
- l'utilizzo appropriato dei presidi sanitari ed in particolare dell'ospedalizzazione, evitandola dove possibile ma richiedendola dove necessario;
- la vita sociale aiutando l'anziano nelle relazioni interpersonali;
- la partecipazione attiva ad attività ludiche, ricreative e culturali, soprattutto attraverso un lavoro di rete con tutti quei centri e servizi che si occupano sul territorio di persone anziane.

Inoltre sono assicurate una serie di prestazioni quali:

- sostegno nelle attività relative alla cura e all'igiene della persona e alla preparazione dei pasti;
- sostegno nelle attività relative alla gestione della propria stanza e degli spazi comuni;
- segretariato sociale e disbrigo pratiche;

- servizio di lavanderia e stireria;
- accompagnamento in relazione ai bisogni dell'anziano, con adeguato mezzo di trasporto
- pulizia dei locali
- vigilanza notturna
- verifica dell'andamento del servizio attraverso incontri periodici tra il responsabile municipale del progetto ed il responsabile della Casa Famiglia.

Destinatari

Il progetto è rivolto a n° 6 persone anziane, di età superiore a sessant'anni, autosufficienti e/o parzialmente autosufficienti, residenti nel territorio del Municipio Roma V. Gli ospiti, individuati per le loro problematiche e caratteristiche dal Servizio Sociale municipale, devono essere in grado di contribuire alla gestione delle attività quotidiane. La permanenza nella struttura è infatti subordinata al persistere dei requisiti d'ammissione. Qualora gli stessi dovessero venire a mancare in tutto o in parte, l'Ente gestore e la famiglia dell'ospite, in stretta collaborazione con il Servizio Sociale municipale si attivano per trovare altrove una sistemazione adeguata all'anziano. A questo proposito l'anziano (o chi ne farà le veci) sottoscrive per accettazione, al momento dell'immissione in Casa Famiglia, il Regolamento Interno che riporta i requisiti indispensabili alla permanenza nella struttura.

Personale

- 1 responsabile del progetto con qualifica di assistente sociale o psicologo;
- 1 operatore socio – sanitario;
- 1 educatore professionale con presenza programmata;
- 1 assistente familiare con presenza programmata;

Monitoraggio e Valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- Presenze degli ospiti;
- Articolazione oraria del personale;
- Attività svolte;
- Rilevanze emerse in riferimento alla vita della casa.

Progetto "IL PRESENTE E' DOMANI"

Obiettivi

- Sostegno all'acquisizione e al consolidamento dell'autonomia dal contesto familiare finalizzato alla realizzazione di progetti di vita adulta;
- Sperimentazione in esperienze di convivenza con il supporto di operatori che facilitano i rapporti interpersonali, gestiscono i conflitti, sostengono i processi di rielaborazione dei vissuti;
- Promuovere la socializzazione interna ed esterna al gruppo, coinvolgendo anche la comunità locale.

Destinatari

Giovani adulti con disabilità di grado lieve e medio in età compresa fra i 18 e i 35 anni residenti nel Municipio Roma V inviati dal servizio sociale municipale, a seguito di valutazione, in collaborazione con i servizi del V distretto dell'ASL Roma 2.

Potranno essere previste deroghe motivate al limite d'età da parte dei servizi inviati.

Localizzazione

Il servizio sarà svolto nella struttura messa a disposizione dal Municipio Roma V con sede in via degli Angeli 167/A.

Articolazione oraria

La struttura sarà aperta per 6 giorni a settimana dalle ore 9.00 del lunedì alle ore 18.00 del sabato. Gli utenti sono accolti in gruppi di 4 (2 maschi e 2 femmine) che si alternano di settimana in settimana. Indicativamente sono costituiti 4 gruppi di beneficiari in modo che ciascuno possa convivere nella struttura per una settimana al mese. Qualora i beneficiari individuati dal servizio sociale municipale siano in numero inferiore di 16, si può concordare una frequenza più assidua dei gruppi formati.

Attività

L'organismo è chiamato a promuovere un clima familiare, di empatia tra i partecipanti che sono accompagnati e sostenuti nel percorso di costruzione di un nuovo nucleo di convivenza, attraverso una serie di attività educative ed esperienziali riassumibili nei seguenti punti:

- *Cura della persona*
Consapevolezza del proprio corpo, percezione dei propri stati psicofisici; cura e pulizia del proprio corpo e del proprio abbigliamento;
- *Cura dell'ambiente*
Pulizia generale della casa, preparazione di pasti semplici, mantenimento dell'ordine e della pulizia, cura dei particolari dell'ambiente per permettere la caratterizzazione e l'identificazione dello spazio abitativo come proprio;
- *Abilità individuali*

Uso del denaro anche a grandi linee, uso del telefono, acquisizione di coordinate spazio-temporali, preparazione dei pasti;

- *Capacità relazionali all'interno della casa*
Costruzione di relazioni sociali, gestione dell'affettività, discussioni di gruppo, condivisione e suddivisione dei compiti, collaborazione generale, rispetto degli spazi e dei tempi reciproci;
- *Capacità relazionali all'esterno della casa*
Mantenimento e valorizzazione delle relazioni con il proprio nucleo familiare, costruzione di relazioni di vicinato, orientamento nell'ambiente limitrofo all'abitazione relativo ai servizi ed ai negozi utili, gestione minima di urgenze, sincronizzazione della vita familiare con le proprie attività sociali.

Personale

- n. 1 Assistente Sociale con funzioni di coordinatore/responsabile del Progetto (6 ore settimanali);
- n. 1 Educatore professionale per 4 ore giornaliere;
- Personale OSS per 14 ore giornaliere di cui uno avente reperibilità con obbligo di residenza nella struttura;

Durante l'orario proposto per lo svolgimento delle azioni collegate alla cura del corpo è prevista la presenza di personale di entrambi i sessi.

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- La presenza giornaliera degli utenti – con cadenza mensile;
- Il planning delle attività svolte nel centro – con cadenza mensile;
- La presenza giornaliera degli operatori – con cadenza mensile;
- I progetti d'intervento individuali – elaborati all'ingresso dell'utente in struttura e aggiornati mensilmente.

Presso la struttura viene compilato giornalmente, a cura degli operatori in servizio, un diario di bordo le cui annotazioni sono fruibili per il gruppo di operatori della struttura e per i servizi territoriali che hanno in carico gli utenti.

N. 2 Centri Diurni per persone adulte con disabilità di grado medio

I Centri sono ubicati nel territorio del Municipio V, suddiviso in due quadranti, uno per ciascuna porzione di territorio.

Centro 1 (quadranti 1 e 2)

Obiettivi

Gli interventi del centro diurno sono finalizzati al mantenimento ed al recupero dell'autonomia delle persone con disabilità e al sostegno delle loro famiglie.

Il centro offre una risposta specializzata ai bisogni di socializzazione, stimolo e sviluppo delle autonomie e di inclusione di persone con disabilità media attraverso la partecipazione alle diverse attività proposte e alla vita di gruppo finalizzata a favorire l'autoconsapevolezza in campo relazionale, affettivo, sensoriale e motorio, ad implementare il senso di autostima e la partecipazione al contesto sociale e in generale il miglioramento della qualità della vita.

Il servizio garantisce sostegno anche alle famiglie nell'impegnativo compito di accudimento quotidiano.

I laboratori facilitano l'acquisizione di abilità tecniche e conoscenze pratiche, utili anche ad un possibile inserimento nel mondo del lavoro.

Gli interventi inoltre sono finalizzati a favorire la partecipazione ad iniziative del territorio per sviluppare la conoscenza dello stesso, garantire il riconoscimento dell'identità adulta e il diritto all'integrazione nel contesto sociale.

Le attività e gli interventi del Centro devono realizzare, in aggiunta agli obiettivi generali, gli obiettivi specifici che sono di volta in volta descritti in un Piano di Intervento Individuale. Lo strumento viene elaborato al momento della presa in carico dal Servizio Sociale Municipale unitamente al V distretto della ASL RM 2, con la partecipazione dell'utente, la famiglia e il coordinatore del Centro Diurno.

Destinatari

Il centro accoglie cittadini adulti residenti nel territorio del Municipio Roma V con disabilità di grado medio inviati dai servizi sociali municipali anche in collaborazione con i servizi sanitari del V distretto ASL Roma 2

Localizzazione

Quadrante 1 (6A Torpignattara, 6B Casilino, 6C Quadraro, 6D Gordiani).

Il Centro è ubicato nel centro abitato, collegato con i mezzi pubblici e localizzato in modo tale da permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale del territorio e facilitare l'accesso ai servizi territoriali.

Articolazione oraria

Il Centro garantisce un'apertura di 6 ore giornaliere articolate in due turni (uno antimeridiano comprensivo di pranzo e uno pomeridiano) per 5 giorni alla settimana **dal lunedì al venerdì**. La

frequenza degli utenti del Centro è articolata in turni settimanali, il numero giornaliero dei presenti è comunque di 18 utenti suddivisi in un turno mattutino, con somministrazione del pranzo (9 utenti) e un turno pomeridiano (9 utenti).

Servizio di trasporto

L'organismo garantisce il servizio di trasporto A/R di 7 utenti per ciascun turno, dal loro domicilio alla sede del Centro con la presenza sul mezzo di trasporto di n. 1 assistente di base.

Personale

- n.1 responsabile del progetto e coordinatore dell'équipe (2 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);
- n. 1 educatore per ciascun turno (6 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);
- n. 1 maestro per attività manuali ed espressive (6 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);
- n. 1 operatore socio sanitario (9 ore giornaliere per 5 giorni a settimana di cui 6 ore per attività nel centro e 3 ore per l'accompagnamento durante il trasporto);
- n. 1 autista per il servizio di trasporto (3 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);

Attività

In armonia con gli obiettivi generali del servizio, con i piani di intervento individuali delle persone presenti nel Centro e tenendo conto delle loro richieste, si realizzano attività finalizzate a:

- acquisizione, consolidamento, recupero dell'autonomia personale (organizzazione temporale-sequenziale della giornata, alimentazione, abbigliamento, cura personale e igiene, orientamento spazio-temporale, rapporto con l'ambiente esterno, ...);
- promozione delle competenze sociali (consapevolezza dei propri diritti/doveri, percezione di sé, affettività, emotività, stili comunicativi, ...);
- conseguimento di conoscenze e abilità teorico/pratiche anche ai fini dell'inserimento lavorativo (conoscenze informatiche, laboratori artigianali, ...);
- integrazione con la rete formale e informale del territorio (orientamento nel sistema dei servizi socio-sanitari territoriali, mappa dei soggetti pubblici/privati significativi, partecipazione ad iniziative ed eventi sul territorio, ...)
- informazione, formazione e consulenza alle famiglie delle persone con disabilità (incontri tematici, colloqui individuali, focus group, ...)
- attività espressive e sportive organizzate in forma di corsi strutturati, con la realizzazione di un prodotto finale (mostra, evento...).

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti al Centro con una relazione sull'andamento del progetto – con cadenza semestrale;
- le attività svolte ed il numero di partecipanti – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli operatori – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli utenti – con cadenza mensile;
- la soddisfazione degli utenti e delle loro famiglie – con cadenza annuale.

Presso la struttura viene compilato giornalmente, a cura degli operatori in servizio, un diario di bordo le cui annotazioni sono fruibili per il gruppo di operatori della struttura e per i servizi territoriali che hanno in carico gli utenti

Centro 2 (quadranti 3 e 4)

Obiettivi

Gli interventi del centro diurno sono finalizzati al mantenimento ed al recupero dell'autonomia delle persone con disabilità e al sostegno delle loro famiglie.

Il centro offre una risposta specializzata ai bisogni di socializzazione, stimolo e sviluppo delle autonomie e di inclusione di persone con disabilità media attraverso la partecipazione alle diverse attività proposte e alla vita di gruppo finalizzata a favorire l'autoconsapevolezza in campo relazionale, affettivo, sensoriale e motorio, ad implementare il senso di autostima e la partecipazione al contesto sociale e in generale il miglioramento della qualità della vita.

Il servizio garantisce sostegno anche alle famiglie nell'impegnativo compito di accudimento quotidiano.

I laboratori facilitano l'acquisizione di abilità tecniche e conoscenze pratiche, utili anche ad un possibile inserimento nel mondo del lavoro.

Gli interventi inoltre sono finalizzati a favorire la partecipazione ad iniziative del territorio per sviluppare la conoscenza dello stesso, garantire il riconoscimento dell'identità adulta e il diritto all'integrazione nel contesto sociale.

Le attività e gli interventi del Centro devono realizzare, in aggiunta agli obiettivi generali, gli obiettivi specifici che sono di volta in volta descritti in un Piano di Intervento Individuale. Lo strumento viene elaborato al momento della presa in carico dal Servizio Sociale Municipale unitamente al V distretto della ASL RM 2, con la partecipazione dell'utente, la famiglia e il coordinatore del Centro Diurno.

Destinatari

Il centro accoglie cittadini adulti residenti nel territorio del Municipio Roma V con disabilità di grado medio, inviati dai servizi sociali municipali anche in collaborazione con i servizi sanitari del V distretto ASL Roma 2.

Localizzazione

Quadrante 2: 7A Centocelle, 7B Alessandrina, 7C Tor Sapienza, 7D La Rustica, 7E Tor Tre Teste, 7F Casetta Mistica, 7G Centro Direzionale Centocelle, 7H Omo.

Il Centro è ubicato nel centro abitato, collegato con i mezzi pubblici e localizzato in modo tale da permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale del territorio e facilitare l'accesso ai servizi territoriali.

Articolazione oraria

Il Centro garantisce un'apertura di 6 ore giornaliere articolate in due turni (uno antimeridiano comprensivo di pranzo e uno pomeridiano) per 5 giorni alla settimana **dal lunedì al venerdì**. La frequenza degli utenti del Centro è articolata in turni settimanali, il numero giornaliero dei presenti è comunque di 18 utenti suddivisi in un turno mattutino, con somministrazione del pranzo (9 utenti) e un turno pomeridiano (9 utenti).

Un pomeriggio a settimana il Centro accoglie, in alternativa agli altri utenti del servizio, un gruppo di donne (n. massimo di 12) in carico al servizio sociale municipale e al V distretto dell'ASL Roma 2 per il consolidato progetto integrato di socializzazione denominato "spazio al femminile".

Servizio di trasporto

L'organismo garantisce il servizio di trasporto A/R di 7 utenti per ciascun turno, dal loro domicilio alla sede del Centro con la presenza sul mezzo di trasporto di n. 1 assistente di base.

Personale

n.1 responsabile del progetto e coordinatore dell'équipe (2 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);

n. 1 educatore per ciascun turno (6 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);

n. 1 maestro attività manuali ed espressive (6 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);

n. 1 operatore socio sanitario (9 ore giornaliere per 5 giorni a settimana di cui 6 ore per attività nel centro e 3 ore per l'accompagnamento durante il trasporto);

n. 1 autista per il servizio di trasporto (3 ore giornaliere per 5 giorni a settimana);

Attività

In armonia con gli obiettivi generali del servizio, con i piani di intervento individuali delle persone presenti nel Centro e tenendo conto delle loro richieste, si realizzano attività finalizzate a:

- acquisizione, consolidamento, recupero dell'autonomia personale (organizzazione temporale-sequenziale della giornata, alimentazione, abbigliamento, cura personale e igiene, orientamento spazio-temporale, rapporto con l'ambiente esterno, ...);
- promozione delle competenze sociali (consapevolezza dei propri diritti/doveri, percezione di sé, affettività, emotività, stili comunicativi, ...);
- conseguimento di conoscenze e abilità teorico/pratiche anche ai fini dell'inserimento lavorativo (conoscenze informatiche, laboratori artigianali, ...);
- integrazione con la rete formale e informale del territorio (orientamento nel sistema dei servizi socio-sanitari territoriali, mappa dei soggetti pubblici/privati significativi, partecipazione ad iniziative ed eventi sul territorio, ...)
- informazione, formazione e consulenza alle famiglie delle persone con disabilità (incontri tematici, colloqui individuali, focus group, ...)
- attività espressive e sportive organizzate in forma di corsi strutturati, con la realizzazione di un prodotto finale (mostra, evento...).

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti al Centro con una relazione sull'andamento del progetto – con cadenza semestrale;
- le attività svolte ed il numero di partecipanti – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli operatori – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli utenti – con cadenza mensile;
- la soddisfazione degli utenti e delle loro famiglie – con cadenza annuale.

Presso la struttura viene compilato giornalmente, a cura degli operatori in servizio, un diario di bordo le cui annotazioni sono fruibili per il gruppo di operatori della struttura e per i servizi territoriali che hanno in carico gli utenti.

Club socializzante per persone con disabilità di grado lieve “C’è posto per te”

Obiettivi

Gli interventi del club sono finalizzati all’integrazione delle persone con disabilità nel tessuto sociale attraverso attività culturali, espressive e comunicative capaci di innescare processi di sempre maggiore autonomia. Gli interventi educativi dovranno tenere conto degli aspetti cognitivi, emotivi e dell’autonomia personale di ciascun utente.

Le attività sono tese a potenziare le capacità relazionali delle persone con disabilità, favorendo l’autoconsapevolezza in campo affettivo e sensoriale, implementando il senso di autostima e la partecipazione al contesto sociale anche in funzione di possibili convivenze al di fuori della famiglia d’origine.

Gli interventi, inoltre, devono facilitare l’acquisizione di abilità tecniche e conoscenze pratiche utili anche ad un possibile inserimento lavorativo, favorire la partecipazione ad iniziative del territorio per sviluppare la conoscenza dello stesso, assicurare il riconoscimento dell’identità adulta ed il diritto all’integrazione nel contesto sociale.

Destinatari

Il centro accoglie giornalmente 15 utenti adulti, residenti nel territorio del Municipio Roma V, con disabilità di grado lieve, inviati dai servizi sociali municipali anche in collaborazione con i servizi sanitari del V distretto ASL Roma 2.

Localizzazione

L’intervento è realizzato nel Municipio V in locali ubicati nel centro abitato, collegato con i mezzi pubblici, localizzato in modo tale da permettere la partecipazione degli utenti alla vita sociale e culturale del territorio.

Articolazione oraria

Il club garantisce un’apertura di 4 ore giornaliere per 5 giorni alla settimana in orario pomeridiano. In aggiunta alle attività svolte in sede, l’organismo proponente organizza mensilmente 6 uscite nel territorio cittadino in orario diverso da quello di apertura del laboratorio.

Personale

- n.1 responsabile del progetto e coordinatore dell’équipe per 1 ora giornaliera;
- n. 1 educatore per 4 ore giornaliere;
- n. 1 maestro d’arte per 1,5 ore giornaliere e per 6 uscite mensili (24 ore mensili)
- n. 2 assistenti di base per 4 ore giornaliere e di cui 1 anche per 6 uscite mensili (24 ore mensili);
- n. 1 addetto alle pulizie per 1 ora giornaliera;

Attività

- Attività espressive e sportive organizzate in forma di corsi strutturati, con la realizzazione di un prodotto finale (mostra, evento...). Nell'ambito delle attività strutturate, si dovranno prevedere delle uscite sul territorio (almeno 6 mensili) della durata di 4 ore ciascuna, da realizzarsi in orario diverso da quello di apertura del club;
- Partecipazione alle opportunità culturali del territorio;
- Attività di discussione in piccoli gruppi su temi di interesse comune, volte ad approfondire la conoscenza reciproca e la capacità di comunicazione;
- Attività di discussione ed elaborazione delle attività svolte e coinvolgimento attivo dei partecipanti alla elaborazione delle linee organizzative;
- Organizzazione di eventi anche con il coinvolgimento della rete delle associazioni del territorio.

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- le attività svolte e il numero di partecipanti – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli operatori – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli utenti – con cadenza mensile; il numero totale degli iscritti al club con una relazione sull'andamento del progetto – con cadenza semestrale;
- la soddisfazione degli utenti e delle loro famiglie – con cadenza annuale.

Presso la struttura viene compilato giornalmente, a cura degli operatori in servizio, un diario di bordo le cui annotazioni sono fruibili per il gruppo di operatori della struttura e per i servizi territoriali che hanno in carico gli utenti

Progetto “In giro per la città”

Obiettivi

Il progetto “In giro per la città” ha una storia di diversi anni e nasce dalla necessità di sostenere la persona con disabilità attraverso interventi mirati a:

- favorire la conoscenza e l'accettazione delle proprie difficoltà contemporaneamente alla scoperta e al sostegno delle potenzialità individuali;
- migliorare i livelli di autonomia già conseguiti con la possibilità di spostarsi e muoversi in gruppo sul territorio;
- approfondire le conoscenze sociali e culturali di ciascuno frequentando luoghi ludici, sociali e culturali altrimenti non fruibili.
- favorire il miglioramento della qualità della vita delle persone con disabilità, sostenendo al contempo le famiglie.

Destinatari

Le attività del progetto sono rivolte ad utenti adulti con disabilità fisica medio grave residenti nel territorio del Municipio Roma V, segnalati dal Servizio Sociale Municipale in collaborazione con il competente servizio ASL

Attività

- uscite pomeridiane e/o serali, da svolgersi in piccoli gruppi, proposte dagli utenti ed organizzate dal responsabile del servizio;
- servizio di accompagnamento con adeguato mezzo di trasporto con prelievo e riaccompagno al domicilio dell'utente;
- assistenza primaria alla persona quando necessaria;
- momenti di elaborazione in gruppo delle esperienze effettuate;
- verifica dell'andamento del servizio attraverso incontri mensili tra il responsabile del servizio sociale, il referente della ASL e tutti gli operatori dell'organismo gestore coinvolti nel progetto. Gli incontri avranno come oggetto l'andamento generale delle attività ed in particolare l'approfondimento della conoscenza degli utenti e la soluzione dei problemi eventuali rilevati nel corso delle attività.

Articolazione oraria

Le attività per ogni gruppo sono svolte in orario pomeridiano e/o serale della durata di 5 ore, incluso il tempo impiegato per il trasporto. Si realizzano tre volte alla settimana, per massimo 13 uscite al mese, con gruppi di 4 utenti.

Per le azioni previste dal progetto l'organismo proponente specifica il planning settimanale con i giorni e gli orari previsti. Il planning può essere modificato concordemente con il Servizio Sociale sulla base delle esigenze riscontrate.

Localizzazione

Il servizio previsto nel progetto non necessita di una sede operativa.

Servizio di trasporto

L'organismo garantisce il servizio di trasporto A/R di 4 utenti per ciascun turno dal loro domicilio all'appuntamento concordato, con mezzi idonei a norma di legge.

Personale

- n.1 responsabile del progetto e coordinatore dell'équipe per 3 ore settimanali;
- n. 4 assistenti di base per ciascuna uscita uno dei quali anche con funzioni di autista.

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale degli iscritti al Centro con una relazione sull'andamento del progetto – con cadenza semestrale;
- le attività svolte ed il numero di partecipanti – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli operatori – con cadenza mensile;
- la presenza giornaliera degli utenti – con cadenza mensile;
- la soddisfazione degli utenti e delle loro famiglie – con cadenza annuale.

Presso la struttura viene compilato giornalmente, a cura degli operatori in servizio, un diario di bordo le cui annotazioni sono fruibili per il gruppo di operatori della struttura e per i servizi territoriali che hanno in carico gli utenti.

Comunità alloggio per giovani adulti “Casa Argentina Altobelli”

Obiettivi

Il progetto nasce dalla necessità di offrire accoglienza abitativa e sostegno psico-sociale a giovani adulti provenienti da strutture residenziali per minori o da altre situazioni di disagio caratterizzate dalla carenza o assenza di figure parentali che possano supportarli nell’acquisizione delle graduali autonomie personali, economiche e sociali.

L’obiettivo generale dell’intervento è, quindi, il perseguimento dell’autonomia personale, lavorativa ed abitativa del giovane adulto verso il definitivo svincolo dal circuito assistenziale attraverso un percorso concordato per il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

Area educativo/individuale:

- Emersione degli interessi e delle predisposizioni individuali attraverso lo strumento del bilancio delle competenze;
- Sostegno psico-sociale al processo di resilienza attraverso la predisposizione di un progetto d’intervento individuale;
- Svincolo dal circuito assistenziale attraverso percorsi di integrazione attiva nel territorio;

Area formativo/lavorativa:

- Orientamento ed inserimento in percorsi formativi/professionali per l’acquisizione e implementazione di competenze spendibili in ambito lavorativo;
- Accompagnamento in progetti lavorativi e sostegno nel potenziamento delle competenze di base indispensabili per il mantenimento del lavoro;

Area gruppo e territorio:

- Sostegno alla costituzione del gruppo dei giovani adulti anche attraverso attività collaborative che li coinvolgano in un interesse comune;
- Promozione della conoscenza del territorio e delle risorse presenti stimolandone la fruizione autonoma;
- Costruzione e cura di una rete relazionale di supporto aggiuntiva o sostitutiva a quella familiare quando risulta essere assente o deficitaria.

Localizzazione

Le attività si svolgono presso la struttura di proprietà comunale sita in via Argentina Altobelli 36.

Attività

- Accoglienza in struttura residenziale per un periodo di 12 mesi prorogabili;

- Supervisione delle attività domestiche (cucina, pulizie spazi comuni, pulizie stanze, lavanderia, ecc.) svolte dagli ospiti;
- Predisposizione di un progetto d'intervento individuale per ciascun ospite comprensivo di bilancio delle competenze ed attivazione di eventuali percorsi di sostegno psicologico attraverso i servizi presenti sul territorio;
- Accompagnamento e tutoring nell'espletamento di pratiche amministrative;
- Sostegno nei percorsi di studio, formazione, tirocinio professionale ricerca attiva del lavoro ed eventuale inserimento lavorativo;
- Attività di gruppo intorno ad interessi comuni;
- Collaborazione con la rete territoriale dei servizi pubblici e privati;
- Collaborazione continua dell'assistente sociale coordinatore del progetto con il Servizio Sociale;
- Supervisione e monitoraggio delle attività;
- Stesura condivisa di un regolamento della struttura.

Destinatari

Fino a 10 giovani adulti di età compresa tra i 18 e 25 anni (con possibile deroga su valutazione del servizio sociale), di genere maschile, residenti nel territorio del Municipio Roma V che presentino un quadro di fragilità psicosociale.

L'inserimento in struttura avviene su invio del responsabile municipale del progetto che elabora un progetto d'intervento personalizzato in accordo con l'utenza e con il coordinatore del progetto.

In considerazione della complessità delle attività da realizzare, si può prevedere che ciascun intervento individuale possa avere la durata di 12 mesi, eventualmente prorogabili per altri 12 su valutazione del servizio sociale territoriale.

Articolazione oraria del servizio

La struttura è fruibile tutti i giorni per 24 ore dai giovani adulti che si occupano a turno della preparazione dei pasti e delle pulizie domestiche con la supervisione del personale educativo.

Le attività previste nel progetto saranno svolte all'interno e all'esterno della struttura secondo i progetti d'intervento individuali.

Il progetto prevede anche delle attività di gruppo presso la struttura per la condivisione di momenti significativi nella casa (arrivi e partenza degli ospiti, eventi, ecc.), l'utilizzo degli spazi comuni (cucina, pulizie stanze e servizi igienici, ecc.), la gestione dei conflitti.

Personale

Per la gestione del progetto, l'équipe professionale è così composta:

n. 1 Responsabile e Coordinatore del progetto con qualifica di Assistente Sociale per 10 ore settimanali che coordinerà il progetto attraverso incontri cadenzati con gli operatori e collaborerà fattivamente con il Servizio Sociale nell'elaborazione del progetto socio-educativo individuale;

n. 2 Educatori Professionali per l'attuazione dei progetti individuali e delle attività di gruppo all'interno ed all'esterno della struttura per 48 ore settimanali;

n. 1 operatore (custode) per la presenza notturna;

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- La presenza giornaliera degli utenti – con cadenza mensile;
- Il planning delle attività svolte nel centro – con cadenza mensile;
- La presenza giornaliera degli operatori – con cadenza mensile;
- I progetti d'intervento individuali – elaborati all'ingresso dell'utente in struttura e aggiornati mensilmente.

Presso la struttura viene compilato giornalmente, a cura degli operatori in servizio, un diario di bordo le cui annotazioni sono fruibili per il gruppo di operatori della struttura e per i servizi territoriali che hanno in carico gli utenti.

L'organismo affidatario inoltre, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativi all'intero periodo di gestione del servizio e lo trasmette al Servizio Sociale municipale.

Progetto “CONTENERE IL DISAGIO”

Da un’analisi sulla tipologia dell’utenza che si rivolge al Servizio Sociale del Municipio Roma V emerge una consistente presenza di situazioni multiproblematiche che necessitano di interventi con un approccio multidimensionale e flessibile.

L’esclusione sociale è uno dei fenomeni più diffusi e riguarda soprattutto i soggetti definiti *fragili* ossia quelli che vivono al di fuori di una rete di sostegno e relazionale in grado di garantire l’accesso a opportunità e risorse. L’accompagnamento e il sostegno psico-sociale si configurano, pertanto, come azioni promotrici di risorse, di spazi di comunicazione, di connessioni e si rivelano come attività fondamentali nel processo d’aiuto di persone estremamente fragili.

Destinatari

Persone adulte con disagio psico-sociale inviate dal Servizio Sociale del Municipio Roma V.

Obiettivi

Offrire accoglienza e sostegno psico-sociale a persone adulte con particolari caratteristiche di fragilità in un luogo informale e non stigmatizzante (come i servizi psichiatrici); quest’ultimo aspetto, infatti, può costituire un ostacolo nell’approccio, soprattutto con i giovani adulti che rischiano quindi di rinunciare ad un intervento precoce che può evitare una degenerazione del problema.

Localizzazione

Locali arredati e funzionali a garantire lo svolgimento del servizio, nel territorio del Municipio Roma V.

Articolazione oraria

Il servizio garantisce un’apertura di 3 ore giornaliere dal lunedì al venerdì e prevede interventi psico-educativi a beneficio di 10 persone a settimana. La frequenza al servizio di ciascuna persona viene concordata con il servizio sociale inviante.

L’inserimento dei beneficiari nel corso dell’anno è cura del Servizio Sociale del Municipio Roma V che svolge la valutazione preliminare all’inserimento in collaborazione con l’organismo gestore e con altri eventuali servizi coinvolti.

Attività

- Accoglienza;
- Counseling;
- Sostegno psicologico;
- Attivazione e conduzione di gruppi di auto-aiuto per le persone seguite e per i loro familiari;
- Accompagnamento dei beneficiari presso servizi territoriali e cittadini;
- Potenziamento delle reti formali e informali delle persone seguite.

Personale

- Un responsabile del progetto e coordinatore dell'équipe per 3 ore settimanali;
- Uno psicologo per 15 ore settimanali;
- Un educatore per 15 ore settimanali;
- Un addetto alle pulizie per 2 ore settimanali.

Monitoraggio e valutazione

Per consentire il monitoraggio e la valutazione del servizio sono previsti strumenti di rilevazione, quali schede e/o questionari, atti ad acquisire:

- il numero totale delle persone seguite specificando lo stato di attuazione del progetto (data di inizio e fase raggiunta: in avvio/in svolgimento/in conclusione) allegando una sintetica relazione d'aggiornamento sulle persone in carico – con cadenza mensile;
- le attività svolte mensilmente con le persone seguite (colloqui, gruppi, accompagnamento, ecc.) -con cadenza mensile;
- le presenze di ciascun operatore – con cadenza mensile;
- le presenze di ciascuna persona seguita – con cadenza mensile;
- la soddisfazione delle persone seguite e delle loro famiglie – con cadenza annuale.

L'organismo affidatario a conclusione del progetto, cura la stesura di un report finale contenente dati qualitativi e quantitativi relativo all'intero periodo di gestione del servizio e lo trasmette al Servizio Sociale municipale.

Al termine del periodo di affidamento attualmente in corso di procedura di gara, questo progetto andrà a confluire nel Polo per la Famiglia del Municipio V la cui realizzazione si concretizzerà gradualmente nel corso del triennio 2018-2020.

“LABORATORI MULTIFUNZIONALI PER BAMBINI E ADOLESCENTI”

Il Municipio Roma V, intende realizzare un centro per la gestione di “LABORATORI MULTIFUNZIONALI PER BAMBINI E ADOLESCENTI” in attuazione della Legge 285/1997, "Disposizioni per la Promozione di diritti ed opportunità per l'Infanzia e l'Adolescenza" e come descritto agli art. 3 comma c “ realizzazione di servizi educativi e ricreativi per il tempo libero, anche nei periodi di sospensione delle attività didattiche “ ed art. 6 comma 1 “ Possono essere perseguite, in particolare, attraverso il sostegno e lo sviluppo di servizi volti a promuovere e a valorizzare la partecipazione di minori a livello propositivo, decisionale e gestionale in esperienze aggregative, nonché occasioni di riflessione su temi rilevanti per la convivenza civile e lo sviluppo delle capacità di socializzazione e di inserimento nella scuola, nella vita aggregativa e familiare”.

Il servizio è rivolto a bambini e adolescenti con disabilità cognitiva e/o comportamentale con la finalità di svilupparne le abilità e promuoverne il benessere psicofisico offrendo un contesto relazionale positivo e stimolante.

1. Localizzazione dell'intervento e ambito d'impatto

Il Municipio Roma V ha una superficie di 26.976 km ed un numero di abitanti pari a circa 245.000. Si estende su un territorio situato a sud-est di Roma al cui interno è possibile individuare i quartieri di Torpignattara, Casilino, Quadraro, Gordiani, Centocelle, Alessandrino, Tor Sapienza, La Rustica, Tor Tre Teste, Casetta Mistica, Omo. In queste aree, caratterizzate da un numero consistente di famiglie con forte disagio, si rilevano bisogni specifici riguardanti il rischio di emarginazione sociale e deprivazione, causato dalle scarsità di risorse economiche, sociali, lavorative e formative.

2. Definizione degli obiettivi

Creazione di laboratori per bambini e adolescenti con disabilità cognitiva e comportamentale;

Gruppi di sostegno alla genitorialità;

Migliorare la dimensione fisico-motoria attraverso il movimento espressivo corporeo;

Favorire la conoscenza di Sé sul piano emotivo - affettivo;

Facilitare la comunicazione e la relazione con l'altro; Favorire la comunicazione e la relazione genitore/figlio.

3. Destinatari dell'intervento

Bambini e adolescenti con disabilità cognitiva e comportamentale tra gli otto ed i quindici anni, residenti nel Municipio V, seguiti ed inviati dal Servizio Sociale Municipale e dal Servizio di Tutela Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva della ASL RMC Distretto 6.

Sarà cura dell'Organismo indicare nella proposta progettuale il numero dei destinatari che si prevede di raggiungere per le specifiche azioni.

4. Sede e attività

L'Organismo dovrà dichiarare di avere a disposizione nel territorio del Municipio Roma V con locali idonei allo svolgimento delle attività previste dal progetto, quali:

- Laboratori per bambini e adolescenti;
- Gruppi di sostegno alla genitorialità

Per le azioni previste dal progetto l'organismo proponente dovrà specificare il planning settimanale con i giorni e gli orari previsti. Il planning presentato potrà essere successivamente modificato concordemente con il Servizio Sociale sulla base delle esigenze riscontrate

5. Coordinamento delle attività, Monitoraggio e Valutazione

Tutti i progetti della Legge 285/97 sono monitorati dalla Cabina di Regia, del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute di Roma Capitale.

Per esplicitare l'attività di monitoraggio e valutazione il Servizio Sociale del Municipio adotterà il seguente percorso integrato:

- elaborazione di una scheda quadrimestrale e di fine intervento (report annuale) da compilare a cura dell'Ente gestore
- relazione sintetica di valutazione da compilare a cura degli operatori del Servizio Sociale;
- elaborazione a cura dell'Ufficio Monitoraggio e Controllo della relazione finale sulla qualità del servizio;
- raccolta e gestione dei reclami e segnalazioni da parte dell'utenza;
- verifica dell'andamento del servizio attraverso incontri periodici tra l'operatore responsabile per il singolo servizio anche in collaborazione con la ASL per i servizi integrati e l'organismo gestore;
- durante lo svolgimento delle attività l'organismo dovrà fornire quadrimestralmente un elenco dei destinatari raggiunti — nel rispetto della normativa sulla privacy - al fine di una verifica congiunta delle situazioni inviate dai servizi;
- controllo del rispetto del CCNL sulla base della normativa vigente.

6. Personale

Responsabile del progetto.

Operatori con qualifiche idonee alle attività da svolgere che vengono indicativamente individuati in: Psicologi dell'età evolutiva, Educatori professionali, operatori sociali.

Nella proposta progettuale l'organismo è tenuto a fornire l'elenco del personale con relativi curricula e la modalità di impiego dello stesso nelle attività previste.

Emendamento 2: Aggiungere all'”allegato A” il seguente progetto:

“CLUB SOCIALIZZANTE”

Il Municipio Roma V, intende realizzare un “CLUB SOCIALIZZANTI” in cui possono essere perseguite le finalità di centro di accoglienza residenziale o diurno a carattere comunitario rivolto a bambini e adolescenti con disabilità cognitiva e/o comportamentale con la finalità di svilupparne le abilità e promuoverne il benessere psicofisico offrendo un contesto relazionale positivo e stimolante.

7. Localizzazione dell'intervento e ambito d'impatto

Il Municipio Roma V ha una superficie di 26.976 km ed un numero di abitanti pari a circa 245.000. Si estende su un territorio situato a sud-est di Roma al cui interno è possibile individuare i quartieri di Torpignattara, Casilino, Quadraro, Gordiani, Centocelle, Alessandrino, Tor Sapienza, La Rustica, Tor Tre Teste, Casetta Mistica, Omo. In queste aree, caratterizzate da un numero consistente di famiglie con forte disagio, si rilevano bisogni specifici riguardanti il rischio di emarginazione sociale e deprivazione, causato dalle scarsità di risorse economiche, sociali, lavorative e formative.

8. Definizione degli obiettivi

Creazione attività per adolescenti e giovani adulti con disabilità cognitiva e comportamentale;

Stimolare l'autonomia dei partecipanti con attività finalizzate al superamento della resistenza nell'approccio con estranei e al reciproco riconoscimento;

Partecipazione ad avvenimenti di rilevante interesse (visite guidate, spettacoli teatrali);

Migliorare la dimensione fisico-motoria attraverso il movimento espressivo corporeo;

Favorire la conoscenza di Sé sul piano emotivo - affettivo;

Facilitare la comunicazione e la relazione con l'altro;

Favorire la comunicazione e la relazione genitore/figlio.

9. Destinatari dell'intervento

Adolescenti e giovani adulti con disabilità cognitiva e comportamentale tra gli otto ed i quindici anni, residenti nel Municipio V, seguiti ed inviati dal Servizio Sociale Municipale e dal Servizio di Tutela Salute Mentale e Riabilitazione dell'Età Evolutiva della ASL RMC Distretto 6.

Sarà cura dell'Organismo indicare nella proposta progettuale il numero dei destinatari che si prevede di raggiungere per le specifiche azioni.

10. Sede e attività

L'Organismo dovrà dichiarare di avere a disposizione nel territorio del Municipio Roma V, con locali idonei allo svolgimento delle attività previste dal progetto

- Attività che stimolino l'autonomia dei partecipanti,
- Attività finalizzate al superamento della resistenza nell'approccio con gli estranei e al reciproco riconoscimento;
- Attività relazionali di gruppo;

Per le azioni previste dal progetto l'organismo proponente dovrà specificare il planning settimanale con i giorni e gli orari previsti. Il planning presentato potrà essere successivamente modificato concordemente con il Servizio Sociale sulla base delle esigenze riscontrate

11. Coordinamento delle attività, Monitoraggio e Valutazione

Per esplicitare l'attività di monitoraggio e valutazione il Servizio Sociale del Municipio adotterà il seguente percorso integrato:

- elaborazione di una scheda quadrimestrale e di fine intervento (report annuale) da compilare a cura dell'Ente gestore
- relazione sintetica di valutazione da compilare a cura degli operatori del Servizio Sociale;
- elaborazione a cura dell'Ufficio Monitoraggio e Controllo della relazione finale sulla qualità del servizio;
- raccolta e gestione dei reclami e segnalazioni da parte dell'utenza;
- verifica dell'andamento del servizio attraverso incontri periodici tra l'operatore responsabile per il singolo servizio anche in collaborazione con la ASL per i servizi integrati e l'organismo gestore;
- durante lo svolgimento delle attività l'organismo dovrà fornire quadrimestralmente un elenco dei destinatari raggiunti — nel rispetto della normativa sulla privacy - al fine di una verifica congiunta delle situazioni inviate dai servizi;

- controllo del rispetto del CCNL sulla base della normativa vigente.

12. Personale

Responsabile del Progetto. Psicologi, Educatori professionali, Operatori Sociali/Assistenti domiciliari.

Nella proposta progettuale l'organismo è tenuto a fornire l'elenco del personale con relativi curricula e la modalità di impiego dello stesso nelle attività previste.

LABORATORI MULTIFUNZIONALI PER BAMBINI E ADOLESCENTI” importo 12.000 euro dal 2020

“CLUB SOCIALIZZANTE” importo 50.000 dal 2020

Piano Finanziario per il triennio 2018/2020

Area di intervento		Inclusione e promozione del benessere delle persone con disabilità e patologie complesse					
Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Centro di Costo	Posizione Finanziaria	RICHIESTA 2018	RICHIESTA 2019	RICHIESTA 2020
					Euro	Euro	Euro
Istituzionale	AEC - Servizio di assistenza agli alunni con disabilità	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0AAS	3.000.000,00	3.000.000,00	3.000.000,00

	Contributo economica per l'assistenza Indiretta	Bilancio Amministrazione	FAB	U.1.04.02.05.999.AF19/3F19	1.940.000,00	1.940.000,00	1.940.000,00
	Servizio per l'autonomia e l'integrazione della persona con handicap (SAISH)	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.15.009.0DSA	3.828.500,00	3.828.500,00	3.828.500,00
	Totale Istituzionale				8.768.500,00	8.768.500,00	8.768.500,00
Progetti in continuità	Progetto: "In giro per la città"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	74.000,00	74.000,00	74.000,00
	Centro Diurno per Adulti con disabilità di grado medio "L'Accademia" e "Il Castagno"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	383.000,00	383.000,00	383.000,00
	Casa Famiglia "Il presente è domani"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	117.000,00	117.000,00	117.000,00
	Club Adulti con disabilità di grado lieve ""C'è posto per te"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	99.000,00	99.000,00	99.000,00
	Comunità Alloggio immobile "Via Argentina Altobelli"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SFD	190.000,00	190.000,00	190.000,00
	Progetto: "Con te nere il disagio"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	45.200,00	45.200,00	45.200,00
	Totale Progetti in continuità				908.200,00	908.200,00	908.200,00
Piano Sociale 2018/2020	Progetto:"Reload"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	145.000,00	180.000,00	180.000,00
	Progetto: "Arcipelago"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	-	-	30.000,00
	Progetto Co-Housing "Via degli Angeli"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	75.000,00	40.000,00	40.000,00
	Progetto "L'Unione fa la forza"	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.99.999.0SPS	40.000,00	70.000,00	70.000,00
	Progetto: "Mai Più"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	72.000,00	92.000,00	92.000,00
	Progetto: "In differente-mente"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	40.000,00	40.000,00	40.000,00
	Piano Sociale 2018/2020 Totale				372.000,00	422.000,00	452.000,00

Area di intervento		Minori e Famiglia					
Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Centro di Costo	Posizione Finanziaria	RICHIESTA 2018	RICHIESTA 2019	RICHIESTA 2020
					Euro	Euro	Euro
Trasferimenti Legge 285/1997	Centri di Aggregazione Giovanile" 4 lotti	Trasferimenti Legge 285/1997	ODS	U1.03.02.99.999.1MNS	347.004,00	347.004,00	347.004,00
	Ludoteche	Trasferimenti Legge 285/1997	ODS	U1.03.02.99.999.1MNS	330.700,00	330.700,00	330.700,00
	Centro di Consulenza e Mediazione Familiare	Trasferimenti Legge 285/1998	ODS	U1.03.02.99.999.1MNS	25.000,00	25.000,00	25.000,00
Totale Trasferimenti Legge 285/1997					702.704,00	702.704,00	702.704,00
Istituzionali	Rette Case Famiglia per minori	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.15.008.0MNF	2.092.854,00	2.092.854,00	2.092.854,00
	Rette Case Famiglia per minori	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99999.1MNF	248.015,08	248.015,08	248.015,08
	Servizio per l'integrazione e il sostegno dei Minori in famiglia (SISMIF)	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.15.009.0MND	696.670,77	696.670,77	696.670,77
	Sostegno economico Famiglie Affidatarie	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.04.03.99.999.1F19	313.054,00	313.054,00	313.054,00
Totale Istituzionale					3.350.593,85	3.350.593,85	3.350.593,85
Progetti in continuità	Centro Diurno Minori "La Rustica"	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNC	93.000,00	93.000,00	93.000,00
	Progetto:"Spazio Neutro" *	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNS	48.392,00	-	-
	Progetto:"Genitori in crescita" *	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNC	104.703,09	-	-

Piano Sociale 2018/2020	Progetto:"Affidamento familiare" *	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNC	35.000,00	35.000,00	-
	Progetto:"Tutela Giuridica" *	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0FAM	109.121,67	-	-
	Progetto "Educatori di Strada"	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.15.009.0MND	172.000,00	172.000,00	172.000,00
	Centri Interculturali	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0AIM	292.632,09	292.632,09	292.632,09
	Totale Progetti in continuità				854.848,85	592.632,09	557.632,09
	Progetto: "Benvenuta estate"	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.9990MNS	95.000,00	95.000,00	95.000,00
	Progetto: "Famiglie al Centro" *	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.9990MNS	63.000,00	-	-
	Progetto "Polo per la Famiglia" **	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.9990MNS	35.000,00	380.000,00	380.000,00
	Piano Sociale 2018/2020 Totale				193.000,00	475.000,00	475.000,00
	Minori e Famiglia Totale				5.101.146,70	5.120.929,94	5.085.929,94

Area di intervento	Terza età e Qualità della vita
--------------------	--------------------------------

Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Posizione Finanziaria	RICHIESTA 2018	RICHIESTA 2019	RICHIESTA 2020
-----------------------	-------------------------------	------------------------	-----------------------	----------------	----------------	----------------

Centro di Costo					Euro	Euro	Euro
Istituzionale	Case di riposo per anziani- compartecipazione alla retta	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.008.0ANC	40.000,00	40.000,00	40.000,00
	Centro Diurno per Anziani Fragili (CEDAF)	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.009.0ANF	702.931,00	702.931,00	702.931,00
	Centro Diurno per cittadini affetti da Alzheimer di grado medio-lieve	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.009.0ANF	250.000,00	250.000,00	250.000,00
	Servizio per l'autonomia e l'integrazione della persona anziana (SAISA)	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.009.0AND	1.610.964,81	1.610.964,81	1.610.964,81
	Sostegno economico - Contributo Del. CC 154/1997 per cittadini anziani	Bilancio Amministrazione	FIA	U.1.04.02.05.999.3F19	350.000,00	350.000,00	350.000,00
	Punti Blu - soggiorni cittadini marini per anziani	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.99.9990ANS	50.000,00	50.000,00	50.000,00
	Soggiorni Estivi per anziani	Bilancio Amministrazione	FSA	U1.03.02.99.9990SSA	80.000,00	80.000,00	80.000,00
Totale Istituzionale					3.083.895,81	3.083.895,81	3.083.895,81
Piano Sociale 2018/2020	Progetto Co-Housing "Via Argentina Altobelli"	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.99.999.0ANS	75.000,00	40.000,00	40.000,00
Piano Sociale 2018-2020Totale					75.000,00	40.000,00	40.000,00
Terza età e Qualità della Vita Totale					3.158.895,81	3.123.895,81	3.123.895,81

Area di intervento	Vulnerabilità Economica e Inclusione Sociale e Culturale
---------------------------	---

Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Centro di Costo	Posizione Finanziaria	RICHIESTA 2018	RICHIESTA 2019	RICHIESTA 2020
					Euro	Euro	Euro
Istituzionale	Contributo Ass. Alloggiativa Del. CC 163/1998	Bilancio Amministrazione	FAB	U.1.04.02.05.999.0C19	282.640,86	282.640,86	282.640,86

Punto Unico di Accesso (PUA)	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0PUA	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Sostegno economico - Contributo Del. CC 154/1997 per famiglie con minori	Bilancio Amministrazione	FAM	U.1.04.02.05.999.3F19	314.278,25	314.278,25	314.278,25
Totale Istituzionale				746.919,11	746.919,11	746.919,11
Vulnerabilità Economica e Inclusione Sociale e Culturale Totale				746.919,11	746.919,11	746.919,11

* alla scadenza confluirà nel progetto denominato "Polo per la Famiglia"

** Nel 2019 congherà i 5 progetti con nota a margine indicata

ALLEGATI AL PIANO SOCIALE MUNICIPALE 2018-2020

- All. 1 Dichiarazione di congruità tecnica del Dipartimento Politiche Sociali
- All. 2 Parere della Direzione Sanitaria del Distretto 5 dell'ASL Roma 2
- All. 3 Parere delle Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL, UIL
- All. 4 Determinazione Dirigenziale Composizione Ufficio di Piano Municipio V
- All. 5 Direttiva Assessorato alla Persona, Scuola e Comunità Solidale n. 8/2017
- All. 6 Direttiva Giunta Municipio V n. 20 del 19/05/2017
- All. 7 Scheda per la rilevazione dei bisogni

- All. 8** **Tabella sinottica dei partecipanti ai tavoli**
- All. 9** **Tavoli tematici e sottogruppi**
- All. 10** **Protocollo d'Intesa con l'ASL Roma 2 per il PUA**

ROMA



Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute
U. O. Azioni di Sistema e Coordinamento Territorio

ROMA CAPITALE Dipartimento Promozione dei Servizi Sociali e della Salute
- 1 DIC. 2017
Prot. N. <u>QE 99611</u>

Al Direttore della Direzione Socio Educativa del Municipio V
Alla Responsabile dell'Ufficio di Piano del Municipio V
E p.c. All'Assessora alle Politiche Sociali del Municipio V

Oggetto: trasmissione congruità tecnica Piano Sociale 2018-2020 Municipio V.

In riferimento al Piano Sociale in oggetto, pervenuto a questo Dipartimento il 23/10/2017 con prot. n. QE 87475, si comunica di aver rilevato la congruità tecnica dello stesso, condizione necessaria ai successivi adempimenti.

Al riguardo si esprime apprezzamento per la chiarezza espositiva e per l'eshaustività del documento che analizza in profondità il contesto territoriale e le sue necessità. Scelte e priorità trovano corpo nelle schede predisposte (complete degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione) e le proposte di lavoro risultano in linea con la rilevazione dei bisogni su scala cittadina. Metodologia di strutturazione del coinvolgimento locale ben predisposta e perseguita.

Angelo Marano
Il Direttore

Roma Capitale
Viale Manzoni, 16 - 00185 Roma
Telefono +39 06 67105225-Fax n.06/77207587
daniela.rosucci@comune.roma.it
Pec: protocollo.servizisociali@pec.comune.roma.it



ASL
ROMA 2

Direzione Distretto 5

Prot. n. 000347 Del 02.01.2018



REGIONE
LAZIO

Municipio Roma V
Direzione Socio Educativa
Dott. Alessandro Voglino

p.c. Alla Direzione Generale ASL Roma2

Oggetto: Piano Sociale Municipio Roma V 2018-2020

In ordine all'oggetto ed in risposta alla nota prot. 208262 del 21/12/2017, avendo preso visione del Piano Sociale Municipio Roma V 2018-2020, si esprime parere favorevole concordando sui contenuti e condividendone gli obiettivi.

Si resta a disposizione per la pianificazione di tutte le azioni integrate per l'implementazione del Piano stesso.

IL DIRETTORE DISTRETTO 5
Dott. Fabrizio CIARALLI

ASL Roma 2 P.IVA 13665151000
Sede Legale Via Filippo Meola 35 00157 Roma
Sede Operativa Via Primo Carnera 1 00142 Roma

Direzione Distretto 5
Distretto Sanitario Presidio Integrato
S. Caterina della Rosa
Via Forteguerri, 4 - 00176 Roma
cde CS0108.149

Tel. 06/51.00.62.20
Fax 06/51.00.62.18
distretto6.direzione@aslrmc.it

carta intestata d5



Rieti Roma Est Valle dell'Aniene



Roma Capitale e Rieti



IL SINDACATO DEI CITTADINI

UIL DI ROMA E DEL LAZIO

DICHIARAZIONE DA ALLEGARE AL VERBALE E AI DOCUMENTI DEL PIANO SOCIALE DEL MUNICIPIO V

Le OO.SS. CGIL, CISL e UIL, unitamente alle OO.SS. SPI, CGIL, FNP CISL e UILP, convocate venerdì 22 dicembre, alle ore 10,30, presso la sede del Municipio V, in via Prenestina, alla presenza dell'Assessore ai Servizi Sociali, Mario Podeschi e alla responsabile dell'Ufficio di Piano dott.ssa Giannarita Zagaria e la componente dello stesso ufficio, dott.ssa Tiziana Chiocchio, dopo aver preso visione del piano sociale Municipale 2018-20, ne prendono atto positivamente, sottolineando l'elemento partecipativo delle stesse OO.SS. come previsto dalle Legge Regionale n. 11 del 2016.

Prendono atto del metodo, esposto nel Piano, di indicare le risorse umane dedicate ad ogni singolo progetto sociale, evidenziando l'utilizzo completo, amministrativi e personale del sociale, necessario per ogni azione intrapresa.

Prendono atto di quanto dichiarato dall'Assessore che, in sede di assestamento, i fondi verranno ulteriormente integrati ed esprimono la necessità di ridurre il problema delle liste d'attesa, sia nel SAISH che nel SAISA, quest'ultimo particolarmente evidente pari ad un numero di richieste disattese di 190 assistenze domiciliari di utenti anziani su 225 già attivate.

Più precisamente, le OO.SS. mettono in evidenza la continuità di servizi avviati e la sperimentazione di nuovi progetti, in particolare di quello definito POLO della Famiglia.

In merito al problema dell'abitare, particolarmente sentito nel Municipio, popoloso e carente di ERP, il piano muove i primi passi in una sperimentazione da attuare, con progetti di co-housing per anziani e adulti, con disabilità e fragilità sociali.

Mettono in evidenza l'importanza di tutte le iniziative, anche con le scuole, tese a contrastare il tema della violenza di genere e del bullismo.

Propongono - e in questo contesto prendono atto positivamente della disponibilità del Municipio - di creare la nuova carta dei servizi del Municipio, anche a seguito dell'accorpamento, redigendo altresì una GUIDA/LIBRETTO DEI SERVIZI SOCIALI E SANITARI, soprattutto per le persone anziane, stile Carta dei servizi semplificata.

Le OO.SS. chiedono che, ad integrazione dei tavoli di valutazione previsti nel piano, si svolgano periodici incontri trimestrali tra il Municipio e le OO.SS. a partire dal marzo 2018, ai fini di valutare l'efficacia e l'efficienza dei servizi ed eventualmente rimodularli, come da accordo sulle relazioni sindacali del 13/12/2017. Condividono le preoccupazioni contenute nel piano circa le carenze di personale nel settore della UOSECS, sia assistenti sociali che amministrativi, la necessità di proseguire sull'integrazione socio-sanitaria consolidando la collaborazione con il Distretto della ASL RM2, e l'importanza della Direttiva di Giunta sul rispetto dei CCNL e della clausola sociale dei lavoratori dei soggetti gestori.

Nel concludere l'incontro le OO.SS. propongono infine un confronto specifico sulle politiche attive del lavoro che pur non essendo compito istituzionale del Municipio è parte integrante delle politiche sociali come previsto nel REI, di prossimo avvio.

f.to CGIL Rieti Roma EVA f.to Luigi Cocumazzo
SPI CGIL f.to Gervasio Capogrossi
CISL Roma Capitale Rieti..... f.to Loredana Mattei
FNP CISL.....f.to Massimo Romani.....
UIL Roma e Lazio f.to Mario Ricci
UILP..... f.to Loreto Di Bacco.....

CGIL Via Padre Lino da Parma, 13 - 00156 Roma tel. 06 41218674 fax 06 41219484 - cdlrmest@lazio.cgil.it
CISL Via G. M. Crescimbeni, 17/a 00184 Roma tel. 06.77171 - fax 06.7717229 - e-mail ustroma@cislroma.it
UIL Via Cavour, 108 00184 Roma tel. 06.481661 - fax 06.4827250 - e-mail urlazio@uillazio.it

Determinazione Dirigenziale

NUMERO REPERTORIO CF/3531/2017 del 16/10/2017

NUMERO PROTOCOLLO CF/188417/2017 del 16/10/2017

Oggetto: Parziale integrazione dei componenti l'Ufficio di Piano del Municipio Roma V. Sostituzione dei referenti del 5 Distretto ASL Roma 2.

IL DIRETTORE

ALESSANDRO MASSIMO VOGLINO

Responsabile procedimento: Alessandro Massimo Voglino

Determinazione Dirigenziale firmata digitalmente da:

ALESSANDRO MASSIMO VOGLINO

PREMESSO CHE

Premesso che il Municipio Roma V con Determinazione Dirigenziale CF/1268/2016 ha istituito l'Ufficio di Piano e nominato responsabile e componenti:

Responsabile Ufficio di Piano - Zagaria Gianna Rita - Ass. Sociale cat. D

componenti:

Agrò Franca - Ass. Sociale cat. D - referente Area Adulti
Aquilina Rosa - Ass. Sociale cat. D - referente Area Minori
Chiocchio Tiziana - Ass. Sociale cat. D - valutazione e accesso ai servizi
D'Annibale Luana - Ass. Sociale cat. D - referente Area Minori
Fanti Daniela - I.A. cat. C - gestione contabile e rendicontazione
Laudazi Maria Letizia - Ass. Sociale cat. D - referente Area Anziani
Lotta Marianna - Ass. Sociale cat. D - referente Area Disabili
Recine Anna Maria - Ass. Sociale cat. D - referente Area Adulti
Sterpetti Annalisa - Ass. Sociale cat. D - referente Area Anziani
Verdecchia Marco - F. A. cat. D - gestione contabile e rendicontazione

Vomiero Marlenne - Ass. Sociale cat. D - referente accesso ai servizi

Mariani Tiziana - psicologo ASL Roma 2 - Referente per l'integrazione socio sanitaria 2° Distretto

Petricola Luciana - medico ASL Roma 2 - Referente per l'integrazione socio sanitaria 6° Distretto

rinviano ad un successivo provvedimento la nomina dei due componenti referenti per le scuole del territorio;

Che con successivo provvedimento, D.D. CF/1360/2016, si è provveduto alla sostituzione dei due referenti per l'integrazione socio sanitaria nel senso indicato dalla Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 2 nella persona del Dr. Giovanni Abate e del Dr. Enzo Buldrini rispettivamente f.f. UU.OO.CC. Distretto II e Distretto VI;

CONSIDERATO CHE

Che il Municipio ha acquisito la disponibilità dei due referenti dell'Osservatorio Territoriale per l'inclusione scolastica Ambito 3 nella persona del Dirigente Scolastico S.M.S. Via dei Sesami, Dott. Marco Pintus e del Prof. Roberto Zarra, insegnante Ist. Comprensivo Ferraironi e con determinazione Dirigenziale CF/2297/2016 ha integrato con i suddetti referenti la composizione dell'Ufficio di Piano;

Che in data 19 giugno 2017, la Direzione Generale della ASL Roma 2 a seguito della approvazione del nuovo piano aziendale ha individuato quali componenti dell'Ufficio di Piano il Dott. Fabrizio Ciaralli - Direttore V Distretto ASL Roma 2 e il Dott. Vincenzo Carboni -Assistente Sociale Disabilità Età Adulta ASL Roma 2, nota acquisita al n.CF/106842 ;

Che per la gestione del piano sociale di zona e l'erogazione degli interventi e dei servizi del sistema integrato locale a livello distrettuale, l'ufficio di piano provvede, in particolare, a curare i rapporti con i soggetti, pubblici e privati, operanti nel distretto in ambito sociale e con gli enti del terzo settore;

Rilevata, altresì, la necessità di procedere ad una mappatura unica del patrimonio immobiliare del Municipio Roma V e procedere alla verifica dei requisiti strutturali degli immobili utilizzati per i servizi socio assistenziali, è stata acquisita la disponibilità della Direzione Tecnica di nominare un referente per la gestione tecnica del patrimonio

pubblico nella persona del Geom Sergio Luciano Palmieri, nota acquisita agli atti al n. CF/107480/2017;

Tenuto conto, altresì, che dal mese di agosto la referente per l'accesso ai servizi Assistente Sociale Marlenne Vomiero è stata collocata a riposo per raggiunta età pensionabile ed è stata sostituita dalla Assistente Sociale D.ssa Rosa Aquilina;

Che in ragione dell'avvio dei tavoli della partecipazione per la costruzione del nuovo piano sociale 2018 - 2020 e del superamento delle criticità rappresentate dall'accorpamento dei due Municipi è possibile ridefinire la composizione dell'Ufficio di Piano nominando le Assistenti Sociali referenti/coordinatori dei tavoli permanenti del Piano di Zona;

Vista la legge 328/2000;

Visto il D.Lgs. 267/2000;

Visto lo Statuto di Roma Capitale approvato con deliberazione dell'assemblea Capitolina n. 8/2013;

Vista la legge regionale n. 38/96 e smi;

Vista la legge Regionale n. 11/2016;

DETERMINA

per i motivi espressi in premessa, di procedere alle seguenti azioni:

1. sostituzione di n. 2 referenti del V Distretto ASL Roma 2,
2. nomina del referente per la Direzione Tecnica del Municipio Roma V
3. sostituzione del referente municipale per l'accesso ai servizi;
4. nomina dei referenti dei tavoli permanenti del Piano Sociale 2018 - 2020;
5. integrazione di un componente amministrativo;

L'Ufficio di Piano del Municipio Roma V risulta così composto:

Responsabile Ufficio di Piano - Zagaria Gianna Rita - Ass. Sociale cat. D

Agrò Franca - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Aquilina Rosa - Ass. Sociale cat. D - referente accesso ai servizi

Carboni Vincenzo - Ass. Sociale Disabilità Età Adulta ASL Roma 2

Ciaralli Fabrizio - Direttore Distretto V ASL Roma 2

Chiocchio Tiziana - Ass. Sociale cat. D - valutazione e progettazione

D'Agostino Sabina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Fabrizi Gina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Faiola Luigina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Fanti Daniela - I.A. cat. C - programmazione finanziaria e rendicontazione

Fetel Carla - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Grasso Marzia - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Mantovani Paola - I.A. cat. C - programmazione finanziaria e rendicontazione

Palmieri Sergio Luciano - Geom. cat. D - manutenzione patrimonio

Paris Monica - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Piattella Angela Maria - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Pintus Marco - Dirigente Scolastico - referente rete territoriale scuole Ambito 3

Santoni Giuseppina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM

Verdecchia Marco - appalti di servizi e bilancio Municipio Roma V

Zarra Roberto - Insegnante - referente rete territoriale scuole Ambito 3

L'incarico di componente dell'Ufficio di Piano è svolto a titolo gratuito. Il presente atto non è rilevante ai fini contabili.

IL DIRETTORE
ALESSANDRO MASSIMO VOGLINO

L'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale

Laura Baldassarre

EMANA LA SEGUENTE DIRETTIVA

N. 8/2017

ROMA CAPITALE Assessorato alla Persona Scuola e Comunità Solidale
30 MAG. 2017
Prot. QE0 44430

Oggetto: Verso il Piano sociale cittadino – modalità di partecipazione alla stesura del Piano e attività di ascolto municipale.

Al Direttore del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute

Premesso che:

con Delibera dell'Assemblea Capitolina n. 9 del 3 agosto 2016 sono state approvate le linee programmatiche per il governo di Roma Capitale 2016-2021;

tra le azioni prioritarie contemplate nelle suddette linee programmatiche, ambito Persona, Scuola e Comunità solidale, è stata individuata l'adozione di un Piano Sociale Cittadino, che preveda non solo l'integrazione fra le politiche sociali e quelle sanitarie ma anche con le politiche educative e scolastiche;

con Memoria di Giunta capitolina prot. n. RC 2817 del 27/01/2017 denominata "Verso il Piano Sociale cittadino" si è avviato un processo di consultazione dei cittadini e delle formazioni sociali interessate, in linea anche con quanto disposto, da ultimo, dalla L.R. Lazio n. 11 del 2016, per contribuire a scrivere un programma di azione dell'Amministrazione capitolina sulle politiche sociali, in un'ottica che superi l'attuale organizzazione dei servizi e delle prestazioni sociali e ne definisca i livelli essenziali;

il percorso di ascolto, denominato "RomaAscoltaRoma", si è articolato in quindici incontri settimanali organizzati in ciascun Municipio, durante i quali sono stati acquisiti i contributi dei cittadini e delle associazioni che vi hanno partecipato, e si è concluso martedì 16 maggio 2017;

i contenuti del percorso di ascolto sono stati puntualmente verbalizzati e forniranno la base del report del percorso di ascolto che verrà utilizzato per la stesura del Piano;

è in corso la raccolta e l'analisi delle "buone prassi" che verranno messe a sistema nella stesura definitiva del Piano;

la predetta Memoria di Giunta del 27/01/2017 ha previsto di continuare a valorizzare il Coordinamento degli Assessori alle politiche sociali;

la stessa Memoria individua la Direzione del Dipartimento Politiche Sociali, Sussidiarietà e Salute quale struttura competente al coordinamento - secondo le direttive dell'Assessora alla Persona, Scuola e Comunità Solidale - di tutte le attività volte alla predisposizione del "Piano Cittadino degli Interventi e dei Servizi Sociali", in stretta collaborazione con le altre strutture dipartimentali interessate.

Considerato che:

si ritiene opportuno che, nel percorso di partecipazione alla stesura del Piano sociale cittadino, oltre all'Amministrazione e ai soggetti già individuati dalla normativa in vigore, siano attivamente coinvolti Università ed Enti di ricerca pubblici, quali parti attive del processo di formazione del Piano, insieme con gli Ordini professionali interessati, le Autorità giudiziarie e figure di esperti. Tali soggetti parteciperanno alla stesura del Piano a titolo gratuito;

risulta fondamentale proseguire l'attività di ascolto della comunità anche a livello municipale, per la definizione dei Piani Sociali Municipali, da approvarsi entro e non oltre il bimestre settembre/ottobre 2017, al fine di consentire l'inserimento di specifiche voci nel bilancio di previsione capitolino per l'anno 2018.

Per quanto in premessa,

SI RICHIEDE:

- 1. a livello capitolino**, di coinvolgere nel processo di elaborazione del Piano gli altri Dipartimenti competenti, le Università e gli enti pubblici di ricerca, gli Ordini professionali interessati, le Autorità giudiziarie oltre alle Organizzazioni Sindacali, le ASL, le reti associative di secondo livello del terzo settore, insieme a esperti. La partecipazione al percorso sarà a titolo gratuito e dovrà concludersi entro il 15 settembre 2017 con la consegna della prima stesura del Piano;

di operare affinché sia assicurata, a supporto del Piano, un'adeguata conoscenza del contesto cittadino e un adeguato approfondimento su tematiche quali quelle relative ai fondamenti giuridici dei diritti sociali, all'individuazione di livelli essenziali dei servizi e delle prestazioni, alla domanda di servizi sociali ed ai fabbisogni finanziari e lavorativi necessari per assicurare un'adeguata offerta ai cittadini;

in particolare, per promuovere un'adeguata partecipazione alla stesura del Piano, verrà favorito il coinvolgimento delle persone a diverso titolo coinvolte nei servizi, nelle prestazioni e nelle attività ricadenti sotto la competenza di Roma capitale in ambito di politiche sociali ed educative;

di valorizzare e utilizzare i contenuti e le proposte espresse nell'ambito del percorso RomaAscoltaRoma, per restituire alla cittadinanza un riscontro fattivo dell'ascolto realizzato come prima fase della stesura del Piano;

- 2. a livello municipale**, di favorire l'ascolto, la condivisione, la co-progettazione e la partecipazione dei cittadini e delle associazioni del territorio Municipale attraverso la definizione di almeno tre incontri. I Municipi potranno individuare le aree tematiche degli incontri di ascolto all'interno degli "Ambiti prioritari di intervento" individuati dalla Memoria di Giunta Capitolina denominata "Verso il Piano Sociale Cittadino" (Le Povertà; I modelli di inclusione delle persone di origine straniera; Le popolazioni Rom, Sinti e Caminanti; Le Politiche Educative e Scolastiche; Le violenze; Le Disabilità; Le Dipendenze; La Casa; Le gravi marginalità; Le persone di minore età; Le famiglie; Gli anziani);

di proporre agli Uffici di Piano una metodologia e un cronoprogramma che tenga conto della scadenza (bimestre sett/ott), dei tre incontri (uno di avvio dei lavori e raccolta progetti, uno intermedio di analisi dei progetti e il terzo di chiusura e restituzione) e delle azioni necessarie alla stesura dei Piani di zona municipali.

Assessora


PROT. CF/86756/2017

Direttiva della Giunta Municipale n. 20 del 19.05.2017

Visto il D.Lgs. n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" e s.m.i.;

Vista la Legge Quadro n. 328/2000;

Vista la L.R. n. 11/2016 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio";

Visto lo Statuto di Roma Capitale, approvato con deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 8 del 7 marzo 2013 ed, in particolare, l'art. 26 "*Principi e Funzioni*", commi 1,2,5 e 9 e l'art. 27 "*Ordinamento dei Municipi*", comma 24, che così recita: "*La Giunta del Municipio, anche tramite i singoli Assessori, impartisce ai dirigenti le necessarie direttive ai fini dell'espletamento dei compiti loro assegnati, nel rispetto degli atti di indirizzo emanati dal Consiglio e del principio di distinzione delle competenze e delle attribuzioni tra organi di governo e dirigenza*";

Visto il Regolamento del Decentramento Amministrativo approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 del 8.02.1999 e s.m.i.;

Vista la Delibera del Consiglio del Municipio Roma V n.17 del 19 luglio 2016 "Linee Programmatiche del Presidente del Municipio Roma V".

Premesso che

in linea con quanto indicato dalla Giunta Capitolina relativamente al processo di costruzione del nuovo "Piano cittadino degli interventi e dei servizi sociali", la Giunta del Municipio Roma V intende dotare il territorio di un nuovo Piano Regolatore Sociale Municipale per programmare, pianificare ed attivare tutti gli interventi possibili da destinare a chi si trova in condizione di fragilità personale e in particolare vulnerabilità sociale;

per la realizzazione del Piano Regolatore Sociale Municipale risulta indispensabile la predisposizione e la stesura dello stesso entro il mese di ottobre 2017, al fine di consentire l'inserimento di specifiche voci economiche nel bilancio di previsione capitolino entro il vigente esercizio finanziario;

per l'elaborazione del Piano Regolatore Sociale Municipale si rende necessario coinvolgere le parti sociali interessate in rappresentanza dei cittadini del territorio: Associazioni accreditate, comitati di Quartiere, Parrocchie, ASL, Dirigenti Scolastici, Rappresentanti dei

genitori, Rappresentanti degli studenti, Associazioni del privato sociale, Centri di Formazione Professionale, Centri Sociali Anziani, Sigle Sindacali.

Considerato che

il Piano Regolatore Sociale Municipale impegna l'amministrazione nella programmazione, nella progettazione e nella realizzazione del sistema territoriale dei servizi e degli interventi sociali, assicurando una presenza solidale sul territorio, rafforzando le capacità e le risorse delle persone al fine di favorire l'inclusione sociale e la risposta ai bisogni delle persone con fragilità;

nello schema di seguito riportato sono individuate le Macro Aree della domanda sociale con i relativi interventi indicati analiticamente:

MACRO AREE	Interventi
<p style="text-align: center;">MINORI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Supporto neo-genitorialità • Rilancio dell'Affidamento • Bullismo e Devianza • Nuove Dipendenze • Disturbi Alimentari • Educazione alla sessualità, ai sentimenti, alle relazioni ed emozioni • Politiche Educative, dispersione scolastica
<p style="text-align: center;">DISABILITA'</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Servizio di respiro per utenti e famiglie • Vita Indipendente
<p style="text-align: center;">ANZIANI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Isolamento sociale (barbonismo e non) • Salute • Problemi Economici • Centri Sociali Anziani
<p style="text-align: center;">ADULTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Casa • Lavoro e Formazione permanente • Stranieri • Marginalità e fragilità - barbonismo • Dipendenze e violenze

Roma Capitale – Municipio Roma V
Via Torre Annunziata,1 00171 Roma
Tel. 06.69606803 – 828

per favorire la condivisione, la co-progettazione e la partecipazione dei cittadini ai processi della governance si definirà un calendario a partire da un primo incontro generale nel mese di giugno che porterà alla suddivisione in gruppi di lavoro, al fine di permettere una più ampia partecipazione della cittadinanza all'elaborazione del Piano Regolatore Sociale Municipale;

la Direzione Socio Educativa provvederà, tramite gli uffici preposti, a dare la più ampia diffusione delle date dei succitati incontri anche attraverso la pubblicazione delle informazioni sulla home page del Municipio;

per quanto sopra espresso e considerato

LA GIUNTA DEL MUNICIPIO ROMA V DISPONE

che il Direttore della Direzione Socio Educativa ponga in essere gli adempimenti necessari affinché gli uffici preposti organizzino gli incontri propedeutici alla stesura del nuovo Piano Regolatore Sociale Municipale da concludere entro e non oltre il 31 ottobre 2017.

F.to Il Presidente Giovanni Boccuzzi
F.to Il Vice Presidente Mario Podeschi
F.to Assessora Jessica Amadei
F.to Assessora Maria Teresa Brunetti
F.to Assessora Paola Perfetti
F.to Assessore Sandro Emiliani
F.to Assessore Dario Pulcini

PIANO SOCIALE MUNICIPIO V

Scheda di rilevazione dei bisogni

Nome	
Cognome	
Ente di appartenenza (eventuale)	
Ruolo	
Telefono	
E-mail	

Area di intervento/interesse	
Zona/quartiere del Municipio di intervento/interesse	
Indicare tre principali bisogni rilevati in ordine d'importanza e barrare la modalità di risposta (al bisogno) (se disponibile allegare relativo materiale qualitativo/quantitativo)	<p>(Indicare sinteticamente <u>quali</u>)</p> <p>1 _____</p> <p><input type="checkbox"/> risposta adeguata</p> <p><input type="checkbox"/> risposta insufficiente</p> <p><input type="checkbox"/> nessuna risposta</p> <p>2 _____</p> <p><input type="checkbox"/> risposta adeguata</p> <p><input type="checkbox"/> risposta insufficiente</p> <p><input type="checkbox"/> nessuna risposta</p> <p>3 _____</p> <p><input type="checkbox"/> risposta adeguata</p> <p><input type="checkbox"/> risposta insufficiente</p> <p><input type="checkbox"/> nessuna risposta</p>

TAVOLI TEMATICI E SOTTOGRUPPI

TAVOLO	FOCUS GROUP
"INCLUSIONE E PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE PERSONE CON DISABILITA' E PATOLOGIE COMPLESSE"	LE POLITICHE INCLUSIVE PER LA DISABILITA' IN ETA' EVOLUTIVA (<i>Scuole, sostegno alle famiglie...</i>)
	CONSTRUZIONE DEI PROGETTI DI VITA (<i>Lavorare, abitare...</i>)
"SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E PROMOZIONE DEL BENESSERE DELLE PERSONE DI MINORE ETA'"	INTERCULTURA (<i>Tematica trasversale, che comprende tutte le fasce d'età</i>)
	PRIMA INFANZIA (<i>Neogenitorialità, servizi integrati di sostegno alla famiglia...</i>)
	SECONDA INFANZIA (<i>Percorsi di inclusione per bambine/i in rete con le scuole, socializzazione, sostegno alla famiglia...</i>)
	ADOLESCENZA E GIOVANI ADULTI (<i>Percorsi di inclusione per ragazze/i in rete con le agenzie formative, socializzazione, sostegno alla famiglia...</i>)
"CONTRASTO ALLA POVERTA' E SOSTEGNO ALLE PERSONE CON FRAGILITA'"	MARGINALITA' E FRAGILITA' ESTREME (<i>Solitudine, bisogni sanitari di base, riduzione del danno, barbonismo domestico, senza fissa dimora, indigenza, dipendenza, cronicità e inoccupabilità</i>)
	FRAGILITA' E DISAGIO SOCIO-ECONOMICO (<i>Riconoscere e incrementare l'occupabilità per inoccupati e disoccupati, orientare e sostenere percorsi di inserimento lavorativo e sociale, inclusione territoriale e socializzazione, abitazione e autonomia alloggiativa</i>)
"SOSTEGNO ALLE PERSONE ANZIANE, QUALITA' DELLA VITA E DIGNITA'"	BISOGNI INFORMATIVI, DI ORIENTAMENTO E FORMATIVI, BISOGNO DI TRASPORTO E ALTRI SERVIZI (<i>Formazione badanti, formazione volontari, creazione rete territoriale, assistenza leggera...</i>)
	POVERTA' BISOGNO ABITATIVO E SOLITUDINE (<i>Co-housing, barriere architettoniche, barbonismo domestico, ludopatia...</i>)
"VIOLENZA DI GENERE"	PREVENZIONE A SCUOLA E SUL TERRITORIO
	PRESA IN CARICO E PERCORSI DI AUTONOMIA

ROMA



ROMA CAPITALE
05/11/2017
Prot. CP. N° 76326

PROTOCOLLO DI INTESA

tra il Municipio Roma V e L'Azienda ASL Roma 2 per la realizzazione, il coordinamento e l'integrazione territoriale delle funzioni sociali e sanitarie all'interno del Punto Unico di Accesso (PUA).

L'anno 2017, il mese di Maggio, il giorno 4

ROMA CAPITALE Municipio V rappresentato da Giovanni Boccuzzi in qualità di Presidente del Municipio Roma V e da Alessandro Voglino in qualità di Direttore di Direzione Socio Educativa del Municipio Roma V

e

l'Azienda Sanitaria Locale Roma 2 Distretto Sanitario V rappresentato da Marina Cerimele in qualità di Direttore Sanitario dell'ASL Roma 2 e da Fabrizio Ciaralli in qualità di Direttore del Distretto 5 dell'ASL Roma 2

stabiliscono quanto segue:

PREMESSO

- che la tutela della salute dell'individuo e della collettività è diritto fondamentale costituzionalmente garantito;
- che l'integrazione sociosanitaria è obiettivo prioritario, in applicazione delle Leggi nazionali 833/78, d.lgs.229/99 e 328/00;
- che i vigenti Piani Sanitario Nazionale e Regionale e il Piano Sociale Nazionale, tracciano gli ambiti e definiscono le procedure per la costruzione del "Sistema integrato di interventi e servizi sociali e sanitari";

VISTA la legge 8 novembre 2000, n. 328, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali;

VISTA la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio";

VISTA la legge 5 febbraio 1992, n. 104, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" come modificata dalla legge 21 maggio 1998, n. 162;

VISTA la legge regionale 9 settembre 1996, n. 38, "Riordino, programmazione e gestione degli interventi e dei servizi socioassistenziali nel Lazio" e successive modificazioni e integrazioni;

ROMA



VISTA la deliberazione della Giunta regionale del 19 giugno 2007, n. 433, "Indicazioni e interventi per la realizzazione di iniziative tese ad integrare le attività sanitarie e sociosanitarie";

VISTA la determinazione della Regione Lazio del 26 febbraio 2010, n. D0824, "Approvazione dello schema di Accordo tra la Regione Lazio ed il Ministero della Salute avente a oggetto "Servizi Sociosanitari: Punto Unico di Accesso", sottoscritto dalle parti in data 22 aprile 2010;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio, in qualità di Commissario ad Acta, del 5 settembre 2008, n. U0018, "Approvazione della Programmazione per l'integrazione sociosanitaria nella Regione Lazio e delle Linee Guida per la stesura del Piano Attuativo Locale triennale 2008-2010" e s.m.i.;

VISTO il decreto del Presidente della Regione Lazio, in qualità di Commissario ad Acta, del 31 dicembre 2010 n. U0113, "Programmi Operativi 2011-2012", ed in particolare il Programma 2 "Riqualificazione Assistenza Territoriale", Azione 3.8 "Sviluppo del PUA distrettuale integrato sociosanitario" e s.m.i.;

VISTA e interamente richiamata la Deliberazione della Giunta regionale dell'8 luglio 2011, n. 315, "Il Punto Unico di Accesso sociosanitario integrato nella Regione Lazio - Linee d'Indirizzo";

VISTA la determinazione della Regione Lazio del 30 dicembre 2014, n. G19295, con la quale è stata impegnata sul capitolo H41131 del bilancio per l'esercizio finanziario 2014, la somma di 8.394.171,09 euro in favore di Roma Capitale e dei Comuni ed Enti capofila degli ambiti socio-assistenziali del Lazio per la realizzazione e implementazione della rete territoriale dei PUA;

VISTA la determinazione della Regione Lazio G14134 del 17 novembre 2015, e del documento a essa allegato, parte integrante e sostanziale della stessa, denominato "Linee attuative per l'impiego delle risorse destinate dalla Determinazione del 30 dicembre 2014, n. G19295 alla realizzazione e implementazione della rete territoriale dei PUA";

PRESO ATTO della determinazione della Regione Lazio n. G 02135 10/03/2016 "Modifica della Determinazione n. G14134 del 17 novembre 2015, avente ad oggetto: Linee attuative per l'impiego delle risorse destinate dalla Determinazione del 30 dicembre 2014, n. G19295, alla realizzazione e implementazione della rete territoriale dei PUA", finalizzata a consentire un più efficace impiego delle risorse da parte degli ambiti socio-assistenziali, nonché assicurare una più durevole implementazione della rete territoriale dei PUA;

CONSIDERATO che la determinazione della Regione Lazio n. G 02135 10/03/2016 stabilisce che le risorse, impegnate dalla Determinazione del 30 dicembre 2014 n. G19295 per la realizzazione e implementazione della rete territoriale dei PUA, possano essere impiegate sulla base di piani di utilizzo rispondenti alle esigenze locali, e comunque di durata non eccedente il triennio 2016-2018, fissando al 30 maggio 2016 il termine ultimo entro il quale i Comuni ed Enti capofila degli ambiti socio-assistenziali dovranno presentare i rispettivi piani di utilizzo delle risorse di che trattasi;

CONSIDERATO che in data 14 dicembre 2009 è stato stipulato il primo Protocollo d'Intesa tra Comune di Roma Municipio VII e l'Azienda ASL Roma B - Distretto Sanitario II, avente come oggetto la realizzazione del Punto Unico di Accesso Integrato socio-sanitario (PUA), con riferimento alle indicazioni contenute nel Decreto del Presidente della Regione Lazio in qualità di Commissario ad Acta n. U 0018 del 5 settembre 2008 allegato 1 "Programmazione per l'integrazione sociosanitaria nella Regione Lazio" e allegato 2 "Linee guida per la stesura del Piano Attuativo Locale Triennale 2008-2010";

PRESO ATTO che in applicazione del sopra citato Protocollo d'Intesa sono state avviate nel Distretto II /Municipio VII le attività del PUA, sulla base delle risorse al momento disponibili e con le modalità consentite dalle condizioni strutturali, logistiche, organizzative ed economico-finanziarie presenti al momento della sottoscrizione;

VISTA la Deliberazione del Consiglio del Municipio Roma VII n. 3 del 24 gennaio 2012 concernente l'approvazione del Piano Sociale del Municipio per il quinquennio 2011-2015 ed in particolare il capitolo 5, paragrafo 5.1 - Servizi multiutenza e di carattere generale relativo all'integrazione con il sistema sanitario - Il Punto Unico di Accesso integrato (PUA);

VISTA la ridefinizione dei Municipi di Roma Capitale (e il relativo accorpamento degli stessi Deliberazione dell'Assemblea Capitolina n. 11 dell'11 marzo 2013, nonché la conseguente riorganizzazione delle AA.SS.LL. e dei relativi Distretti (decreto del Presidente della Regione Lazio, in qualità di Commissario ad Acta, del 30 luglio 2015, n. U00373);

cedr *A* *S*

ROMA



RITENUTA indispensabile e necessaria una progressiva e sempre maggiore integrazione tra servizi sociali e sanitari al fine di garantire risposte più adeguate, complete ed efficaci ai bisogni delle persone, in particolare nelle situazioni a maggiore complessità socio-sanitaria;

Tutto ciò premesso, Roma Capitale – Municipio V e l'Azienda Sanitaria Locale Roma 2 Distretto ASL Roma V, condividono e sottoscrivono il presente Protocollo di Intesa, avente il comune obiettivo di istituire e garantire il Punto Unico di Accesso Integrato socio-sanitario (PUA) del Distretto V – Municipio V, attraverso la progressiva integrazione di competenze e funzioni, mediante un adeguato impiego di personale e in conformità alla normativa sopra indicata.

Art. 1 Campo di applicazione

Il presente protocollo d'intesa integra e sostituisce il precedente sottoscritto in data 19 maggio 2016 e si riferisce all'attività del "Punto Unico di Accesso Integrato" (PUA), sulla base della Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" e delle Linee d'Indirizzo di cui al documento Allegato alla DGR Lazio n. 315 del 08/07/2011, adottata formalmente con il Decreto del Presidente in qualità di Commissario ad Acta n. 84 del 8/09/2011.

Art. 2 Criteri generali

La realizzazione del Punto Unico di Accesso Integrato è strettamente legata alla cultura dei "servizi alla persona", fondata sull'accoglienza e sull'ascolto del cittadino e dei suoi bisogni, posti al centro delle strategie e degli interventi sociosanitari integrati.

Il Punto Unico di Accesso Integrato rappresenta, pertanto, un elemento centrale in un sistema integrato di servizi che trova i suoi principi ispiratori nella *centralità della persona, nell'equità e nell'unitarietà dell'accesso*.

La *centralità della persona* ha come presupposto una visione olistica della persona stessa e dei suoi bisogni.

L'*equità* è intesa come garanzia dell'accesso ai servizi di tutti i cittadini - anche in termini di raggiungibilità, orari di apertura e accoglienza - ponendo particolare attenzione alle fasce di popolazione in condizioni di fragilità, individuate al paragrafo 2.2 delle citate Linee di Indirizzo regionali.

L'*unitarietà* dell'accesso si realizza attraverso l'integrazione tra gli interventi sanitari e sociali, con modalità operative condivise e uniformi, capaci di garantire risposte complete e appropriate sia riguardo a bisogni semplici sia riguardo a bisogni complessi.

Il presente Protocollo d'intesa intende confermare e consolidare ulteriormente i rapporti di collaborazione tra gli Enti sottoscrittori, per potenziare il livello d'integrazione gestionale e professionale nell'ambito del PUA.

**Art. 3
Obiettivi**

Obiettivi del PUA sono:

- la semplificazione dell'accesso e della fruizione dei servizi, in particolare per le persone con vulnerabilità socio-sanitaria, garantendo la presa in carico integrata *anche* attraverso l'attivazione della UVMD nella gestione dei c.d. "casi complessi";
- l'organizzazione e la gestione integrata dei servizi socio-sanitari nell'ambito del distretto socio-sanitario per superare la frammentazione degli interventi, utilizzare al meglio le reciproche competenze, mettere in comune le risorse disponibili attraverso la condivisione di procedure integrate, condivise e ratificate.

**Art. 4
Funzioni e Attività**

Il PUA svolge le funzioni previste all'articolo 52 commi 2 e 5 della Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", ovvero:

- a) orientare le persone e le famiglie sui diritti alle prestazioni sociali, sociosanitarie e sanitarie e di continuità assistenziale e sulle modalità per accedere ad esse;
- b) agevolare l'accesso unitario alle prestazioni di cui alla lettera a), favorendo l'integrazione tra i servizi sociali e quelli sanitari anche attraverso l'utilizzazione di un sistema informativo sociosanitario e la condivisione di una cartella informatica sociosanitaria;
- c) avviare la presa in carico, mediante una pre-valutazione integrata sociosanitaria funzionale all'identificazione dei percorsi sanitari, sociosanitari o sociali appropriati;
- d) segnalare le situazioni connesse con bisogni sociosanitari complessi per l'attivazione della valutazione multidimensionale e della presa in carico integrata;

Effettua, inoltre, il monitoraggio e la valutazione di esito dei processi attivati, l'aggiornamento della mappatura dei servizi e delle risorse del territorio, la raccolta dei dati inerenti utenza e bisogni rilevati.

**Art. 5
Localizzazione**

Al fine di favorire la fruizione da parte degli utenti dei servizi sociali, sociosanitari e sanitari erogati nell'ambito del distretto, il Municipio Roma V e il distretto V dell'ASL Roma 2 istituiscono un Punto Unico d'Accesso presso la Casa della Salute di via Forteguerra 4 e un Punto Unico d'Accesso decentrato presso il segretariato sociale municipale di viale Palmiro Togliatti 983 ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio".

**Art. 6
Risorse umane, strumentali e finanziarie**

Ai sensi dell'articolo 52 comma 4 della Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio", le risorse umane, strumentali e finanziarie per l'attivazione e funzionamento del PUA localizzato nella Casa della Salute di via Forteguerra 4 e per il Punto Unico d'Accesso decentrato, localizzato presso il segretariato sociale municipale di viale Palmiro Togliatti 983, ivi comprese le attività di formazione del personale, sono fornite dall'ASL Roma 2 e dal Municipio Roma V.

Concorrono alla costituzione delle risorse all'uso destinate i fondi regionali per l'implementazione della rete territoriale dei PUA destinate dalla determinazione n. G19295 del 30 dicembre 2014, il



cui piano d'utilizzo presentato dai Municipi di Roma Capitale è stato approvato con Determinazione Regione Lazio n. G05038 del 19/4/2017.

Art. 7

Regolamento di funzionamento del PUA

Il PUA svolge le attività di pertinenza sulla base di uno specifico Regolamento (redatto entro 60 giorni dalla sottoscrizione del presente atto) che definisce, per la sede localizzata nella Casa della Salute di via Forteguerra 4 e per quella decentrata localizzata presso il segretariato sociale municipale di viale Palmiro Togliatti 983, l'articolazione di risorse umane e strumentali, gli orari di apertura, i processi operativi - comprensivi delle procedure integrate - e le figure responsabili esplicitandone i rispettivi compiti.

Art. 8

Informazione e comunicazione

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a programmare, condividere e realizzare congiuntamente iniziative di informazione/comunicazione dirette all'utenza e agli interlocutori locali, in particolare riguardo a:

- > Funzioni e ubicazione del PUA
- > Modalità di contatto e accesso
- > Percorsi e servizi attivabili tramite PUA.

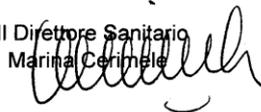
Art. 9

Validità

Il presente Protocollo d'Intesa ha validità triennale dalla data di sottoscrizione e si intende tacitamente rinnovato alla data di scadenza, fatta salva la diversa volontà degli Enti sottoscrittori. Il presente atto sostituisce a tutti gli effetti i precedenti protocolli PUA sottoscritti tra le parti.

p. L'Azienda Sanitaria Locale Roma 2

Il Direttore Sanitario
Marina Cerimela

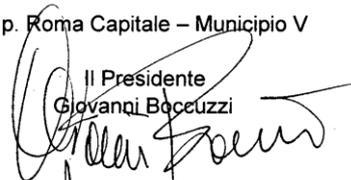


Il Direttore del Distretto 5
Fabrizio Ciaralli

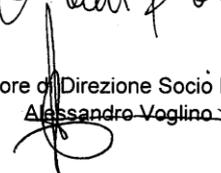


p. Roma Capitale – Municipio V

Il Presidente
Giovanni Bocuzzi



Il Direttore di Direzione Socio Educativa
Alessandro Voglino



ROMA



MUNICIPIO V

RELAZIONE D'AGGIORNAMENTO PIANO SOCIALE 2018-2020

ANNUALITA' 2018

Allegato B

Il processo di elaborazione e di stesura del Piano Sociale Municipale 2018-2020 è stato svolto nel semestre del 2017. Nelle more dell'approvazione formale del Piano, che comunque aveva già acquisito i pareri di conformità previsti dalla Legge, l'ufficio di piano municipale ha proseguito ad operare nelle direzioni definite in modo condiviso nei tavoli partecipativi.

in assenza di finanziamenti specifici, il Municipio V non ha ancora potuto avviare i nuovi progetti contenuti nel Piano Sociale, fatta eccezione per **"RELOAD - Reti per il Lavoro, l'Occupabilità e l'Accompagnamento di fasce Deboli"** che è stato finanziato con i fondi ordinari, attingendo a risorse storicamente attribuite a progetti che questo nuovo va ad implementare e ad economie che sono state spostate.

È quindi partita la procedura di gara per l'affidamento del servizio e si conta di poterla completare entro il I semestre di quest'anno per poi attivare il servizio.

Nel frattempo, sono stati identificate le assistenti sociali municipali che faranno parte del tavolo di coordinamento del progetto, e nominati i referenti del Centro Orientamento al Lavoro e dei servizi ASL che vi prenderanno parte.

Parallelamente, il Municipio ha garantito la continuità dei servizi già finanziati e ritenuti adeguati ai bisogni del territorio proseguendone, quando necessario, la rimodulazione alla luce del mutato assetto organizzativo e normativo già intrapresa negli anni scorsi.

Attuale assetto dei servizi sociali del Municipio V

Nell'ambito delle attività di pianificazione dei servizi socio-assistenziali, per garantirne la distribuzione omogenea e capillare sul territorio municipale, questo è stato suddiviso in 4 quadranti:

1. Quadrante 1 (zone urbanistiche 6A Torpignattara, 6C Quadraro)
2. Quadrante 2 (zone urbanistiche 6B Casilino, 6D Gordiani)
3. Quadrante 3 (zone urbanistiche 7A Centocelle, 7E Centro Direzionale Centocelle)
4. Quadrante 4 (zone urbanistiche 7B Alessandrina, 7C Tor Sapienza, 7D La Rustica, 7E Tor Tre Teste, 7F Casetta Mistica, 7H Omo)

All'interno dei quadranti si articolano i seguenti progetti:

- **2 Centri Diurni Anziani Fragili** (uno per quadranti 1/2 + uno per quadranti 3/4);
- **2 Centri Alzheimer e demenze assimilate municipali** (uno per quadranti 1/2 + uno per quadranti 3/4);
- **2 Centri Diurni per persone con disabilità media** (uno per quadranti 1/2 + uno per quadranti 3/4);
- **4 Ludoteche** per minori di età 3-11 anni (una per ciascun quadrante), di cui sono state affidate solo 3 perché nel lotto 2 la gara è andata deserta presumibilmente per difficoltà degli organismi a reperire una sede);
- **4 Centri d'Aggregazione Giovanile** per minori di età 11-17 anni (uno per ciascun quadrante);

Altri servizi presenti nel territorio sono:

- **1 Centro Alzheimer e demenze assimilate cittadino per persone con stadi della malattia più avanzati** (*Maternage*);
- **2 Centri Interculturali** (uno per minori 3-6 anni e uno per minori 6-18 anni);
- **1 Club socializzante per persone con disabilità lieve**;
- **1 Centro diurno per minori** localizzato nel quartiere particolarmente a rischio La Rustica.

In aggiunta a questi centri sul territorio, il Municipio V finanzia altri progetti che rappresentano risorse fondamentali per i cittadini che vi afferiscono e per gli operatori che li utilizzano nell'ambito dei processi d'aiuto delle persone in carico al servizio sociale. Attualmente essi sono i seguenti:

Persone con disabilità:

- il progetto "**Il presente è domani**" (struttura residenziale per brevi periodi rivolta a giovani adulti con disabilità, di preparazione alla vita autonoma o alla convivenza) è attivo;
- il progetto "**In giro per la città**" (servizio di assistenza e trasporto e rivolto ad adulti con disabilità per attività di socializzazione e tempo libero) è attivo;

Persone adulte:

- le attività previste nei progetti "Fattoria sociale" e "Borse lavoro sociali" sono confluite nel progetto "**RELOAD - Reti per il Lavoro, l'Occupabilità e l'Accompagnamento di fasce Deboli**" in fase di gara;
- le attività previste nel progetto "Contenere il disagio" (servizio di sostegno psico-sociale rivolto ad adulti con fragilità) sono confluite nel progetto "**Polo per le famiglie**" in fase di pubblicazione;
- **comunità alloggio per giovani adulti "Casa Argentina Altobelli"** (semi-autonomia per giovani adulti usciti dal circuito residenziale minorile) è attivo;

Persone anziane:

- Il progetto "**Villa Luigia**" (struttura residenziale di tipo familiare che accoglie persone anziane in condizione di fragilità socio-economica) è attivo;

Famiglie con minori:

L'intento iniziale, esposto nel Piano Sociale Municipale 2018-2020, di far confluire i progetti rivolti alle famiglie con figli minori in un unico Polo per le famiglie, con una sede fisica individuata nel patrimonio municipale, è stato rimodulato tenendo conto di nuove circostanze che hanno reso più opportuno optare per la scelta di un **polo diffuso** mantenendo le sedi dei servizi (comunque riorganizzati in modo funzionale come sopra esposto) e costituendo un unico tavolo di coordinamento che si riunirà con cadenza bimestrale e garantirà la realizzazione di sinergie fra i diversi organismi gestori evitando la frammentazione degli interventi.

La possibilità di fruire di un'unica sede attinta dal patrimonio municipale, con adeguate caratteristiche strutturali e ubicazione centrale, rappresenta uno sviluppo del progetto verso cui si continuerà a lavorare.

- le attività previste nei progetti “Centro per la famiglia”, “Contenere il disagio” (adulti) e “Genitori in crescita” (sostegno alla genitorialità rivolto a nuclei familiari fragili) sono confluiti nel progetto “**Polo per le Famiglie**” – in fase di pubblicazione;
- le attività previste nel progetto “**Educatori di strada**” (sostegno educativo domiciliare e presso i luoghi di aggregazione giovanile rivolto a minori a rischio di devianza ed esclusione sociale) sono confluite nel servizio di assistenza domiciliare per minori (**SISMIF**);
- le attività previste nei progetti “Tutela giuridica” e “Centro sostegno e spazio neutro” (progetti per la valutazione delle capacità genitoriale, il sostegno psico-sociale alle relazioni familiari, la gestione di incontri protetti e di spazio neutro) sono confluite nel progetto “**Tutela delle relazioni familiari**” in fase di gara;
- il progetto “**Affidamento familiare**” (promozione, formazione, e sostegno all’affidamento familiare) è attivo.
- Il progetto “**Famiglie al centro**” (sostegno domiciliare alla neo –genitorialità di donne sole e famiglie fragili in gravidanza e/o con bambini di età 0 – 3 anni) attivo, sarà implementato grazie a fondi regionali acquisiti dal Municipio per le annualità 2019 e 2020. Il progetto vede l’adesione come partner della rete dei consultori della UOC “Tutela della salute della donna e dell’età Evolutiva” dell’ASL Roma 2 e la costruzione di sinergie con i Municipi VI e VII che hanno percepito lo stesso finanziamento regionale.
In collaborazione con la ASL Roma 2 si stanno progettando delle azioni trasversali a beneficio dei residenti nei tre Municipi che si affiancheranno alle attività di *home visiting* che saranno realizzate in ciascun Municipio per i propri residenti. Questa progettualità vuole sperimentare una modalità innovativa per gestire i servizi, ottimizzando le risorse e innescando sinergie che contribuiscono a promuovere il benessere su territori limitrofi e spesso omogenei per i bisogni della popolazione.
- Il progetto “**Estate Pronti**”, affronta il problema del tempo della non – scuola che rappresenta uno tra i periodi più problematici per le famiglie in situazione di fragilità socio-economiche con figli minori. Per dare risposta a questo problema, offrendo contemporaneamente ai minori l’opportunità di trascorrere il loro tempo di vacanza in situazioni stimolanti e creative, il Servizio Sociale da diversi anni organizza e coordina una serie di attività estive nel territorio municipale
Con i fondi nazionali della L 285/1997 anche nel 2018 è stato possibile finanziare le attività estive per **321 minori** seguiti dal servizio sociale municipale, fra cui **62 con disabilità** che hanno potuto trascorrere due o più settimane in centri estivi accreditati.
La raccolta delle domande, l’invio ai centri accreditati, il coordinamento operativo e il monitoraggio del progetto sono stati curati dall’ufficio di piano municipale.

Destinatari	Numero beneficiari
Bambini/e 3-5 anni	68 (di cui 15 con disabilità)
Bambini/e 6-10 anni	170 (di cui 26 con disabilità)

Pre-adolescenti 11-13 anni	69 (di cui 15 con disabilità)
Adolescenti 14-17 anni	14 (di cui 6 con disabilità)
Totale	321 (di cui 62 con disabilità)

L'offerta dei servizi istituzionali

Il Municipio V, gestisce comunque un ampio ventaglio di servizi istituzionali, storicamente affidati alla competenza degli uffici facenti capo alla Direzione Socio Educativa.

In questa sede si ritiene utile fare un rapido cenno almeno ai più importanti tra questi, sia sul piano dell'impatto sulla cittadinanza che sul piano dell'impegno economico, facendo riferimento ai dati forniti dagli uffici con riferimento all'anno 2018 (con dati aggiornati al mese di novembre).

Per quanto concerne i servizi di assistenza domiciliare, si tratta di circa 800 utenti coinvolti (387 per il Saish, 308 per Saisa e 116 Sismif), per un costo annuo complessivo pari € 7.384.000 (con arrotondamento al migliaio).

Il supporto fornito tramite l'erogazione di contributi economici e il rimborso dei costi sostenuti dagli utenti in "assistenza indiretta" ha interessato una platea di ulteriori 598 cittadini (138 adulti, 226 anziani e 234 minori), con una spesa di € 2.821.000.

Altro importantissimo servizio è quello riferito al sostegno all'handicap nelle scuole, fornito a 458 bambini per un impegno a regime (previsto per l'anno scolastico 2018-2019) pari a € 3.410.000.

L'operatività dei Centri Diurni (compreso Halzeimer) comporta una spesa di ulteriori € 1.145.000 per un totale di 101 utenti, mentre i contributi complessivamente erogati per emergenza abitativa ammontano a

€ 323.000. Sono stati, inoltre, erogati 48 contributi a famiglie con minori in affido (per € 184.000).

Infine, il costo degli istituti per minori (case famiglia), ove sono stati ospitati 105 bambini ed adolescenti, è stato di € 2.609.000 ed altri € 259.000 sono stati utilizzati per garantire l'accoglienza di altri 40 utenti anziani in Case di riposo.

Un ambito già molto ampio di servizi, ai quali se ne aggiungono altri che, magari con un costo economico meno impegnativo, riescono a portare sollievo ad innumerevoli situazioni di disagio.

E' dentro questo quadro complessivo che viene a calarsi la complessiva elaborazione del Piano Sociale, di cui si fornisce un aggiornamento, basata sull'elaborazione di una serie di progetti che tendono a garantire la possibilità di interventi su problematiche specifiche o a forte presenza territoriale, laddove ciò non può essere ricompreso all'interno dei servizi istituzionali.

In ogni caso, con riguardo all'insieme di quanto richiamato e soprattutto con riferimento ai singoli progetti contemplati nel Piano, si rimanda al dettaglio fornito nello Piano Finanziario allegato.

L'integrazione socio-sanitaria e il Punto Unico d'Accesso

Il processo d'integrazione socio-sanitaria già avviato durante i lavori per la stesura del Piano Sociale Municipale è proseguito per tutto il 2018 ed è tuttora in corso.

Il PUA rappresenta la principale porta d'accesso ai servizi sociali e sanitari del territorio come mostrano in modo eloquente i dati riportati nella seguente tabella:

PUA presso la Casa Della Salute Santa Caterina della Rosa - V.N.Forteguerra n°4

N° Contatti telefonici: **280**

N° Accessi fisici: **2782**

PUA presso la Direzione Socio Educativa del
Municipio V - V.le Palmiro Togliatti n°983

N° Contatti telefonici: **2.500**

N° Accessi fisici: **3.000** (di cui 1050, con
apertura di cartella)

Il percorso di implementazione del Punto Unico d'Accesso, avviato con l'apertura del PUA nella Casa della salute Santa Caterina della Rosa, ha trovato un notevole supporto nel percorso formativo intitolato "Implementazione del Punto Unico di Accesso. Percorso di formazione, supervisione e consulenza", articolato in moduli rivolti a platee diverse.

Il percorso formativo

I modulo

Un primo modulo formativo di 14 ore, articolate in due giornate (15 e 16 febbraio) è stato rivolto a 50 dipendenti del Municipio Roma V e del distretto 5 dell'ASL Roma 2 in servizio presso le due sedi del PUA (sede municipale e sede distrettuale) e in servizi che interagiscono con esso (servizio sociale municipale, ufficio di piano, CAD, TSMREE, SERD, CSM, ecc.).

Il tema *"L'accesso e l'accompagnamento ai servizi socio-sanitari nel quadro dei sistemi di welfare: lo sguardo del lavoro sociale relazionale"*, ha accompagnato gli operatori dei due enti nel percorso

di riconoscimento reciproco e di costruzione di un linguaggio comune, che vede nella relazione con le persone il comun denominatore fra servizi diversi.

II modulo

Un secondo modulo formativo di 20 ore articolate in quattro giornate (14 giugno, 4 luglio, 24 settembre, 26 novembre) è stato rivolto a direttori/decisori dell'ASL Roma 2 e del Municipio V.

Per il Municipio, ha partecipato il direttore di direzione socio-educativa e referenti dell'ufficio di piano, del PUA, delle aree anziani e disabilità del servizio sociale.

Per la ASL Roma 2 hanno partecipato il direttore del distretto 5, la responsabile della casa della salute Santa Caterina della Rosa e i responsabili dei servizi: APCA Distretto 5, PUA Distretto 5, UOC Tutela dell'Anziano, della Malattia di Alzheimer e delle Demenze, Gestione dell'Hospice, UOC Assistenza Domiciliare, UOS Assistenza Domiciliare DS, UOC Disabili Adulti e UOC Medicina Legale.

Il percorso ha supportato il processo di integrazione a livello sia dirigenziale che operativo e accompagnato la definizione delle seguenti procedure integrate socio-sanitarie che hanno il loro avvio nelle due sedi PUA:

- SAISH adulti (Assistenza domiciliare socio-assistenziale per persone adulte con disabilità);
- SAISH minori (Assistenza domiciliare socio-assistenziale per persone di minore età con disabilità);
- Accesso ai centri diurni Alzheimer;
- Disabilità gravissima;
- SAISA (Servizio assistenza domiciliare sociale per le persone anziane);
- Accesso ai CeDAF (CENtri Diurni Anziani Fragili);
- Accesso alle RSA (Residenze Sanitarie Assistenziali);
- Accesso alle cure palliative domiciliari/Hospice;
- Accesso alla medicina primaria;
- Accesso all'assistenza protesica e fornitura presidi e ausili;
- Accesso all'ADI (Assistenza domiciliare integrata).

Si è provveduto, quindi, alla stesura di un protocollo per la ratifica formale delle procedure suddette, che è attualmente in fase di sottoscrizione da parte dall'ASL Roma 2 e del Municipio V.

III modulo

Il terzo modulo formativo, di 21 ore articolate in tre giornate (3, 4 e 5 luglio) è stato rivolto alle operatrici e operatori delle due sedi del PUA e finalizzato a supportare le scelte operative necessarie per realizzare il servizio in modo integrato (costruzione di strumenti, individuazione di modalità operative, flussi comunicativi, ecc.)

IV modulo

Nel corso del 2019 il processo di integrazione sarà consolidato con il supporto di ulteriori 40 ore di supervisione on the job.

Sarà necessario monitorare l'efficacia delle procedure integrate per apportare eventuali correzioni o integrazioni, così come rilevare gli esiti di scelte metodologiche operate dai due Enti e monitorare la qualità dei processi comunicativi interni ed esterni.

L'accesso ai servizi

Grande attenzione è stata rivolta nel corso dell'anno ad agevolare l'accesso ai servizi socio-sanitari territoriali. A tale scopo, sono stati individuati gruppi di potenziali fruitori dei servizi con particolari bisogni comunicativi:

- A. Persone di età avanzata con difficoltà di lettura;
- B. Persone in condizione di grave disagio psico-sociale con basso livello di scolarizzazione;
- C. Persone con problemi di salute psico-fisica che incidono sulle competenze linguistiche;
- D. Persone straniere di recente immigrazione con scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana.

Per garantire loro condizioni di uguaglianza nell'accesso ai servizi, contrastando ogni genere di discriminazione ai sensi dell'articolo 3 comma 2 della Costituzione Italiana, sono stati predisposti degli strumenti appositi.

Persone di età avanzata con difficoltà di lettura

Materiale informativo essenziale, con indicazione dei servizi socio-sanitari di interesse della popolazione anziana, completi di indirizzi degli uffici e orari di ricevimento scritti in caratteri grandi;

Persone in condizione di grave disagio psico-sociale con basso livello di scolarizzazione

Materiale informativo essenziale, con indicazione dei servizi socio-sanitari di interesse della popolazione in situazione di disagio psico-sociale, completi di indirizzi degli uffici e orari di ricevimento;

Persone con problemi di salute psico-fisica che incidono sulle competenze linguistiche

Materiale informativo essenziale, con indicazione dei servizi socio-sanitari di interesse della popolazione con problemi di salute psico-fisica, completi di indirizzi degli uffici e orari di ricevimento;

Persone straniere di recente immigrazione con scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana

- Materiale informativo essenziale, relativo a servizi socio-sanitari, educativi, di sostegno alla famiglia, di orientamento e consulenza alle persone straniere, di contrasto alla violenza di genere, completi di indirizzi degli uffici e orari di ricevimento tradotti nelle lingue inglese, francese, spagnolo, romeno, cinese, arabo, bengalese;
- Servizio di mediazione linguistico culturale presso le due sedi del PUA con mediatori formati nelle lingue suddette.

Di concerto con la direzione del Distretto 5 dell'ASL ROMA 2 e con le Organizzazioni Sindacali CGIL, CISL e UIL, è stata elaborata una "Guida facile dei servizi socio-sanitari" del territorio municipale. Si è provveduto a individuare e ad aggiornare il materiale informativo da inserire nella guida perché risultasse di facile lettura ma esaustiva rispetto ai servizi erogati dal Municipio e, parallelamente, sono stati svolti diversi incontri con la direzione del distretto 5 che ha svolto lo stesso lavoro per i

servizi ASL, al fine di rendere lo strumento integrato e facilmente fruibile per la cittadinanza di riferimento.

La guida è stata elaborata in formato digitale con una veste grafica che ne presentasse i contenuti in modo immediatamente riconoscibile per renderne l'utilizzo ulteriormente facilitato.

La guida è stata completata e pubblicata on line sulle pagine web municipali del portale di Roma Capitale. Essa è consultabile e scaricabile al link:

https://www.comune.roma.it/webresources/cms/documents/MunicipioV_Guida_Facile_22ottobre2018.pdf



SERVIZI PER LE FAMIGLIE E MINORI

- 29 Adozioni
- 29 Affidamento Familiare
- 30 Centro Vaccinazioni Adulti e Minori di Et  Superiore ai 24 mesi
- 30 Tutela Salute Mentale e Riabilitazione Et  Evolutiva (TSMREE)
- 31 Sportello Donna
- 31 Ludoteche, Centri di Aggregazione Giovanile
- 32 Consultori Familiari e vaccinazioni bambini in et  inferiore a 24 mesi
- 33 Iscrizione Anagrafica Senza Fissa Dimora
- 33 Autorizzazione per la procreazione medicalmente assistita

SERVIZI PER LA DISABILITA'

- 34 Disabilit  Gravissima
- 34 Disabili Adulti
- 35 Contrassegno Auto Invalidi
- 35 Tutela della Salute Mentale e Riabilitazione Et  Evolutiva (TSMREE)
- 35 Curare con Cura
- 36 Posto Auto personalizzato
- 36 Compartecipazione alla spesa per le attivit  riabilitative

CENTRO DIURNO ANZIANI FRAGILI

COSA OFFRE

Accoglie gli anziani con problemi di parziale autosufficienza per rispondere ai bisogni di socializzazione, recupero e mantenimento delle capacit  psico-fisiche.

A CHI   RIVOLTO

Donne a partire da 60 anni, uomini da 65, residenti nel Municipio in condizione di parziale autosufficienza e che necessitano di un supporto assistenziale durante l'arco della giornata.

DOVE RIVOLGERSI

Presso il PUA

Sede di via Niccol  Portogruari 4 c/o la Casa della Salute S. Caterina della Rosa

giorni e orari di ricevimento:

martedi, gioved , venerd  9,00 – 13,00 gioved  15,00 – 17,00

Sede di viale Palmiro Togliatti, 983 presso il Municipio V

giorni e orari di ricevimento:

luned , martedi, gioved  9,00 – 13,00 gioved  15,00 – 17,00

CENTRI DIURNI ALZHEIMER E DEMENZA

COSA OFFRE

Programmi personalizzati di supporto, riabilitazione e assistenza a pazienti affetti da demenza,   previsto il trasporto domiciliare.

A CHI   RIVOLTO

Soggetti affetti dal morbo di Alzheimer o da altri tipi di demenza, residenti nel Municipio.

Lo strumento è stato presentato alla cittadinanza il 9 ottobre con un evento tenuto presso la Casa della Salute Santa Caterina della Rosa, che ha visto la partecipazione dell'assessora capitolina dei servizi alla Persona, Scuola e Comunità Solidale Laura Baldassarre, del direttore generale della Asl Roma 2 Flori Degrassi, del direttore del Distretto 5 Fabrizio Ciaralli, e di rappresentanti di CGIL, CISL e UIL.

Erano presenti alla giornata i presidenti e numerosi iscritti dei centri sociali anziani municipali, che hanno ricevuto copia cartacea della guida e istruzioni per consultarla on line.

Sono state, inoltre, stampate e messe a disposizione delle due sedi PUA copie cartacee della guida e attualmente si sta provvedendo alla traduzione della stessa nelle sette lingue di cui sopra. Al completamento del lavoro di traduzione in atto, si provvederà a pubblicare on line la guida nelle diverse lingue e la stessa sarà distribuita anche in formato cartaceo presso le due sedi PUA.

La mediazione linguistico culturale

Il processo di implementazione del PUA ha previsto l'attivazione di un servizio di mediazione linguistico culturale presso le due sedi del PUA nelle sette lingue straniere principalmente parlate nel territorio municipale: inglese, francese, spagnolo, romeno, cinese, arabo, bengalese.

Il servizio di mediazione culturale, che prevede anche la traduzione di materiale informativo e il coordinamento da parte di due assistenti sociali, che hanno coadiuvato i dipendenti dei due Enti già in servizio presso il PUA, è stato affidato il primo settembre e attivato al pubblico a partire dal 24 dello stesso mese.

Attualmente il servizio di mediazione culturale è quindi disponibile nelle due sedi del PUA (sede distrettuale presso la Casa della Salute di via Forteguerri 4 e sede municipale presso il Municipio V in viale Palmiro Togliatti 983) con presenza settimanale programmata di 20 ore per ciascuna sede.

Le violenze di genere

Alla conclusione dei tavoli partecipativi per la stesura del Piano Sociale Municipale è emersa l'esigenza di ricostruire sul territorio politiche e servizi per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere e, allo stesso tempo, l'opportunità costituita dalle sinergie che si erano raccolte negli incontri del tavolo, patrimonio da non disperdere ma da valorizzare per perseguire la finalità comune.

Per delimitare gli ambiti di intervento, definire i ruoli e le modalità e obiettivi della rete di attori che si andava costituendo, è stato ritenuto opportuno proporre la sottoscrizione di un protocollo alle istituzioni territoriali pubbliche e private interessate al fenomeno della violenza di genere.

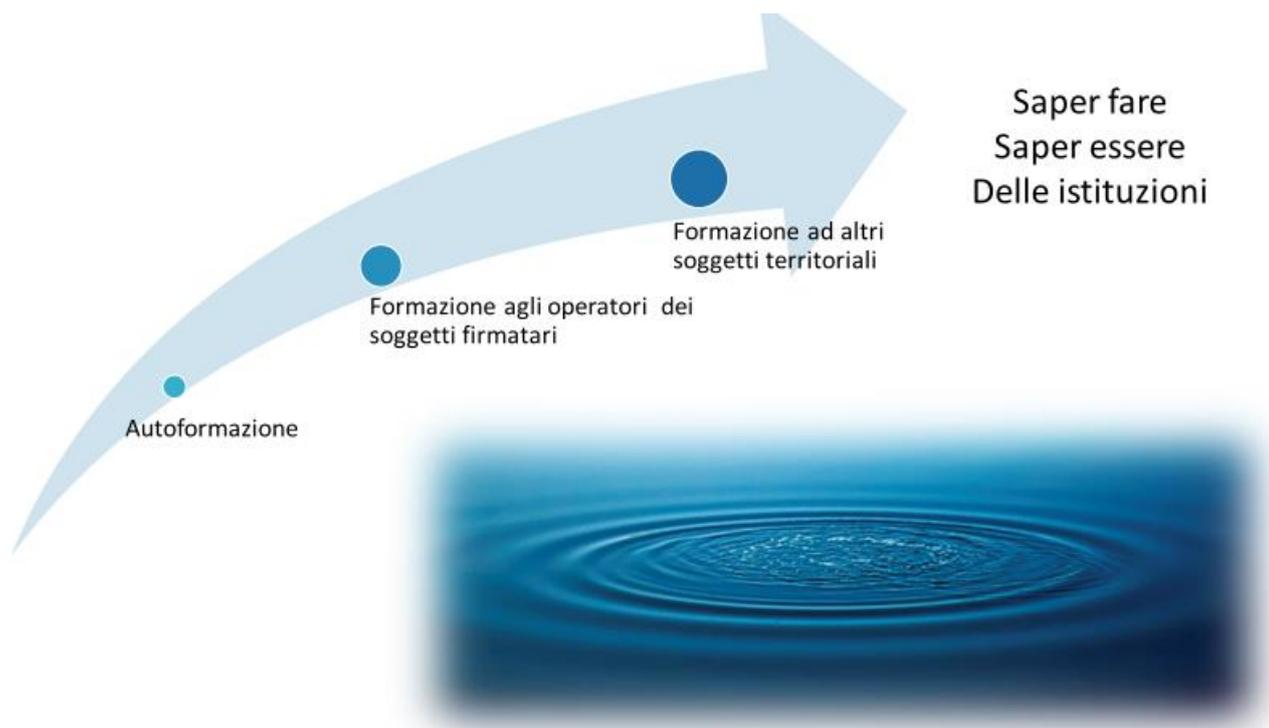
Per lavorare alla stesura del protocollo, organizzare e coordinare gli incontri del tavolo inter-istituzionale, gestire le comunicazioni interne ed esterne alla rete, è stato costituito un gruppo di lavoro municipale composto da assistenti sociali e da istruttrici amministrative dell'ufficio di piano e dell'area sociale della direzione socio-educativa²⁶.

Nel corso del 2018 la rete di soggetti territoriali coinvolti si è arricchita e il gruppo di lavoro consolidato. Per costruire un sapere comune, il tavolo ha deciso di tenere degli incontri di autoformazione in cui ciascuno ha portato il proprio bagaglio di conoscenze e di esperienze e lo ha condiviso con gli altri, innescando un processo circolare di apprendimento²⁷.

A queste giornate di autoformazione, sono state aggiunte altre opportunità formative grazie alle sinergie promosse nella rete. Ad esempio, i componenti del tavolo sono stati invitati a partecipare alla formazione interna del Policlinico Casilino sul protocollo "Mariposa" utilizzato nei casi di violenza di genere, maltrattamenti e stupri: un'opportunità per conoscere e comprendere il lavoro delle istituzioni territoriali.

²⁶ DD di costituzione del gruppo di lavoro in allegato.

²⁷ I programmi delle due giornate sono in allegato.



Parallelamente, è stata avviata la campagna permanente contro la violenza di ogni genere “La violenza non è amore” finalizzata a promuovere un cambiamento culturale per prevenire la violenza nelle relazioni, riconoscerne le diverse espressioni e sapere a chi rivolgersi per uscirne.



Il gruppo di lavoro si è dato degli obiettivi che ha comunicato sul portale istituzionale:

- **Prevenzione.** Combattere la violenza attraverso la formazione (diretta a bambini/e, ragazzi/e, genitori, insegnanti scolastici e sportivi) sulla differenza di genere e sulla comprensione delle emozioni. Differenziare le emozioni e le reazioni è un lavoro che aiuta la comprensione di se e dell'altro. Educare alle differenze è uno stimolo alla tolleranza. La formazione quindi, come opera primaria di contrasto alle azioni violente per contribuire alla costruzione di una cultura positiva.
- **Accoglienza e sostegno.** Rafforzare gli sportelli di ascolto per intercettare la domanda di aiuto ed inserire la persona in un circuito ben definito capace di comprendere, accogliere e sostenere, dove si può contare su più figure professionali capaci di aiutare direttamente le vittime (Psicologi/Psicologhe, Assistenti Sociali, Avvocati/e, Forze dell'Ordine, Medici...). Una rete di supporto capace di offrire un sostegno unico ed integrato.
- **Svincolo dal circuito assistenziale.** Lavorare per l'auto-determinazione facilitando percorsi di formazione professionale e/o reinserimento al lavoro (borse lavoro, finanziamento start

up...) verso un'autonomia dell'individuo. Potenziare inoltre, la collaborazione con la rete dei servizi di supporto alla ricerca del lavoro.

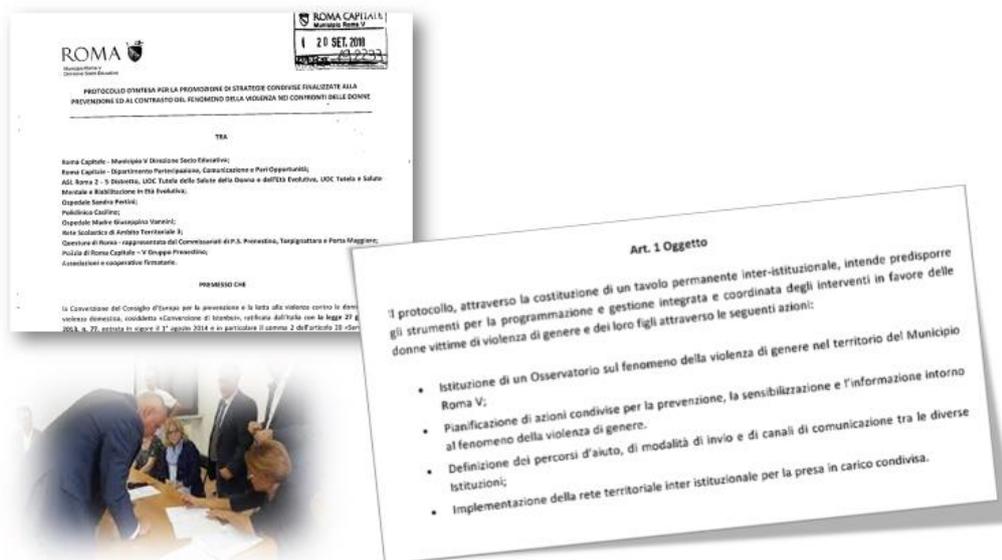
Un progetto di contrasto alla violenza che prevede anche la realizzazione di una piattaforma web per informare la cittadinanza sui servizi di prevenzione, emergenza e reinserimento sociale. All'interno della piattaforma ci si propone di coordinare la campagna permanente sulla violenza di genere.



I progetti “Mai più” e “Indifferentemente” del Piano Sociale Municipale 2018-2020 sono ancora in attesa di finanziamento, non è stato quindi ancora possibile realizzare la piattaforma, né attivare sportelli o laboratori municipali per le donne.

Grazie agli incontri periodici del tavolo inter-istituzionale, comunque, è stato possibile mettere in rete le risorse del territorio e consolidare sinergie significative per l’invio e la presa in carico delle vittime di violenza con la rete cittadina dei centri antiviolenza gestiti dal Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità e da altri sportelli gestiti da associazioni del terzo settore e localizzati nel territorio municipale,

Il tavolo si è riunito regolarmente nel corso di tutto il 2018 e il 19 settembre è stato sottoscritto il “Protocollo d’Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne”²⁸.



L’atto è stato sottoscritto da:

- Roma Capitale - Municipio V;
- Roma Capitale - Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità;
- Polizia di Roma Capitale – V Gruppo Prenestino;
- Policlinico Casilino;
- Ospedale Madre Giuseppina Vannini;
- Rete Scolastica di Ambito Territoriale 3;
- La Questura di Roma - rappresentata dai Commissariati di P.S. Prenestino, Torpignattara e Porta Maggiore (sottoscritto in data 29/10/2018 in seguito al rilascio del nulla osta da parte del Ministero dell’Interno);
- Associazioni: Differenza Donna; Huesera; AGEDO; Dalia; Donne e Politiche Familiari; Assolei; Antea;

²⁸ Il Protocollo è in allegato.

- Cooperative Sociali: Befree, Ibis.

L'ASL Roma 2 rappresentata dalla Direzione del Distretto 5, dalla UOC Tutela della Salute della Donna e dell'Età Evolutiva, UOC Tutela e Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva e dall'Ospedale Sandro Pertini formalizzerà l'adesione dopo la sottoscrizione dell'Accordo Quadro in corso di realizzazione con la rete afferente al territorio della ASL Roma 2.

All'indomani della sottoscrizione del protocollo d'intesa, quindi, la rete inter-istituzionale per il contrasto alla violenza di genere del Municipio V è la seguente:



La rete inter-istituzionale sta attualmente lavorando alla elaborazione condivisa di procedure di invio fra i diversi soggetti, per evitare che le richieste di aiuto delle vittime di violenza si disperdano nella fitta rete di interlocutori istituzionali e per ottimizzare i percorsi di presa in carico a protezione e sostegno delle donne e dei loro figli.

Particolarmente significativa, a tale proposito, è la definizione di procedure integrate di invio con la rete territoriale delle scuole. È risaputo, infatti, che gran parte delle violenze domestiche non sono denunciate e quindi è molto difficile riuscire a proteggere le vittime, spesso si arriva tardi, quando la violenza è esplosa con conseguenze gravissime. La scuola rappresenta un osservatorio straordinario sulle famiglie, percepisce i cambiamenti di umore, raccoglie le confidenze dei giovani, incontra le madri. Insegnanti sensibili, informati e formati possono fare la differenza. Procedure chiare di invio accanto alla disponibilità delle associazioni firmatarie di recarsi, quando necessario, presso le scuole per un primo incontro con le vittime in terreno "neutro", rappresentano un importante primo passo in un cammino molto lungo, ma di fondamentale importanza.

La presenza ai tavoli di lavoro del Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità che sta curando la stesura di linee guida cittadine, favorisce la sinergia virtuosa fra uffici centrali,

chiamati a coordinare e sistematizzare gli interventi, e uffici decentrati, chiamati quotidianamente ad ascoltare i bisogni della cittadinanza e ad individuare strategie di risposta efficaci.

Parallelamente, prendendo atto della frammentazione dei dati relativi al fenomeno della violenza di genere, si sta lavorando per costituire un osservatorio municipale che raccolga i dati, li elabori e li condivida per avere una visione complessiva del fenomeno, funzionale all'identificazione di strategie di fronteggiamento mirate.

La platea dei sottoscrittori si sta ampliando, altri soggetti istituzionali, infatti, stanno conoscendo e aderendo ai lavori, arricchendoli del loro contributo. In particolare, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, informate del percorso, hanno espresso la loro volontà di parteciparvi e identificato le referenti per il tavolo.

La rete, infine, riconoscendo l'importanza della prevenzione, e individuandone i giovani come principali obiettivi, sta iniziando un'attività di informazione che prende il via in questi giorni nel Liceo Kant, e prevede due incontri con gli studenti e uno con i docenti. Dopo un periodo di sperimentazione, se ne valuterà l'impatto e, nel caso sia positivo, si disseminerà l'esperienza nelle scuole del territorio.

"MARTA TRA NOI"

Incontro della rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere con le ragazze e i ragazzi del liceo Kant

Programma

Ore 8.30 – 8.45 Accoglienza studenti e insegnanti

Ore 8.45 Proiezione del video "Riconoscere la violenza" – (durata 6 minuti)



Ore 8.55 – 9.15 Commento interattivo del video – Elisabetta Perotti – Policlinico Caslino

Ore 9.15 – 9.30 **Se tu fossi Marta**
Distribuzione di fogli ai presenti – 30 minuti per la compilazione e ritiro

Ore 9.30 – 9.40 **Chi siamo noi...** Presentazione della rete territoriale per il contrasto alla violenza di genere
Gianna Rita Zagaria – Municipio V

Se Marta fosse tra noi... Incontro con i soggetti della rete

Ore 9.40 – 9.50 Il Centro Antiviolenza – Raffaella Fosconi – Associazione Differenza Donna

Ore 9.50 – 10.00 I Servizi Sociali Municipali – Monica Paris – Municipio V

Ore 10.00 – 10.10 L'Ospedale – Elisabetta Perotti – Policlinico Caslino

Ore 10.10 – 10.20 La Polizia di Stato – Massimo Melito – Commissariato Torpignattara

Ore 10.20 – 10.30 I Servizi Sanitari Territoriali – Elisabetta Fosconi – Casa della Salute Santa Caterina della Rosa

Ore 10.30 – 10.40 Lo Sportello Antiviolenza – Laura ~~Solgi~~ – Associazione ~~UNIVIVA~~

Ore 10.40 – 10.50 Le Associazioni di Volontariato – Mariagrazia Bonaldi – Associazione AGEDO

Ricostruzione

11.15 – 11.30 **I vostri occhi...** Perché siamo qui – Gianna Rita Zagaria – Municipio V

11.30 – 12.15 **Le vostre parole...** Commento interattivo ai contenuti espressi (e non) nei fogli compilati dagli studenti coordinato da Tiziana Chiochio – Municipio V

12.15 – 12.30 **Noi con voi...** Commenti finali e conclusioni – Barbara ~~Polupolo~~ – Commissariato ~~Torpignattara~~

Per i prossimi mesi ci si propone di:

1. Perfezionare, sperimentare e formalizzare le procedure di invio fra soggetti della rete;
2. Istituire l'osservatorio municipale, definendo con gli altri firmatari strumenti e modalità di raccolta dei dati, tenendo conto delle normative in tema di tutela della privacy e di trattamento dei dati sensibili;
3. Consolidare la rete inter-istituzionale e ampliarla, in particolare con la prossima sottoscrizione del protocollo da parte della ASL Roma 2 e delle organizzazioni sindacali;
4. Continuare il processo di acquisizione e trasmissione di informazioni e conoscenze sul fenomeno della violenza di genere, attraverso ulteriori giornate di formazione interne ed esterne, in particolare rivolgendosi alle scuole;

In riferimento ai servizi municipali, si è in attesa di finanziamento per i progetti "Mai più" e "indifferentemente" del Piano Sociale Municipale 2018-2020.

Come già indicato, è invece in fase di assegnazione tramite procedura di gara la gestione del progetto **"RELOAD - Reti per il Lavoro, l'Occupabilità e l'Accompagnamento di fasce Deboli"** rivolto, tra gli altri, anche alle donne vittime di violenza per promuoverne l'inclusione lavorativa, necessaria per completare il processo di svincolo dalla spirale della violenza.

Si ritiene necessario, infine, segnalare l'esigenza di ampliare la rete di accoglienza per donne in fuga da compagni violenti che hanno bisogno di protezione per sé e per i propri figli. Si ritiene indispensabile, a tale scopo, che la città di Roma aumenti l'offerta di case rifugio, la cui disponibilità appare oggi totalmente insufficiente per far fronte alle esigenze cittadine.

Un ultimo elemento di riflessione, che interroga seriamente le istituzioni per la sua complessità di gestione, rappresenta il fenomeno della violenza nei confronti di donne affette da patologie psichiatriche o con dipendenze. In queste situazioni, allo stato attuale, il sistema dei servizi di accoglienza appare del tutto impreparato a far fronte al loro bisogno specialistico di cure. Pur essendo particolarmente esposte alle violenze, queste donne, quasi colpevolizzate per la loro situazione di fragilità, rischiano di essere dimenticate dalle Istituzioni che devono proteggere e sostenere tutte le vittime, nessuna esclusa.

L'affidamento e la solidarietà familiare

Nel corso del 2018, il Municipio ha promosso il consolidamento dell'istituto dell'affidamento familiare, riconoscendone il valore per evitare o limitare l'istituzionalizzazione dei minori provvisoriamente privi di adeguate cure familiari e sostenere, quando possibile, i nuclei d'origine nel recupero del pieno esercizio della genitorialità.

Riconoscendo il notevole lavoro svolto da anni sul territorio dall'Ente "**Borgo Ragazzi Don Bosco**", il Municipio ha sottoscritto in luglio un **protocollo d'intesa** che impegna le due istituzioni a collaborare per promuovere la cultura dell'affidamento e della solidarietà familiare nel territorio.

Questa sinergia si realizza attraverso azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione ai cittadini singoli e alle famiglie disponibili a prendersi cura dell'altro; dei minori certo, ma spesso anche delle loro famiglie d'origine, dando vita a nuovi legami che curano, proteggono, accompagnano nella crescita.

Le possibilità di supportare i minori e le loro famiglie, così come i bisogni d'aiuto, sono molto diversi tra loro; per questo è importante promuovere non solo l'affidamento ma anche **la solidarietà familiare** in senso più ampio, ovvero la disponibilità ad essere accanto a una famiglia in difficoltà, rappresentando quel ruolo storicamente ricoperto dalla famiglia allargata, che si è sempre più frammentata per via delle vecchie e nuove migrazioni e che nelle grandi città è spesso inesistente. In assenza di rete familiare, le normali vicissitudini della vita, la separazione, un periodo di malattia, il lutto, assumono caratteri drammatici in relazione alla cura dei figli. Una famiglia di affetti consente di sopperire alla mancanza di legami "di sangue" e permette a buoni genitori di continuare ad esserlo, ricevendo solo un po' d'aiuto. D'altro canto, coloro che donano parte del loro tempo per accudire un bambino, seguire un adolescente o accompagnare nell'indipendenza un giovane adulto, sono ripagati dal loro affetto e dalla riconoscenza di chi li ama.

Per sostenere poi i percorsi di affidamento nelle inevitabili crisi che rischiano di farli fallire, con ripercussioni pesantissime sui minori, e per mettere a frutto le risorse preziose rappresentate dalle famiglie solidali, è stato istituito un **tavolo tecnico permanente sull'affidamento familiare** coordinato dal Municipio e aperto ai soggetti territoriali gestori dei progetti municipali e cittadini sull'affido.

Il tavolo offre un notevole supporto al servizio sociale municipale che si occupa di minori e agisce da catalizzatore di energie proattive che, nel corso degli anni, ha visto gli operatori di istituzioni pubbliche e private, sociali e sanitarie, lavorare in modo integrato con lo stesso fine.

In questi giorni è in fase di affidamento il progetto municipale "affidamento familiare", saranno così rinnovate le risorse per continuare a promuovere e a sostenere la cultura dell'affido nel territorio. Accanto a forme consolidate di collaborazione, non si trascura la sperimentazione di nuovi modelli di intervento che contribuiscano a migliorare il tessuto sociale del Municipio.

In particolare, si sta lavorando in sinergia con l'Ospedale Madre Giuseppina Vannini - Istituto Figlie di san Camillo, il Distretto 5 dell'ASL Roma 2, il Borgo Ragazzi Don Bosco e l'Associazione "Rimettere le ali onlus" nella sperimentazione di un modello d'intervento integrato finalizzato a supportare madri sole o coppie di genitori in situazioni di fragilità alla nascita dei loro figli e nelle primissime fasi della loro vita, quando spesso ci si sente incapaci, inadatti e si rischia di diventarli davvero se lasciati soli. Una rete di famiglie solidali, formate e preparate per interventi tempestivi, accanto a percorsi istituzionali di presa in carico dedicati, rappresentano una possibile risposta per

fronteggiare la crisi e gradualmente acquisire gli strumenti per gestire in piena autonomia la propria genitorialità o usufruire, se necessario, degli strumenti istituzionali per il sostegno alle famiglie. Attualmente si sta lavorando alla stesura di un protocollo d'intesa e alla modellizzazione del percorso che sarà sperimentato nei prossimi mesi.

Il Polo Inclusione

È indubbio che la scuola ricopra un ruolo fondamentale nella vita dei bambini, dei ragazzi e delle loro famiglie. La scuola è attraversata per molti anni dalla quasi totalità dei minori (l'elusione dell'obbligo scolastico purtroppo è un fenomeno ancora attuale), conosce i loro bisogni e spesso rappresenta l'unica istituzione con cui interagiscono.

Gli insegnanti affrontano quotidianamente la loro sfida educativa, ma spesso la loro professionalità non basta. Quando accoglie minori con disabilità, con serie difficoltà familiari, con situazioni di grave disagio socio-economico e con emergenze legate a crisi improvvise, la scuola deve integrarsi con il sistema dei servizi socio-sanitari.

D'altro canto, il servizio sociale municipale è consapevole di conoscere solo la parte emergente dei problemi sociali del territorio, le richieste che affiorano per la loro gravità o per la capacità di richiedere aiuto. La gran parte, invece, restano sommersi in un grande mare di timori, dubbi, difficoltà.

La collaborazione con le scuole può aprire una finestra sul mondo dei minori e delle loro famiglie e offrire l'opportunità di attivare percorsi d'aiuto efficaci.

Per consolidare i processi di integrazione fra scuole, Municipio e ASL, il 25 giugno è stato sottoscritto il "Protocollo d'Intesa per l'inclusione dei minori con fragilità evolutive e/o disabilità". L'atto è stato firmato da:

- Municipio V
- Rete scolastica di ambito territoriale Roma 3 (che include tutte le scuole di ogni ordine e grado con sede nel territorio municipale)
- ASL Roma 2 – Direzione del distretto 5 e UOC TSMREE

In seguito alla sottoscrizione del protocollo, è stato istituito un tavolo di lavoro permanente, finalizzato a individuare e sperimentare strumenti e modalità per migliorare i processi di integrazione tra i tre enti.

Il tavolo si è riunito due volte nel 2018 e per il 2019 sono stati calendarizzati incontri mensili. Un primo obiettivo del gruppo di lavoro è quello di condividere i dati relativi ai minori con particolari fragilità seguiti dai tre enti, al fine di sviluppare una visione globale dei bisogni e cercare strategie di fronteggiamento condivise. Attualmente, il tavolo sta lavorando alla raccolta di dati relativi ai minori con disabilità seguiti dalle scuole con insegnanti di Sostegno, dal Municipio con servizio di AEC (ora OEPA) o di assistenza domiciliare per persone con disabilità (SAISH MINORI), e in carico ai servizi di tutela della salute mentale e riabilitazione dell'età evolutiva dell'ASL Roma 2 – distretto 5. Si sta inoltre lavorando alla sistematizzazione di dati relativi ai minori con disturbi specifici dell'apprendimento certificati (DSA), con Bisogni Educativi Speciali (BES) e alle evasioni dall'obbligo scolastico (scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado) a.s. 2017-2018 e a.s. 2018-2019.

Parallelamente alla raccolta dei dati, il tavolo sta iniziando ad elaborare strumenti integrati di segnalazione che i referenti stanno mostrando ai rispettivi enti per poter poi iniziare a sperimentarne l'utilizzazione.

Per far sì che il tavolo avesse un impatto sull'organizzazione dei servizi, il Municipio ha scelto di incaricare due referenti (un'assistente sociale dell'area minori e una dell'area disabili del servizio sociale) della partecipazione con mandato di rappresentanza e di istituire un gruppo di lavoro interno, composto da tutti gli uffici interessati ai temi del tavolo per coadiuvare le referenti nei relativi lavori.

C'è molto da fare per integrare le politiche scolastiche con quelle sanitarie e sociali, ma anche i cammini più lunghi si fanno procedendo un passo alla volta, questo si sta facendo nel gruppo di lavoro.

Il Piano d'intervento regionale per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi - IMPACT Lazio

L'integrazione con le scuole, comunque, si sta portando avanti anche in altri luoghi e con diverse modalità. Una di queste è la partecipazione a progetti finanziati con Fondi Strutturali Europei, come il Progetto Regionale Multi-azione per l'inclusione di cittadini di Paesi Terzi (FAMI 2014-2020) cui hanno aderito il Municipio V (insieme al XV per Roma Capitale e ad altri comuni della Regione), la ASL Roma 2 con la UOC Tutela degli immigrati e stranieri e, per il territorio municipale, tre istituti comprensivi: I.C. Artemisia Gentileschi, I.C. Simonetta Salacone, I.C. Alberto Manzi.

I tre istituti comprensivi accolgono una gran quantità di studenti provenienti da famiglie di recente immigrazione, che esprimono bisogni di inclusione scolastica e sociale.

Si è deciso quindi di utilizzare i fondi del progetto sperimentando la modellizzazione di interventi integrati sociali, educativi e sanitari per promuovere significativi processi di inclusione degli alunni stranieri e delle loro famiglie. Gli interventi saranno finalizzati anche a contenere il fenomeno della dispersione scolastica individuando i fattori sociali che vi concorrono, e ad orientare gli studenti verso i percorsi scolastici superiori.

Il progetto è, inoltre, finalizzato a supportare i servizi territoriali nella valutazione dei bisogni in chiave multiculturale. È indubbio che la cultura dei Paesi d'origine delle famiglie influisca sulla loro percezione dei bisogni, sugli obiettivi e sulle aspettative per sé e per i propri figli. È necessario, quindi, che gli operatori siano formati per leggere i bisogni in ottica multiculturale e che le istituzioni ne tengano conto nella loro organizzazione delle risorse.

Il progetto, che sarà realizzato nelle annualità 2019- 2020, prevede quattro macro-azioni:

1. qualificazione del sistema scolastico;
2. promozione dell'accesso ai servizi per l'integrazione;
3. comunicazione e informazione;
4. promozione della partecipazione attiva dei migranti

In queste settimane si sta lavorando alla declinazione delle quattro macro-azioni in attività coerenti con i bisogni delle famiglie che individuano e consolidino modalità operative integrate fra i tre enti.

L'ufficio di piano municipale sta partecipando attivamente agli incontri preparatori che la Regione Lazio, capofila del progetto, sta coordinando. Ad una prima fase di pianificazione integrata con tutti i soggetti aderenti, sta ora seguendo una fase più avanzata di progettazione delle azioni che saranno realizzate sul territorio municipale con la rete locale di partners.

ALLEGATI

- All. 1 DD di costituzione del gruppo di lavoro municipale
- All. 2 Programmi delle giornate di autoformazione
- All. 3 Scheda rilevazione per la mappatura
- All. 4 Protocollo d'Intesa per la promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione ed al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne
- All. 5 Protocollo affidamento familiare
- All. 6 Protocollo d'Intesa per l'inclusione dei minori con fragilità evolutive e/o disabilità

Municipio Roma V
Direzione Scuola-Educativa
UFFICIO DI PIANO

Determinazione Dirigenziale

NUMERO REPERTORIO CF/1 17/2018 del 16/01/2018

NUMERO PROTOCOLLO CF/8983/2018 del 16/01/2018

Oggetto: Nomina dei componenti del gruppo di lavoro per il contrasto della violenza di ogni genere.

IL DIRETTORE

ALESSANDRO MASSIMO VOGLINO

Responsabile procedimento: Alessandro Voglino

Determinazione Dirigenziale firmata digitalmente da:

ALESSANDRO MASSIMO VOGLINO

PREMESSO CHE

~>Che il Municipio Roma V con Determinazione Dirigenziale CF/1268/2016 ha istituito l'Ufficio di Piano e nominato responsabile e componenti;

Che con successiva Determinazione Dirigenziale CF/1360/2016 si è proceduto alla sostituzione dei due referenti per l'integrazione socio sanitaria nel senso indicato dalla Direzione Generale dell'Azienda Sanitaria Locale Roma 2 e alla integrazione dei componenti con la nomina dei due referenti dell'Osservatorio Territoriale delle Scuole di Ambito 3;

Che con Determinazione Dirigenziale CF/3531/2017 si è proceduto ad una parziale sostituzione dei componenti e che, pertanto, l'Ufficio di Piano, risulta così composto:

Responsabile Ufficio di Piano - Zagaria Gianna Rita - Ass. Sociale cat. D
Agrò Franca - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Aquilina Rosa - Ass. Sociale cat. D - referente accesso ai servizi
Carboni Vincenzo - Ass. Sociale Disabilità Età Adulta ASL Roma 2
Ciarelli Fabrizio - Direttore Distretto V ASL Roma 2
Chiocechio Tiziana - Ass. Sociale cat. D - valutazione e progettazione
D'Agostino Sabina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Fabrizi Gina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Faiola Luigina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Fanti Daniele - LA. cat. C - programmazione finanziaria e rendicontazione
Fetel Carla - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Grasso Marzia - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Mantovani Paola - LA. cat. C - programmazione finanziaria e rendicontazione
Palmieri Sergio Luciano - Geom. cat. D - manutenzione patrimonio
Paris Monica - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Piatella Angela Maria - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Pintus Marco - Dirigente Scolastico - referente rete territoriale scuole Ambito 3
Santoni Giuseppina - Ass. Sociale cat. D - referente tavolo permanente PSM
Vendexchia Marco - appalti di servizi e bilancio Municipio Roma V
Zarra Roberto - Insegnante - referente rete territoriale scuole Ambito 3;

CONSIDERATO CHE

~>Che ai sensi della L.R. del Lazio n. 11/2016 è compito dell'Ufficio di Piano predisporre la proposta di Piano Sociale di zona (art. 48) e, in particolare, (art. 44, c. 2, lettera e) curare i rapporti con i soggetti, sia pubblici che privati, operanti nel distretto nell'ambito sociale;

Che nel Piano Sociale 2018 – 2020 del Municipio Roma V è stata programmata la realizzazione di un progetto denominato: "In-Differentemente" che ha come obiettivo generale quello di contrastare il fenomeno della violenza mediante la costruzione di processi comunicativi e informativi efficaci utilizzando le nuove tecnologie, avviare una campagna di sensibilizzazione/prevenzione e contemporaneamente offrire uno spazio anonimo e raggiungibile alle vittime di violenza;

Tenuto conto che nella fase di avvio del progetto (fase I) sono previste:

- 1) la costituzione e formalizzazione del tavolo di coordinamento inter-istituzionale;

- 2) la elaborazione e formalizzazione del protocollo per la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere;
- 3) la progettazione degli strumenti cartacei e digitali;
- 4) la pianificazione del processo formativo (target, moduli, metodologia, ecc.);

--Che per la predisposizione e la formalizzazione di protocolli di intesa inter istituzionali, il coordinamento dei tavoli partecipativi per il contrasto alla violenza di ogni genere, la facilitazione dei processi comunicativi, la realizzazione della campagna contro la violenza di "ogni" genere dal titolo "La violenza NON è amore", la collaborazione con l'ufficio web per la pubblicazione di notizie e aggiornamenti inerenti la campagna è necessario costituire un gruppo di lavoro dedicato, che si avvalga della partecipazione delle due referenti del tavolo del Piano Sociale sopra richiamato e del supporto degli istruttori amministrativi dell'Ufficio di Piano;

Vista la Legge 328/2000;

Vista la L. R. del Lazio n. 11/2016

DETERMINA

--Per i motivi esposti nella premessa, di costituire un gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano sul contrasto alla violenza di ogni genere composto da:

Gianna Rita Zagaria, Monica Paris, Marzia Grasso, Tiziana Chiccochio, Daniela Fanti e Paola Mantovani.

L'incarico di componente del gruppo di lavoro è svolto a titolo gratuito.

Il presente atto non è rilevante ai fini contabili.

IL DIRETTORE
ALESSANDRO MASSIMO VOGLINO

Mappa delle risorse

Partendo dall'analisi dell'esistente, consolidiamo un programma preventivo ed un percorso di sostegno organizzato gestito da una mappa di referenti.

PUNTO DI ACCESSO	PREVENZIONE	PERCORSO DI SOSTEGNO SITUAZIONE CONCLAMATA	PERCORSO DI SOSTEGNO SITUAZIONE SOSPETTA	REFERENTE	
[scrivere il proprio ente di appartenenza]	[interventi già in atto in tema di prevenzione: corsi nelle scuole, comunicazione...]	[scrivere il percorso di sostegno che viene attuato per una donna che riferisce violenza subita]	[scrivere il percorso attuato per una situazione sospetta: donna vittima di violenza che non riesce a fare outing]	[individuare uno o più referenti da mettere a disposizione per la rete dei servizi]	
	ASPETTI DA POTENZIARE [cosa manca?]	[cosa si può fare per arricchire la prevenzione]	[nel percorso messo in atto, quali buchi nella rete dei servizi]	[nel percorso messo in atto, quali buchi nella rete dei servizi]	

Autoformazione gruppo «contrasto alla violenza di genere» 13 Giugno 2018

Ore 8.30 *Registrazione dei partecipanti*

Ore 9.00 *Introduzione alla giornata di lavoro*

Antonella Bordoni Infermiera Professionale Pronto Soccorso Ospedale «Vannini»

Spirale della Violenza-

Ore 9.15 *Accogliere e sostenere le donne in un Centro Antiviolenza*

Associazione Differenza Donna - Responsabile Centro Antiviolenza Via C. Sisenna Daniela Palladino

Ore 9.30 *Implicazioni psichiche alla base della relazione violenta e disturbo post-traumatico da stress*

Huesera-Dott.ssa Laura Vigi

Ore 9.45 *Confronto*

Ore 10.00 *Accoglienza ed assistenza psicologica della vittima di violenza*

Dal pregiudizio di «ciò che sembra» all'empatia di «ciò che è»
Implicazioni giuridiche e medico-legali per operatori sanitari nei casi di violenza sospetta o dichiarata
Policlinico Casilino Dott.ssa Elisabetta Perotti

Ore 10.30 *Aspetti normativi-denunce-procedimenti penali*

Ispettore Superiore della Polizia di Stato Daniela Iannarilli

Ore 11.00 *Confronto*

Ore 11.45 *La Rete dei Servizi antiviolenza su Roma Capitale*

Dipartimento Partecipazione Comunicazione e Pari Opportunità
Dott.ssa Alessandra Staiano

Ore 12.15 *Confronto*

Ore 12.30 *«2 volte genitori»*

Maria Grazia Bonaldi AGEDO ROMA

Ore 12.45 *Confronto*

Ore 13.00 *Pausa Pranzo*



Ore 14.30 *Scuola e Minori nel vortice della violenza di genere*

Osservatorio Territoriale per l'Inclusione-Rete Scolastica Ambito Roma 3
Roberto Zarra

Ore 15.00 *Confronto*

Ore 15.15 *Svincolo e Nuovo Progetto di Vita*

Municipio V A.S. Tiziana Chioocchio, A.S. Marzia Grasso, A.S. M. Paris, A.S. G.Zagarìa

Ore 15.45 *Confronto*

Ore 16.00 *Riflessione sulla giornata e sul tema*

LEGGI-AMO DONNA CONTRASTO ALLA VIOLENZA DI GENERE

8.30 Registrazione Partecipanti

9.00 Apertura lavori

9.30 «Implicazioni giuridiche e medico-legali per operatori sanitari nei casi di violenza sospetta o dichiarata»
Policlinico Casilino Dott.ssa Elisabetta Perotti

10.00 «Percorso di fuori uscita dalla violenza e funzione del c.a.v.»
Operatrice Sportello anti violenza D.A.L.I.A.

10.30 «ruolo, funzioni e criticità della Scuola nel Sistema integrato di prevenzione della violenza»
Roberto Zarra Osservatorio Territoriale per l'Inclusione-Rete Scolastica Ambito Roma 3

11.00 Coffee Break

11.30 *Normativo.....quali strumenti?*

Municipio V A.S. Monica Paris, A.S. Gianna Rita Zagaria, A.S. Tiziana Chioocchio, A.S. Marzia Grasso

12.00 «la violenza di genere sulle donne più anziane: quale approccio nei vari contesti»
Coordinatrice Donne della Federazione Pensionati di Roma Capitale e Rieti

12.30 «Le leggi a tutela per le donne vittime di violenza».
Avvocata Teresa Annarita Mone

13.00 *Confronto e chiusura dei lavori.*

**PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA
PREVENZIONE ED AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE**

TRA

Roma Capitale - Municipio V Direzione Socio Educativa;
Roma Capitale - Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità;
ASL Roma 2 - 5 Distretto, UOC Tutela della Salute della Donna e dell'Età Evolutiva, UOC Tutela e Salute
Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva;
Ospedale Sandro Pertini;
Policlinico Casilino;
Ospedale Madre Giuseppina Vannini;
Rete Scolastica di Ambito Territoriale 3;
Questura di Roma - rappresentata dai Commissariati di P.S. Prenestino, Torpignattara e Porta Maggiore;
Polizia di Roma Capitale – V Gruppo Prenestino;
Associazioni e cooperative firmatarie.

PREMESSO CHE

la Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica, cosiddetta «Convenzione di Istanbul», ratificata dall'Italia con la **legge 27 giugno 2013, n. 77**, entrata in vigore il 1° agosto 2014 e in particolare il comma 2 dell'articolo 20 «Servizi di supporto generali» prevede che *«gli Stati membri adottino misure legislative o di altro tipo necessarie per garantire che le vittime abbiano accesso ai servizi sanitari e sociali e che tali servizi dispongano di risorse adeguate e di figure professionali adeguatamente formate per fornire assistenza alle vittime e indirizzarle verso i servizi appropriati»* e all'articolo 18 – «Obblighi generali», comma 3 impegna gli Stati firmatari ad adottare misure di protezione e sostegno delle vittime *basate «su un approccio integrato che prenda in considerazione il rapporto tra vittime, autori, bambini e il loro più ampio contesto sociale, che mirino ad evitare la vittimizzazione secondaria e ad accrescere l'indipendenza economica delle donne vittime di violenza»*;

il «Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere» adottato il 7 luglio 2015 prevede al punto 3.1 la costituzione di un Osservatorio nazionale sul fenomeno della violenza con il compito di supportare la cabina di regia inter istituzionale e di fornirle proposte di intervento derivanti anche dai risultati dei gruppi di lavoro sulla violenza contro le donne appositamente costituiti;

la direttiva 2012/29/UE del parlamento europeo e del Consiglio d'Europa del 25 ottobre 2012 istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato, sottolineando che le vittime di reato dovrebbero essere riconosciute e trattate in maniera rispettosa, sensibile e professionale, senza discriminazione di sorta fondate su motivi quali razza, colore della pelle, origine etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinioni politiche o di qualsiasi altra natura, appartenenza a una minoranza nazionale, patrimonio, nascita, disabilità, età, genere, espressione di genere, identità di genere, orientamento sessuale, status in materia di soggiorno

o salute;

Viste le «Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza» adottate con **Decreto del Presidente del consiglio dei Ministri del 24 novembre 2017**;

Visto l'art. 15 della **L.R. del Lazio 10 agosto 2016, n. 11** che declina le «Politiche in favore delle persone vittime di violenza e maltrattamenti e delle donne gestanti o madri in situazioni di disagio sociale»;

Vista l'**Intesa 27 novembre 2014 tra il Governo e le Regioni**, le province autonome di Trento e di Bolzano e le autonomie locali, relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case rifugio, prevista dall'art. 3, comma 4 del D.P.C.M. del 24 luglio 2014;

Visto il **D. Lgs. 15 giugno 2015, n. 80** concernente misure di tutela per le donne lavoratrici dipendenti e per le lavoratrici titolari di rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, vittime di violenza;

Vista la **legge 4 aprile 2001, n. 154** "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari";

Vista la **legge della Regione Lazio 19 marzo 2014, n. 4** "Riordino delle disposizioni per contrastare la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti umani fondamentali e delle differenze tra uomo e donna"

CONSIDERATO CHE

Il Municipio Roma V in sinergia con le altre Istituzioni pubbliche territoriali sopra elencate vuole istituire un tavolo di lavoro permanente per il coordinamento degli interventi e delle politiche di contrasto alla violenza contro le donne, di prevenzione e di sostegno alle vittime e, a tale scopo, ha invitato i soggetti firmatari del presente protocollo che hanno dato la loro adesione

Si stipula quanto segue:

Art. 1 Oggetto

Il protocollo, attraverso la costituzione di un tavolo permanente inter-istituzionale, intende predisporre gli strumenti per la programmazione e gestione integrata e coordinata degli interventi in favore delle donne vittime di violenza di genere e dei loro figli attraverso le seguenti azioni:

- Istituzione di un Osservatorio sul fenomeno della violenza di genere nel territorio del Municipio Roma V;
- Pianificazione di azioni condivise per la prevenzione, la sensibilizzazione e l'informazione intorno al fenomeno della violenza di genere.
- Definizione dei percorsi d'aiuto, di modalità di invio e di canali di comunicazione tra le diverse Istituzioni;
- Implementazione della rete territoriale inter istituzionale per la presa in carico condivisa.

Il protocollo formalizza il tavolo di lavoro permanente per il contrasto alla violenza di genere composto da:

- Municipio Roma V Direzione Socio Educativa – Ufficio di Piano
- Roma Capitale - Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità
- 5 Distretto ASL Roma 2 UOC Tutela della salute della donna e dell'età evolutiva, UOC Tutela e Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva
- Ospedale Sandro Pertini
- Polidivico Casilino
- Ospedale Madre Giuseppina Vannini
- Rete Scolastica di Ambito Territoriale 3
- Questura di Roma Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico rappresentata dai Commissariati di P.S. Prenestino, Torpignattara e Porta Maggiore
- Polizia di Roma Capitale – V Gruppo Prenestino

Art. 2 Destinatari

Sono destinatarie degli interventi in oggetto le donne (con il termine donne sono da intendersi anche le ragazze di meno di 18 anni, come previsto dall'articolo 3 lettera f) della Convenzione di Istanbul) vittime di violenza e eventuali figli/e minori della donna, testimoni o vittime di violenza.

Art. 3 Finalità

Con il presente protocollo d'intesa ci si propone, coerentemente con le finalità proprie d'ogni soggetto firmatario, di:

- Pianificare risposte integrate e complesse al problema della violenza di genere;
- Raccogliere e analizzare i dati sul fenomeno;
- Contribuire a fare emergere il fenomeno della violenza di genere;
- Promuovere azioni di prevenzione di comportamenti maltrattanti;
- Educare alla costruzione della cultura delle pari opportunità, mettendo in discussione stereotipi culturali e stimolando una diversa consapevolezza tra le giovani generazioni;
- Pianificare interventi per aiutare le vittime ad emanciparsi dai contesti violenti e a sviluppare un progetto di vita indipendente;
- Promuovere la formazione continua degli operatori che vengono a contatto con il fenomeno;
- Implementare la qualità della risposta dei servizi territoriali alle donne vittime di violenza;
- Promuovere la cultura del rispetto e della legalità.

Art. 4

Impegni dei firmatari

Gli Enti sottoscrittori aderiscono al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 3 e nello specifico s'impegnano a:

- ✓ Costituire un tavolo di lavoro permanente coordinato dal Municipio Roma V;



- ✓ Individuare due o più componenti per ciascun Ente per partecipare ai lavori con mandato di rappresentanza;
- ✓ Garantire la partecipazione dei referenti nominati o di loro sostituti agli incontri calendarizzati;
- ✓ Provvedere alla raccolta ed elaborazione dei dati allo scopo di monitorare l'andamento del fenomeno sulla violenza di genere;
- ✓ Individuare procedure condivise per l'invio e la gestione della "presa in carico di rete";
- ✓ Promuovere la formazione periodica degli operatori coinvolti;
- ✓ Ricepire le indicazioni fornite dal tavolo e facilitarne l'applicazione nelle prassi operative dei rispettivi Enti.

In particolare

Il Municipio Roma V si impegna a:

- ✓ Istituire e coordinare il tavolo permanente per il contrasto alla violenza di genere, attuativo del protocollo d'intesa;
- ✓ Istituire l'osservatorio territoriale per la rilevazione del fenomeno;
- ✓ Contribuire alla rilevazione dei dati in sinergia con l'Osservatorio;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione fra il tavolo e i propri servizi socio-educativi;
- ✓ Favorire azioni di informazione, orientamento e ascolto presso il Punto Unico di Accesso (PUA) per una tempestiva presa in carico da parte della rete dei servizi;
- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono ai servizi sociali ed educativi;
- ✓ Promuovere la pianificazione e la realizzazione di progetti volti a favorire la prevenzione delle forme di violenza di genere e la presa in carico delle vittime;
- ✓ Favorire la partecipazione alle azioni per il contrasto alla violenza di genere di associazioni di Terzo Settore che operano sul territorio in relazione al tema;
- ✓ Promuovere la predisposizione nelle proprie sedi di spazi confortevoli e riservati per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Il Dipartimento Partecipazione, Comunicazione e Pari Opportunità di Roma Capitale si impegna a:

- ✓ Partecipare al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere;
- ✓ Contribuire alla rilevazione dei dati in sinergia con l'Osservatorio;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione tra il tavolo e le strutture antiviolenza dell'intero territorio cittadino che ricadono sotto la propria competenza: Centri Antiviolenza, Case Rifugio e Case per la semi autonomia;
- ✓ Promuovere tra i soggetti della rete la conoscenza delle attività delle strutture antiviolenza;
- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono alle strutture antiviolenza;
- ✓ Promuovere campagne di informazione, comunicazione e sensibilizzazione rivolte ai target

intercettati dai diversi soggetti della rete.

La ASL Roma 2 - 5 Distretto, UOC Tutela della Salute della Donna e dell'Età Evolutiva, UOC Tutela e Salute Mentale e Riabilitazione in Età Evolutiva - si impegna a:

- ✓ Partecipare al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere;
- ✓ Contribuire alla rilevazione dei dati in sinergia con l'Osservatorio;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione fra il tavolo e i propri servizi;
- ✓ Favorire azioni di informazione, orientamento e ascolto presso il Punto Unico di Accesso (PUA) per una tempestiva presa in carico da parte della rete dei servizi;
- ✓ Garantire la predisposizione di percorsi dedicati per le donne vittime di violenza;
- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono ai servizi di base e specialistici;
- ✓ Favorire e implementare le azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione ai medici di medicina generale e ai pediatri di famiglia al fine di focalizzare la loro attenzione sul fenomeno del maltrattamento;
- ✓ Promuovere la predisposizione nelle proprie sedi di spazi confortevoli e riservati per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Gli ospedali Sandro Pertini, Policlinico Casilino e Madre Giuseppina Vannini si impegnano a:

- ✓ Partecipare al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere;
- ✓ Contribuire alla rilevazione dei dati in sinergia con l'Osservatorio;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione fra il tavolo e i propri presidi;
- ✓ Garantire la partecipazione del personale del Pronto Soccorso alle iniziative formative specifiche finalizzate all'ampliamento ed alla specializzazione del patrimonio di conoscenza e di esperienza degli operatori allo scopo di creare "esperti" della rete.
- ✓ Condividere protocolli di intervento da applicare ai percorsi clinico diagnostici in caso di violenza di genere;
- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono ai servizi ospedalieri;
- ✓ Promuovere la predisposizione nelle proprie sedi di spazi confortevoli e riservati per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

La Rete Scolastica di Ambito Territoriale 3 si impegna a:

- ✓ Partecipare al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere;
- ✓ Contribuire alla rilevazione dei dati in sinergia con l'Osservatorio;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione fra il tavolo e le istituzioni scolastiche della rete;
- ✓ Promuovere campagne di prevenzione, sensibilizzazione e informazione intorno al fenomeno



della violenza di genere nelle istituzioni scolastiche della Rete;

- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono alle sedi scolastiche;
- ✓ Favorire e implementare azioni di sensibilizzazione, informazione e formazione rivolti al personale docente, amministrativo e di supporto delle scuole.

La Questura di Roma, rappresentata dai Commissariati di P.S. Prenestino, Torpignattara e Porta Maggiore si impegna a:

- ✓ Partecipare al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere;
- ✓ Contribuire alla rilevazione a fini statistici dei dati in sinergia con l'Osservatorio, dando la disponibilità a fornire elementi informativi relativi al solo dato numerico ed alla localizzazione territoriale degli eventi verificatisi nel territorio di competenza del Commissariati che rappresentano la Questura;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione fra il tavolo e le proprie sedi;
- ✓ Sensibilizzare e formare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- ✓ Assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova una vittima di una violenza;
- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono alle proprie sedi;
- ✓ Promuovere la predisposizione nelle proprie sedi di spazi confortevoli e riservati per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

La Polizia di Roma Capitale rappresentata dal V Gruppo Prenestino si impegna a:

- ✓ Partecipare al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere;
- ✓ Contribuire alla rilevazione dei dati in sinergia con l'Osservatorio;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione fra il tavolo e le proprie sedi;
- ✓ Sensibilizzare e formare adeguatamente i propri operatori in occasione di acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- ✓ Assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui si trova una vittima di una violenza;
- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono alle proprie sedi;
- ✓ Promuovere la predisposizione nelle proprie sedi di spazi confortevoli e riservati per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Le associazioni firmatarie si impegnano a:

- ✓ Partecipare al tavolo permanente per il contrasto alle violenze di genere;
- ✓ Contribuire alla rilevazione dei dati in sinergia con l'Osservatorio;
- ✓ Favorire i flussi di comunicazione fra il tavolo e le proprie sedi;
- ✓ Partecipare alla costruzione e condivisione di materiale informativo rivolto alle donne che accedono ai propri servizi;
- ✓ Partecipare, secondo le proprie competenze, risorse e specificità alla presa in carico di rete;
- ✓ Promuovere la predisposizione nei propri locali di spazi confortevoli e riservati per l'accoglienza delle donne vittime di violenza e dei loro figli.

Art. 5

Monitoraggio e valutazione

Gli Enti sottoscrittori si impegnano a monitorare costantemente l'efficacia delle azioni previste nel Protocollo e a valutare annualmente lo stato di attuazione delle stesse, redigendo un report ed organizzando apposite giornate di studio.

Art. 6

Copertura finanziaria

Il presente accordo non comporta alcun onere finanziario a carico dei sottoscrittori, salvo diversa disposizione assunta dai singoli nell'esercizio della propria autonomia decisionale.

Ciascun ente provvederà ad assicurare la propria partecipazione avvalendosi delle risorse umane e strumentali interne o esterne che potrà mettere a disposizione.

Art. 7

Efficacia del protocollo

Le firme degli Enti aderenti sono registrate nell'Allegato "A", parte integrante del presente protocollo.

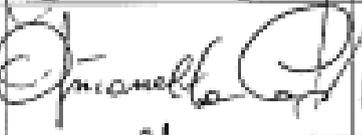
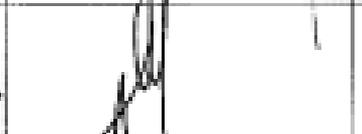
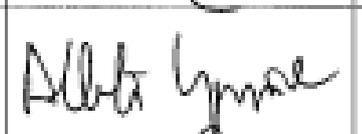
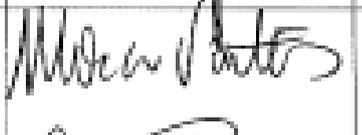
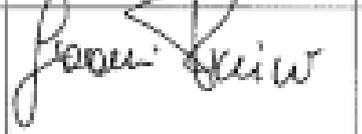
Il Protocollo resterà aperto all'adesione di ulteriori istituzioni, enti e/o associazioni operanti sul territorio per la prevenzione ed il contrasto della violenza di genere.

La sottoscrizione del Protocollo da parte della Questura di Roma, rappresentata dai Commissariati Prenestino, Torpignattara e Porta Maggiore, è subordinata al rilascio del nulla osta da parte del Ministero dell'Interno – Dipartimento di Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale Anticrimine.

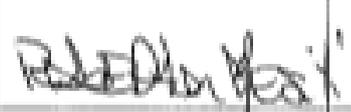
La sottoscrizione del Protocollo da parte della ASL Roma 2, rappresentata dalla Direzione del 5 Distretto, dalla UDC Tutela della salute della donna e dell'età evolutiva, dalla UDC Tutela Salute Mentale e Riabilitativa in Età Evolutiva e dall'Ospedale Sandro Pertini, è subordinata all'Accordo Quadro tra la Direzione Generale della ASL Roma 2 con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, il Dipartimento di Pubblica Sicurezza – Questura di Roma, i Municipi IV, V, VI, VII, VIII e IX, il Policlinico Casilino, l'Ospedale Madre Giuseppina Vannini, la rete scolastica di ambito territoriale, i Centri Antiviolenza e le Associazioni presenti nel territorio iscritte all'albo regionale.

Il Protocollo ha validità triennale a partire dalla data di sottoscrizione e potrà essere modificato o integrato mediante accordi successivi sottoscritti tra le parti.

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

Ente di appartenenza	Nominativo	Firma	data
PRESIDENTE DEL MUNICIPIO ROMA V	GIANPIERRE BOCCELLI		19/09/2018
DIPARTIMENTO PARTECIPAZIONE COMUNICAZIONE E PARI OPPORTUNITA' DI ROMA CAPITALE	FRANCESCA PIRIELLO		19/09/2018
POLIZIA DI ROMA CAPITALE V GRUPPO PRENESTINO	MARIO PESOLANIS		19/09/2018
DIRETTORE DELLA DIREZIONE SOCIO EDUCATIVA - MUNICIPIO V	ALESSANDRO MASSIMO VOGLINO		19/09/2018
OSPEDALE MADRE GIUSEPPINA VANNINI DIREZIONE	TIZIANA BIANCHI		19/09/2018
POLICLINICO CASILINO DIREZIONE	ALBERTO GIANNOTTA		19/09/2018
RETE SCOLASTICA DI AMBITO 3 IBIS S.C.S. r.l.	MARCO PICCINI		19/09/2018
Via Pisano, 25 - 00177 - Roma Tel./Fax 06 21 80 97 79 Cod. Fisc. 05781640585 Piva 014-45341009	GIOVANNI PICCINI		19/09/2018
ASS. DONNE E POLITICHE FAMILIARI	TERESA DATILLO		19/09/2018

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

Ente di appartenenza	Nominativo	firma	data
ASSOLEI	PAOLA PREZZA		19/09/2018
DIFFERENZA DONNA	ELISA ERCOLI		19/09/2018
ASS. HUESERA	MARILINA VALENTE		19/09/2018
ANTEAS ROMA	ANNAMARIA DE PETRIS ⁽¹⁾		19/09/2018
BE-FREE	ROBERTA BIONDI		19/09/2018
A.GE.D.O.	ROBERTA MESITI		19/09/2018

(1) DELEGA DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ANTEAS ROMA, RAFFAELE CASALDO AGLI ATTI D'UFFICIO.

PROTOCOLLO D'INTESA PER LA PROMOZIONE DI STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE E AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI CONFRONTI DELLE DONNE

Ente di appartenenza	Nominativo	firma	data
ASSOCIAZIONE D.A.L.I.A.	Federica FONDI	Federica Fondi	09/10/18
QUESTURA ROMA COM. TO PRENESTINO	ANTONIO SOLURI	Antonio Soluri	29-10-2018



PROTOCOLLO D'INTESA



Per la promozione e lo sviluppo dell'affidamento e della solidarietà familiare

TRA

Roma Capitale – Municipio V con sede legale in via Torre Annunziata 1, 00177 ROMA, C.F. 02438750586, rappresentato dal Presidente Giovanni Boccuzzi e dal Direttore Alessandro Massimo Voglino

e

BORGIO RAGAZZI DON BOSCO con sede in Roma 00171 in Via Prenestina 468, CF 02230700581 P.I. 01037551007, rappresentato dal Direttore Don Stefano Aspettati

e

ASSOCIAZIONE RIMETTERE LE ALI ONLUS con sede in Roma 00171 in Via Prenestina 468, CF 97650020585, P.I. 12112461004, rappresentata dal Dott. Alessandro Iannini.

Visti

Gli articoli 1 comma 3, 2 comma 1, 5 comma 2 della Legge 28 marzo 2001 n. 149, recante *“Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile”*;

Gli articoli 1 comma 4, 1 comma 5, 16 comma 3\, 22 comma 2\c, della Legge 8 Novembre 2000 n. 328, intitolata *“Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali”*

La legge Regionale 10 agosto 2016 n. 11, intitolata *“Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio”*;

La legge 19 ottobre 2015 n.173, recante modifiche alla legge 4 maggio n. 184, sul diritto alla continuità affettiva dei minori in affidamento familiare;

La legge 7 aprile 2017 n. 47, recante *“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”*;

Considerati:

la necessità di ampliare la platea di famiglie disponibili all'affido strutturando strategie sempre più efficaci per la sensibilizzazione, l'informazione e la formazione di famiglie del territorio disponibili e idonee;

l'importanza di consolidare l'istituto dell'affidamento familiare mettendo a sistema azioni per il sostegno ai minori, alle famiglie d'origine e alle famiglie affidatarie durante il percorso di affido e alla sua conclusione;

l'opportunità di sperimentare altre forme di solidarietà familiare che, accanto all'istituto dell'affido, forniscano sostegno personalizzato e flessibile ai minori e alle loro famiglie d'origine;

la potenziale ricaduta sulla popolazione municipale direttamente e indirettamente interessata in termini di empowerment familiare e comunitario;

l'interesse ad evitare, quando possibile, l'istituzionalizzazione dei minori in strutture residenziali che, nonostante la professionalità e l'impegno, non possono garantire un ambiente familiare, o a limitare il periodo di permanenza in struttura;

I tre enti firmatari convengono quanto segue

Art. 1

Oggetto del protocollo

Il presente protocollo intende formalizzare la collaborazione fra i tre enti sottoscrittori esplicitandone finalità, azioni, ruoli e modalità di lavoro.

Art. 2

Finalità e obiettivi

Attraverso il presente protocollo gli enti sottoscrittori intendono:

- Costituire e coordinare una rete di attori territoriali che si occupano di affido e solidarietà familiare per co-progettare, realizzare e valutare interventi ed azioni finalizzati agli scopi suddetti;

- Promuovere sul territorio una reale cultura dell'accoglienza e della solidarietà, coinvolgendo attivamente famiglie e persone disponibili;
- Promuovere l'affidamento e la solidarietà familiare in tutte le sue forme (affido full time, part time, affido durante i fine settimana e i periodi di vacanza, famiglie solidali, famiglie di riferimento per minori soli e nuclei vulnerabili mamma-bambino, famiglie d'appoggio, ecc..), per favorire la de-istituzionalizzazione di minori italiani e stranieri e la prevenzione di situazioni di marginalizzazione estrema;
- Progettare e monitorare, in modo integrato, gli abbinamenti tra minore e famiglia affidataria o solidale, l'avvio del progetto individuale e gli interventi da attivare in itinere e in conclusione;
- Supportare durante tutto il percorso le famiglie che danno la propria disponibilità ad accogliere un minore e/o a sostenerlo;
- Agire per il superamento delle situazioni di difficoltà delle famiglie d'origine, attraverso un opportuno lavoro di sostegno;
- Offrire il supporto di famiglie solidali alle ragazze e ai ragazzi in uscita dalla casa famiglia per il raggiungimento della maggiore età o per la conclusione del progetto;
- Costituire un osservatorio municipale sull'istituto dell'affidamento e sulle altre forme di solidarietà familiare che raccolga i bisogni emergenti e valuti l'impatto degli interventi posti in essere, rendendoli visibili e comunicabili.

Art. 3

Azioni

Per conseguire le suddette finalità gli enti firmatari intendono realizzare le seguenti azioni:

- Costituzione e gestione di un osservatorio municipale coordinato dall'ufficio di piano municipale, aperto a tutte le realtà territoriali interessate all'affidamento e alla solidarietà familiare, finalizzato promuovere strategie di consolidamento e rilancio dell'affidamento e della solidarietà familiare, a valutarne l'impatto e a comunicarne gli esiti;
- Istituzione di un tavolo tecnico interistituzionale permanente coordinato dal Municipio Roma V, aperto agli organismi gestori dei progetti municipali, agli enti firmatari del protocollo e ad altri soggetti presenti sul territorio del Municipio finalizzato alla promozione e al sostegno dell'affidamento e della solidarietà familiare. Il tavolo si riunirà mensilmente per:
 - la gestione integrata ed il monitoraggio dei percorsi individuali in tutte le fasi (individuazione, abbinamento, realizzazione e conclusione);

- la pianificazione e la realizzazione di campagne finalizzate alla sensibilizzazione e l'informazione sull'affidamento e altre forme di solidarietà familiare, anche attraverso la realizzazione di apposito materiale informativo cartaceo e digitale;
- la realizzazione di percorsi formativi rivolti alle famiglie e alle persone interessate all'affidamento e ad altre forme di solidarietà familiare;
- la definizione e la realizzazione di percorsi individuali e di gruppo per il sostegno ai minori, alle famiglie affidatarie e solidali e alle famiglie d'origine;
- la promozione di gruppi di auto-mutuo-aiuto fra famiglie affidatarie e solidali

Art. 4

Impegni

Il Municipio Roma V si impegna a:

- Costituire e coordinare l'osservatorio municipale sull'affidamento e la solidarietà familiare – a cura dell'ufficio di piano municipale;
- Coordinare il tavolo tecnico interistituzionale permanente per la promozione e il sostegno all'affidamento e alla solidarietà familiare – a cura degli assistenti sociali referenti municipali per l'affidamento familiare incaricati dalla direzione socio-educativa;
- Promuovere, realizzare, monitorare e valutare la realizzazione degli interventi e delle azioni previste nel presente Protocollo d'Intesa – a cura del gruppo di lavoro municipale costituito dall'ufficio di piano e dagli assistenti sociali incaricati dalla direzione socio-educativa di coordinare il tavolo permanente per la promozione e il sostegno all'affidamento e alla solidarietà familiare.

Il "Borgo Ragazzi Don Bosco" si impegna a:

- Partecipare agli incontri dell'osservatorio municipale sull'affidamento e la solidarietà familiare per condividere le strategie, le metodologie e le prassi realizzate in ambito regionale e nazionale, sviluppate tramite la partecipazione al Tavolo Regionale per la Prevenzione degli allontanamenti e al Tavolo Nazionale Affidato, di cui è membro stabile attraverso la Federazione SCS – Salesiani per il Sociale.
- Mettere a disposizione la profonda conoscenza del territorio e l'importante patrimonio relazionale ed esperienziale maturato grazie a 70 anni di lavoro con infanzia, giovani e famiglie in condizione di disagio sociale e marginalità;
- Promuovere giornate di studio, approfondimento, rilancio e formazione permanente sulla tematica dell'affidamento e della solidarietà familiare.

L'Associazione "Rimettere le ali onlus" si impegna a:

- Partecipare agli incontri dell'osservatorio municipale sull'affidamento e la solidarietà familiare contribuendo alla definizione di bisogni, criticità e buone pratiche per individuare nuove ed efficaci strategie d'intervento.
- Partecipare agli incontri mensili tavolo tecnico interistituzionale permanente per l'elaborazione ed il monitoraggio integrato dei progetti di affidamento e solidarietà familiare;
- Attivare un empowerment familiare e comunitario attraverso attività di sensibilizzazione, informazione, formazione e sostegno delle famiglie del territorio disponibili a percorsi di affido e solidarietà familiare.

Art. 5

Efficacia del protocollo

Il Protocollo ha validità triennale a partire dalla data di sottoscrizione, con tacito rinnovo alla scadenza, e potrà essere modificato o integrato mediante accordi successivi sottoscritti tra le parti.

Letto, confermato e sottoscritto

Per il Municipio Roma V

Il Presidente Giovanni Bocuzzi

Il Direttore Alessandro Massimo Voglino

Per il Borgo Ragazzi Don Bosco

Don Stefano Aspettati

Per l'Associazione Rimettere le Ali Onlus

Dott. Alessandro Iannini



Handwritten signature of Giovanni Bocuzzi, President of the Municipality of Rome V, over a horizontal line.



Handwritten signature of Don Stefano Aspettati, representative of the Borgo Ragazzi Don Bosco, over a horizontal line.



Handwritten signature of Dott. Alessandro Iannini, representative of the Association 'Rimettere le Ali Onlus', over a horizontal line.

PROTOCOLLO D'INTESA
per l'Inclusione dei minori con fragilità evolutive e/o disabilità

L'anno 2018, il giorno 25 del mese di giugno presso la sede dell'assessorato alle Politiche Educative del Municipio Roma V in Via Prenestina 510, sono presenti:

per Roma Capitale Municipio V

il Presidente Giovanni Bocuzzi
 il Direttore Alessandro Voglino
 il Vice Presidente – Assessore alle
 Politiche Sociali Mario Podeschi
 L'Assessore alle Politiche Educative
 Jessica Amadei

per la Rete Scolastica di Ambito Territoriale Roma 3 del MIUR

il Dirigente Scolastico Marco Pintus;
 il Dirigente Scolastico Fabio Fodda

per il ASL Roma 2

il Direttore del V Distretto Fabrizio Ciarali
 il Direttore UOC TSMREE Rita Polena;

- Visti gli artt. 3 e 34 della Costituzione della Repubblica Italiana;
- Visto il Decreto Legislativo del 13 aprile 2017, n. 66, concernente "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107", e specificatamente gli Artt. 3, 6 e 9;
- Vista la Legge 3 marzo 2009, n. 18, recante: "Ratifica ed esecuzione della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006 e istituzione dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità";
- Visto il Decreto del Presidente Della Repubblica 12 ottobre 2017, concernente la "Adozione del secondo programma di azione biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità", in recepimento al Documento della Commissione Europea COM 2010 n.636, e segnatamente il cap. 6; "Linea Di Intervento 4 - Inclusione scolastica e processi formativi";
- Vista la Legge 8 novembre 2000, n. 328, "Legge-quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Vista la Legge 5 febbraio 1992, n. 104, "Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate";
- Vista la Legge 28 gennaio 1999, n. 17, "Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104, per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate";






Mior. Rita

Protocollo d'intesa per l'inclusione dei minori con fragilità evolutive e/o disabilità

- Visto il Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, n. 5669 del 12 luglio 2011;
- Vista la Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, concernente "Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica e dalle indicazioni operative della circolare ministeriale n. 8, del 6 marzo 2013.";
- Vista la Legge 15 marzo 1997, n. 59, di delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni e agli Enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa, e, in particolare, l'art. 21;
- Vista la Legge 4 agosto 1977, n. 517, "Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico";
- Visto lo Statuto di Roma Capitale approvato dall'Assemblea Capitolina con deliberazione n. 8 del 07/03/2013;
- Vista la Legge Regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio";
- Vista la deliberazione del Consiglio del Municipio Roma V n. 32 del 28 luglio 2015;

PREMESSO

Che la realizzazione dell'inclusione sociale ed educativa dei minori in condizione di fragilità evolutiva e/o con disabilità rappresenta un impegno istituzionale previsto dalla Costituzione della Repubblica Italiana;

Che il Municipio Roma V è sensibile a tutte le problematiche che riguardano l'inclusione dei minori in condizioni di svantaggio;

Che è in crescita il numero dei minori che manifestano significative difficoltà nel conseguimento degli obiettivi formativi attesi, ovvero nella regolare partecipazione alla vita scolastica e sociale e, più in generale, nei processi di relazione sociale e di integrazione degli apprendimenti;

Che nel territorio del Municipio Roma V si rileva la presenza di fenomeni di marginalizzazione, di condotte antisociali e di rischio psicopatologico, nonché un alto tasso di dispersione scolastica;

Che in riferimento alle disabilità e ai molteplici disturbi correlati alla sfera dell'apprendimento spesso si evidenziano difficoltà ad addivenire ad una diagnosi e ad accedere ai servizi territoriali;

Che il Municipio Roma V, pertanto, con deliberazione n. 32, approvata all'unanimità nella seduta del 28 luglio 2015, il Consiglio del Municipio Roma V ha riconosciuto l'Osservatorio Territoriale in quanto organismo di cooperazione interistituzionale ed interlocutore paritetico con gli altri enti pubblici preposti, ed altresì costituito un Polo per l'inclusione scolastica, previo protocollo d'intesa tra il Municipio V, i Dirigenti Scolastici dell'ambito territoriale Roma 3 e la ASL Roma 2 - V Distretto Sanitario (precedentemente afferente alle ASL già RMB e RMC);

Che il Protocollo d'intesa, realizzato nei termini prescritti dalla vigente normativa in materia, risulta la forma associativa più consona al perseguimento dei fini sopra esposti





Mons. Pastor



CONVENGONO QUANTO SEGUE

Articolo 1

Le premesse sopra esposte costituiscono parte integrante del Protocollo d'Intesa.

Articolo 2

Finalità

Il presente protocollo d'intesa è finalizzato ad elaborare strategie di risposta ai bisogni dei minori con fragilità evolutive, con particolare attenzione alle disabilità e a formalizzare e condividere specifiche procedure per sostenere i processi di inclusione, con il coinvolgimento sinergico e integrato dei soggetti territoriali per la "presa in carico di rete". Le istituzioni firmatarie, quindi, attraverso il Polo per l'inclusione dei minori con fragilità evolutive e/o disabilità, intendono perseguire i seguenti compiti:

- Mappare e monitorare i bisogni di inclusione dei minori, anche attraverso l'Osservatorio Territoriale per l'inclusione;
- Condividere con le istituzioni firmatarie, specifiche procedure integrate per sostenere il processo di inclusione dei minori con fragilità evolutive;
- Elaborare, monitorare il "progetto individuale" ai sensi dell'art. 14 della legge 8 novembre 2000, n. 328 e dell'art. 6 del D.Lgs. 13 aprile 2017, n. 68;
- Raccordare le azioni dei diversi attori istituzionali, nel rispetto delle specifiche competenze;
- Sostenere le famiglie, sollevandole dagli oneri riconducibili alla frammentazione degli interventi;
- Valorizzare le funzioni delle agenzie educative territoriali in riferimento alla promozione dell'agio e alla prevenzione dei fenomeni di violenza di genere, bullismo e dipendenze patologiche;
- Promuovere percorsi integrati di formazione ed informazione per insegnanti, personale scolastico e operatori dei servizi territoriali;
- Realizzare progettazioni integrate per l'accesso a fondi regionali, nazionale e internazionali.

Articolo 3

Destinatari

Le azioni del presente protocollo sono destinate a minori del territorio con particolari fragilità quali:

- Disabilità o disturbi evolutivi specifici riconosciuti dal Sistema Sanitario Nazionale;
- Ulteriori Bisogni Educativi Speciali, come previsto anche dalla Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012;



- Elusione, evasione e dispersione dall'obbligo scolastico e svantaggio socio-ambientale anche correlato a procedimenti delle Autorità Giudiziarie;
- Fenomeni di condotta dirompente ed antisociale.

Articolo 4 Impegni dei firmatari

Gli Enti sottoscrittori aderiscono al Polo per l'inclusione dei minori con fragilità evolutive e/o disabilità per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1 e nello specifico a:

- Costituire un tavolo di lavoro permanente coordinato dall'Ufficio di Piano municipale;
- Individuare due o più componenti per ciascun Ente per partecipare ai lavori del tavolo con mandato di rappresentanza;
- Garantire la partecipazione agli incontri calendarizzati del tavolo dei referenti nominati o di loro sostituti;
- Costruire strumenti per la rilevazione dei bisogni di inclusione dei minori del territorio;
- Rilevare e segnalare tempestivamente situazioni particolarmente critiche per l'attivazione della "presa in carico di rete";
- Individuare procedure condivise per l'invio e la gestione della "presa in carico di rete";
- Ricepire le indicazioni fornite dal tavolo e facilitarne l'applicazione nelle prassi operative dei rispettivi Enti.
- Partecipare a tavoli di co-progettazione;
- Cooperare per la rilevazione dei dati;
- Integrare il presente Protocollo d'Intesa con successivi documenti tecnici applicativi.

Articolo 5 Efficacia del Protocollo d'Intesa

Il presente Protocollo ha validità triennale dalla data di sottoscrizione con tacito rinnovo alla scadenza. Esso sarà integrato via via dai documenti tecnici applicativi sottoscritti dalle parti.

Le parti si impegnano altresì a disporre l'adeguata sostituzione delle persone in caso di avvicendamento dei referenti precedentemente nominati.









Mano Pisto



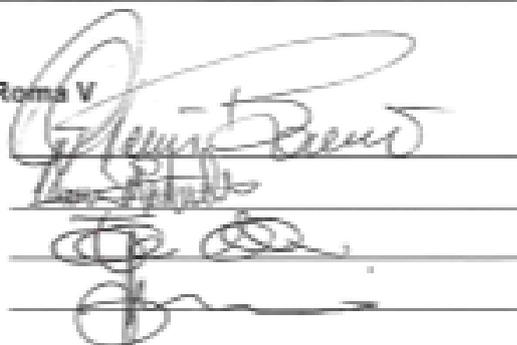
per Roma Capitale Municipio Roma V

Giovanni Baccuzzi

Mario Podestri

Jessica Amadei

Alessandro Vaglino



per la Rete Scolastica MIUR – Ambito Territoriale Roma 3

il Dirigente referente per la Scuola – Polo per l'Inclusione Scolastica

Marco Pintus Marco Pintus

il Dirigente referente per la Scuola – Polo della Rete di Ambito Territoriale

Fabio Foddei ALLEGA FIRMA DIGITALE

per la ASL Roma 2

il Direttore del V Distretto

Fabrizio Ciaralli Fabrizio Ciaralli

il Direttore UOC TSMREE

Rita Potena Rita Potena

Piano Finanziario per il triennio 2018/2020

Area di intervento		Inclusione e promozione del benessere delle persone adulte con fragilità, disabilità e patologie complesse					
Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Centro di Costo	Posizione Finanziaria	IMPEGNATO 2018	ESIGENZA 2019	ESIGENZA 2020
					Euro	Euro	Euro
Istituzionale	AEC - Servizio di assistenza agli alunni con disabilità	Bilancio Amministrazione	FAM FPL	U1.03.02.99.999.0AAS U1.03.02.99.999.0AAS	2.527.876,61	3.410.269,01	3.410.269,01
	Contributo economica per l'assistenza Indiretta	Bilancio Amministrazione	FAB	U.1.04.02.05.999.AF19/3F19	1.877.022,97	1.917.329,76	1.917.329,76
	Servizio per l'autonomia e l'integrazione della persona con handicap (SAISH)	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.15.009.0DSA	3.899.910,91	3.899.910,91	3.899.910,91
Totale Istituzionale					8.304.810,49	9.227.509,68	9.227.509,68
Progetti in continuità	Progetto: "In giro per la città"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	50.220,22	61.380,47	61.380,47
	Centro Diurno per Adulti con disabilità di grado medio "L'Accademia" e "Il Castagno"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	235.712,36	328.010,07	328.010,07
	Casa Famiglia "Il presente è domani"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	96.591,35	114.448,57	114.448,57
	Club Adulti con disabilità di grado lieve ""C'è posto per te"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	98.590,06	99.447,37	99.447,37
	Comunità Alloggio immobile "Via Argentina Altobelli"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SFD	76.526,52	151.805,33	151.805,33
	Progetto: "Con te nere il disagio" (Una parte del progetto confluirà nel Progetto Polo per le Famiglie)	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	32.906,49	00,00	00,00
Totale progetti in continuità					590.547,00	755.091,81	755.091,81

Piano Sociale 2018/2020	Progetto "Reload"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	00,00	189.553,45	189.553,46
	Progetto: "Arcipelago"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	00,00	00,00	30.000,00
	Progetto Co- Housing "Via degli Angeli"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0DSS	00,00	40.000,00	40.000,00
	Progetto "L'Unione fa la forza"	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.99.999.0SPS	00,00	35.000,00	70.000,00
	Progetto: "Mai Più"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	00,00	46.000,00	92.000,00
	Progetto: "In differente-mente"	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0SPS	00,00	20.000,00	40.000,00
Piano Sociale 2018/2020 Totale					0	330.553,45	461.553,46

Area di intervento	Minori e Famiglia
-------------------------------	--------------------------

Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Centro di Costo	Posizione Finanziaria	IMPEGNATO 2018	ESIGENZA 2019	ESIGENZA 2020
					Euro	Euro	Euro
Trasferimenti Legge 285/1997	Centri di Aggregazione Giovanile " 4 lotti"	Trasferimenti Legge 285/1997	ODS	U1.03.02.99.999.1MNS	347.004,00	300.000,00	300.000,00
	Ludoteche "4 lotti"	Trasferimenti Legge 285/1997	ODS	U1.03.02.99.999.1MNS	330.700,00	300.000,00	300.000,00
	Progetto: "Benvenuta estate"	Bilancio Amministrazione	ODS	U1.03.02.99.999.1MNS	94.800,00	90.000,00	90.000,00
Totale Trasferimenti Legge 285/1997					772.904,00	690.000,00	690.000,00
Istituzionali	Rette Case Famiglia per minori	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.15.008.0MNF U1.03.02.15.008.1MNF	2.609.067,49	2.609.067,49	2.609.067,49
	Servizio per l'integrazione e il sostegno dei Minori in famiglia (SiSMiF)	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.15.009.0MND	971.873,20	1.050.079,35	1.050.079,35
	Sostegno economico alle Famiglie Affidatarie	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.04.02.05.999.cf19	183.874,00	183.874,00	183.874,00
	Sostegno economico alle Famiglie (del. C.C.154/97)	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.04.02.05.999.3f19	282.758,00	314.278,25	314.278,25

					Totale Istituzionale	4.047.572,69	4.157.299,09	4.157.299,09
Progetti in continuità	Centro Diurno Minori "La Rustica"	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNC	85.970,01	68.742,13	68.428,31	
	Progetto "Spazio Neutro" (Il progetto è confluito in "Tutela delle Relazioni Familiari")	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNS	36.057,80	12.019,27	00,00	
	Progetto "Genitori in crescita" (dal 2019 confluirà nel progetto "Polo per le Famiglie")	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNC	77.023,84	48.880,50	00,00	
	Progetto "Affidamento familiare"	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNS	00,00	38.825,28	38.825,28	
	Progetto "Tutela Giuridica" (Il progetto è confluito in "Tutela relazioni familiari")	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0FAM	100.727,70	25.181,94	00,00	
	Progetto "Tutela relazioni familiari" (dal 2019 ingloba i progetti "Spazio Neutro" e "Tutela Giuridica")	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0FAM	00,00	142.506,00	190.008,00	
	Progetto "Educatori di Strada" (Il Progetto è confluito nel SISMIFF)	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.15.009.0MND	143.034,33	00,00	000,00	
	Centri Interculturali	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0AIM	195.645,95	161.270,90	250.002,09	
	Progetto: "Famiglie al Centro" (Da luglio 2019 confluirà nel progetto "Polo per le Famiglie")	Bilancio Amministrazione	FAM	U1.03.02.99.999.0MNS	16.106,79	24.160,19	00,00	

Progetto "Polo per le Famiglie" (Dal 2019 ingloba i progetti "Genitori in Crescita", "Con tenere il disagio" e "Famiglie al Centro)	Bilancio Amministrazione	FAM/FAB	U1.03.02.99.9990MNC	00,00	25.528,50	56.162,70
			U1.03.02.99.9990MNS	00,00	00,00	24.116,31
			U1.03.02.99.999.0SPS (FAB)	00,00	28.511,40	32.906,49
Piano Sociale 2018/2020 Totale				654.566,42	575.626,11	660.449,36

Area di intervento	Terza età e Qualità della vita
---------------------------	---------------------------------------

Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Centro di Costo	Posizione Finanziaria	IMPEGNATO 2018	ESIGENZA 2019	ESIGENZA 2020
					Euro		Euro
Istituzionale	Case di riposo per anziani- compartecipazione alla retta	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.008.0ANC	218.618,61	236.609,87	236.609,87
	Centri Diurni per Anziani Fragili (CEDAF)	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.009.0ANF	676.103,70	699.231,22	699.231,22
	Centri Diurni per cittadini affetti da Alzheimer	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.009.0ANF	468.968,99	530.000,00	530.000,00
	Servizio per l'autonomia e l'integrazione della persona anziana (SAISA)	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.15.009.0AND	2.512.881,57	2.512.881,57	2.512.881,57
	Sostegno economico - Contributo Del. CC 154/1997 per cittadini anziani	Bilancio Amministrazione	FIA	U.1.04.02.05.999.3F19	331.077,00	331.077,00	331.077,00
	Punti Blu - soggiorni cittadini marini per anziani	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.99.999.0ANS	121.082,58	148.555,46	148.555,46

	Soggiorni Estivi per anziani	Bilancio Amministrazione	FSA	U1.03.02.99.999.0SSA	39.263,00	80.000,00	80.000,00
Totale Istituzionale					4.367.995,45	4.538.355,12	4.538.355,12
Piano Sociale 2018/2020	Progetto Co-Housing "Via Argentina Altobelli"	Bilancio Amministrazione	FIA	U1.03.02.99.999.0ANS	00,00	40.000,00	40.000,00
Piano Sociale 2018-2020 Totale					0,00	40.000,00	40.000,00

Area di intervento	Vulnerabilità Economica e Inclusione Sociale e Culturale
---------------------------	---

Tipologia di servizio	Descrizione Servizio/Progetto	Fonte di finanziamento	Centro di Costo	Posizione Finanziaria	IMPEGNO 2018	ESIGENZA 2019	ESIGENZA 2020
					Euro	Euro	Euro
Istituzionale	Contributo Ass. Alloggiativa Del. CC 163/1998	Bilancio Amministrazione	FAB	U.1.04.02.05.999.0C19	282.640,86	282.640,86	282.640,86
	Punto Unico di Accesso (PUA)	Bilancio Amministrazione	FAB	U1.03.02.99.999.0PUA	150.000,00	150.000,00	150.000,00
Totale Istituzionale					432.640,86	432.640,86	432.640,86

* alla scadenza confluirà nel progetto denominato "Polo per le Famiglie"